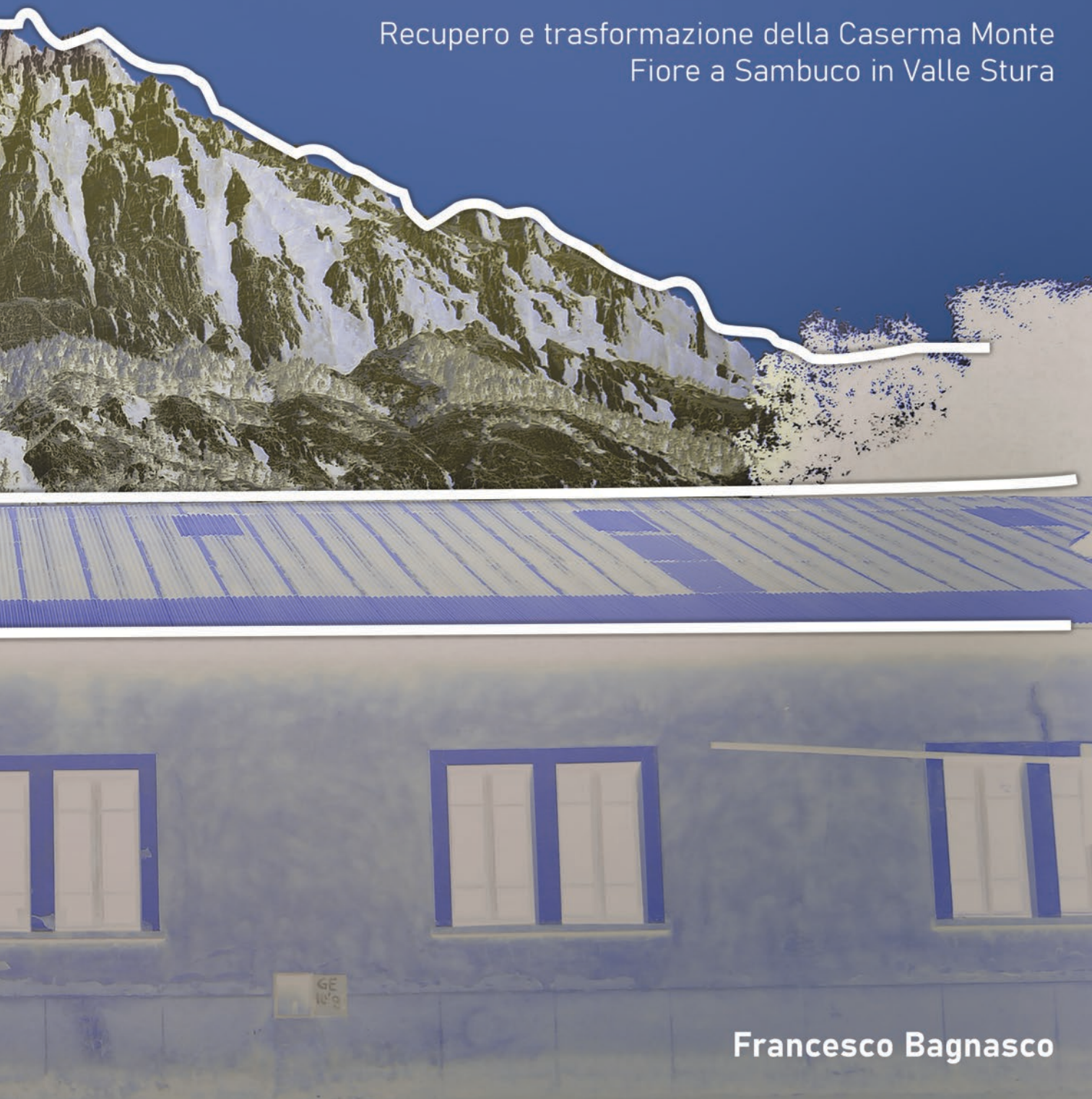
PROGETTARE PER LE AREE INTERNE MONTANE

Recupero e trasformazione della Caserma Monte Fiore a Sambuco in Valle Stura



Francesco Bagnasco

POLITECNICO DI TORINO

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Progettare per le aree interne montane

Recupero e trasformazione della Caserma Monte Fiore a Sambuco in Valle Stura

Relatore
Prof. Antonio De Rossi

Candidato
Francesco Bagnasco
A.A. 2019/2020

Olfatto

La montagna sente gli odori. Ogni effluvio, buono o cattivo, viene annusato dai suoi enormi nasi. Ha narici di caverne e fenditure che non vengono occluse da raffreddori o influenze. Se fa lunghe inspirazioni si vedono le erbe tremare e piegarsi verso l'alto. Quando espira il fiato è come se spingesse il vento. Le erbe si piegano da un lato, così ogni montagna annusa i suoi prati.

E poi annusa l'odore degli uomini che la frequentano. Sente quelli che s'avvicinano con rispetto e quelli che la massacrano, sfruttandola e strizzandola come una spugna. Di tutti ne percepisce l'odore e, a seconda di quello che emanano, storce il naso o aspira a pieni polmoni.

Negli ultimi quarant'anni, sono più le volte che ha storto il naso che le altre.

Mauro Corona, "I misteri della montagna", Mondadori, Milano, 2015

INDICE 4

Abstract - IT 9

Abstract - EN 11

Introduzione 13

Parte I – Le aree interne, la montagna oggi 15

Capitolo 1 – Premessa – La Rinascita delle Valli Occitane 16

Capitolo 2 – Le aree Interne 18

2.1 Definizione di area interna
2.2 L'importanza delle aree interne
2.3 La crescente attenzione verso l'argomento
2.4 Strategie di sviluppo

Capitolo 3 – Le aree interne montane 25

3.1 Comuni montani
3.2 Il valore di patrimonio e i suoi limiti
3.3 Economia alpina

Capitolo 4 – Interventi architettonici significativi 34

4.1 Presentazione degli interventi
4.2 Provincia di Cuneo

4.2.1 Il caso Ostana - Lou Pourtoun (Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans) e Mizoun de la Villo (Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Luisella Dutto)

4.2.2 Borgate cuneesi - Paraloup (Giovanni Barberis, Dario Cas

tellino, Valeria Cottino, Daniele Regis) e Campofei (Dario Cast ellino, Valeria Cottino, Daniele Regis)

4.2.3 Centro informazioni Enel Luigi Einaudi (Michele De Lucchi)

4.2.4 Cabanon (Officina82 – Lara Sappa, Fabio Revetria)

4.2.5 Centro visita parco alpi marittime (Flavio Bruna, Paolo Mellano)

4.3 – Italia

4.3.1 Casa VG (ES arch – Enrico Scaramellini)

4.3.2 Casino di Bersaglio (Weber+Winterle)

4.3.3 Forte di Fortezza (Walter Dietl, Markus Scherer)

4.3.4 Hotel 1301 Inn (ELASTICOSPA – Stefano Pujatti)

4.4 – Europa

4.4.1 Haus Gugalun (Peter Zumthor)

4.4.2 Val Bregaglia - Atelier Miriam Cahn e Abitazione e atelier fotografico (Armando Ruinelli)

4.4.3 Riqualificazione di Skofja Loka vecchia (Ravnikar Potokar)

Parte II – Sambuco e Le caserme Monte Fiore 67

Capitolo 5 – Valle Stura e Sambuco 68

5.1 Introduzione alla valle
5.2 Il confine e le fortificazioni
5.3 Economia e nuove prospettive
5.4 L'abitato di Sambuco e le sue borgate

Capitolo 6 – La caserma Monte Fiore 86

6.1 Sambuco militare, cenni storici
6.2 La posizione e l'eccezionalità del complesso
6.3 Impianto funzionale del complesso

Capitolo 7 – Rilievo 96

7.1 Introduzione al rilievo
7.2 Planimetria generale stato di fatto
7.3 Schede edifici
7.4 Caratteristiche comuni e sistema costruttivo
7.5 Le caserme oggi

Parte III – Complesso Monte Fiore – Progetto 157

Capitolo 8 – Organizzazione complessiva dell'area 158

8.1 La strada per una rifunzionalizzazione
8.2 La messa a sistema delle funzioni e le eccellenze gastronomiche
8.3 Organizzazione planimetrica
8.4 Scelte progettuali comuni

Capitolo 9 – La produzione agricola 175

9.1 Introduzione
9.2 Ed. 3 e 11 – Gli orti
9.3 Ed. 4, 5, 7, 9 e 10 – Le stalle
9.4 Ed. 6, 8, 14 - Ricoveri
9.5 Ed. 12 e 13 – Il Caseificio

Capitolo 10 – Lo spazio commerciale e artigianale 202

10.1 Introduzione
10.2 Ed. 1 e 2 – Falegnameria, Apicoltura e Mercato

Capitolo 11 – La struttura ricettiva 217

11.1 Introduzione
11.2 Ed. 17 – La reception
11.3 Ed. 15 – Ricettivo Budget/Spazio Eventi
11.4 Ed. 16 – La Spa
11.5 Ed. 19 e 20 – Ricettivo Luxury
11.6 Ed. 21 – Ristorante e Bar

Capitolo 12 – I servizi 262

12.1 I servizi - Introduzione
12.2 Ed. 17 – Piano terra - Coworking, spazi comuni e servizi pubblici
12.3 Ed. 17 – Piano primo - L'università e l'auditorium
12.4 Ed. 18 – Spazio mostre
12.5 Area eventi

Conclusione 301

Bibliografia 305

Sitografia 307

Fonti iconografiche 309

Allegati 311

Ringraziamenti 313

ABSTRACT- IT

La nuova *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI) riporta al centro del dibattito territori che sul finire del '900 hanno avuto un ruolo marginale nella scena politica e culturale nazionale; territori che però sono importanti sia perché costituiscono oltre il 60% della superficie nazionale, rappresentando circa il 40 % della popolazione, sia per il grande potenziale inespresso di cui dispongono.

L'idea di progetto portata avanti nella tesi si colloca in questo panorama culturale, localizzato nel piccolo comune di Sambuco nella *Valle Stura di Demonte* in provincia di Cuneo. Nello specifico l'intervento si occupa del recupero di una grande area militare di oltre 40.000 m2, nella quale sono distribuiti 23 edifici.

La sfida importante, prima ancora delle scelte progettuali vere e proprie, è quella di ipotizzare una rifunzionalizzazione coerente e realistica per un'area di tali dimensioni, che possa servire anche da spinta per la crescita del paese, prima, e della valle poi.

Il lavoro progettuale è introdotto da un excursus sul tema delle aree interne, con particolare attenzione a quelle montane, corredato da un'analisi di esempi significativi già realizzati. A questo segue una breve presentazione della valle, del suo rapporto con le opere militari che la caratterizzano e degli scenari ora in atto, con uno sguardo più approfondito sul paese di Sambuco.

Infine, viene presentata l'evoluzione dell'area delle caserme, dallo stato attuale, fino alla formulazione e articolazione della nuova proposta progettuale.

ABSTRACT- EN

The new *National Strategy for Inner Areas* (SNAI) brings back to the centre of the debate territories that at the end of the 20th century played a marginal role in the national political and cultural scene; territories that are important both because they make-up more than 60% of the national surface area, representing about 40% of the population, and because of their great unexpressed potential.

The project idea expressed in the thesis is part of this cultural environment, located in the small town of Sambuco in the *Stura Valley of Demonte* in the province of Cuneo. Specifically, the project deals with the recovery of a large military area of over 40,000 m2, in which 23 buildings are distributed.

The important challenge, even before the actual design choices, is to hypothesize a coherent and realistic re-functionalization for an area of this size, which could also serve as a boost for the growth of the town, first, and then of the entire valley.

The design work is introduced by an excursus on the theme of internal areas, with particular attention to mountain areas, accompanied by an analysis of significant examples already made. This is followed by a brief presentation of the valley, its relationship with the military works that characterize it and the scenarios now in place, with a closer look at the village of Sambuco.

Finally, the evolution of the barracks area is presented, from its current state to the formulation and articulation of the new project proposal.

INTRODUZIONE

Questa tesi tratta la trasformazione secondo i temi dell'architettura alpina contemporanea di un complesso militare di notevoli dimensioni presente nel comune di Sambuco, nella valle Stura di Demonte in provincia di Cuneo, tenendo conto del concetto di "area interna" e della sua contestualizzazione in ambito montano.

La volontà di trattare questo argomento deriva principalmente da tre elementi personali: in primo luogo ha avuto un ruolo importante l'esperienza di contatto diretto con la realtà sambucana, e della valle Stura in generale, avuta durante la mia infanzia, con molte settimane di villeggiatura presso il paese; a questo è poi sopraggiunto l'interesse verso le tematiche dell'architettura alpina contemporanea, nato in ambito universitario ed affrontato in diversi corsi e atelier di progettazione in contesti alpini; in ultimo, ma certo non meno importante, ho avuto la fortunata possibilità di collaborare con uno degli studi di architettura cuneesi che maggiormente affrontano la tematica del costruire contemporaneo in montagna.

La concatenazione di questi tre aspetti mi ha portato a vedere con occhio critico l'area oggetto di trasformazione, la Caserma Monte Fiore, guardando non solo al suo attuale stato di conservazione ed utilizzo, ma soprattutto al grande potenziale che può esprimere.

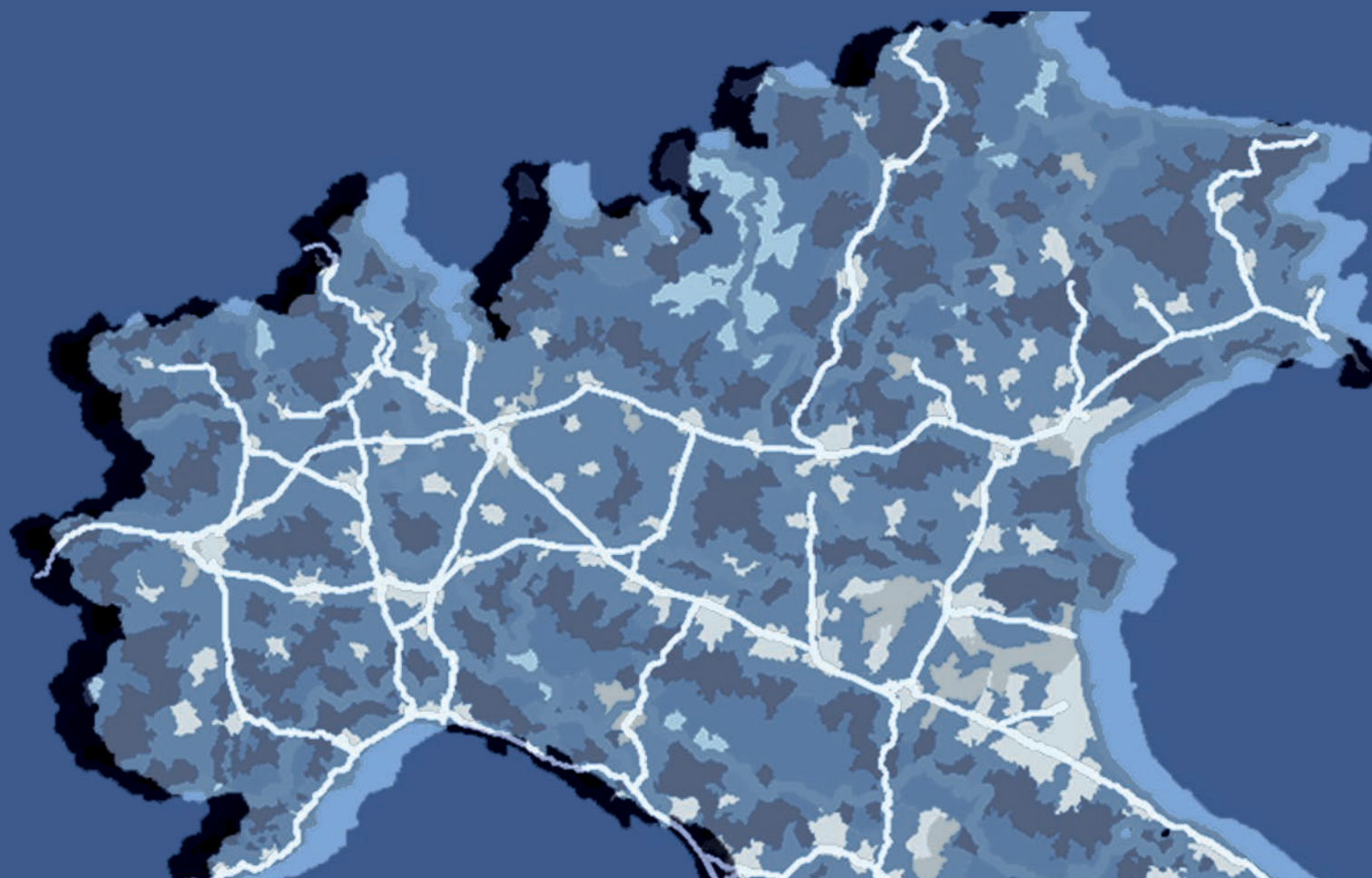
Partendo da queste premesse, la mia attenzione si è focalizzata sull'indagare quale tipo di rifunzionalizzazione potesse essere adatta ad un'area di quasi 50.000 m² al cui interno si trovano ventitré diversi edifici per una superficie coperta complessiva di circa 8.600 m².

Queste motivazioni unite alla particolare posizione, quasi un filtro tra la strada statale del Colle Della Maddalena e l'abitato del paese, costituiscono uno stimolo particolare e contribuiscono all'idea di riorganizzazione dell'area stessa.

L'approccio è stato quello di guardare a questi edifici come a dei possibili "contenitori", facendo attenzione a quali fossero effettivamente vuoti e invece quali fossero già, più o meno spontaneamente, utilizzati. Partendo da questo aspetto, dopo un confronto con le varie parti in gioco, dal Comune, all'Unione Montana della Valle Stura, agli attuali fruitori dell'area, è stato possibile ipotizzare una serie di funzioni e di azioni progettuali adatte.

Parte I

Le Aree Interne, la Montagna oggi



PARTE I – Le aree interne, la montagna oggi

Capitolo 1 – Premessa – La Rinascita delle Valli Occitane

Le Valli Occitane (Figura 1) hanno sempre avuto, in tempi passati, un ruolo importante nel panorama dell'Europa meridionale, grazie al fatto di essere crocevia di collegamenti (e commistioni) transalpini di natura economica, culturale e sociale.

Dal secondo dopoguerra in poi, però, si è accentuato un processo di spopolamento e abbandono, già cominciato in verità anni prima, che ha fatto sì che questo ruolo antico andasse scemando quasi completamente.

Le cause di questo fenomeno sono state trattate e studiate approfonditamente e risiedono in una grande molteplicità di fattori. Anche il ruolo che la montagna ha avuto nei decenni successivi è ormai ben noto, con l'alternarsi di periodi di abbandono, di villeggiatura invasiva e non rispettosa del contesto, fino ad un'opera di forte patrimonializzazione e museificazione delle valli, senza un vero progetto di sviluppo delle stesse.[1]

Tutto questo è vero per quanto successo tra gli anni '50 del '900 e i primi anni 2000 ma, da quel momento in poi i paradigmi alpini hanno lentamente iniziato a mutare, spostando l'attenzione verso nuove possibilità, verso un'idea di montagna diversa, che superasse la visione paternalistica di un territorio fragile da difendere.[2]

Proprio da questi cambiamenti recenti vuole partire questa tesi, non certo per sminuire l'importanza di quanto accaduto in precedenza, ma perché, nell'ottica di realizzare una proposta di recupero e rifunzionalizzazione di una grande area alpina costruita, queste tematiche risultano più coerenti.

---

1 Antonio De Rossi, "La costruzione delle Alpi: il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)", Donzelli, Roma, 2016

2 Antonio De Rossi, "La Grande Sfida" pp. 12-20 in Meridiani Montagne n°100, settembre 2019

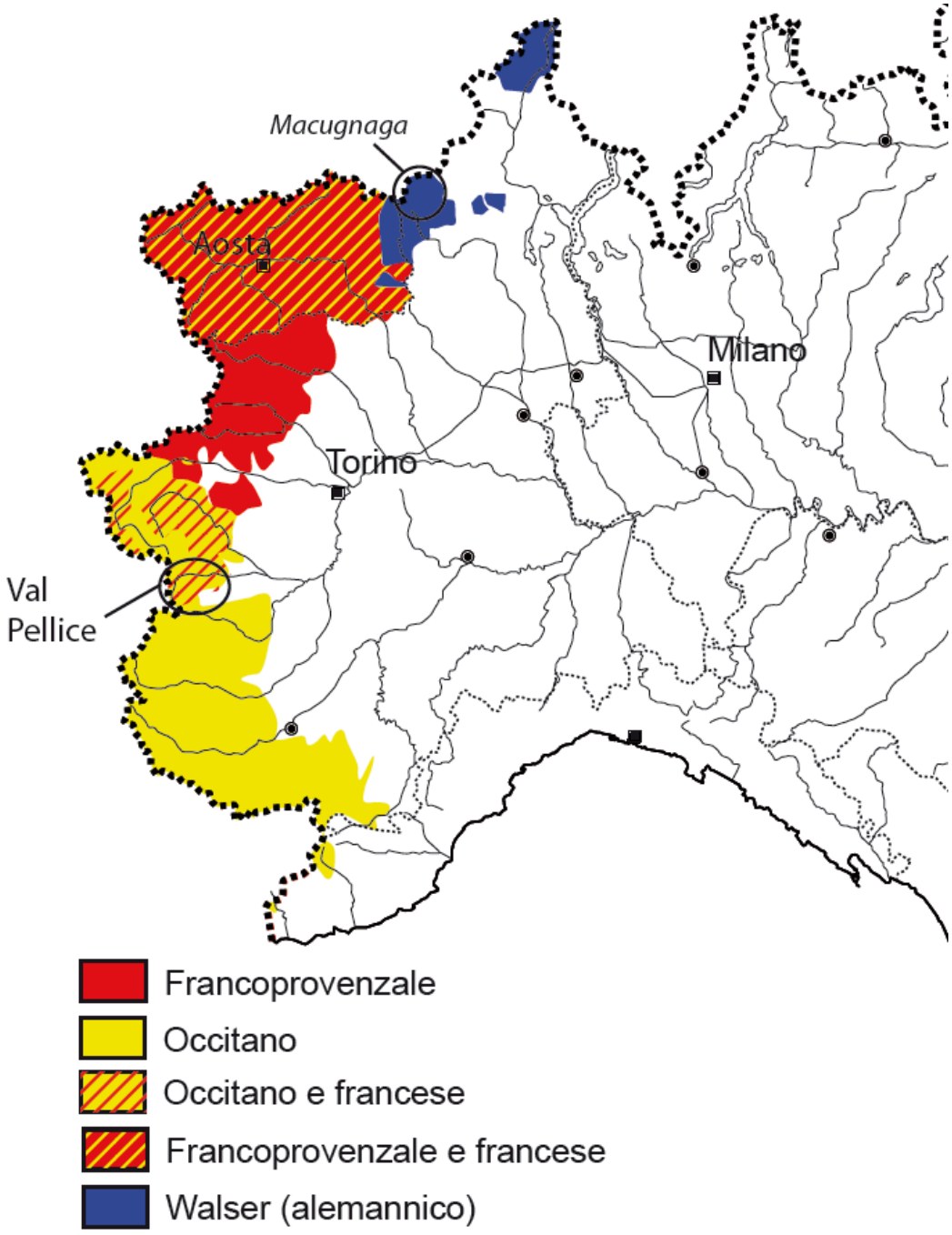


Figura 1 Minoranze linguistiche Piemonte e Valle d'Aosta (Legge 482/99)

Fonte: journals.openedition.org

Capitolo 2 – Le aree Interne

2.1 Definizione di area interna

> *"Chiamiamo interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di portanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni."*
>
> *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*[3]

Partire dalla definizione di aree interne proposta dall'UVAL (Unità Valutazione Investimenti Pubblici) aiuta a cogliere immediatamente il problema, e al contempo l'equivoco, che si incontra progettando in alcuni comuni del nostro paese: la *significativa distanza dai centri di offerta essenziali*; e questo aspetto non è valido "solo" per poche migliaia di persone, ma per circa un quarto della popolazione italiana, distribuita in uno spazio che è oltre il 60% del territorio nazionale e, in ultimo, riguarda oltre quattromila comuni (dei 7.903 esistenti al 31/12/2019).

Questa nuova prospettiva, che si è fatta strada negli ultimissimi anni, irrompe in uno scenario italiano che è stato via via definito in maniera differente, *Nord produttivo e Meridione arretrato, visione delle Tre Italie*[4] *, Triangolo industriale Torino-Milano-Genova ecc.*; ma sempre tenendo conto di quelle che, secondo l'analisi della SNAI, sono definibili come *poli di attrazione* o *aree di cintura.* Il guardare l'Italia al rovescio, partendo cioè delle aree interne, dalle infinite piccole realtà, e non dai *poli* è sicuramente una novità importante.

---

3 "Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.

4 Si veda Arnaldo Bagnasco, "Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano", Il Mulino, Bologna, 1977

2.2 L'importanza delle aree interne

Il ruolo che si riconosce alle aree interne va ben oltre il semplice costituire una grande "fetta" del paese in termini spaziali o demografici; infatti, sempre nella definizione di aree interne, il documento continua:

> *"(...) È dunque evidente che esiste in questa ampia parte del paese un forte potenziale di sviluppo che la costruzione di una strategia nazionale, robusta, partecipata e continuativa nel tempo può consentire di liberare. Questa strategia sarà avviata utilizzando come occasione e leva, finanziaria e di metodo, la programmazione dei fondi comunitari disponibili per tutte le regioni del paese per il settennio 2014-2020, combinati con la previsione di risorse dedicate in legge di stabilità. È un lavoro in corso, attraverso una stretta intesa con le Regioni e un proficuo confronto con i Comuni e le Province, consapevoli che a una strategia nazionale deve concorrere il protagonismo di comunità locali, aperte e innovative."*

Si guarda quindi a questi territori non più soltanto come ad aree marginali, perseguitate da una costante narrazione che li vede come "fragili" in continua decrescita, demografica, economica o sociale che sia, ma, anzi, se ne esaltano le forti potenzialità di sviluppo esistenti in maniera definita *evidente*.

Questo è possibile perché nelle aree interne si ritrovano scenari di vita differenti, che scavalcano l'immagine della città come "centro di tutte le opportunità", ma che guardano anche ad elementi non materiali che in città non spesso non si possono ritrovare.

Le aree interne sono sovente dotate di una grande quantità di risorse di tipo ambientale e culturale, che però non sono state sfruttate per nulla, o non sono state sfruttate adeguatamente; si pensi ad esempio alla produzione energetica o idrica o ancora alle cave di estrazione di materie prime, tutte opere che avvengono nelle aree interne e i cui prodotti però confluiscono direttamente nelle città, lasciando poco o nulla sul territorio.[5]

---

5 Giovanni Carrosio "La questione energetica vista dalle aree interne", in Antonio De Rossi e AA. VV., "Riabitare l'Italia – Le aree interne tra abbondoni e riconquiste", Progetti Donzelli, Roma, 2018

2.3 La crescente attenzione verso l'argomento

La questione delle aree interne, non in questa formulazione precisa, è stata più volte toccata nel corso della storia italiana, specie in periodo post-unitario o post-bellico, ma solo negli ultimi anni si è accesa una luce importante ad illuminare l'argomento, con una crescente ricerca di comprensione del territorio e di analisi dei sistemi virtuosi già attivi o attivabili.

Oltre alla già citata Strategia Nazionale per le Aree Interne, va ricordato anche che il tema del Padiglione Italia alla sedicesima Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia del 2018 è stato dedicato proprio a questo argomento con l'esemplificativo titolo di "Arcipelago Italia". L'allestimento curato dall'architetto Mario Cucinella presenta otto itinerari, dal nord al sud Italia, portando un intreccio di esempi architettonici significativi e suggestioni dal passato (Figura 2).

> *"In questo Arcipelago emergono comunque il coraggio e la creatività di professionisti che svolgono il loro lavoro quotidianamente con progetti anche piccoli ma di enorme valore, attraverso i quali si cerca di trovare un dialogo con il contesto e con le necessità locali per il rilancio dei territori."*
>
> *Mario Cucinella nella premessa del libro Arcipelago Italia.*[6]

Questo ritorno alle aree interne abbraccia poi altre riflessioni internazionali; sempre nello stesso contesto della biennale il padiglione cinese, dal titolo "*Building a Future Countryside*"[7] , era dedicato alla Cina rurale e remota, lontana nel tempo e nello spazio dall'immaginario cinese fatto dai grandi centri produttivi, dagli immensi porti commerciali e dalle smisurate metropoli che si fondono in agglomerati territoriali da centinaia di milioni di abitanti.

Un altro contributo importante in questo senso arriva anche dall'esposizione realizzata quest'anno da Rem Koolhaas - AMO al Guggenheim Museum di New York dal lapidario titolo "*Countryside, The Future*"[8] , che mette in discussione il modello di città che abbiamo di fronte a noi, partendo dagli evidenti problemi ambientali, socioeconomici

6 AA. VV., "Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni al paese", Quodlibet, Macerata, 2018

7 https://www.chinadesigncentre.com/eventsnews/pavilion-of-china-at-2018-venice-biennale-building-a-future-countryside.html

8 https://www.guggenheim.org/exhibition/countryside

e politici che il mondo sta affrontando.

Il ruolo delle aree interne rispetto alla città è cambiato nel tempo e, se è vero che le città sono oggi viste come il luogo in cui si sviluppano la scienza e il progresso grazie al grande mix di professioni e culture differenti che si incontrano, è allo stesso tempo vero che questa visione riguarda la crescita delle grandissime metropoli mondiali e, di fatto, l'Italia è quasi del tutto esclusa dal discorso, salvo pochissime eccezioni. E allora è lì che può diventare rilevante il ruolo delle aree interne come possibili *cluster* di idee innovative e di sviluppo del territorio, nel segno anche del recupero delle conoscenze e dei saperi passati.

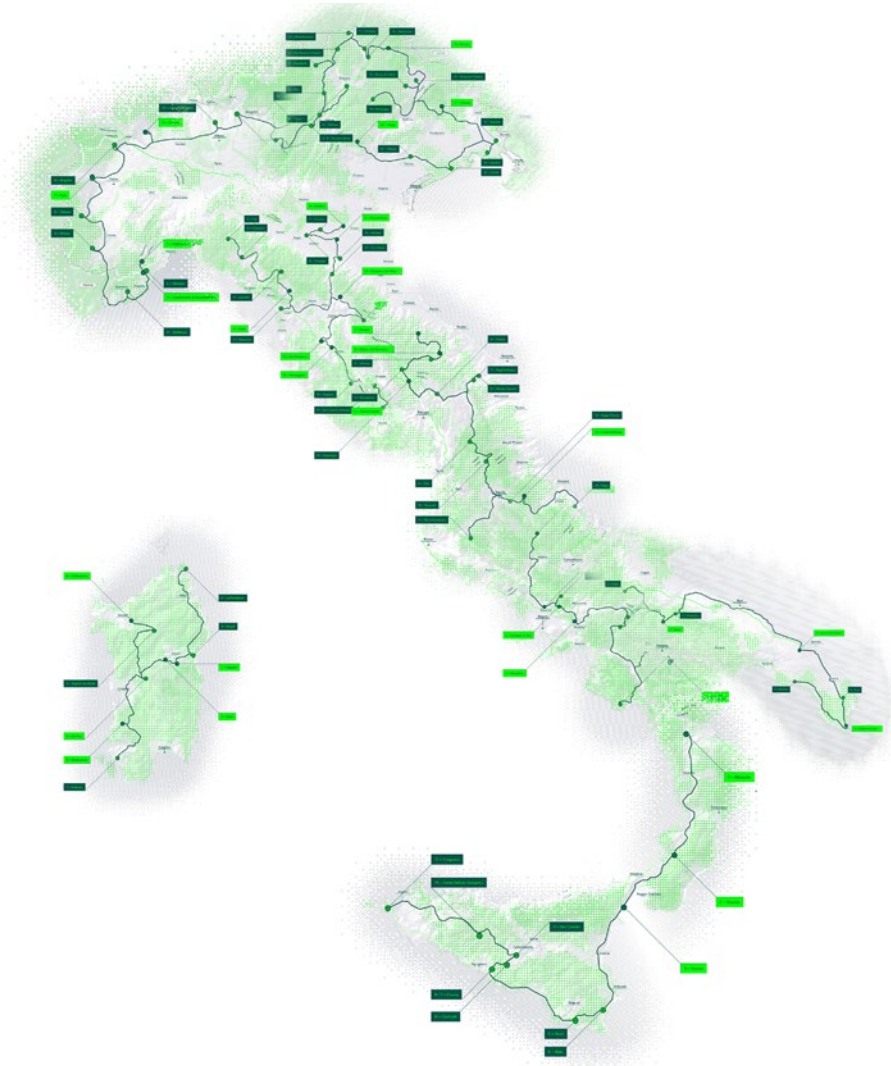


Figura 2 Arcipelago italia - Gli otto itinerari assemblati

Rielaborazione dell'autore da wwww.arcipelagoitalia.it

2.4 Strategie di sviluppo

A partire dal rapporto tra città e campagna e sulle loro reciproche distanze temporali, su richiesta del Parlamento Europeo, viene realizzata tra il 2012 e il 2014 la mappa sulle aree interne (Figura 3) che sarà il grande punto di partenza per tutte le iniziative successive.

Infatti, dal 2014, l'Agenzia per la Coesione Territoriale presenta la già citata Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI); si tratta di un robusto e strutturato piano di interventi che, dopo un'attenta fase iniziale di definizione del problema, analisi e selezione, prende in considerazione un numero definito di casi studio (inizialmente 68 aree, al momento 72) che avessero già iniziato, o che potessero farlo "in potenza", una serie di azioni volte a sfruttare il potenziale latente delle aree stesse.

Dopo aver selezionato le aree si è definita una strategia di interventi specifica per ognuna di esse, che andasse a riguardare quelle che sono le necessità dell'area e spingesse l'interesse in quella direzione; la strategia cerca quindi, *più che di promuovere progetti costruiti su generiche potenzialità dei territori, di valorizzare e rimuovere ostacoli per il libero dispiegarsi delle esperienze più promettenti già esistenti o sperimentate sul territorio, dando fiducia alle persone*.[9]

La strategia si pone obiettivi generali su breve e lungo periodo; il primo riguarda sia l'adeguamento dei servizi presenti nelle aree in sofferenza a quelli che sono i servizi cui ogni cittadino ha diritto, sia la promozione di azioni di sviluppo che valorizzino il patrimonio locale. L'obiettivo sul lungo periodo è quello di invertire le tendenze demografiche negative che riguardano le aree interne, provando a generare qui quelle condizioni di vivibilità proprie delle opportunità di vita di ognuno.

Questo viene fatto attraverso cinque innovazioni importanti.

La prima è quella di intervenire sia in favore dello sviluppo locale, sia in favore della cittadinanza e spesso l'intervento su uno dei due fattori fa guadagnare importanza al secondo.

La seconda grande innovazione è quella di guardare alle strategie d'area e dare una

9 Sabrina Lucatelli e Filippo Tantillo, "La Strategia nazionale per le aree interne", in Antonio De Rossi e AA. VV., "Riabitare l'Italia – Le aree interne tra abbondoni e riconquiste", Progetti Donzelli, Roma, 2018

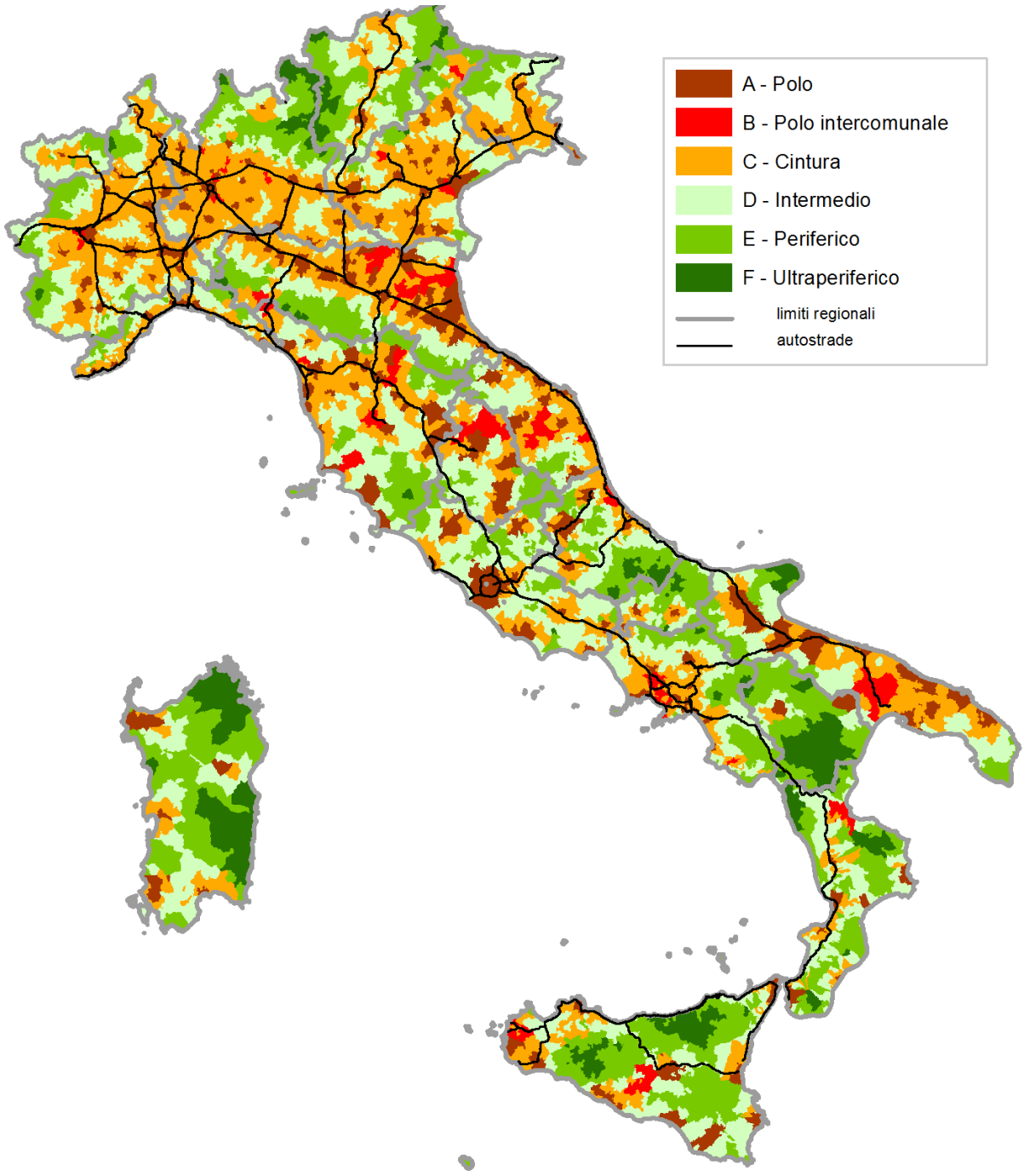


Figura 3 Comuni italiani secondo la classificazione delle aree interne; (aggiornamento 2017)

Fonte: comitato tecnico aree interne

forte attenzione al risultato atteso. Ogni area deve infatti elaborare una strategia d'area con una visione di medio-lungo termine, per evitare che l'intervento si trasformi semplicemente in una somma frammentata di azioni tra loro scollegate.

La terza è la scelta di lavorare solo ed esclusivamente con associazioni di comuni, perché sono le istituzioni che direttamente operano in prima persona sul territorio;

La quarta è la forte attenzione al concentramento territoriale delle risorse, spesso poche e mal distribuite, ed è aiutata lavorando su un numero limitato di aree.

La quinta e ultima riguarda il metodo aperto ed in continua evoluzione adottato dalla SNAI e il coinvolgimento di diversi attori in tutte le fasi della strategia, dalla selezione delle aree allo sviluppo dei progetti.

La SNAI rappresenta *una* strategia di sviluppo che ha l'importante merito di guardare ad una parte di paese che troppo a lungo ha ricoperto un ruolo marginale o che, meglio, è stata marginalizzata dalla gestione territoriale che avviene nei poli e che calamita su di sé attenzioni, iniziative e risorse.

Vi sono un'infinità di situazioni differenti sparse per tutto il territorio italiano, con alcune caratteristiche talvolta ritrovabili e simili tra loro, che possono offrire la possibilità di un ripensamento sociale e culturale del paese, che possa al contempo fare da slancio economico e garantire le condizioni di vita necessarie per combattere le crescenti diseguaglianze.

Va ricordato che l'area delle Valli Maira e Grana, scelte all'interno delle 72 aree della SNAI, che si trovano subito a nord della Valle Stura di Demonte, e che negli ultimi 10 anni hanno avviato un importante processo di rigenerazione dei paesi con finalità sia turistica sia culturale, ma anche, soprattutto, sociale per i residenti in valle.

Capitolo 3 – Le aree interne montane

3.1 Comuni montani

Osservando la carta delle aree interne si nota come queste corrispondano in larga misura all'area occupata dall'arco alpino e dalla dorsale appenninica; il fatto che le due aree coincidano è legato a fenomeni storici di spostamento verso i centri produttivi in pianura, dotati di una rete infrastrutturale e di sevizi concentrati che, come detto, marginalizza e rende tali le aree *interne*.

La definizione di territorio montano, come specificato da Giuseppe Dematteis[10] , nasce da un equivoco: infatti, se la montagna *altimetrica* (territori superiori ai 600 m s.l.m. secondo l'Istat) è pari a circa il 35,2% del territorio nazionale[11] , la montagna *giuridica*, definita cioè dal secondo comma dell'art. 44 della costituzione, occupa il 54,2% del territorio nazionale. Una discrepanza del 20% quasi, che trova nella sua soluzione la sostituzione del concetto di *montagna giuridica* con quello più ampio di "*area interna*".

Dematteis nel suo scritto individua poi tre *tipi* di montagne: quella della bassa valle, quella dei comprensori turistici e, infine, la montagna interna, quella dello spopolamento e della decrescita. Se la prima è ormai in tutto e per tutto assimilabile alle aree urbane, e la seconda continua il suo ruolo di ricevimento e gestione stagionale di migliaia di persone, è la terza montagna quella a essere più interessante. Sicuramente è quella con la superficie più alta e la minor densità abitativa, ed è il ruolo del paesaggio e degli elementi naturali ad essere centrale, non più quello delle comunità che via via spariscono e lasciano dei vuoti, delle tracce del passato.

È anche in questi vuoti che si inserisce la presenza di quelli che genericamente sono definiti "nuovi montanari"[12] , fenomeno oggi ancora piuttosto ristretto numericamente, ma che ha il grande ruolo di guardare oltre i preconcetti assodati e, soprattutto, di riconoscere alla montagna dei valori che hanno carattere centrale, valori che

10 Giuseppe Dematteis, "Montagna e città: verso nuovi equilibri?", in Antonio De Rossi e AA. VV., "Riabitare l'Italia – Le aree interne tra abbondoni e riconquiste", Progetti Donzelli, Roma, 2018

11 Fonte Istat

12 Filippo Barbera Joselle Dagnes Andrea Membretti, "I nuovi montanari sognano anche nuove montagne?", in Antonio De Rossi e AA. VV., "Riabitare l'Italia – Le aree interne tra abbondoni e riconquiste", Progetti Donzelli, Roma, 2018

permettono di trovare in quota una qualità di vita superiore e possibilità alternative a quanto offre invece la città. Dematteis riporta anche la visione di Aldo Bonomi di "*nuova centralità della montagna, cioè l'idea che valori ritenuti centrali siano ora soltanto ritrovabili in aree marginali*".

In questo rapporto città-montagna, in tempi recenti, si è aggiunto il discorso legato alle conseguenze della pandemia mondiale; lo scenario è ancora in divenire e non è chiaro quali prospettive si potranno aprire, però pare evidente che il ruolo occupato dalla montagna in questa situazione è stato importante; innumerevoli sono state le "fughe" in quota per raggiungere le seconde case durante la quarantena, e altrettanto importanti sono i numeri delle presenze turistiche del post lockdown, in un clima da invasioni alpine anni'70-80[13] (Figura 4).

13 Da "La Stampa - Torino" del 01/09/2020, "Voglio andare a vivere in Montagna"

Figura 4 "Villaggio Primavera" a Bersezio (Argentera), iniziato negli anni '70 e rimasto incompiuto
Fonte: www.targatocn.it

3.2 Il valore di patrimonio e i suoi limiti

Come già anticipato nella premessa la montagna italiana è stata nel tempo oggetto di attenzioni di diverso tipo nei suoi confronti, affrontati in una grande fetta di letteratura sul tema[14] ; il periodo tra la fine degli anni '90 e primi 2000 è stato segnato da un forte fenomeno di recupero e *cristallizzazione* del patrimonio esistente materiale e immateriale, che si è tradotto nella realizzazione di un gran numero di musei, ecomusei (Figura 6), ecc. che trattano spesso un piccolissimo frammento dell'immensa storia alpina.[15]

Questo atteggiamento, sicuramente mosso da valide motivazioni *difensive* rispetto al violento attacco subito dalle valli montane nei decenni precedenti, ha però ottenuto solo parzialmente il suo obiettivo.

Se da un lato ha evitato la perdita definitiva di importanti testimonianze del passato, dall'altro ha posto un brusco *stop* allo sviluppo di territori che stavano vivendo il loro definitivo declino, senza concentrarsi sulla possibilità di creare opportunità di crescita oculata che, inevitabilmente, si sarebbero potute trasformare in possibilità di crescita comunitaria e sociale.

Nel caso specifico dell'architettura, ad esempio, il tutto spesso si riduce ad una mera scelta di materiali presunti alpini nell'ottica di creare un effetto finto-montano idilliaco, finendo così per generare una montagna parodia di sé stessa (Figura 5), ancora una volta al servizio del turista occasionale e non di chi quel contesto lo vive tutti i giorni.

---

14 Si veda in particolare Antonio De Rossi, "La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)", Donzelli, Roma, 2016

15 Antonio De Rossi Laura Mascino, "Progetto e pratiche di rigenerazione: l'altra Italia e la forma delle cose", in Antonio De Rossi e AA. VV., "Riabitare l'Italia – Le aree interne tra abbondoni e riconquiste", Progetti Donzelli, Roma, 2018

Illuminante in questo senso la lettura di Claudio Vedovati sul concetto di borgo per Orticlab

> *"Borgo non è una parola neutrale, ci spiega: "Significa tante cose, fondamentalmente ora viene usata per neutralizzare la complessità del popolamento, per cancellare la storia degli insediamenti e farne un luogo estetico. Il borgo è un paese che si trasforma in villaggio turistico, l'idea rende tutto ancora più statico, come se fossimo noi a spostarci e gli abitanti dei paesi a restare fuori dal tempo e dallo spazio. Si impongono i bisogni individuali che nulla hanno a che fare col paese, così scompare la sua storia, la sua diversità, le sue vite, i suoi dolori, le sue sconfitte, ma scompare anche lo sguardo di chi lo osserva. Così il paesaggio lavorato diventa la natura e noi continuiamo a non capire niente, tutto finisce con l'essere estetizzato, naturalizzato. È tutto assurdo, il processo di valorizzazione, la paesologia, il piccolo come nuovo modello di sviluppo, non si tiene conto della vita reale delle persone"*

Queste poche righe esprimono mirabilmente il senso di quanto fatto negli ultimi anni, con l'idea iniziale di preservare quanto rischiava di andare perduto, lo si mummifica in un'immagine uguale a mille altre.

Figura 5 Un esempio, tra i molti, di trasformazione *finto-alpina* ancora in atto - Alta Valle Susa
Stato attuale (a sinistra) www.google.com/maps
Render di progetto (destra) www.immobiliare.it

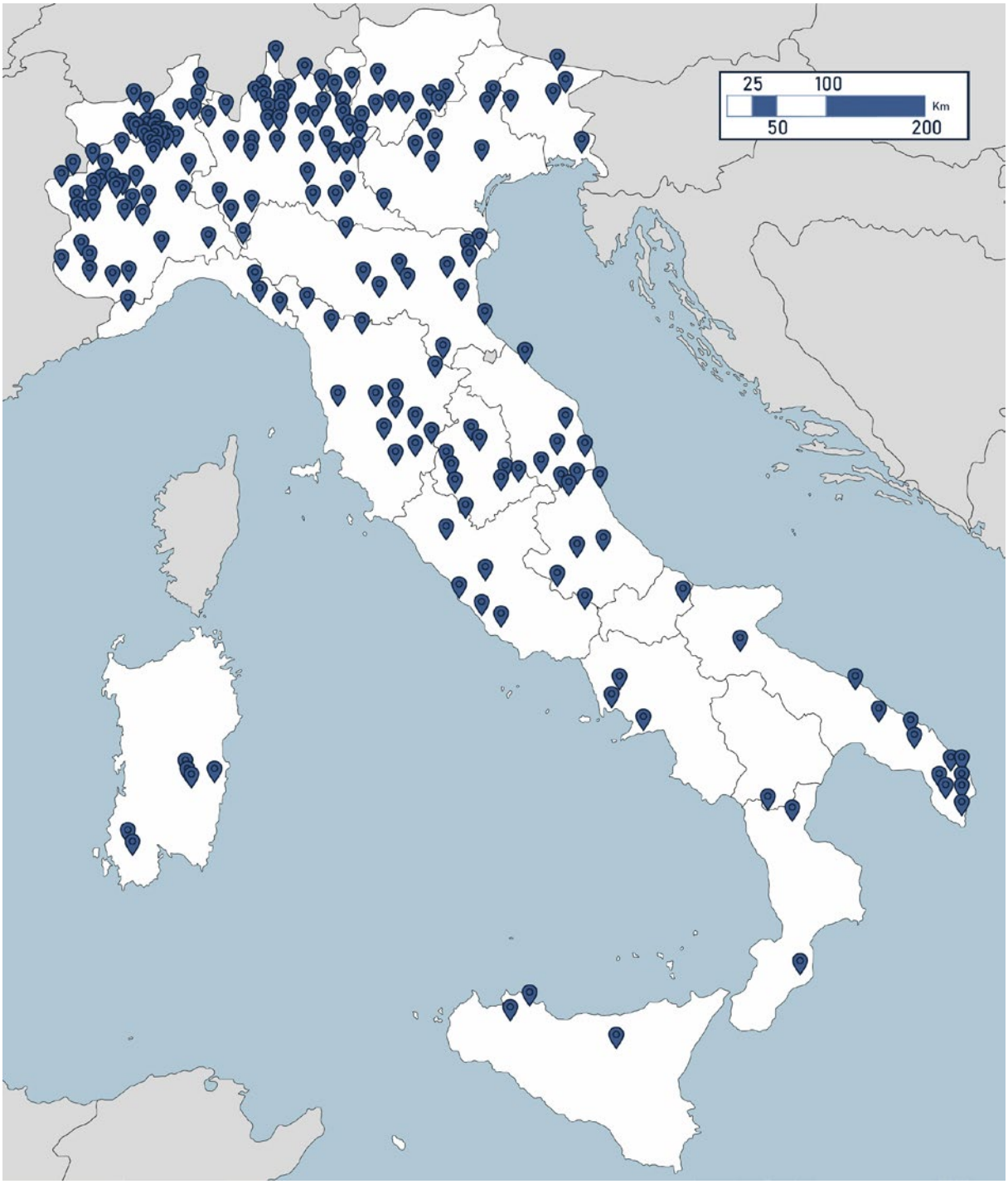


Figura 6 Ecomusei in Italia al 2017

Rielaborazione dell'autore su *SSBAP, Politecnico di Milano; elaborazione Andrea L'Erario, 2017*

3.3 Economia alpina

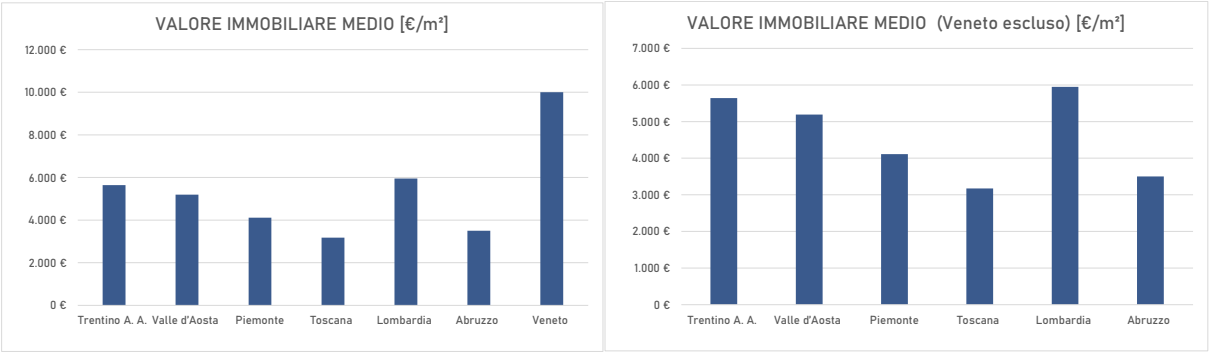
Nel parlare di economia di montagna, e in particolare alpina, bisogna tenere a mente alcune questioni.

Innanzitutto, a patire dallo speciale "L'economia della montagna" realizzato da il Sole 24 ORE nel maggio 2019 , va tenuto conto che il 16,3% del PIL nazionale è prodotto in comuni montani (secondo la definizione altimetrica) e che la produzione alpina costituisce il 26,3% dell'export nazionale.[16]

Sulla scia di quanto detto pocanzi, è però fondamentale separare le *montagne dello sci* dalle montagne *senza neve*, ovvero non dotate di importanti comprensori sciistici.

Sempre guardando allo speciale de Il Sole 24 ORE emerge anche in questo contesto di "*montagna per ricchi*" (Figura 7) una grande disparità tra il Piemonte e le altre regioni del Nord; nell'elenco, deciso arbitrariamente dalla redazione tenendo conto di quali fossero le località sciistiche più importanti, nonostante il Piemonte sia abbastanza ben rappresentato (6 località selezionate, dietro solo alle 13 del Trentino Alto Adige e le 10 della Valle d'Aosta), risulta essere ultimo tra le regioni del Nord per valore medio al m^2 (valori 2019), con una differenza di quasi 1000 €/m^2 in meno rispetto a Trentino e Valle d'Aosta e quasi 2000 €/m^2 rispetto alla Lombardia. I dati relativi al Veneto sono poco significativi in quanto sono presenti solo due località, di cui una (Cortina d'Ampezzo) con valori tripli (15.650 €/m^2) rispetto alla media (5.367 €/m^2) generale.

16 Da "l'economia della montagna", allegato del "il Sole 24 ORE" del 09/05/2019



Rielaborazione dell'autore, valore immobiliare medio (2019), dati in €/m^2

Da "l'economia della montagna", allegato del "il Sole 24 ORE" del 09/05/2019

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	MIN	MAX	VARIAZ % MAR 17/MAR 18	VARIAZ % MAR 18/MAR 19
Piemonte	Torino	Sauze d'Oulx	2.550 €	5.250 €	4,8	2,5
Valle d'Aosta	Aosta	Cervinia	4.150 €	7.100 €	4,5	11,6
Veneto	Vicenza	Asiago	3.300 €	5.400 €	4,4	9,2
Valle d'Aosta	Aosta	Champoluc	3.900 €	7.700 €	4,4	11,2
Trentino A. A.	Bolzano	Selva di Val Gardena	4.250 €	8.800 €	4,3	10,7
Valle d'Aosta	Aosta	Gressoney-La-Trinitè	3.850 €	6.850 €	4,2	10,5
Trentino A. A.	Bolzano	Ortisei	4.750 €	9.000 €	4	10,1
Trentino A. A.	Trento	Madonna di Campiglio	6.150 €	11.250 €	4	9,8
Trentino A. A.	Trento	Canazei	3.400 €	6.200 €	3,8	9,6
Valle d'Aosta	Aosta	Gressoney-Saint-Jean	3.500 €	6.100 €	3,8	5,1
Trentino A. A.	Trento	Moena	4.050 €	6.200 €	3,6	2,8
Trentino A. A.	Trento	S.Martino di Castrozza	2.450 €	6.200 €	3,5	-7,1
Piemonte	Torino	Claviere	2.200 €	3.800 €	3,3	-7,8
Trentino A. A.	Trento	Folgaria	2.200 €	4.100 €	3,2	-6,8
Trentino A. A.	Bolzano	Corvara in Badia	5.900 €	9.350 €	3,1	7,3
Trentino A. A.	Trento	Pinzolo	4.200 €	8.650 €	3,1	7,2
Trentino A. A.	Trento	Andalo	1.800 €	4.200 €	3	-4,7
Toscana	Siena	Abbadia San Salvatore	1.700 €	3.600 €	3	-7,8
Lombardia	Sondrio	Madesimo	4.650 €	7.250 €	3	4,8
Valle d'Aosta	Aosta	Brusson	2.700 €	4.800 €	2,9	-5,6
Piemonte	Torino	Bardonecchia	3.500 €	7.000 €	2,8	3,8
Toscana	Pistoia	Abetone	2.500 €	4.900 €	2,8	-6
Lombardia	Sondrio	Bormio	4.000 €	7.900 €	2,4	4,6
Valle d'Aosta	Aosta	Morgex	3.250 €	5.700 €	2,4	1,8
Valle d'Aosta	Aosta	Valtournenche	2.700 €	4.700 €	2,4	1,8
Trentino A. A.	Bolzano	Castelrotto	3.550 €	6.300 €	2,1	-6,5
Valle d'Aosta	Aosta	La Thuile	3.500 €	6.500 €	2,1	3,3
Valle d'Aosta	Aosta	Ayas	3.250 €	7.000 €	2	5,7
Piemonte	Torino	Sestriere	4.150 €	7.300 €	1,8	10
Veneto	Belluno	Cortina d'Ampezzo	12.150 €	19.150 €	1,8	9,5
Trentino A. A.	Bolzano	Dobbiaco	3.800 €	6.800 €	1,7	-2,8
Piemonte	Cuneo	Limone Piemonte	3.050 €	4.950 €	1,7	-8,1
Piemonte	Verb.C. O	Macugnaga	2.000 €	3.600 €	1,7	2,5
Valle d'Aosta	Aosta	Courmayeur	6.100 €	10.500 €	1,6	8,3
Trentino A. A.	Bolzano	San Candido	4.950 €	8.150 €	1,5	5,5
Abruzzo	L'Aquila	Roccaraso	2.150 €	4.850 €	-2,4	-7,8

Figura 7 Elenco comuni selezionati dal Il Sole 24 ORE, dati riferiti al 2019

Da "l'economia della montagna", allegato del "il Sole 24 Ore" del 09/05/2019

I discorsi presentati precedentemente costituiscono un mondo a parte e vivono oggi una stagione di ripresa, mentre il discorso è significativamente diverso e più complesso per le altre aree montane.

Le grandi aree di produzione alpina sono spesso concentrate a cavallo di Trentino-Alto Adige, Veneto, e in misura minore Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, con grandi poli di eccellenza produttiva come ad esempio il colosso mondiale Luxottica (Belluno), l'abbigliamento sportivo Salewa (Bolzano), La Sportiva (Trento) e molti altri.

Le valli occitane, di contro, non possono contare su poli produttivi di queste dimensioni e il loro mondo economico è spesso e volentieri ancorato alle sole produzioni agricole e turistiche.

Queste non sono sufficienti a colmare il gap tra alpi orientali e occidentali; sarebbe innanzitutto necessaria la presenza di un sistema tecnologico e infrastrutturale, oltre che di una nuova visione della dimensione produttiva. Come sottolineato da Antonio De Rossi e Laura Mascino "*è il caso ad esempio del Vorarlberg, dove l'impiego della risorsa legno ha anche dato vita a una nuova e diffusa architettura contemporanea ecosostenibile*" e quindi creato un sistema di filiere locali e, concretamente, posti di lavoro sul territorio.(Figura 8) (Figura 9)

Vi sono alcuni casi isolati di tentativi di innovare le realtà alpine, ma partono spesso e volentieri da iniziative personali delle singole realtà, senza un forte appoggio e una visione politica dietro, e devono per questo scontrarsi con mille difficoltà prima di trovare realizzazione.

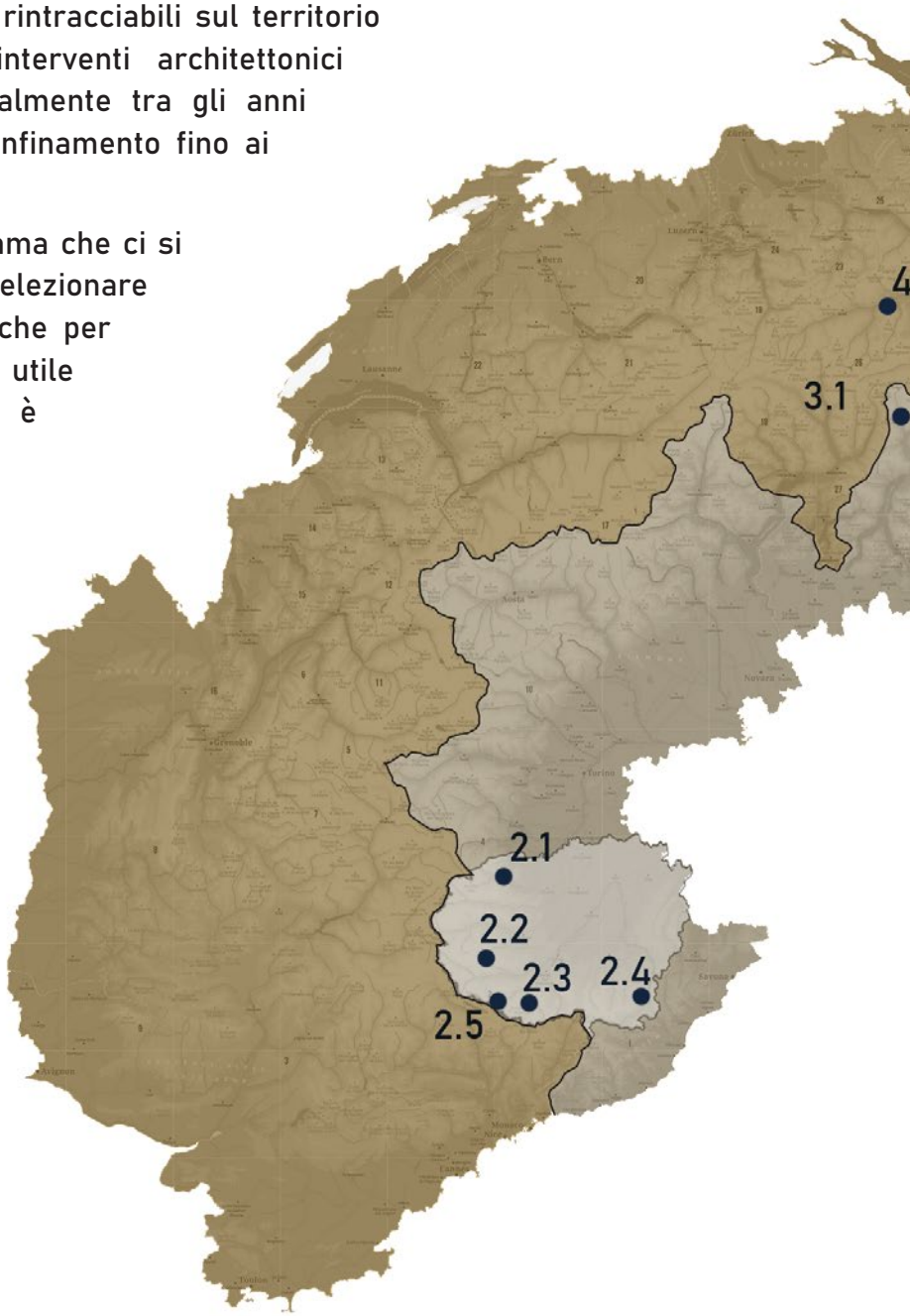
Figura 8 Segheria Schertler, primi del '900, da www.vorarlberg.travel
Figura 9 Segheria Kaufmann Zimmerei, vecchio edificio e ampliamento,
Da www.kaufmannzimmerei.at

Capitolo 4 – Interventi architettonici significativi

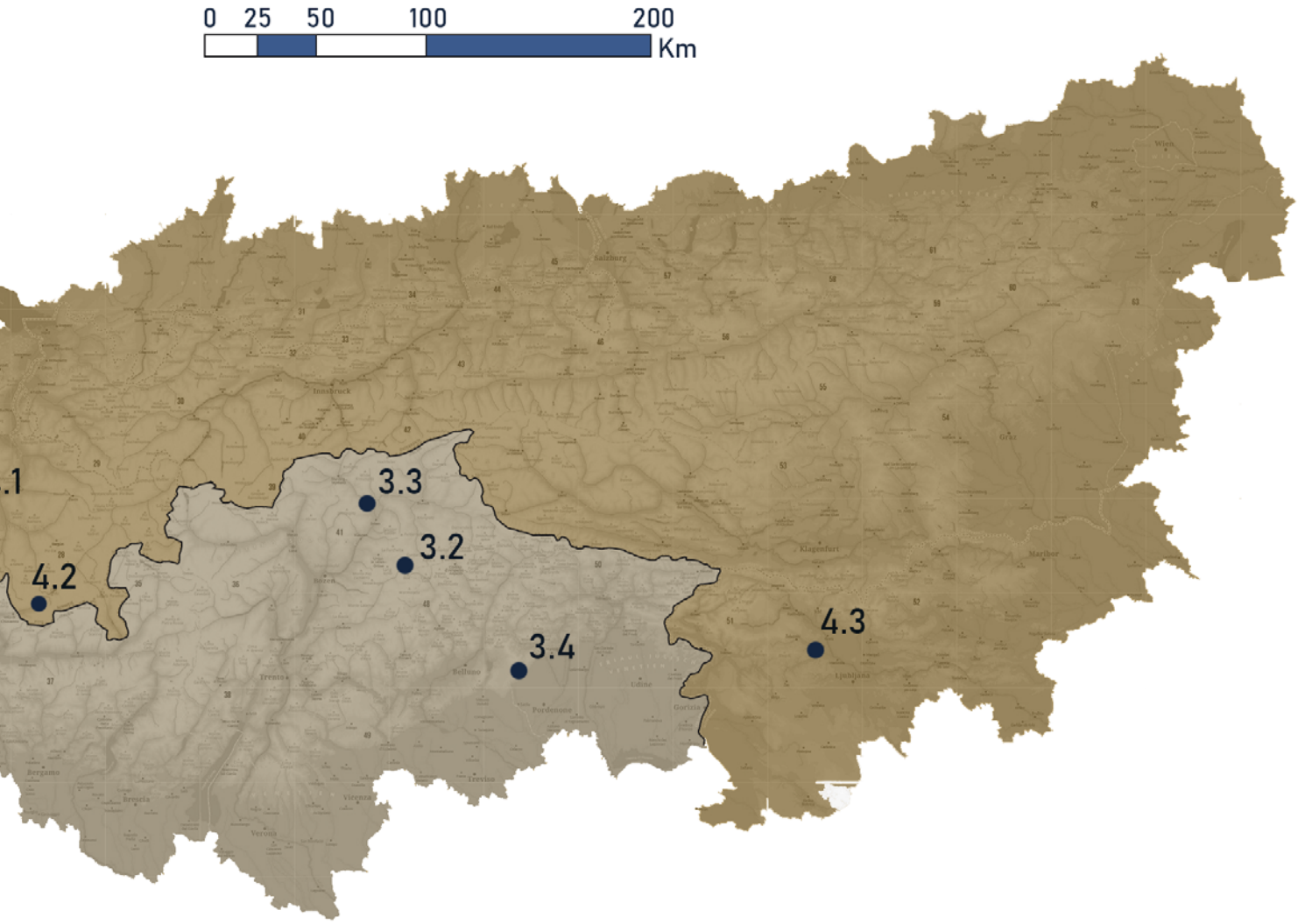
4.1 Presentazione degli interventi

Sulla scia di quanto detto, e anche grazie alle pubblicazioni citate precedentemente, sono rintracciabili sul territorio alpino tutta una serie di interventi architettonici significativi, realizzati principalmente tra gli anni 2010 e 2020, con qualche sconfinamento fino ai primi 2000.

Del vario e frastagliato panorama che ci si presenta davanti, ho deciso di selezionare una piccola serie di progetti che per varie ragioni ritengo essere utile mostrare. Di ognuno di loro è presente una scheda tecnica con una breve descrizione e, il motivo della sua inclusione.



Gli esempi sono divisi secondo criteri di prossimità geografica ed amministrativa, rispetto al caso studio; sono quindi presenti tre gruppi: casi studio in provincia di Cuneo, nel resto d'Italia e sulle alpi europee.



Cuneo

2.1 Ostana
2.2 Paraloup - Campofei
2.3 Centrale Enel Luigi Einaudi
2.4 Cabanon
2.5 Centro visita Parco Alpi Marittime

Italia

3.1 Casa VG
3.2 Casino di bersaglio
3.3 Forte di Fortezza
3.4 Hotel 1301 Inn

Europa

4.1 Haus Gugalun
4.2 Val Bregaglia
4.3 Centro storico di Škofja Loka

4.2.1 Il caso Ostana – Centro culturale Lou Portoun

Autore/Progettista: *Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, Studio GSP*

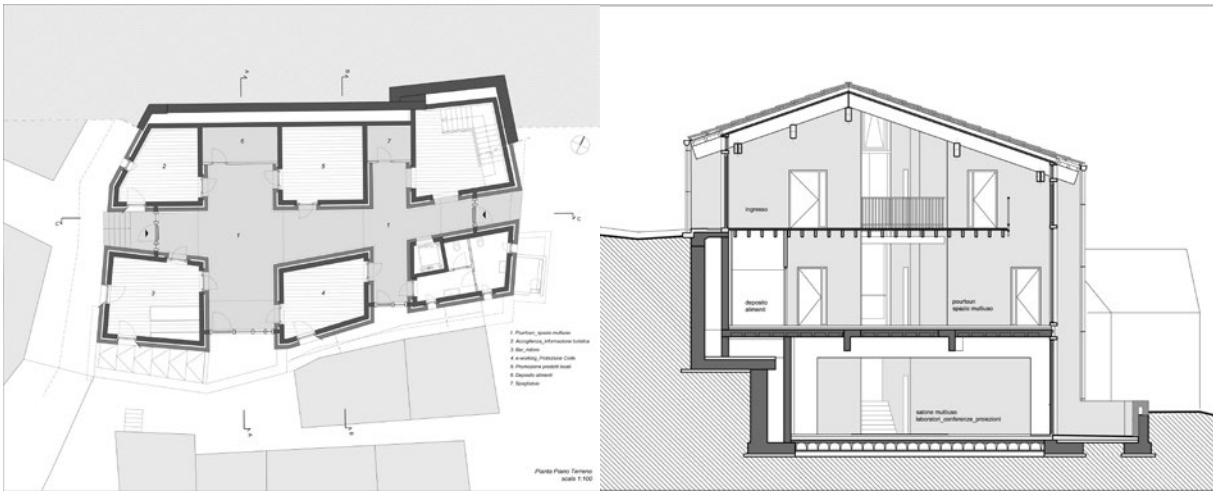
Anno: *2011-2015*

Luogo: *Borgata Miribrart, Ostana, Valle Po (CN)*

Tipologia: *Recupero e trasformazione di una borgata in centro culturale*

Descrizione:

L'intervento sorge sui ruderi di un insediamento chiamato localmente pourtoun, anticamente formato da piccoli volumi che diventano gli spazi del nuovo centro culturale. Esso prende nuovamente vita sotto una copertura unica: la pietra e il legno sono i materiali principali di questa struttura a tre livelli, dai quali si può accedere da diversi punti in base al pendio.



Fonte:

Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Fonti immagini:

https://www.divisare.com/ ©Laura Cantarella

4.2.1 Il caso Ostana - Mizoun de la Villo

Autore/Progettista: *Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Luisella Dutto*

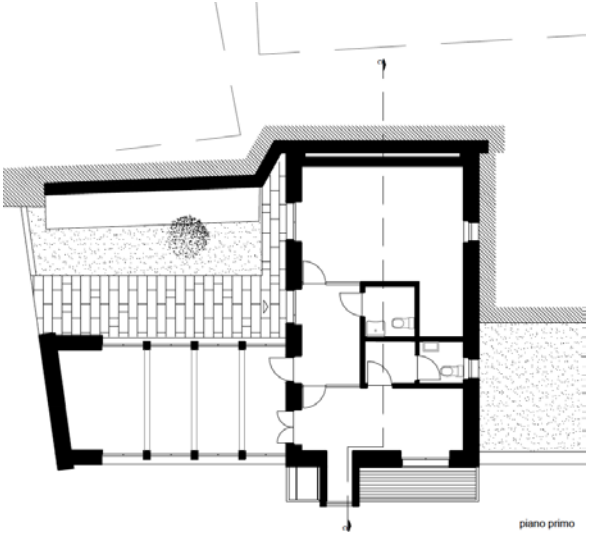
Anno: *2019*

Luogo: *Ostana, Valle Po (CN)*

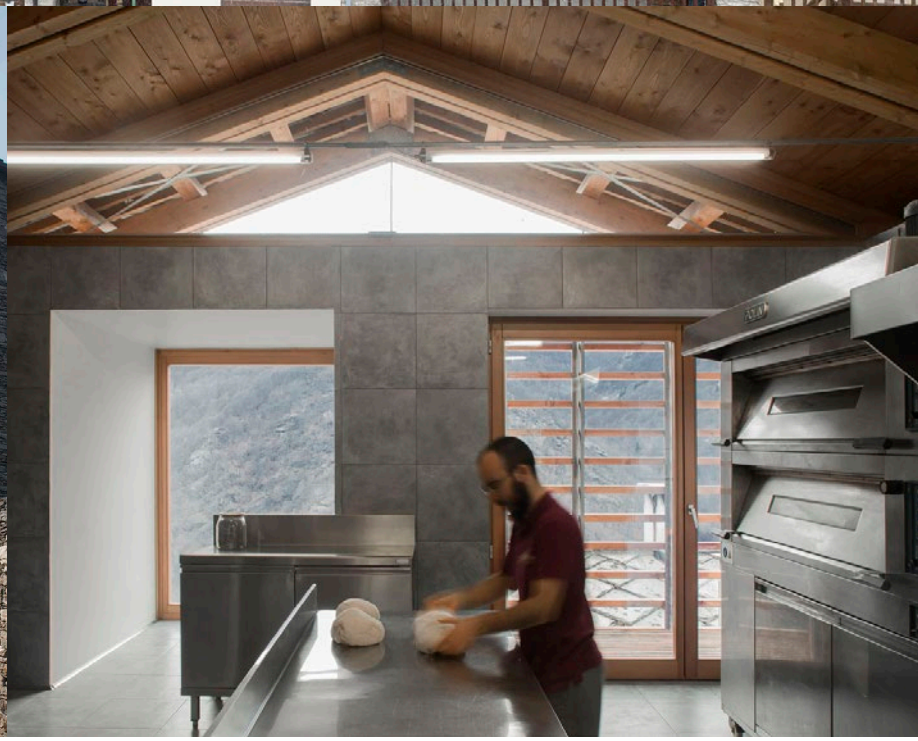
Tipologia: *Recupero e trasformazione in centro polifunzionale*

Descrizione:
L'edificio fa parte dei numerosi interventi di riqualificazione dell'area di Ostana e delle valli Occitane. Ospita uno studio medico, un laboratorio di panetteria e pasticceria, spazi wellness e una biblioteca. Il progetto è costituito da un volume a tre piani fuori terra e una pianta che segue l'intricato tessuto del borgo, con facciate in pietra e legno e con bow-window rivolti verso il paesaggio.

È interessante perché
Il caso di Ostana rappresenta un unicum ampiamente dibattuto ed analizzato nelle valli occitane cuneesi. Il paese è stato, negli ultimi quindici anni, al centro di una serie di interventi che sono andati ben oltre il semplice recupero di edifici a fini turistici o di seconda casa, come spesso è avvenuto in altre aree, ma che invece sono serviti per ricreare una nuova comunità.
Gli abitanti di Ostana sono cresciuti in numero negli ultimi anni, con nuove nascite e giovani coppie che qua si sono stabilite ed hanno aperto le loro attività. Le visioni architettoniche, di cui questi due edifici rappresentano contemporaneamente il meglio e la punta dell'iceberg, hanno supportato in maniera decisiva la rinascita di quello che era un borgo alpino come tanti e che è tornato ad essere un paese.



Fonte:
https://www.domusweb.it/



Fonti immagini:

https://www.wearch.eu/©Laura Cantarella

4.2.2 Borgate cuneesi - Borgata Paraloup

Autore/Progettista: *Giovanni Barberis, Dario Castellino, Valeria Cottino, Daniele Regis*

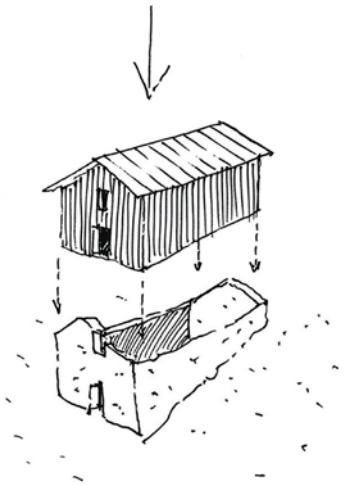
Anno: *2006-2013*

Luogo: *Borgata Paraloup, Rittana (CN)*

Tipologia: *Recupero e nuova costruzione destinazione ricettivo-Museale*

Descrizione:

Il recupero della Borgata Paraloup, famoso avamposto della resistenza partigiana nelle valli cuneesi, parte dalle poche tracce rimaste, costituite sostanzialmente dai perimetri degli edifici segnati dai muri in pietra ancora in piedi; al posto però di ricostruire gli edifici completando gli stessi muri, i progettisti fanno una scelta forte e innovativa: inseriscono una serie di nuovi volumi in legno di castagno non trattato all'interno dei perimetri, così da recuperare volumetricamente e funzionalmente l'intera borgata. Alcuni di questi volumi servono per la realizzazione di una struttura ricettiva, mentre altri ospitano uno spazio museale e la sede della Fondazione Nuto Revelli, divenuta proprietaria degli spazi.



Fonte:

Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Fonti immagini:

https://www.dariocastellino.it/

4.2.2 Borgate cuneesi - Borgata Campofei

Autore/Progettista: *Dario Castellino, Valeria Cottino, Daniele Regis*

Anno: *2016*

Luogo: *Borgata Campofei, Castelmagno (CN)*

Tipologia: *Recupero a destinazione ricettivo-abitativa*

Descrizione:
Una porzione di borgo, dal complesso impianto insediativo medievale, è stata acquistata da un gruppo di imprenditori con lo scopo di realizzare sia una piccola struttura ricettiva, sia delle abitazioni private. Il gruppo di case versava in condizioni sufficienti, presentando ancora addirittura parte delle coperture. L'intervento parte dal presupposto di inserire una serie di scatole in X-Lam all'interno delle preesistenze, così da adattarle funzionalmente.

È interessante perché
Questi due interventi presentano una nuova visione sulle modalità di recupero di una borgata abbandonata; le nostre valli sono costellate di piccoli centri e molti di questi sono stati nel tempo risistemati, parzialmente o del tutto, ma spesso questo è avvenuto in maniera finto-tradizionale, alla ricerca di stilemi e immagini che non sono in realtà propri della cultura alpina del luogo.
Le proposte avanzate in questi due esempi, al contrario, aprono scenari differenti su come trattare il tema dei ruderi alpini. Le tematiche elaborate dai gruppi di progetto sono confluite poi in particolar modo nell'opera dell'architetto Dario Castellino, che anche in molte altre situazioni propone soluzioni progettuali che rispecchiano questa visione dell'architettura alpina.

Fonte:
Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Fonti immagini:

https://www.dariocastellino.it/

4.2.3 Centro informazioni Enel Luigi Einaudi

Autore/Progettista: *Michele De Lucchi*

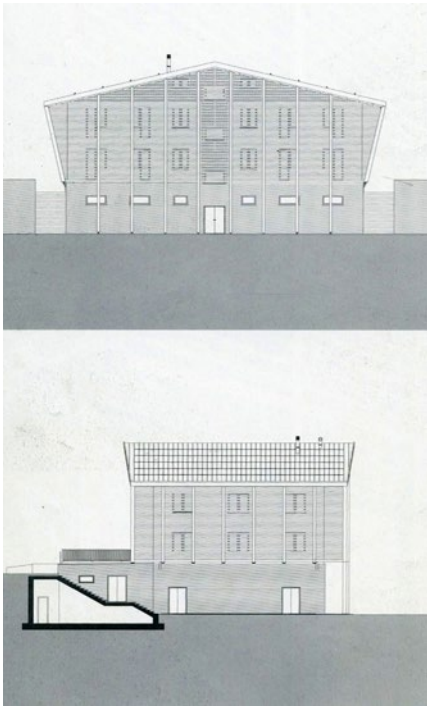
Anno: *1998-1999*

Luogo: *Entracque (CN)*

Tipologia: *Ristrutturazione di un edificio produttivo con finalità museali*

Descrizione:
L'intervento conferisce nuova vita a una palazzina originariamente costruita come spazio accessorio della centrale di produzione di energia elettrica attraverso la sua trasformazione in un centro di accoglienza ed esposizione dell'Enel. L'intervento è costituito da una più funzionale riorganizzazione degli spazi interni e la creazione di una nuova pelle per l'edificio tramite una struttura di legno a travi orizzontali ed una nuova tinteggiatura rossa per la preesistenza.

È interessante perché
Questo progetto è uno dei più datati tra quelli riportati ed è sicuramente particolare per diverse ragioni. Innanzitutto, porta la firma di un progettista riconosciuto tra i più importanti del panorama italiano, cosa assolutamente non scontata e che, anzi, rappresenta un'eccezione in questa selezione di progetti. In secondo luogo, l'intervento in sé racconta di come attraverso un semplice rivestimento ligneo su un edificio anni '70 di nessun pregio particolare, assimilabile ad una qualunque villetta della moltitudine che costella i nostri paesaggi, questo acquisisca immediatamente un aspetto completamente differente ed una nobiltà superiore anche nel dialogo con il contesto, a riprova di quanto a volte sia sufficiente un intervento misurato per migliorare una preesistenza.



Fonte:
http://www.archive.amdl.it

Fonti immagini:

http://www.archive.amdl.it

4.2.4 Cabanon

Autore/Progettista: *Officina82 - Fabio Revetria, Lara Sappa*

Anno: *2018*

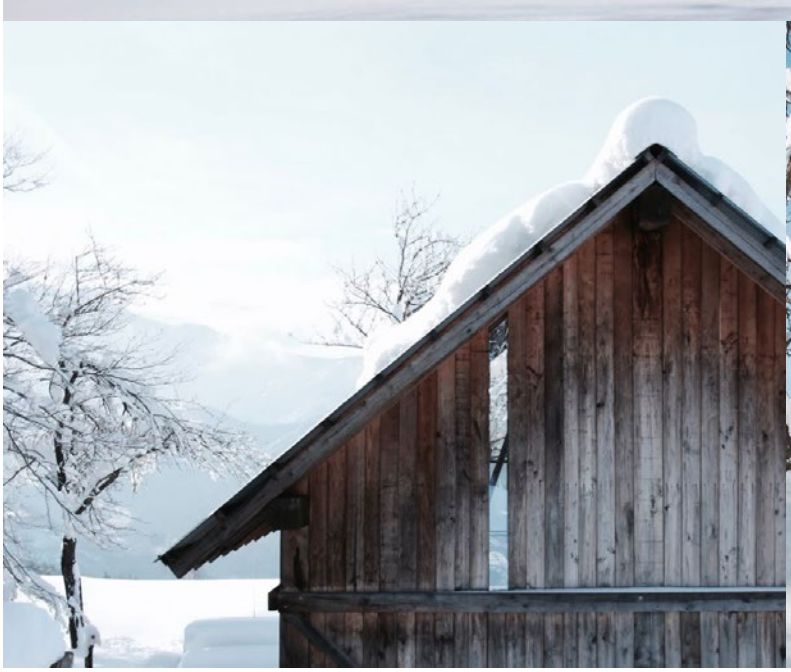
Luogo: *Garessio (CN)*

Tipologia: *Costruzione di una piccola abitazione estiva*

Descrizione:
L'idea dietro il Cabanon deriva dallo studio approfondito delle vecchie costruzioni rurali montane, utilizzate in scala ridotta per questo piccolo progetto di un'abitazione su due livelli che coniuga nuovi materiali con antichi sistemi costruttivi.

È interessante perché
Il lavoro di ricerca e studio delle architetture vernacolari delle Alpi Liguri, portato avanti da Officina82, trova nella realizzazione del Cabanon un punto importante. Il grande elemento di forza di questo progetto è che dà importanza alle architetture considerate minori, come ad esempio i capanni un tempo usati per la gestione agricola dei terreni, e ne riprende l'idea di spazio accessorio al lavoro, accessorio rispetto alla cascina, trasformandolo in uno spazio di completamento rispetto alla professione dell'architetto, una sorta di "Atelier d'Estate".

Fonte:
https://www.officina82.com/



Fonti immagini:

https://www.officina82.com/

4.2.5 Centro visita del Parco Alpi Marittime

Autore/Progettista: *Flavio Bruna, Paolo Mellano*

Anno: *1998-2000*

Luogo: *Terme di Valdieri, Valdieri (CN)*

Tipologia: *Recupero a destinazione turistico-culturale*

Descrizione:
L'intervento ha recuperato alcune caserme militari trasformandole in centro culturale per il parco delle alpi marittime. Oltre alla nuova copertura sono stati aggiunti elementi in linea con il linguaggio dell'architettura locale come le cornici intonacate di porte e finestre, oltre a una torretta panoramica con la funzione di simbolo facilmente riconoscibile anche da lontano.

È interessante perché
Pur essendo il progetto più lontano nel tempo è al contempo quello più vicino, geograficamente e nei contenuti, al tema oggetto di questa tesi. Tratta infatti il recupero di alcune casermette facenti parte del Vallo Alpino nei territori della Valle Gesso, che si trova immediatamente a sud della Valle Stura. L'intervento evidenzia come è possibile operare su manufatti estranei all'architettura rurale tradizionale, con un progetto che però esalta caratteri originari dell'edificio trattato, fermo restando il mantenimento del rapporto con il paesaggio.

Fonte:
Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Fonti immagini:

http://www.diaprem.unife.it/, http://www.parcoalpimarittime.it/

4.3.1 Casa VG

Autore/Progettista: *ES arch - Enrico Scaramellini*

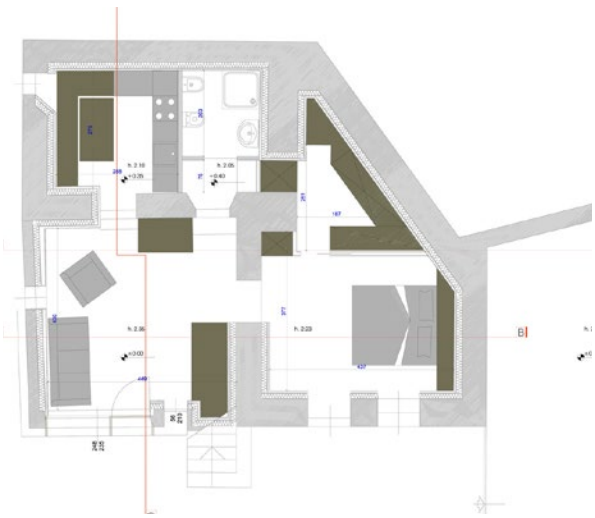
Anno: *2017*

Luogo: *Madesimo (SO)*

Tipologia: *Recupero e trasformazione unità abitativa*

Descrizione:
L'intervento prevede la ristrutturazione di un edificio degli anni '20-'30 già protagonista di un ampliamento negli anni '70. La preesistenza si discostava dal linguaggio locale e dichiarava l'eterogeneità delle parti, il progetto vuole dunque riportare continuità e creare un linguaggio dichiaratamente rurale sia all'esterno sia negli spazi interni

È interessante perché
I lavori di Enrico Scaramellini si rapportano in maniera stretta con le preesistenze, con i punti di partenza degli edifici su cui interviene, per poi caratterizzarli nuovamente. Casa VG è esemplare di questo approccio e l'immagine di confronto del prima/dopo rende perfettamente l'idea dell'opera dell'architetto: non un semplice mimetizzare un cattivo ampliamento anni '70 assolutamente fuori contesto, ma partire da quello per ridare unità all'edificio e al suo rapporto con il contesto.



Fonte:
Enrico Scaramellini, "Progetti sovrapposti a edifici consueti in luoghi straordinari", in Davide del Cutro Roberto Dini e Giacomo Menini, "ALPI ARCHITETTURA Patrimonio Progetto Sviluppo Locale", Mimesis, Milano, 2016

Fonti immagini:

https://www.archdaily.com/, https://www.divisare.com/

4.3.2 Casino di Bersaglio

Autore/Progettista: *Weber+Winterle*

Anno: *2016*

Luogo: *Campitello di Fassa (TN)*

Tipologia: *Recupero di un antico edificio militare*

Descrizione:
L'edificio del casino di bersaglio comunale, originariamente utilizzato come poligono di tiro, è stato più volte riconvertito mantenendo le caratteristiche principali di una struttura molto semplice. Quest'ultimo intervento è volto a conservare e restaurare il più possibile gli elementi originali in modo da creare un punto museale a testimonianza di questi edifici.

È interessante perché
L'intervento effettuato sul Casino di Bersaglio è affascinante perché con un ristrettissimo numero di operazioni architettoniche, fatte tutte con lo stesso materiale, riesce ad esaltare il, seppur modesto, valore della preesistenza. Questo elegante mini-intervento trasforma un semplice cubetto in muratura intonacata, in uno spazio profondamente interessante senza quasi toccarlo.

Fonte:
http://www.weberwinterle.com/

Fonti immagini:

http://www.weberwinterle.com/

4.3.3 Forte di Fortezza

Autore/Progettista: *Markus Scherer, Walter Dietl*

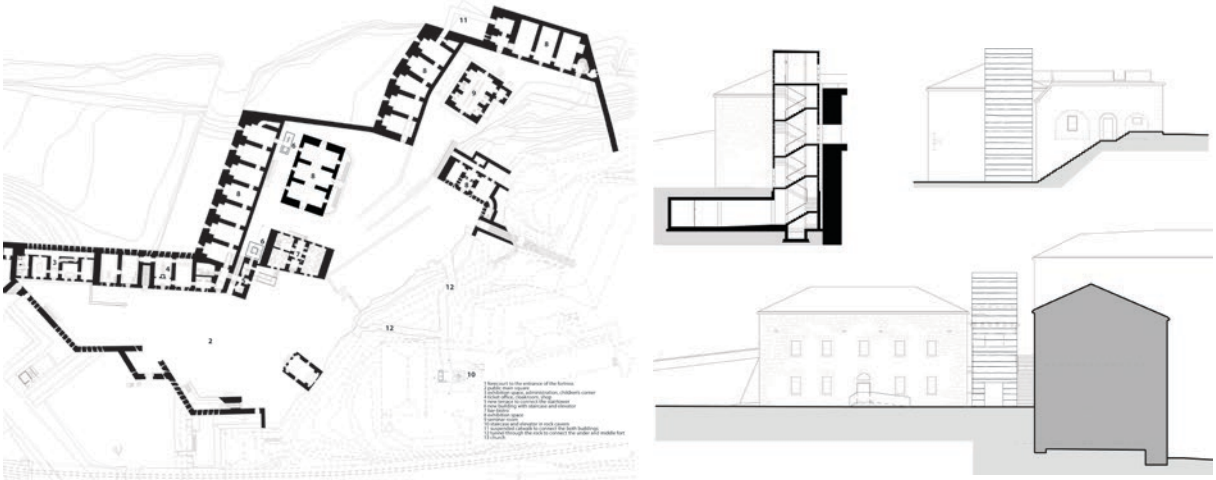
Anno: *2006-2009*

Luogo: *Fortezza (BZ)*

Tipologia: *Recupero di un antico edificio militare*

Descrizione:
Il forte, originariamente costruito nella prima metà dell'800 dagli Asburgo, è composto da tre unità distinte. È un'opera funzionale e solida, che dopo anni di rimaneggiamenti è stato possibile restaurare e trasformare in luogo di incontro e scambio culturale. Il progetto si è occupato di adattare la vecchia fortezza agli standard moderni mantenendone però il più possibile l'impronta difensiva.

È interessante perché
Questo intervento su una grande opera militare del passato, che pure fa scelte architettoniche coraggiose e di grande portata, si fa notare in realtà per la grande cura portata ai dettagli, ai contrasti tra i materiali del passato e contemporanei, all'innesto delle nuove strutture, che quasi sempre ospitano elementi distributivi e tecnici, con le spesse mura della costruzione originaria.



Fonte:
http://www.archidiap.com/

Fonti immagini:

http://www.archidiap.com/, http://www.divisare.com/

4.3.4 Hotel 1301 Inn

Autore/Progettista: *ELASTICOSPA - Stefano Pujatti*

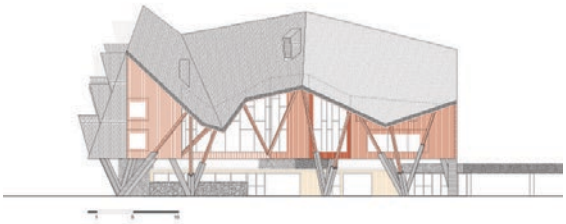
Anno: *2013*

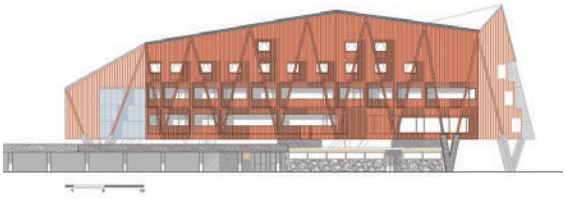
Luogo: *Piancavallo (PN)*

Tipologia: *Nuova struttura ricettiva su preesistenza*

Descrizione:
L'hotel si innesta su un'ala del modesto palaghiaccio di Piancavallo, con un nuovo telaio ramificato in calcestruzzo a vista, perpendicolare alla struttura esistente, che sorregge l'ampliamento in legno con le camere d'hotel. Segno distintivo è la grande copertura poligonale, frastagliata dalle aperture delle camere, che ha l'obiettivo di convogliare e raccogliere neve e ghiaccio in alcuni punti ben definiti così da renderli elementi architettonici veri e propri.

È interessante perché
Pujatti stesso dichiara che l'area è stata maltrattata negli anni da interventi edilizi volti soltanto allo sfruttamento economico/turistico del paese, senza alcun interesse verso la qualità architettonica o paesaggistica, portandola così ad essere bella "solo quando ricoperta da una spessa coltre di neve". Usare l'elemento naturale come punto di partenza del progetto, insieme con materiali e contrasti dichiaratamente contemporanei, rendono il lavoro di assoluto livello, così come le geometrie create dimostrano che è possibile realizzare un lavoro di grandi dimensioni (3150 m²) e dal disegno attuale, che al tempo stesso dialoghi bene con il contesto.





Fonte:
https://www.archilovers.com/, https://www.architectmagazine.com/

Fonti immagini:

https://www.archilovers.com/ ©Jacopo Riccesi

4.4.1 Haus Gugalun

Autore/Progettista: *Peter Zumthor*

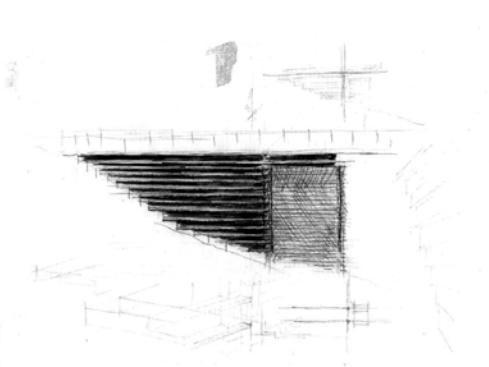
Anno: *1994*

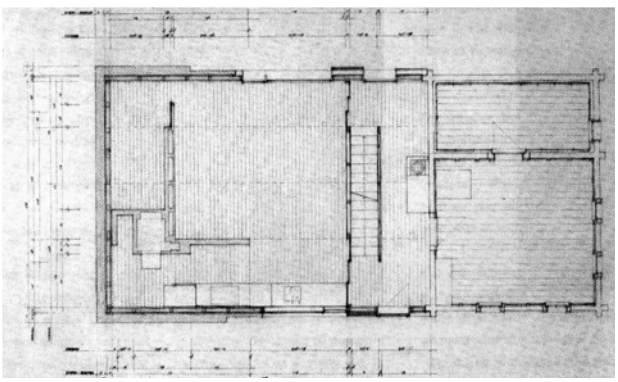
Luogo: *Versam, Grigioni, Svizzera*

Tipologia: *Recupero e ampliamento di un'abitazione*

Descrizione:
L'intervento parte dalla necessità di recuperare un settecentesco Blockbau, con la possibilità di ampliarlo a monte. Il nuovo e il vecchio in questo modo comunicano e si valorizzano a vicenda nella scelta della pelle di facciata, moderna nei materiali che però richiamano la trama dell'esistente. La nuova copertura in lamiera, infine, fa da congiunzione tra i due volumi.

È interessante perché
Realizzazione a cavallo tra anni '90 e '00, quest'opera di Zumthor, forse meno famosa ed acclamata di altri suoi interventi, contiene nella sua semplicità una serie di principi architettonici netti e chiari su come realizzare un ampliamento alpino in continuità con la preesistenza. Le scelte tecniche, materiche e formali confluiscono in un equilibro e in una pulizia complessiva dell'intervento ammirevole; su tutte la scelta dell'unica copertura per tutto il fabbricato, senza salti di quota o dislivelli.





Fonte:
Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Fonti immagini:

https://www.atlasofplaces.com/

4.4.2 Val Bregaglia - Atelier Miriam Cahn

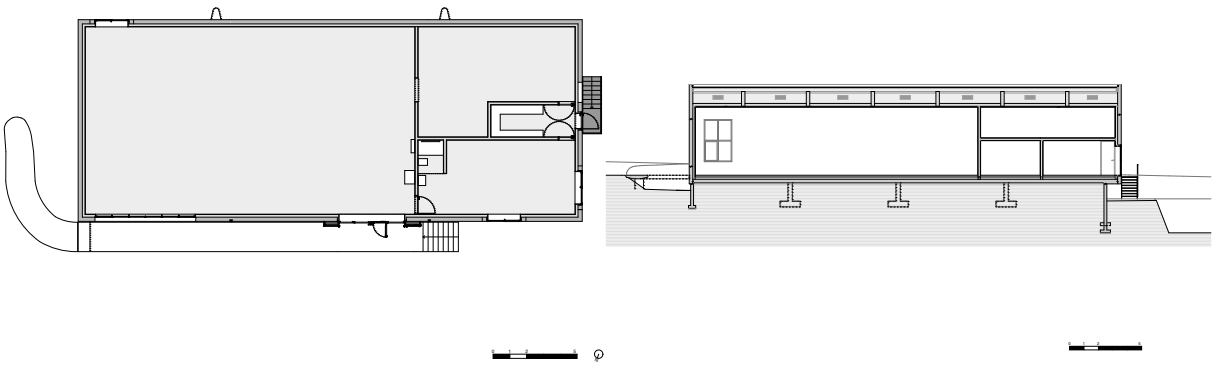
Autore/Progettista: *Armando Ruinelli*

Anno: *2014-2016*

Luogo: *Stampa, Bregaglia, Svizzera*

Tipologia: *Nuova edificazione a destinazione artistico-residenziale*

Descrizione:
Il progetto si presenta come un unico blocco monolitico in aggetto che sembra fluttuare sul terreno. Il materiale principale è il cemento a vista che è volutamente imperfetto, grezzo. I serramenti richiamano un linguaggio industriale e l'edificio vuole trasmettere i valori architettonici di una progettazione tramite un linguaggio volutamente rustico ed essenziale.



Fonte:
http://www.ruinelli-associati.ch/

Fonti immagini:

http://www.ruinelli-associati.ch/

4.4.2 Val Bregaglia – Abitazione e atelier fotografico

Autore/Progettista: *Armando Ruinelli*

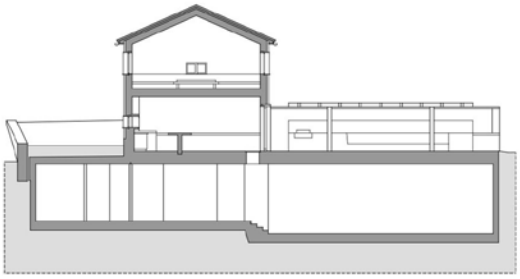
Anno: *2003*

Luogo: *Soglio, val Bregaglia, Grigioni, Svizzera*

Tipologia: *Recupero e nuova edificazione di un'abitazione e laboratorio*

Descrizione:
L'intervento è inserito all'interno del tessuto del paese, al confine superiore. Si configura con due volumi separati in base alle funzioni disposti al limite del lotto, lasciando spazio al verde ed al giardino. I volumi e le geometrie sono in linea con il contesto, come anche i materiali come legno e pietra.

È interessante perché
Del grande lavoro fatto in Val Bregaglia da Armando Ruinelli ho scelto questi due edifici, così differenti tra loro, per via del loro comune punto di incontro: l'attenzione verso i materiali e le geometrie semplici.
In entrambi i casi, infatti, troviamo dei volumi puri: uno parallelepipedo in cemento armato per fare da contenitore alle opere d'arte, e due casette, secondo l'immaginario comune, per l'abitazione con un basamento comune a fare da studio fotografico.
I materiali scelti, poi, traggono in inganno per la loro apparente semplicità; in realtà sia la scelta della giusta granulometria d'intonaco ed essenza legnosa del secondo caso, sia, soprattutto, il disegno delle casseforme per il cemento armato del primo, sono stati attentamente studiati, provati con modelli in scala reale e solo infine adottati per i due edifici.



Fonte:
Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Fonti immagini:

http://www.ruinelli-associati.ch/

4.4.3 Una piazza ed un'area giochi vicino al castello di Škofja Loka

Autore/Progettista: *Vojteh Ravnikar e Robert Potokar*

Anno: *2015-2017*

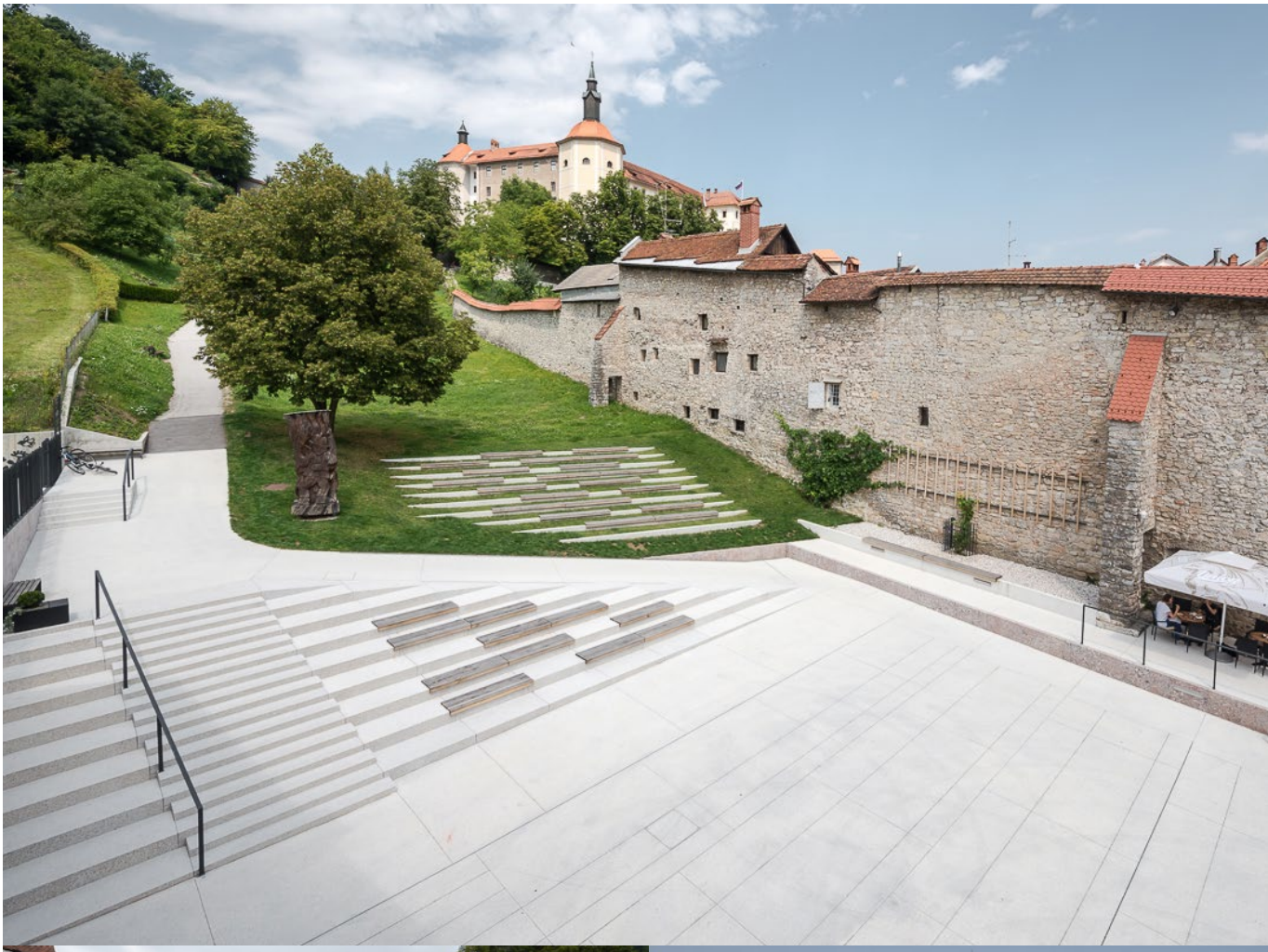
Luogo: *Škofja Loka, Slovenia*

Tipologia: *Riqualificazione urbana in contesto storico*

Descrizione:
L'intervento di riqualificazione, che si inserisce in una serie più ampia di lavori eseguiti nel centro storico del paese, prevede la realizzazione di una piccola piazza attrezzata sia per poter superare il dislivello esistente sia per poter ospitare piccoli eventi e manifestazioni in un nuovo teatro all'aperto nel verde. Parallelamente viene realizzata anche un'area giochi con un giardino a fianco.

È interessante perché
Questo progetto si trova in una situazione differente rispetto agli altri esempi presentati, in quanto deve relazionarsi con il centro storico medievale di Škofja Loka, paese di 22.000 abitanti. L'intervento propone una soluzione molto pulita che crea un piccolo teatro per eventi nel grande prato a margine degli edifici antichi; ed è proprio la semplicità di queste gradonate che emergono dalla collina ad essere interessante, perché permette di raccordare in un punto solo l'anima storica della città e il grande pendio verde nella cerniera contemporanea rappresentata dalla piazza.

Fonte:
https://www.ravnikar-potokar.si/



Fonti immagini:

https://www.virginiavrecl.com/ ©virginia vrecl

Parte II

Sambuco e la Caserma Monte Fiore

PARTE II – Sambuco e Le caserme Monte Fiore

Capitolo 5 – Valle Stura e Sambuco

5.1 Introduzione alla valle

La *Valle Stura di Demonte* prende il nome dall'omonimo fiume che nasce dal *Lago della Maddalena* a 1974 m s.l.m. (e del relativo colle a 1996 m s.l.m.) e che la attraversa per intero fino al suo sbocco in pianura, in corrispondenza del paese di Borgo San Dalmazzo (631 m s.l.m.), per una lunghezza totale di circa 60 km e un dislivello di 1365 m a pendenza piuttosto regolare. La valle fa da spartiacque tra le alpi Marittime (a sud) e Cozie (a nord).

Si tratta di un'ampia valle di origine glaciale, con andamento prevalente da Ovest ad Est e una netta angolazione verso la sua metà (in corrispondenza dell'abitato di Pianche, che ne costituisce anche la strettoia più importante; lungo tutta la lunghezza è solcata da valloni secondari, alcuni anche importanti come quello dell'Arma che è lungo una ventina di km, o come il Vallone di Sant'Anna (poi Vallone d'Orgials) che conduce prima all'omonimo Santuario, e poi, a 2350 m s.l.m., al Colle della Lombarda (l'altro valico carrabile con la Francia in valle).

In corrispondenza del fondovalle corre la strada statale *SS21 del Colle della Maddalena* che, partendo da Borgo San Dalmazzo, la percorre fino al confine con la Francia; la strada segue in linea di massima il corso del fiume e si trova a sud di esso fino a poco prima di Gaiola, poi lo attraversa e prosegue a nord.

La strada collega anche tutti i comuni della valle che sono Borgo San Dalmazzo, Roccasparvera, Gaiola, Moiola, Valloriate, Rittana, Demonte, Aisone, Vinadio, Sambuco, Pietraporzio e Argentera. (Figura 11)

La presenza di questi innumerevoli valichi, su tutti quello della Maddalena, ha rafforzato i legami tra questa valle e quelle transalpine, inserendosi all'interno del contesto Occitano, con tutte le conseguenze geografiche, commerciali, linguistiche ed economiche che questo comporta; la tradizione occitana, per quanto indebolitasi

nel tempo, è comunque ancora presente in valle e negli anni si è pian piano cercato di recuperarla.

Figura 10 Inquadramento geografico di Sambuco e della Valle Stura rispetto al Piemonte
Elaborazione dell'autore

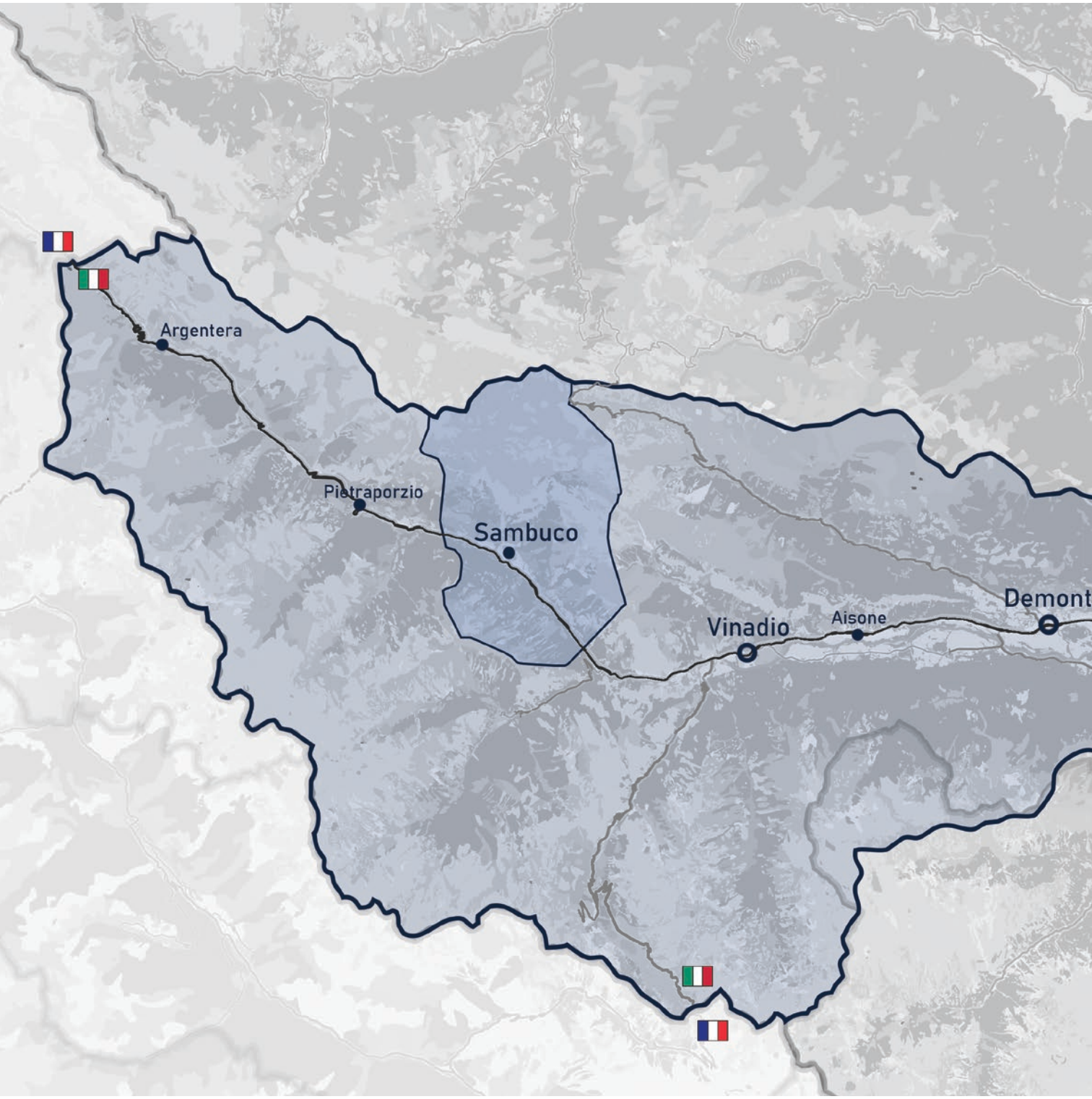
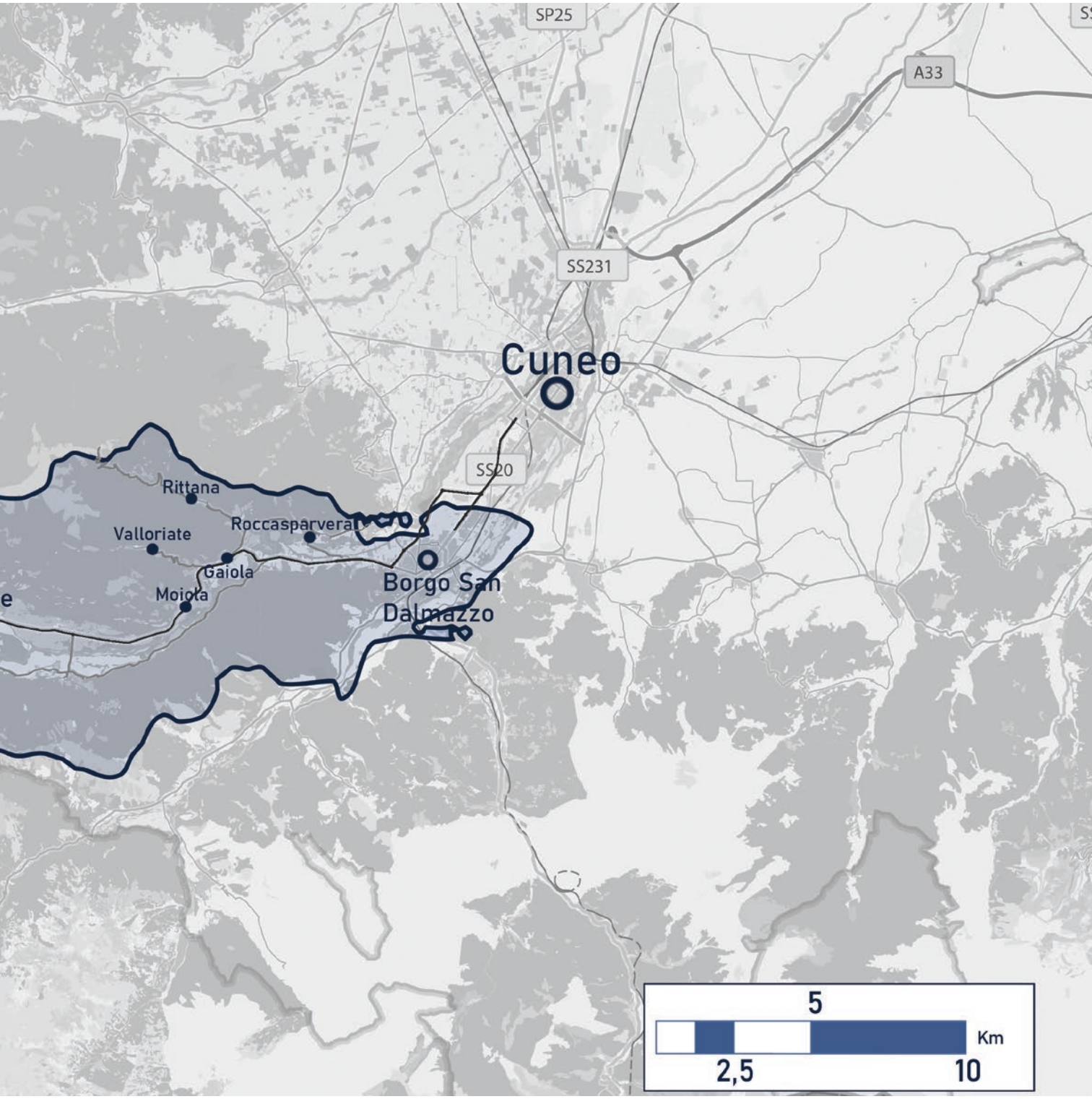


Figura 11 Valle Stura, comuni, viabilità principale e confini nazionali.
Evidenziata l'area del comune di Sambuco
Elaborazione dell'autore


SP25
A33
SS231
Cuneo
SS20
Rittana
Roccasparvera
Valloriate
Gaiola
Moiola
Borgo San
Dalmazzo
5
Km
2,5
10

5.2 Il confine e le fortificazioni

Proprio il suo stretto legame con la Francia e la facilità orografica di attraversamento del colle della Maddalena hanno messo nel corso dei secoli la valle sotto la lente d'ingrandimento del controllo militare del territorio e della realizzazione di opere a scopo difensivo. La valle è infatti uno splendido esempio di evoluzione delle tecniche di fortificazione e sbarramento nelle alpi occidentali, come mirabilmente descritto da Pier Giorgio Corino nel 1997 nel suo "Valle Stura Fortificata", punto di partenza per la breve analisi che segue[17]. (Figura 16)

L'argomento è molto complesso e certamente meritevole di approfondimento, ma i diversi meccanismi difensivi ritrovabili in valle possono essere sintetizzati in quattro fasi essenziali, ognuna rappresentabile simbolicamente da un'architettura.

Innanzitutto il periodo prima del 1588, anno in cui Carlo Emanuele I di Savoia vince le resistenze della bassa valle e, dopo aver distrutto il **Castello di Roccasparvera** (Figura 12), riesce a prendere il possesso dell'intera vallata, ponendo fine a secoli di domini alterni e parziali. Finisce così l'epoca delle rocche che devono difendere il singolo paese dagli altri, d'ora in avanti l'obiettivo della difesa è l'intera valle, intesa come porta di accesso alla pianura.

La seconda fase inizia poco dopo, nel 1590, con la costruzione del **Forte della Consolata** (Figura 13), prima dell'abitato di Demonte; complice anche la discesa del Re di Francia Francesco I nel 1515, i Savoia decidono di sbarrare la valle per evitare futuri attacchi. Il forte resisterà fino al 1796 quando Napoleone, dopo la vittoriosa campagna d'Italia, ne ordinerà la completa demolizione.[18]

Dopo la caduta di Napoleone e con la Restaurazione ottocentesca vengono ricostruiti i forti alpini precedentemente distrutti e così, dopo Exilles (1818), Esseillon (1819) e Bard (1827), nel 1834 si iniziano i lavori di un nuovo sbarramento in Valle Stura, questa volta 10 km più a Ovest, a Vinadio. Prende così forma il primo importante nucleo di quello che sarà ricordato come il **Forte Albertino di Vinadio** (Figura 14). La gigantesca opera, realizzata in soli undici anni su tre diversi livelli, non sarà però mai protagonista di eventi bellici fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale.

È infatti in questo periodo, che viene utilizzato come linea arretrata del Vallo Alpino

17 Pier Giorgio Corino, "Valle Stura Fortificata", Melli, Borgone, 1997

18 Da www.vallestura.cn.it

Occidentale, l'immenso sistema difensivo ideato a partire dal 1931 per difendere i confini italiani da un possibile attacco francese. Di questo piano fanno parte sia le tante linee di sbarramento che si trovano in valle sia il gran numero di caserme, casermette e baraccamenti ripresi e ingranditi oppure realizzati ex-novo per l'occasione. Tra le molteplici strutture spicca **l'Opera 5 di Moiola** (Figura 15), al momento al centro di un progetto di restauro e riutilizzo, e la Caserma Monte Fiore, caso studio di questa tesi.

Figura 12 Porta Bolleris
Fonte: "Nel dipartimento della stura."

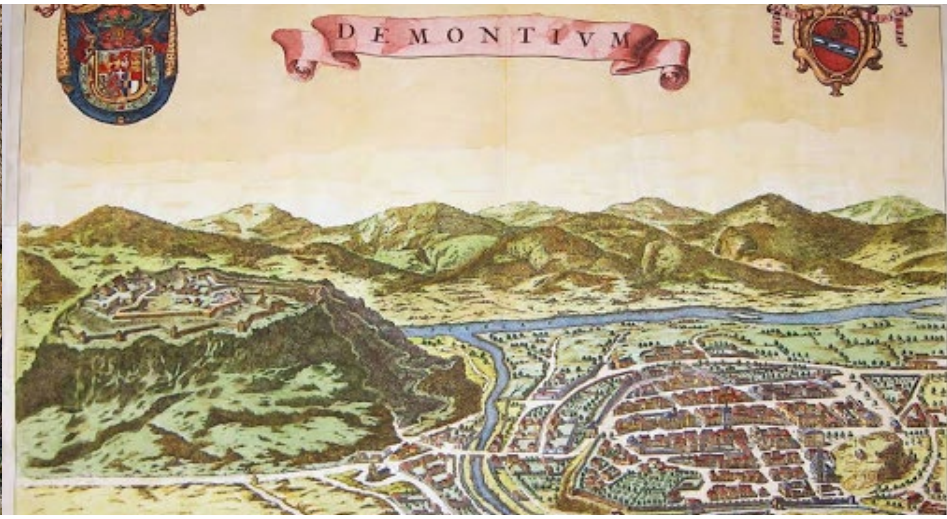


Figura 13 Antica mappa dell'abitato di Demonte con il Forte a sinistra
Fonte: "visitstura.it"

Figura 14 Vinadio, Ingresso del Forte Albertino dopo il restauro
Fonte: "visitsutra.it"

Figura 15 Moiola, Opera 5
Fonte: "valloalpino.altervista.org"

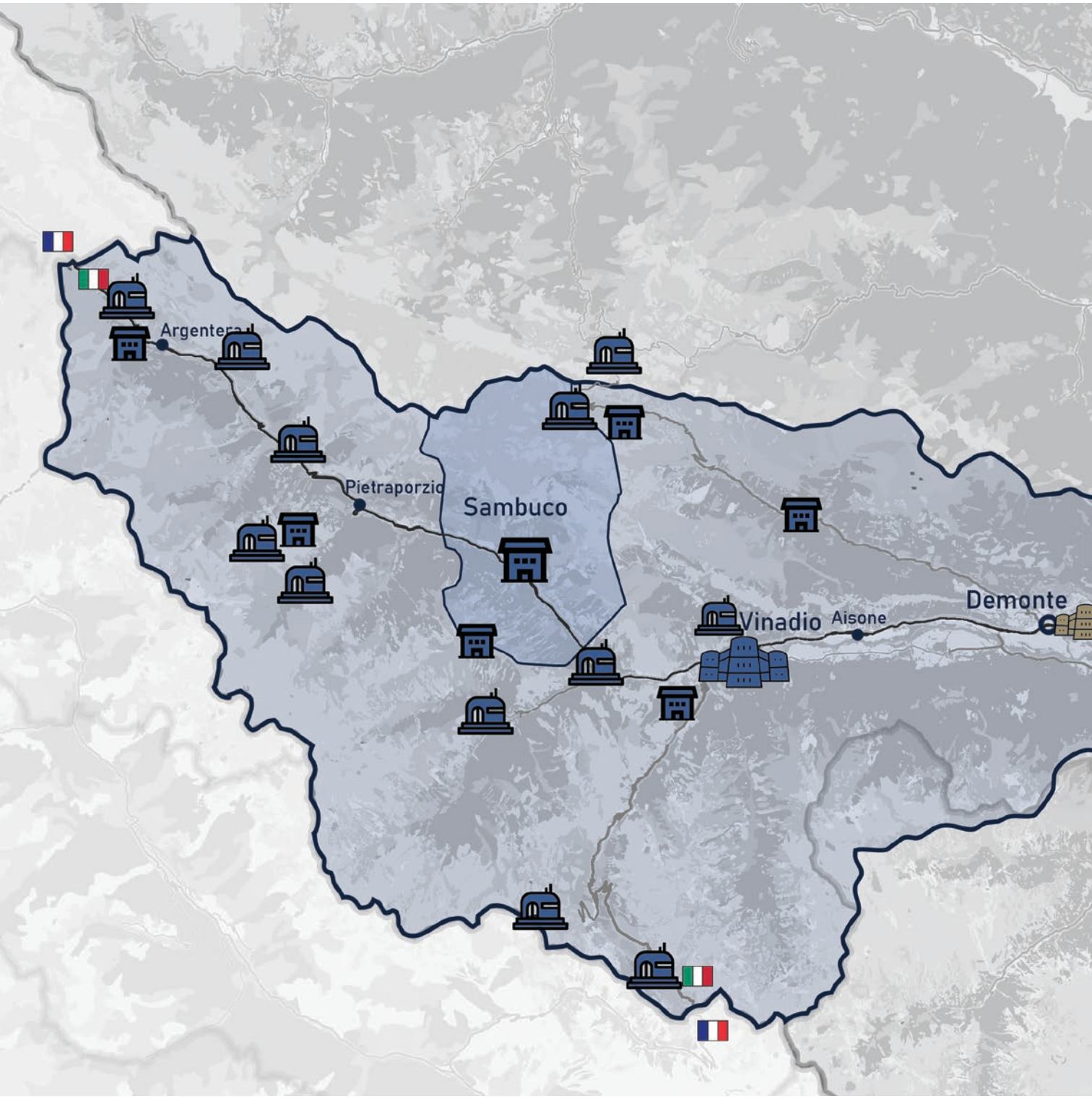
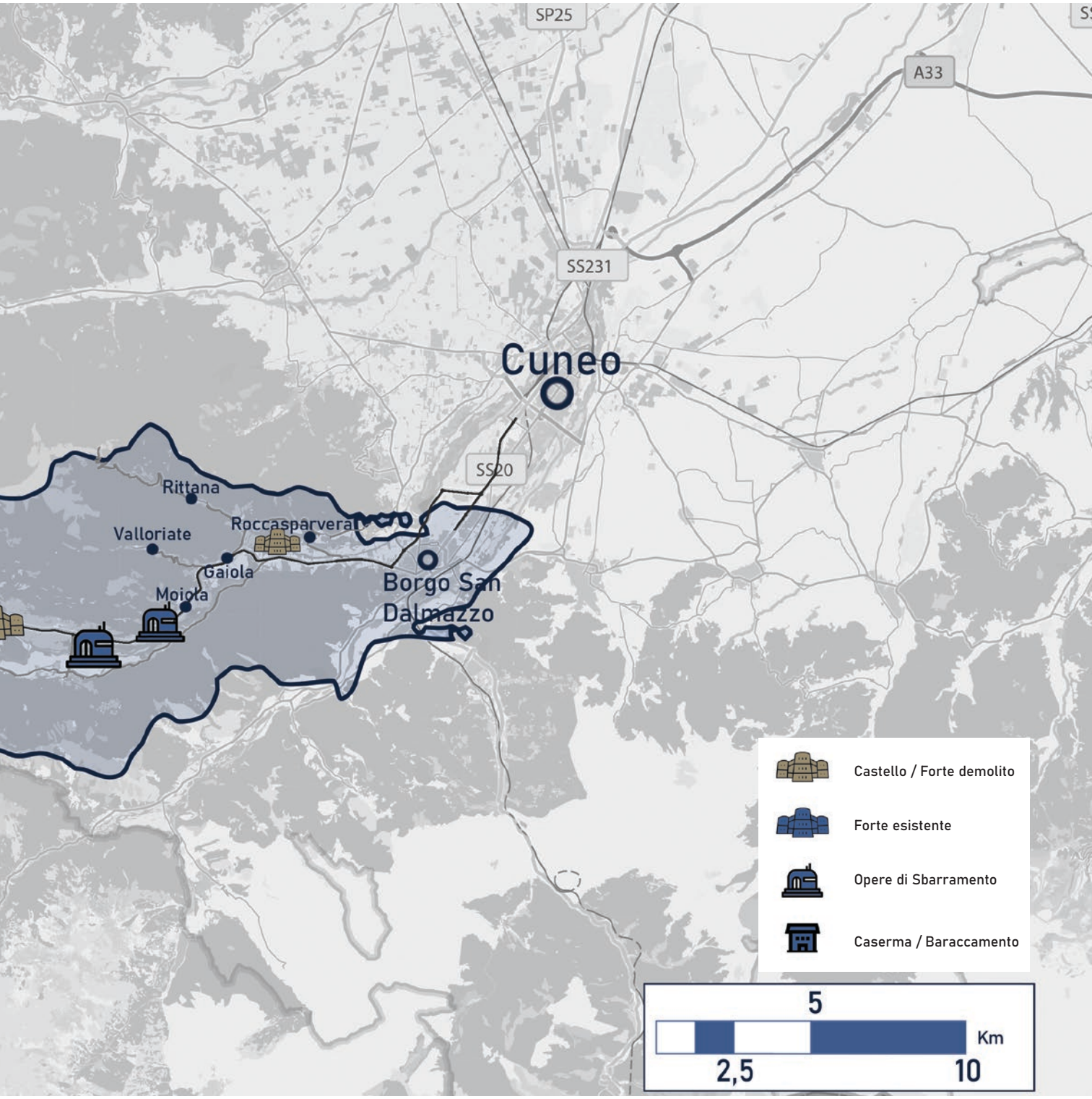


Figura 16 Valle Stura militare

Elaborazione dell'autore


SP25
A33
SS231
Cuneo
SS20
Rittana
Valloriate
Roccasparvera
Gaiola
Moiola
Borgo San
Dalmazzo
Castello / Forte demolito
Forte esistente
Opere di Sbarramento
Caserma / Baraccamento
5
Km
2,5
10

5.3 Economia e nuove prospettive

Le attività economiche storicamente prevalenti in valle riguardano il settore agricolo con particolare attenzione all'allevamento, tra cui spicca l'eccellenza della *Pecora Sambucana*[19] , e ancora oggi sono fortemente rappresentate dalla presenza del *Caseificio Valle Stura*[20], cooperativa nata nel 1957 che raggruppa la produzione bovina della valle con l'obiettivo di trasformarla in prodotti di qualità. Altre produzioni agricole sono il miele e le castagne (soprattutto nella bassa valle) ma, mentre il primo ha oggi un ruolo crescente con diverse attività, la raccolta delle castagne è andata perdendo risalto nel tempo.

Le attività artigianali, un tempo floride e importanti, sono via via scemate, cosa che ha anche contribuito a spostare il ruolo di centralità della valle da Demonte verso Borgo San Dalmazzo, più comodo e vicino alla pianura. A partire dal 1996 ha guadagnato un ruolo importante la presenza dello stabilimento del gruppo *Fonti di Vinadio (Acqua Sant'Anna) (Figura 19)* nell'omonima località che, con una produzione di 1300 milioni di litri l'anno, si è imposta nel giro di 25 anni come terzo produttore nazionale, alle spalle delle multinazionali *San Pellegrino (G. Nestlé)* e *San Benedetto (G. Zoppas)*[21] .

Gran parte dell'economia di valle deriva però dal settore turistico, con una buona presenza di strutture ricettive nella valle principale e in alcuni suoi valloni, oltre a attività ristorative; su tutte spicca l'Albergo della Pace a Sambuco, che svolge sia l'una che l'altra funzione, ma la cui cucina è ampiamente riconosciuta come degna di nota dalle principali guide enogastronomiche italiane[22] .

La presenza turistica in valle non è certo un fatto nuovo, ma lega la sua storia a diverse componenti, come la presenza del Santuario di Sant'Anna a Vinadio (2035 m s.l.m.) (Figura 19) sulla strada del Colle della Lombarda; completato sul finire del '600 e più volte rimaneggiato fino al XX secolo da sempre è meta di pellegrinaggi dalla pianura.

19 Da http://www.tradizioneterreoccitane.com/attivita-valle-stura/

20 Da https://www.lattevallestura.it/valle-stura-dal-1956/

21 Dati periodo 2019/20, Elaborazioni estimative Bevitalia Beverfood.com su dati aziendali, associativi e di Istituti di Ricerca

22 Da https://www.gamberorosso.it/notizie/osterie-ditalia-2020-trattorie-slow-food-premiate/; https:// www.lastampa.it/cuneo/2018/10/07/news/la-granda-sempre-piu-nell-olimpo-dell-alta-cucina-1.34050788

Oppure alle acque termali della località detta Bagni (Figura 18), sempre in un vallone trasversale di Vinadio, le cui proprietà curative sono note fino dall'epoca romana, ma che sul finire del XIX secolo si dota di un grande stabilimento frequentato attivamente fino ai giorni nostri. Meno fortunata è invece la storia degli impianti di risalita di Argentera, realizzati a cavallo tra gli anni '70 e '80 del '900, rappresentano il tentativo di dotare l'alta valle di un piccolo comprensorio sciistico, sfruttando le abbondanti nevicate e i paesaggi incontaminati; dopo anni di apertura a singhiozzo, e un periodo di ripresa tra il 2014 e il 2019, le piste risultano oggi senza un gestore, a causa anche delle opere di risistemazione e collaudo necessari avendo passato i quarant'anni di attività.

Oggi la valle cerca di enfatizzare il ruolo del turismo escursionistico e sportivo, con proposte che vanno dal trekking, allo sci di fondo presso il centro di Festiona (Demonte), alla mountainbike, allo sci alpinismo nei valloni di alta valle e al Rafting sul fiume a Demonte, aprendo così un importante ventaglio di attività.

Oltre a questo, si cerca anche di andare verso una dimensione culturale della valle più forte, promuovendo le strutture museali realizzate negli anni '90 e '00, ma guardando anche a percorsi artistici contemporanei come la partecipazione al progetto *VIAPAC (Via Per l'Arte Contemporanea)* con siti a Vinadio, Aisone, Demonte, Moiola e Roccasparvera; o ancora, alla realizzazione di Eventi che possano attirare migliaia di persone, come *Balla coi Cinghiali* nelle edizioni di Vinadio 2014, 2015, 2017, 2018 e 2019.[23]

In conclusione, si può notare un'attenzione verso una rinascita della valle, che si inserisce nel più complesso e ampio panorama delle valli occitane presentato nella Parte I di questa tesi. (Figura 17)

23 https://ballacoicinghiali.com/lanostrastoria/

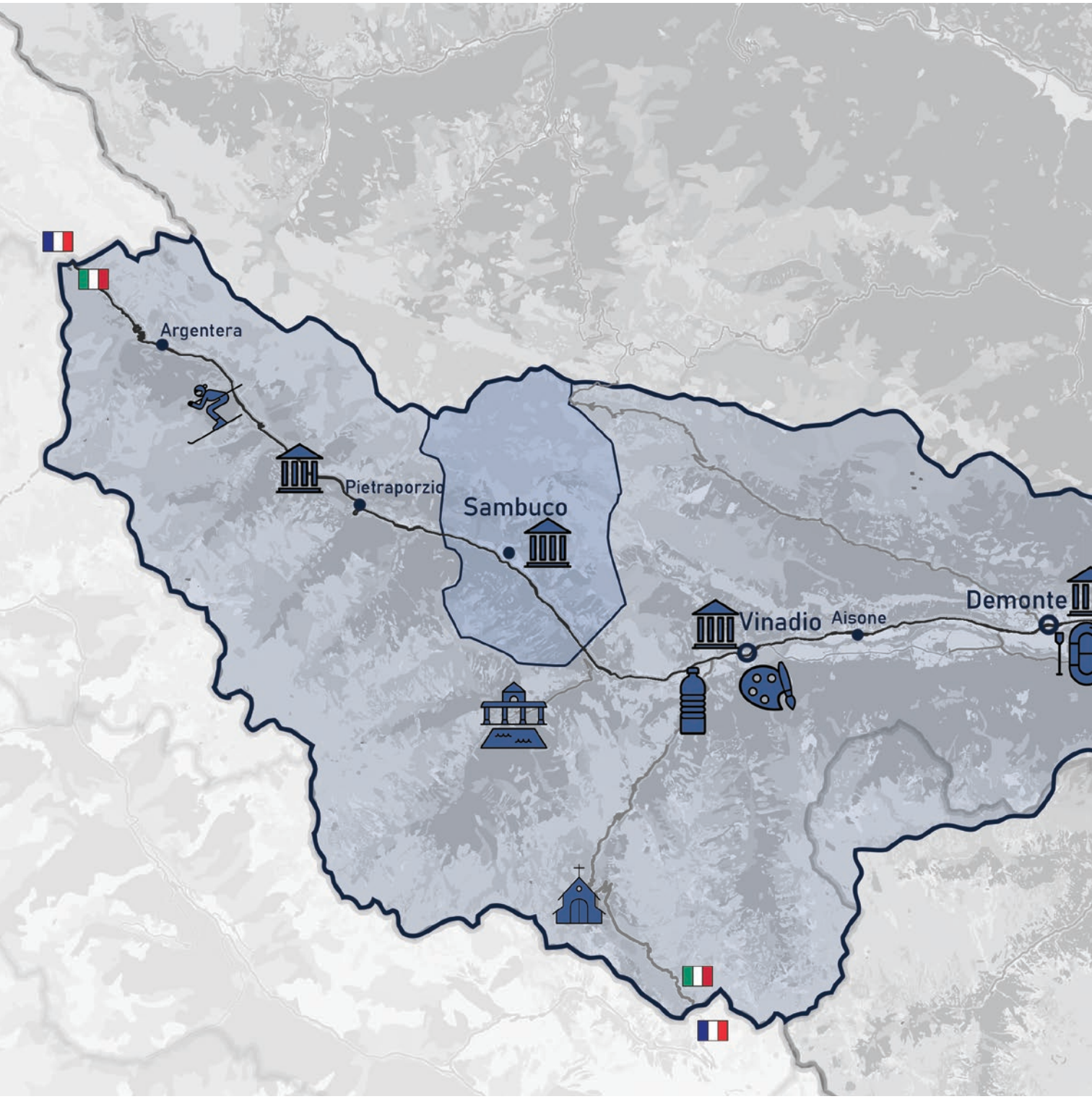
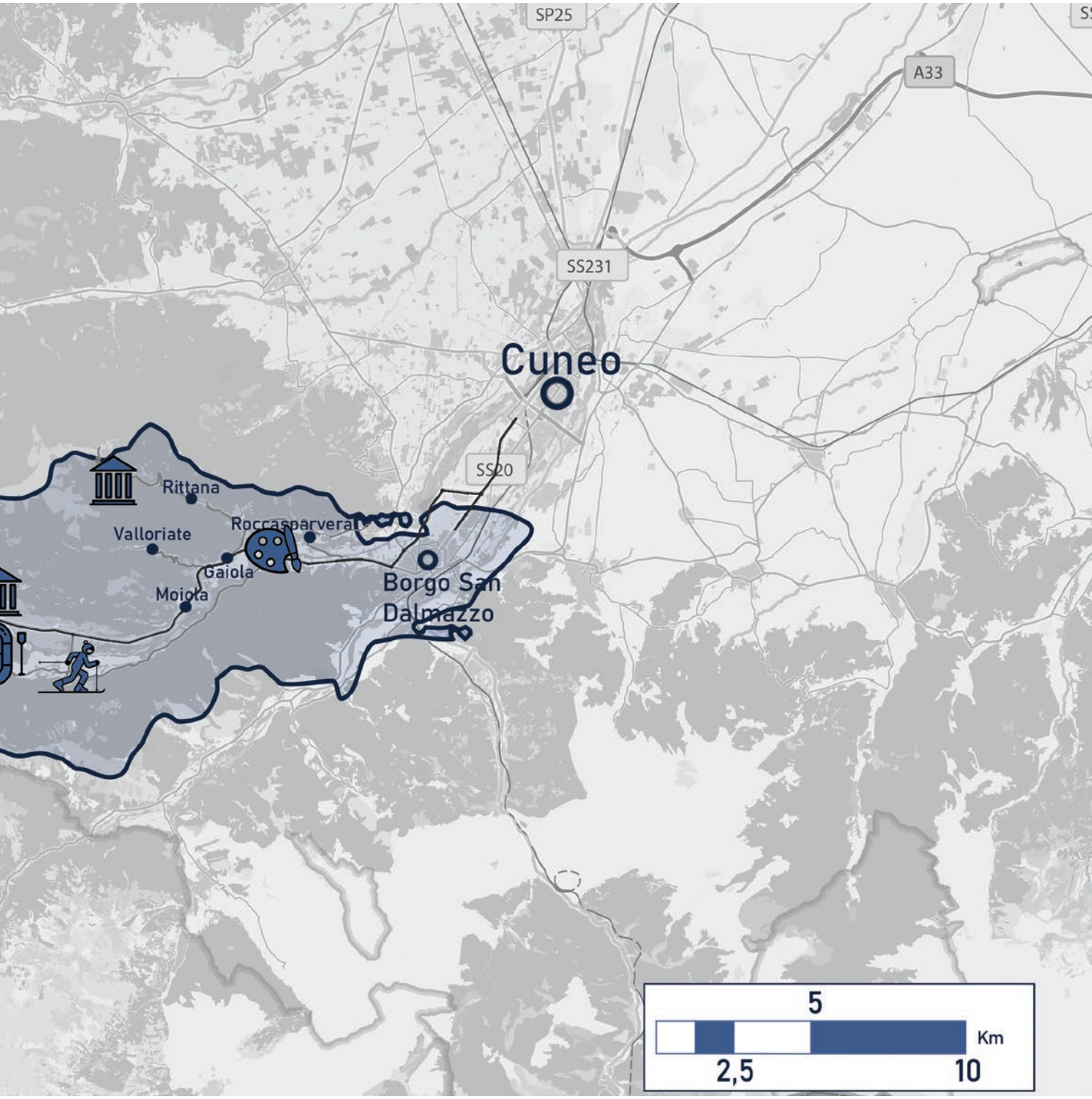


Figura 17 Luoghi d'interesse turistico/economico
Elaborazione dell'autore


SP25
A33
SS231
Cuneo
SS20
Rittana
Valloriate
Roccasparvera
Gaiola
Moiola
Borgo San
Dalmazzo
5
Km
2,5
10

Quanto detto stride con le parole che nel 1978 Piera e Giorgio Boggia nella loro guida "La Valle Stura di Demonte"[24] scrivevano nella prefazione:

> *"Ci ha impressionato il grande silenzio delle borgate disabitate, dei sentieri che si vanno perdendo tra i rovi, delle grandi case vuote dai tetti di paglia sfondati che nessuno più sa riparare; più in alto, sulla linea del confine colla Francia, il silenzio dei gelidi fortini smantellati. Come se la nostra valle fosse ancora immersa nel silenzio della colata glaciale o del mare mesozoico."*

E ancora

> *"La valle, così lungamente provata dalle vicende belliche, sembra non abbia trovato il modo di cementarsi in una unità percepibile (...) Lo si avverte percorrendo, con un senso di smarrimento, sentieri in rovina, alla ricerca di villaggi ancora segnati sulle carte, ma oggi inesistenti o ridotti a pochi muri sbrecciati, prigionieri dei rovi e delle ortiche".*

Ma ne riconosco anche la volontà di reazione dei valligiani, evidenziando la nascita di una prima forma di organo comunitario della vallata, esperienza poi riversatasi nella "Comunità Montana Valle Stura" e infine nell' "Unione Montana Valle Stura".

> *"A tale situazione hanno cercato di ovviare gli uomini della valle: nel 1950, da una presa di coscienza dei problemi comunitari nasce a Demonte il "Consiglio di Valle Stura" (uno dei primi in Italia), per una visione d'insieme della realtà socio-economica della vallata, per un suo sviluppo programmato, per un'effettiva valorizzazione della gente di montagna."*

Questo insieme di esperienze di comunità e di volontà condivise sono oggi esaltate dalla realizzazione di nuove reti turistiche e commerciali di valle, in particolare "VisitStura.it" (direttamente realizzato dall'Unione Montana)[25] o il neonato consorzio di imprese "Valle Stura Experience"[26], che coinvolge ristoratori, albergatori, artigiani,

24 Piera e Giorgio Boggia, "La Valle Stura di Demonte", Edizioni L'Arciere, Cuneo, 1978

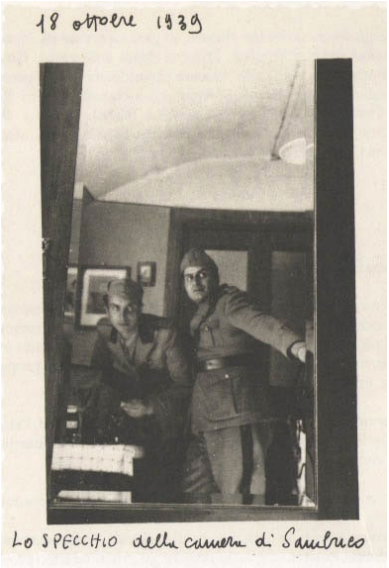
25 http://www.visitstura.it/

26 https://www.vallesturaexperience.it/

agricoltori, allevatori e molte altre realtà cercando di metterle in rete e facendole lavorare congiuntamente; il consorzio guarda non soltanto al turismo tradizionale, ma cerca di attrarre nuovi potenziali fruitori anche attraverso l'organizzazione di meeting aziendali e attività di team building, oggi sempre più richieste.

Figura 18	Terme di Vinadio	Fonte: www.wikipedia.it
Figura 19	Santuario di Sant'Anna di Vinadio	Fonte: www.wikipedia.it
Figura 20	Stabilimento del gruppo "Fonti di Vinadio"	Fonte: www.santanna.it

5.4 L'abitato di Sambuco e le sue borgate



"Forse è anche inutile che io vi parli di Sambuco: ma a me piacciono le cose inutili, perché le cose inutili sono il sale della vita: e se un uomo volesse esclusivamente fare le cose utili, dovrebbe soltanto cercare di morire il più presto possibile. (...)

Parliamo tanto di Sambuco perché è dolce parlare del ridente paesino che sembra mandare le sue casette sulle pendici del Bersajo turrito."

Giovannino Guareschi, Un po' per gioco. Fotoappunti di Giovannino Guareschi [27] *(Figura 21)*

Figura 21
Guareschi a Sambuco

Il paese di Sambuco, oggetto di attenzione della tesi, si trova in alta valle, alla quota di 1184 m s.l.m., compreso tra i comuni di Vinadio e Pietraporzio. I primi nuclei abitati, alle pendici del monte *Bersaio* (*Roucha Biancha*) che lo domina, sono di origine celtica, ma il nome del paese compare per la prima volta in un documento del 1165. (Figura 22).

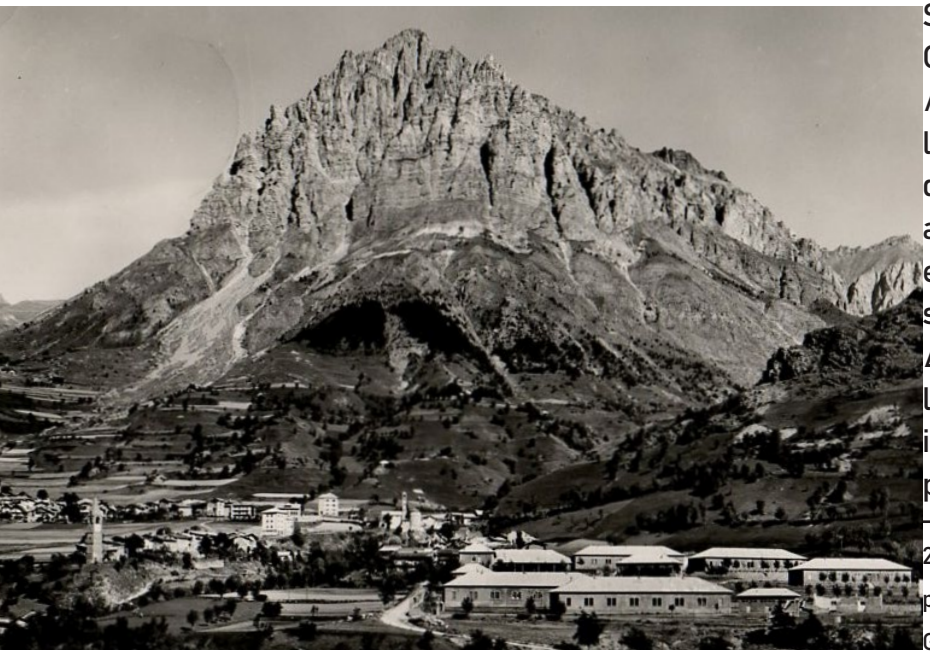


Figura 22 Veduta del paese con le caserme in primo piano e il Monte Bersaio sullo sfondo
Cartolina del 1959

Simboli del paese sono la Chiesa Parrocchiale della *Madonna del Roccassio*, l'antica chiesa cimiteriale di *San Giuliano* (risalente addirittura al XII secolo) e soprattutto il campanile superstite della chiesa di *San Bartolomeo* (distrutta durante la Rivoluzione francese), con il già citato monte *Bersaio*, particolare formazione di tipo

27 Giovannino Guareschi, "Un po' per gioco. Fotoappunti di Giovannino Guareschi", Rizzoli, Milano, 2000

dolomitico, a fare da sfondo al paese e da contraltare al monte *Vaccia*.[28]

Il paese è leggermente decentrato rispetto alla strada *SS 21 del colle della Maddalena*, questo ne favorisce una posizione di tranquillità rispetto al traffico pesante della strada, ma, di contro, lo taglia fuori dal traffico turistico della stessa. L'abitato si sviluppa su tre nuclei, *La Rua* (*La Rua*à in sambucano) a nord, che corrisponde al nucleo principale con municipio e chiesa parrocchiale, *Il Clauzio* (*lou Quiaous* in sambucano) che è il nucleo intermedio e *La Villetta* (*la Viléta* in sambucano) più a sud, verso la statale; oltre alla Villetta si apre la grande area delle ex caserme. Completano il paese nove borgate storiche, di cui soltanto tre sono state negli anni recuperate, *La Chiardoletta* a est, *Moriglione San Lorenzo* e *Moriglione di Fondo a Ovest*. (Figura 25)

Come molti altri paesi delle valli piemontesi, è stato affetto nel corso del '900 da un grande spopolamento demografico, che l'ha portato dai 1173 abitanti del 1861 agli 85 attuali.[29]

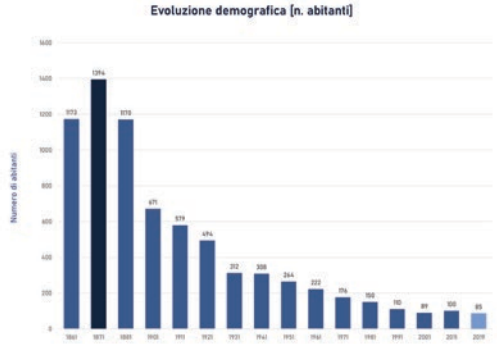


Figura 23 Chiesa Parrocchiale

Figura 24 Campanile Clauzio

In paese, oltre al già citato Albergo e Osteria della Pace, che è anche posto tappa GTA, sono presenti un Bar Ristorante (la Meridiana), Un B&B (Radici B&B), un ufficio postale, un piccolo negozio di generi alimentari, una falegnameria a conduzione familiare e il Centro di Documentazione Valle Stura, con una mostra permanente sulla storia della valle e varie esposizioni temporanee. Vi sono poi svariate aree a parcheggio, di cui una di recente risistemazione attrezzata per ospitare Camper e Roulotte, e un parco giochi attrezzato e recentemente rinnovato.(Figura 26)

28 Da Arturo Genre, Lorenzo Massobrio e Dilva Bertolotto, "Atlante Toponomastico del Piemonte Montano 29 – SAMBUCO", Il Leone Verde, Torino, 2006

29 Fonte Istat, Popolazione residente nel comune di Sambuco

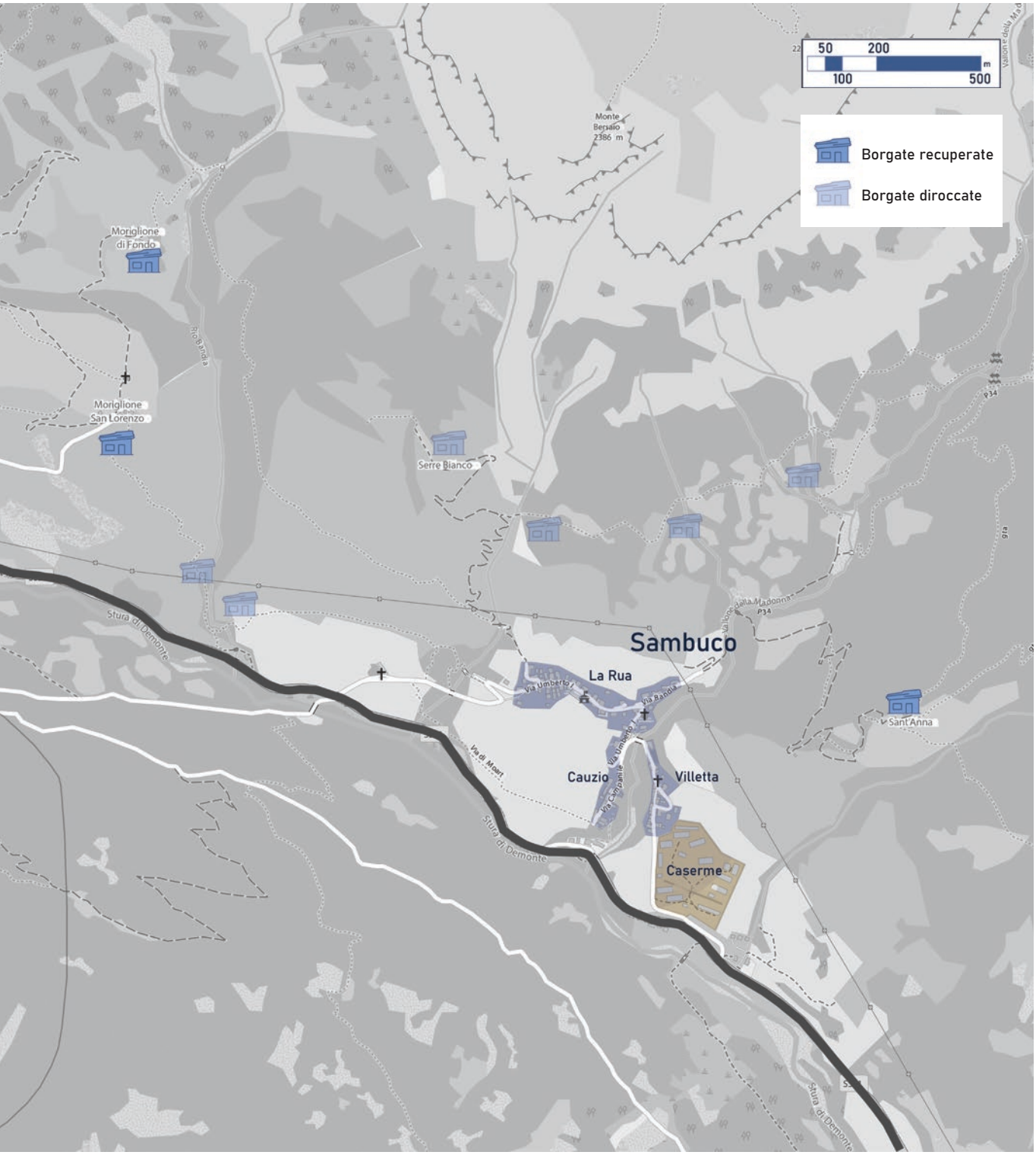


Figura 25 L'abitato di Sambuco (azzurro), l'area elle caserme (senape) e le borgate di Sambuco
Elaborazione dell'autore

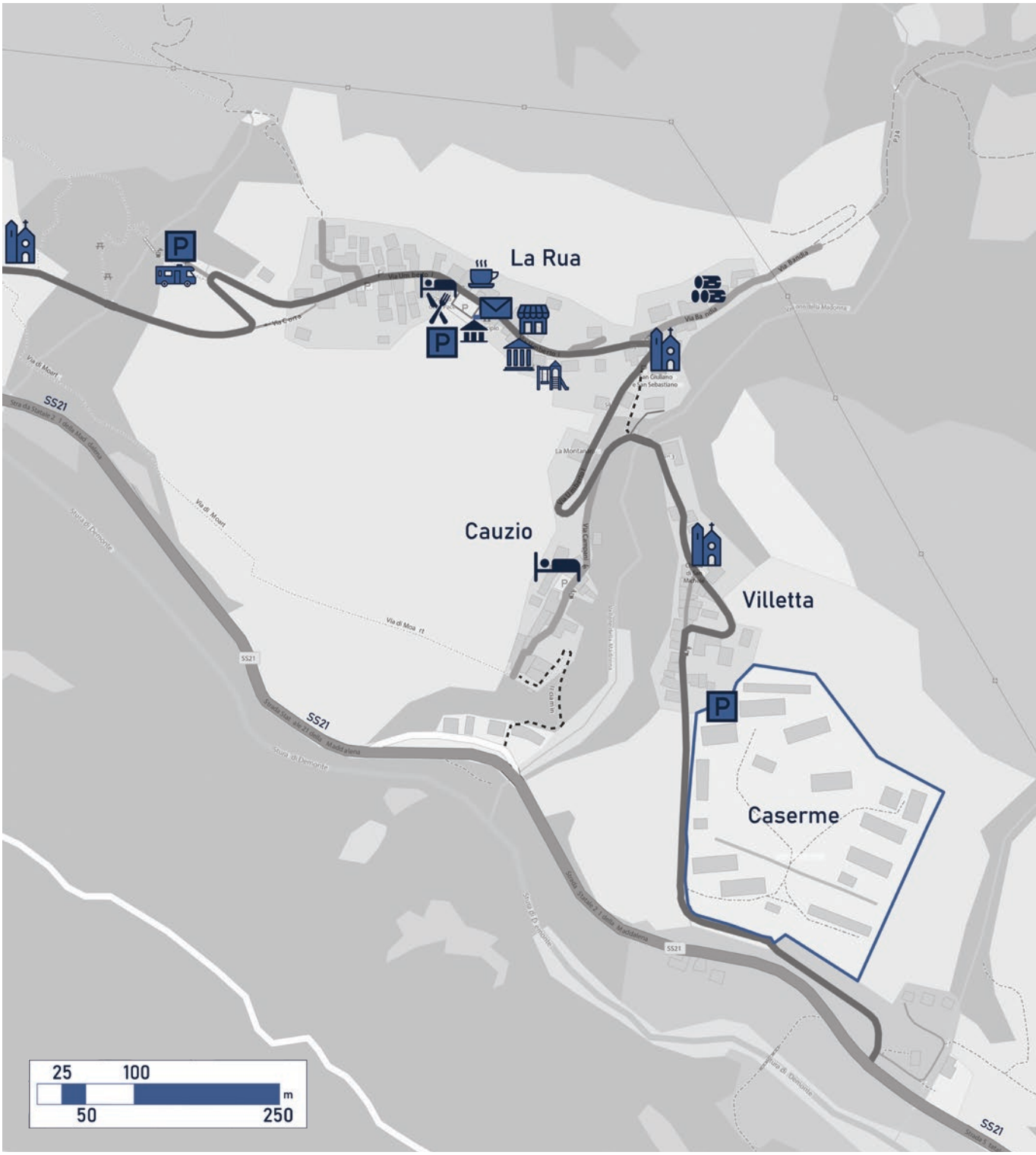


Figura 26 L'abitato di Sambuco con i principali servizi evidenziati

Elaborazione dell'autore

Capitolo 6 – La caserma Monte Fiore

6.1 Sambuco militare, cenni storici

"Carissimi familiari, (...) stamattina siamo giunti a Sambuco. Belle davvero queste caserme nuovissime, dotate di tutte le comodità (abbiamo persino l'acqua calda per il bagno) e vi assicuro che se ci lasciano qua siamo davvero contenti."

Sergio Pedemonte, Verso Casa - Cronache di soldati isolesi (1805-1947)[30]

L'importante ruolo militare della valle, descritto in precedenza, coinvolge ovviamente anche l'abitato di Sambuco. La difesa del paese in epoca medievale, così come in tanti altri contesti simili, era affidata ad una guardia armata autonoma, derivata dai raggruppamenti temporanei e denominata "abbadia", di cui ancora oggi è rimasta traccia nel fenomeno della Baìa (al contempo sia il nome della formazione militare, sia delle celebrazioni del santo patrono); Sambuco è uno dei pochi casi in cui questa rappresentazione non si è interrotta del tutto, ma è ripresa nel nuovo millennio (Figura 27) in continuità con le tradizioni antiche.[31]

Figura 27 1912 - La prima baia documentata in fotografia (sopra)
2001 - La ripresa della tradizione dopo l'ultima edizione del 1961

A parte questo aspetto folkloristico, non vi è traccia di altre organizzazioni o strutture difensive fino agli inizi del XX secolo. Dal '900 in poi però le cose cambiano e, l'*escalation militare* portata avanti dal Regime Fascista negli anni '30, stimola la realizzazione di imponenti opere difensive in tutta la valle.

30 Sergio Pedemonte, "Verso Casa - Cronache di soldati isolesi (1805-1947)", Centro culturale di Isola del Cantone, Genova, 1995

31 Dionigi Albera e Stefano Martini, "La Baìa di Sambuco", Primalpe, Cuneo, 2001

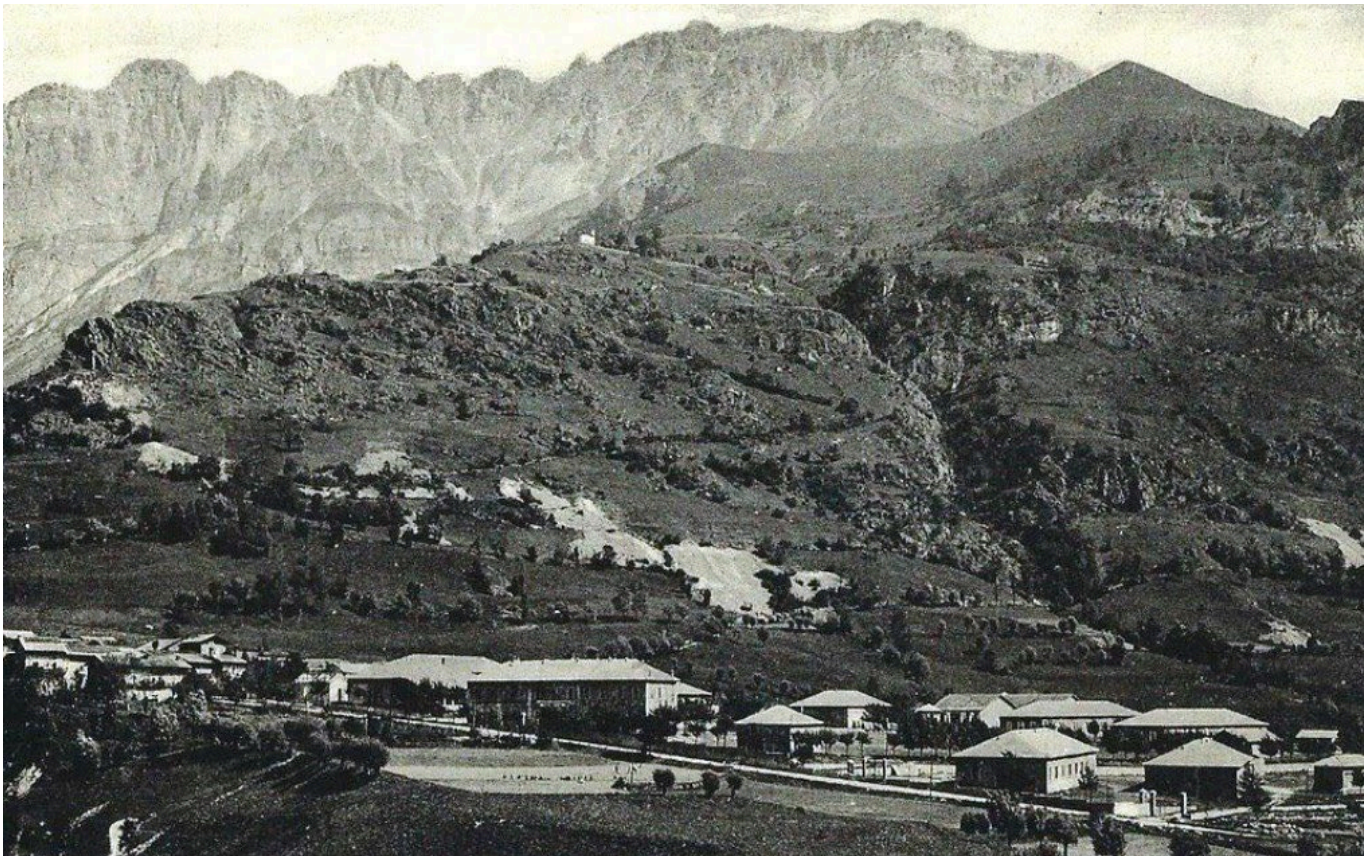


Figura 28 Caserme ultimate - Particolare l'immagine della Chiardoletta quasi del tutto disboscata
Cartolina anni '50

Nel 1934 viene costituito il nuovo corpo militare della "Guardia Alla Frontiera" (G.A.F.), suddivisa in fanteria, artiglieria e genio, che avrà il compito di realizzare la costruzione e il mantenimento del già citato Vallo Alpino.

In contemporanea con questo fatto iniziano le opere di edificazione delle strutture militari in tutta la valle, che dureranno fino al 9 settembre 1943, data dell'armistizio italiano, e comprendono, oltre all'intricato sistema di linee difensive costituite da imponenti opere in cemento armato, gallerie scavate nella roccia e batterie di artiglieria, anche tutto un sistema di caserme, casermette e palazzine di comando per ospitare le migliaia di uomini che armeranno il Vallo.

Le caserme di Sambuco, conosciute col nome di "Caserme Monte Fiore" o "Monte Fior", vengono realizzate in questo particolare momento storico, a partire dal 1932 (Figura 28); tutto questo è testimoniato da alcuni documenti che si trovano presso

l'archivio storico del comune e che riguardano ad esempio la concessione del diritto a tagliare alcuni alberi per trarre materiale con cui realizzare le caserme[32] o liberare tratti di bosco per la nuova strada militare che corre sul Monte Vaccia[33] .

Figura 29 Palazzina Sottufficiali (a sinistra)
Palazzina Ufficiali (a destra)
Cartolina anni '50

Il complesso entra in funzione nel 1935 e arriva ad ospitare fino a 2500 militari della G.A.F., II Corpo d'Armata – Alessandria, Settore III Stura – Sotto Settore III/b Alta Stura, per quasi una decina d'anni, fino al già citato armistizio del '43; da lì fino alla fine della guerra le caserme verranno occupate da truppe tedesche affiancate poi da militi dell'RSI.

Contemporaneamente alle caserme vengono realizzate anche due palazzine all'esterno dell'area, una destinata ai sottufficiali in località Ruà e una destinata agli ufficiali in località Clauzio (Figura 29).

Completano il quadro della Sambuco Militare la Galleria Comando a nord del Paese, I Baraccamenti Militari della Bandia (Figura 30), nell'omonimo passo a nord-est e le caserme Monte Vaccia sulla cima del monte a Sud (Figura 31).

---

32 Archivio Storico del Comune di Sambuco, Concessione alberi per la costruzione della caserma Alpina, Convenzione con l'Autorità Militare Ufficio Fortificazioni [Verbale di deliberazione del Regio Potestà n. 24 del 21 maggio 1932, faldone V, 24, allegato 3S

33 Archivio Storico del Comune di Sambuco, Concessione alberi per la costruzione della caserma Alpina, Convenzione con l'Autorità Militare Ufficio Fortificazioni [Verbale di deliberazione del Regio Potestà n. 24 del 21 maggio 1932, faldone V, 24, allegato 3S

Figura 30 Baraccamenti della Bandia
Foto di Enrico Collo

Figura 31 Caserma Monte Vaccia
Foto di Fabio Vallauri

Sambuco e il suo importante impianto militare furono oggetto di bombardamenti aerei durante il conflitto bellico, con anche la conseguente distruzione di alcune parti delle caserme.

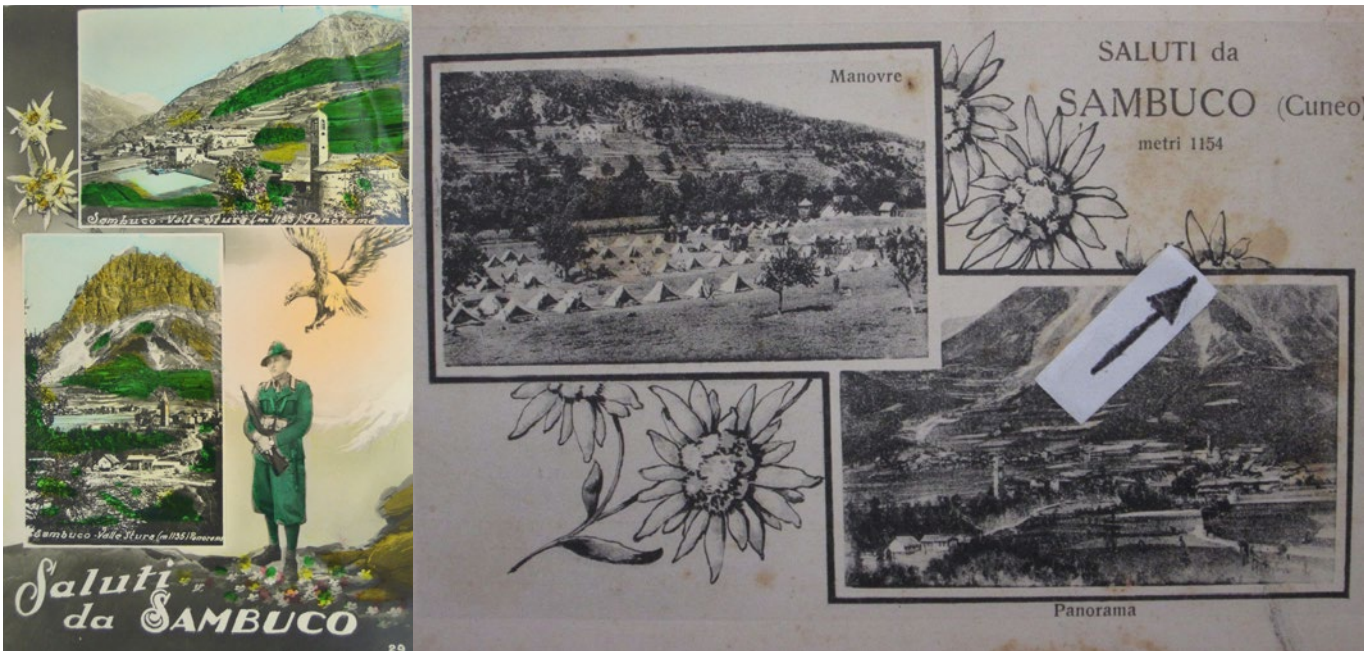


Figura 32 Cartoline Militari di Sambuco

Dopo la guerra, con il processo di smilitarizzazione dei fronti, le caserme persero via via di interesse e divennero a partire dagli anni '50 sede per colonie estive, in particolare per le diocesi di Fossano, Alba e Genova. Negli anni '70 rientrarono brevemente in servizio come spazio per addestramento ed esercitazioni della Guardia di Finanza, ma vennero poi progressivamente abbandonate.

Nei primi anni 2000 sono stati utilizzati gli spazi all'aperto delle caserme per il festival occitano Aise d'Alegre (che confluirà poi in Balla coi Cinghiali) e per alcune manifestazioni di paese.

Il 17 aprile 2015 la proprietà di tutta l'area e degli edifici presenti passa dal Demanio direttamente al Comune di Sambuco, che effettua, oltre all'accatastamento, lavori di consolidamento su alcune strutture, rimozione delle canne fumarie in amianto, nuova recinzione ed accesso al lotto e sistemazione delle coperture. Oltre a questo, viene realizzato un nuovo parcheggio nella parte alta delle caserme al limite della Villetta.

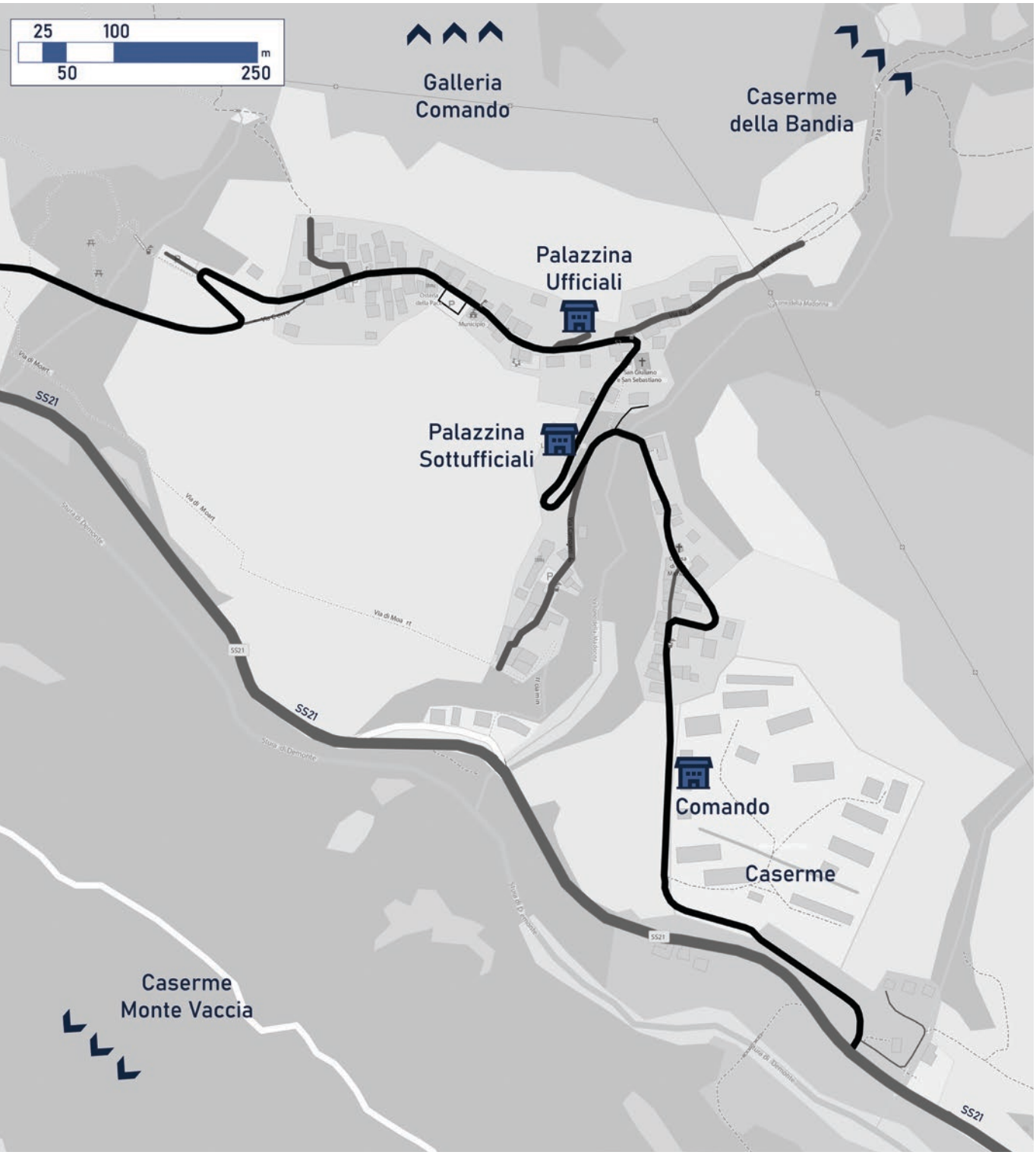


Figura 33 Sambuco militare

Elaborazione dell'autore

6.2 La posizione e l'eccezionalità del complesso

Il complesso si sviluppa nell'area compresa tra la parte più bassa del paese, Villetta, e la SS 21 del Colle della Maddalena, lungo la Via Umberto I, asse viario principale del paese. È orientato lungo il pendio, regolarizzato in tre terrazzamenti (due piccoli a monte e a valle e uno grande centrale), che risulta comunque molto dolce, motivo per cui i terreni, prima della costruzione delle caserme, venivano chiamati "Cavalant", in quanto era possibile percorrerli agevolmente a cavallo.

L'area gode di un'ottima esposizione tutto l'anno, come del resto buona parte dei prati sottostanti il paese; le informazioni tramandate a voce parlano di quell'area come una delle migliori per la coltivazione e, soprattutto, per il fieno, prima di essere espropriate per la realizzazione del complesso. (Figura 34)

Figura 34 Cartolina antecedente la costruzione delle caserme, sono ben visibili i grandi prati sulla destra dove verrà poi realizzato il complesso militare

Quello che colpisce delle caserme, addentrandosi all'interno della parte cintata, è la dimensione impressionante dell'area, pari a circa 48.600 m², in cui trovano spazio 23 diversi edifici, per una superfice coperta totale di circa 8.600 m².

Figura 35 Area delle caserme rispetto ai tre nuclei dell'abitato

È interessante fare un raffronto con le superfici dei tre abitati sambucani (Figura 35), misurati in maniera satellitare approssimativa, per capire che:

- Il concentrico del paese, la Ruà, ha un'area di circa 37.500 m²;
- il Clauzio, lou Quiaous, ha un'area di circa 10.500 m²;
- la Villetta, la Viléta, ha un'area di circa 16.400 m².

Sommando le tre aree si ottiene un'area dell'abitato di circa 64.400 m², contro i 48.600 delle caserme; questo significa che l'area del complesso è pari circa ai 3/4 dell'abitato preesistente. Se riportassimo i dati alla sola superficie costruita di 8.600 m², otterremmo che i soli 23 edifici hanno un'area pari al 13% del resto del paese.

Questi numeri spiegano bene quale impatto può aver avuto per la comunità dell'epoca la realizzazione di un simile complesso. A questo si aggiunge anche il confronto tra i 312 residenti sambucani del 1931 e le migliaia di soldati che di lì a poco avrebbero affollato le caserme e il paese. (Figura 36)

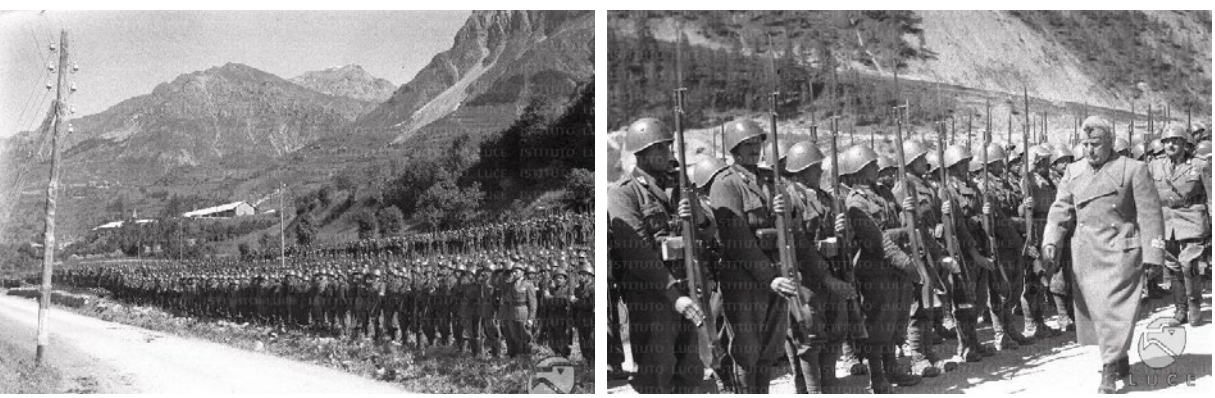
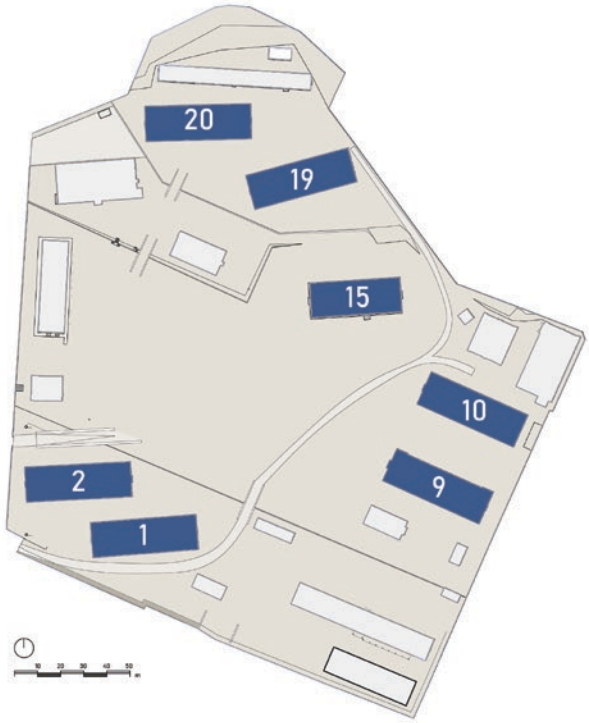


Figura 36 Soldati schierati sulla strada del colle della Maddalena per la visita di Mussolini del 25/06/1940; sullo sfondo i profili delle caserme e le pendici del Monte Bersaio. Fonte: Archivio Luce, archivioluce.com RG00001347 (sinistra) e RG00001341 (destra)

6.3 Impianto funzionale del complesso

Il complesso, come detto, si sviluppa su 23 edifici che possono essere raggruppati in 4 differenti blocchi; la numerazione presentata è la stessa utilizzata dal comune.



Camerate:

Sono 7 edifici (1, 2, 9, 10, 15, 19, 20) dove i soldati risiedevano; sono tutte costituite da 8 campate regolari (ad eccezione della 15, una campata più corta), con in testa una campata ad uso bagni da un lato e una ad uso comando dall'altro.

Edifici per servizi principali:

16 (infermeria)

17 (comando)

18 (prigione)

21 (cucina/mensa)

Edifici per servizi secondari:

3 (docce e bagni)

6 (polveriera)

7 (deposito)

8 (docce e bagni)

11 (deposito)

12 (deposito)

22 (in parte magazzino e in parte edificio per lo svago)

23 (docce e bagni)

Ricovero mezzi ed animali:

4 Stalla

5 Stalle

13 Autorimessa

14 Autorimessa

A ogni terrazzamento corrisponde un muro di contenimento con una rampa carrabile nella sua metà; ci sono cinque accessi al lotto (di cui uno realizzato nel 2015) lungo Via Umberto I, quattro carrabili e uno pedonale. (Figura 37)

La viabilità interna al lotto è definita da una strada in terra battuta che parte dall'ingresso nel terrazzamento in basso e termina in corrispondenza delle autorimesse nel terrazzamento medio, a nord-est. Vi sono altresì delle scale in cemento armato che permettono di superare i terrazzamenti e anche alcuni dislivelli più importanti (es. tra edificio 17 e 18).

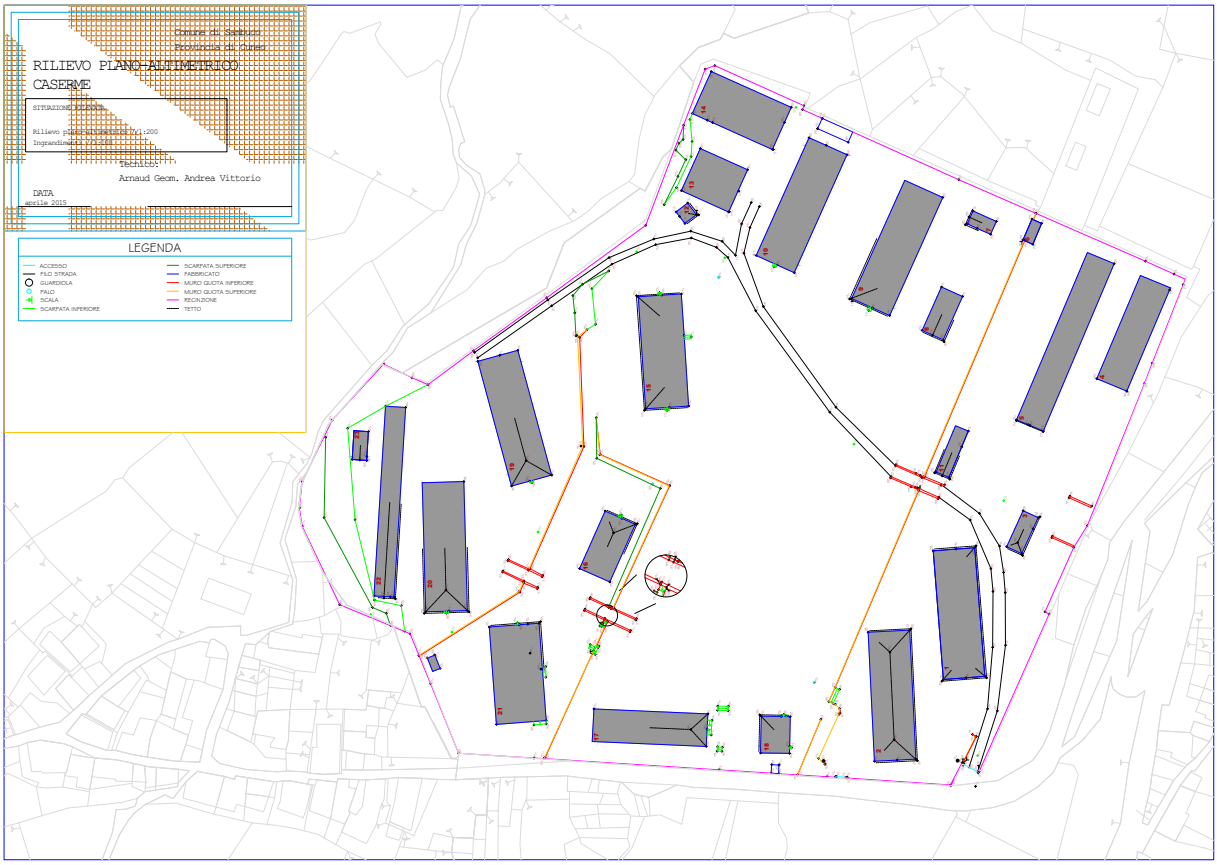
Oltre a quanto detto esistono una serie di manufatti di importanza minore, come delle guardiole agli ingressi, una torretta della rete elettrica e una dell'acquedotto.

Figura 37 Navigatore percorsi e accessi al lotto esistenti
Elaborazione dell'autore

Capitolo 7 – Rilievo

7.1 Introduzione al rilievo

Il rilievo dell'intera area è stato effettuato potendo contare sulla gentilezza e disponibilità degli uffici comunali e dello Studio di architettura Tautemi S.r.l., nella persona dell'architetto Alberto Boccacci, che mi hanno fornito non soltanto la documentazione utilizzata per presentare la pratica di accatastamento dei fabbricati e dell'area nel 2015, ma anche il materiale operativo con cui hanno realizzato questi elaborati. Questo mi ha permesso di poter contare su un rilievo territoriale affidabile e costruito a partire da una nuvola di punti, avendo così a disposizione le coordinate tridimensionali degli spigoli esterni dei fabbricati, delle rampe, dei muretti di contenimento e così via.

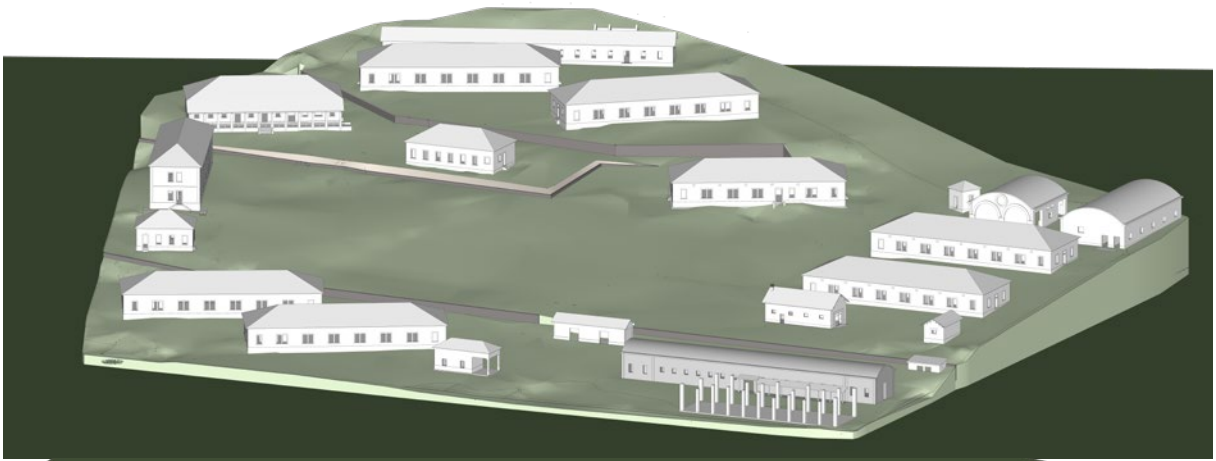


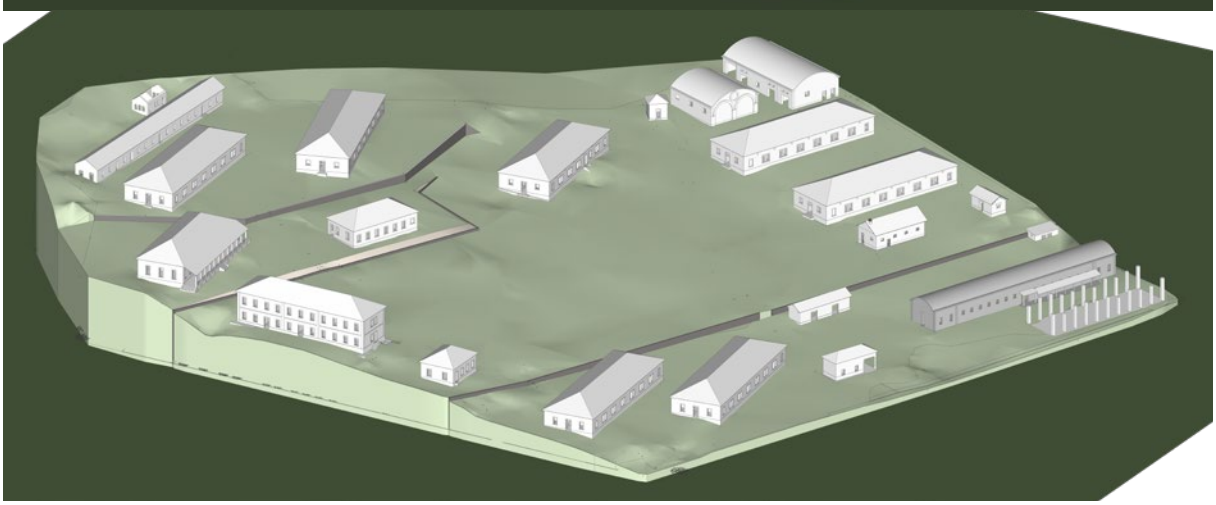
A quel punto sono andato a verificare le misure dei singoli edifici, recandomi in loco e annotando tutte le variazioni effettuate nel tempo, oppure gli aspetti che erano stati trascurati per semplificazione dai progettisti.

Dopo di che ho ricostruito un modello tridimensionale del terreno, a partire dalla nuvola di punti, in cui sono andato ad inserire i vari edifici modellati singolarmente, ruotandoli e spostandoli fino a farli combaciare con le indicazioni della nuvola di punti.

Da questo punto in poi, sezionando il modello tridimensionale, ho ottenuto gli elaborati bidimensionali a scala territoriale, così da poter essere certo della loro bontà.

Quanto segue sono la planimetria d'area ricostruita in questa maniera e le schede di rilievo dei singoli edifici.





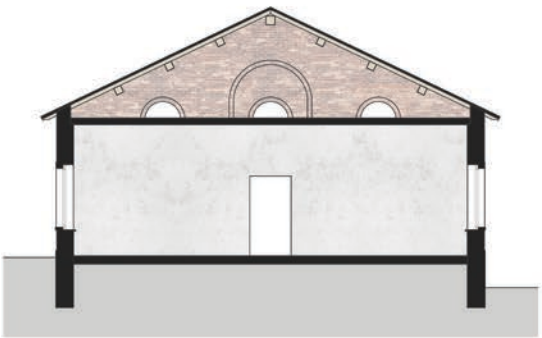
7.2 Planimetria generale stato di fatto

Figura 38 Le caserme quasi ultimate nei primi anni '30 (mancano ancora gli edifi 4, 6, 7, 8, 11, 13, 14 e 22)
Immagine dalla pagina Facebook "Nel dipartimento della Stura - Cuneo"

Figura 39 Le caserme come si presentavano nel 2016, dopo i primi lavori di sistemazione.
Immagine dalla pagina Facebook "Nel dipartimento della Stura - Cuneo" - Foto di Marco Grillo

RUDERE
5
10
15
20
25
m

Prospetto est



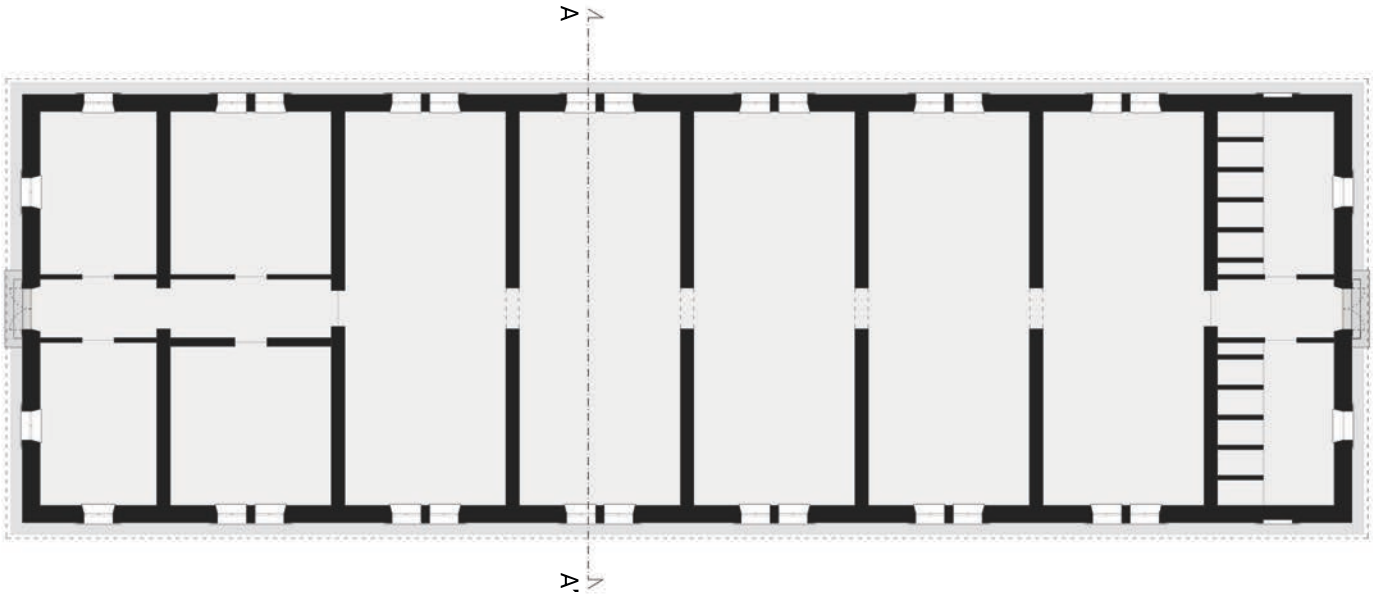
Sezione AA'

Prospetto ovest

Edificio 1

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Magazzino*
Dimensioni esterne	*14,5 x 45 m*
Superficie lorda	*652,5 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆

Prospetto nord



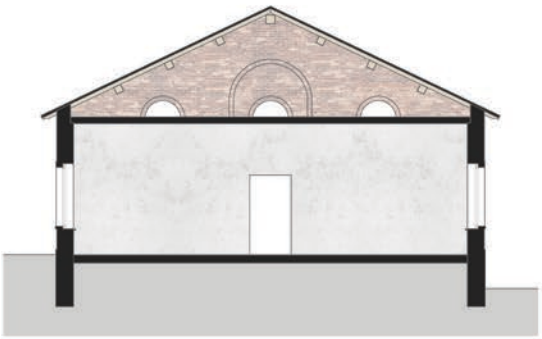
Piano terra

Prospetto sud

Edificio 2

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Magazzino*
Dimensioni esterne	*14,5 x 45 m*
Superficie lorda	*652,5 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆

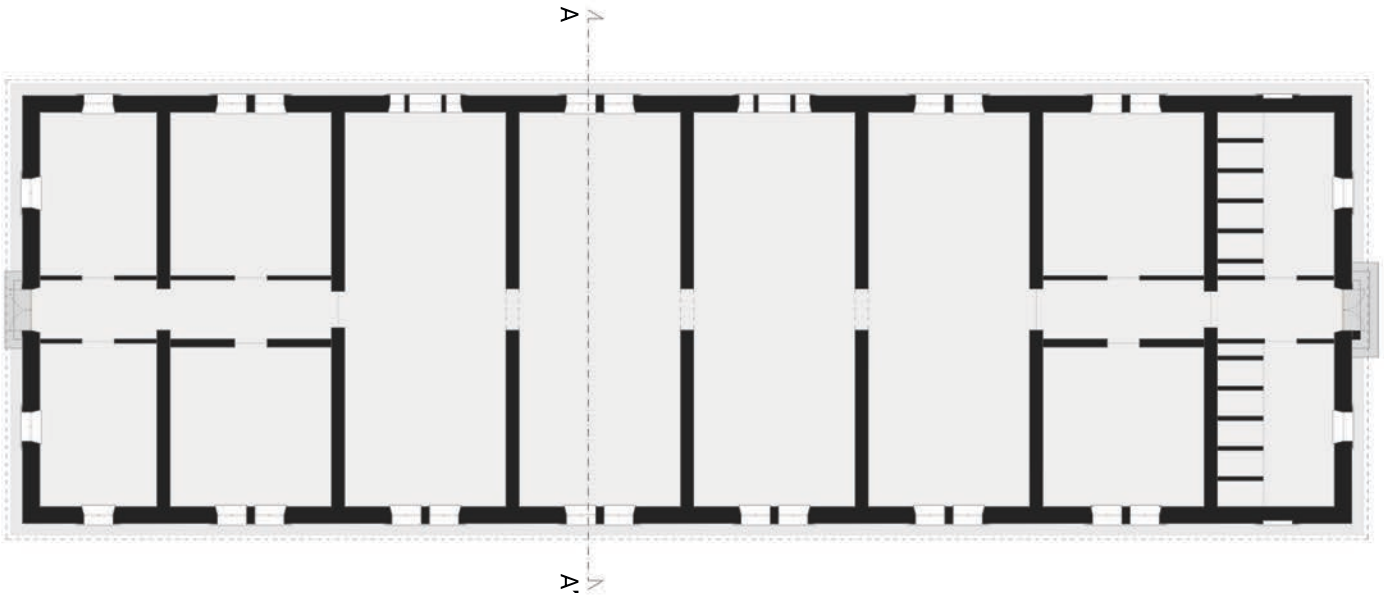
Prospetto est



Sezione AA'

Prospetto ovest

Prospetto nord

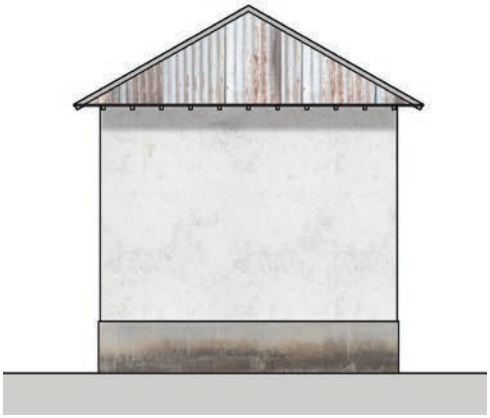


Piano terra

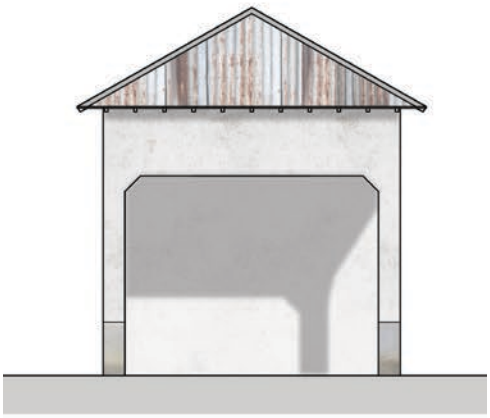
Prospetto sud

Edificio 3

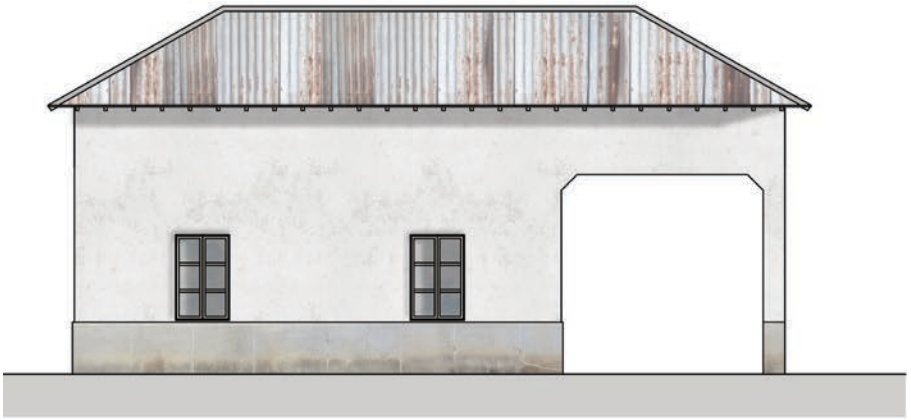
Destinazione originaria	*Docce e Bagni*
Destinazione attuale	*Stalla*
Dimensioni esterne	*6,3 x 14 m*
Superficie lorda	*40,8 m²*
Stato di conservazione	★★★★☆



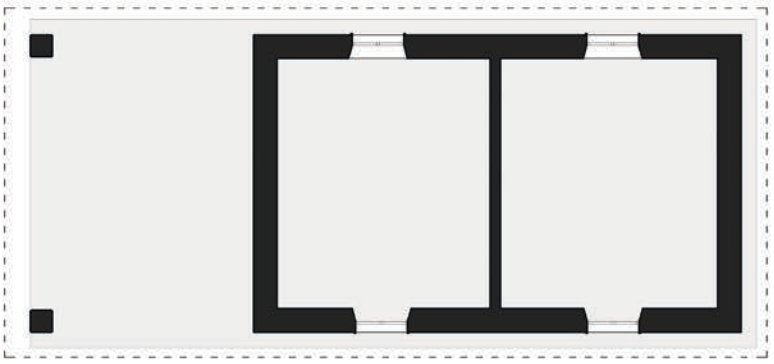
Prospetto ovest



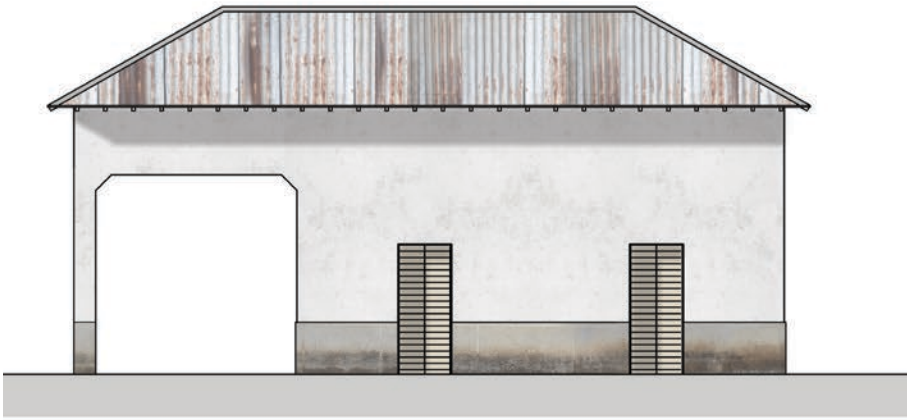
Prospetto est



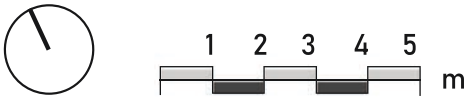
Prospetto sud



Piano terra



Prospetto nord

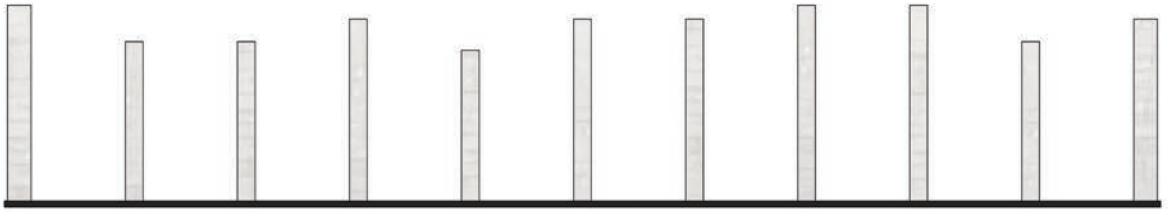


Edificio 4

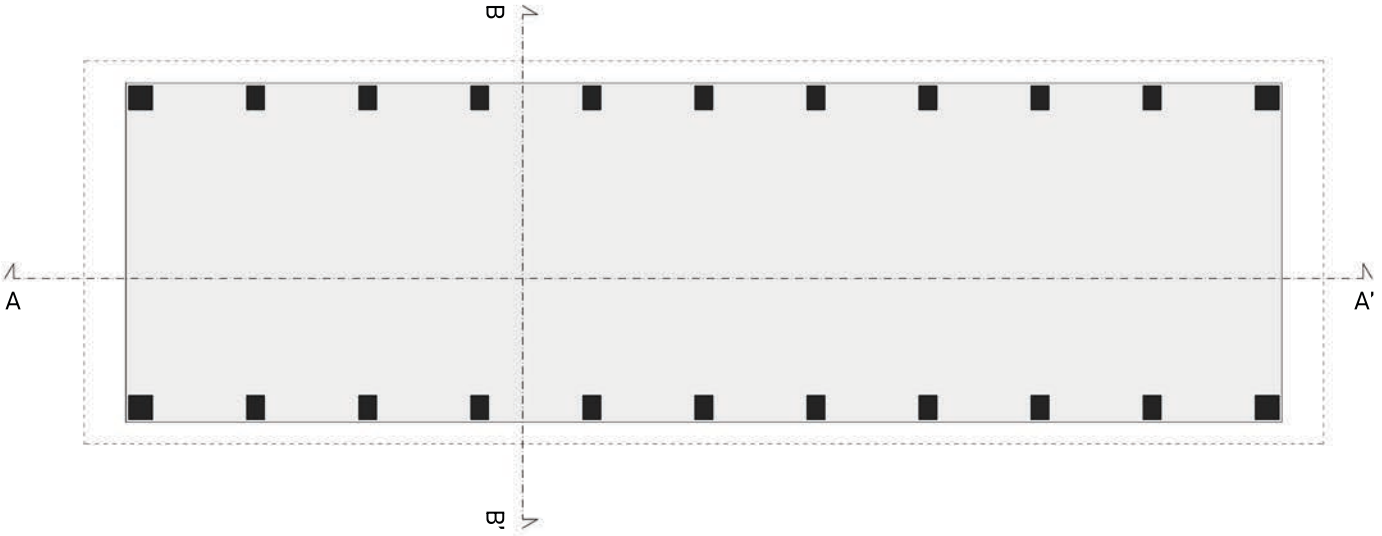
Destinazione originaria	*Stalla aperta*
Destinazione attuale	*(rudere)*
Dimensioni esterne	*11,5 x 39,2 m*
Superficie lorda	*450,8 m²*
Stato di conservazione	☆☆☆☆☆

Sezione BB'

Prospetto ovest



Sezione AA'

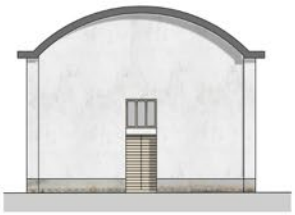


Piano terra

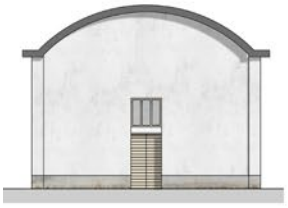
Prospetto sud

Edificio 5

Destinazione originaria	*Stalla*
Destinazione attuale	*Stalla*
Dimensioni esterne	*10,1 x 63,1 m*
Superficie lorda	*637,3 m²*
Stato di conservazione	★★☆☆☆



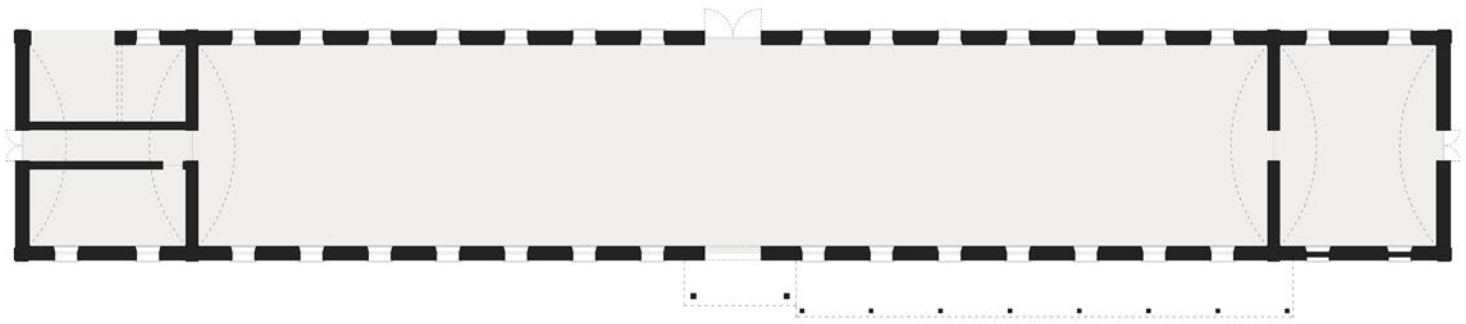
Prospetto est



Prospetto ovest

Prospetto nord

Prospetto sud

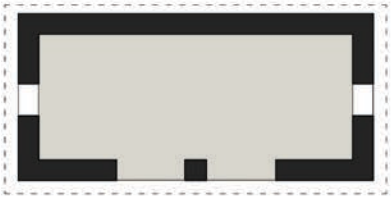


Piano terra

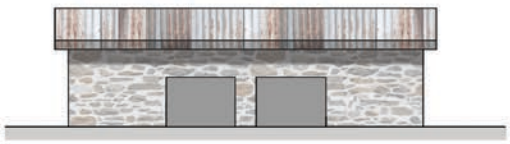
Edificio 6

Destinazione originaria	*Polveriera*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*3,7 x 7,9 m*
Superficie lorda	*29,2 m²*
Stato di conservazione	★★☆☆☆

Prospetti est (sinistra) e ovest (destra)



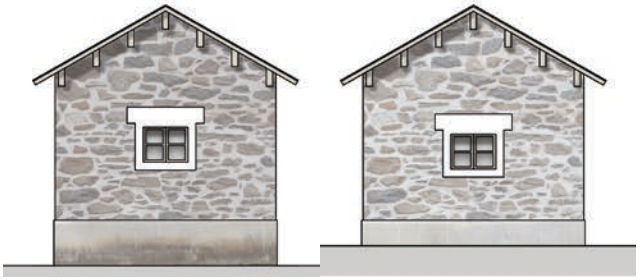
Piano terra



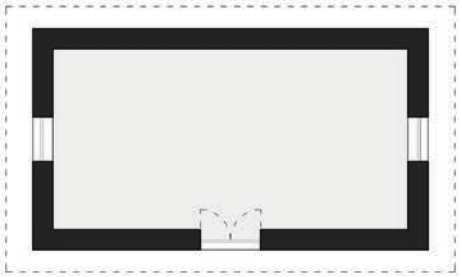
Prospetto sud

Edificio 7

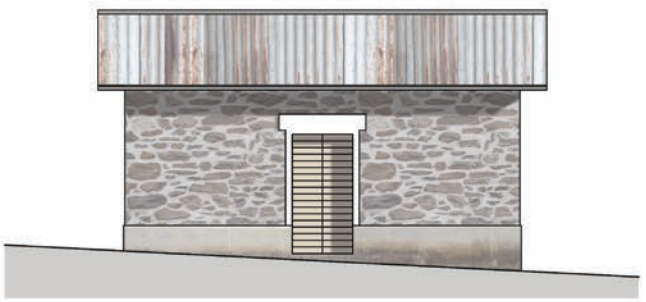
Destinazione originaria	*Magazzino*
Destinazione attuale	*Magazzino*
Dimensioni esterne	*4,9 x 8,8 m*
Superficie lorda	*43,1 m²*
Stato di conservazione	★★★★★



Prospetti sud (sinistra) e nord (destra)



Piano terra



Prospetto ovest

Prospetto est

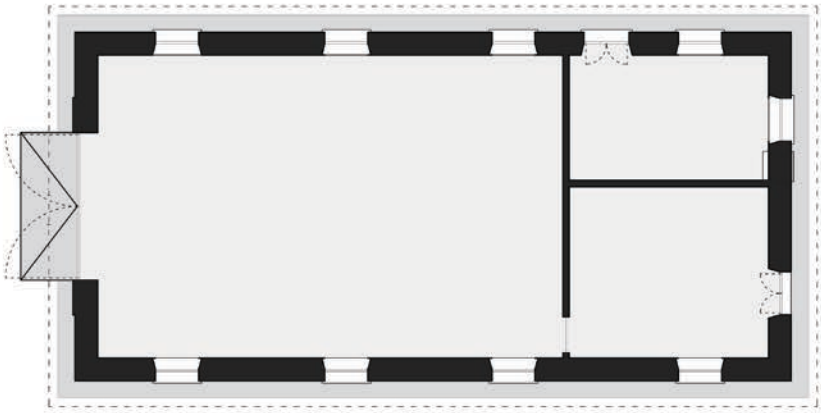
Edificio 8

Destinazione originaria	*Docce e Bagni*
Destinazione attuale	*Magazzino*
Dimensioni esterne	*8 x 16,5 m*
Superficie lorda	*132 m²*
Stato di conservazione	★★★★☆

Prospetto est

Prospetto ovest

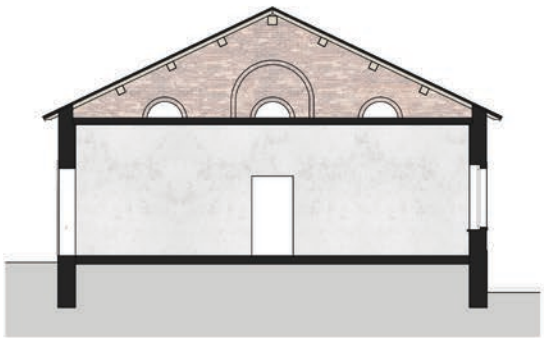
Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

Prospetto est



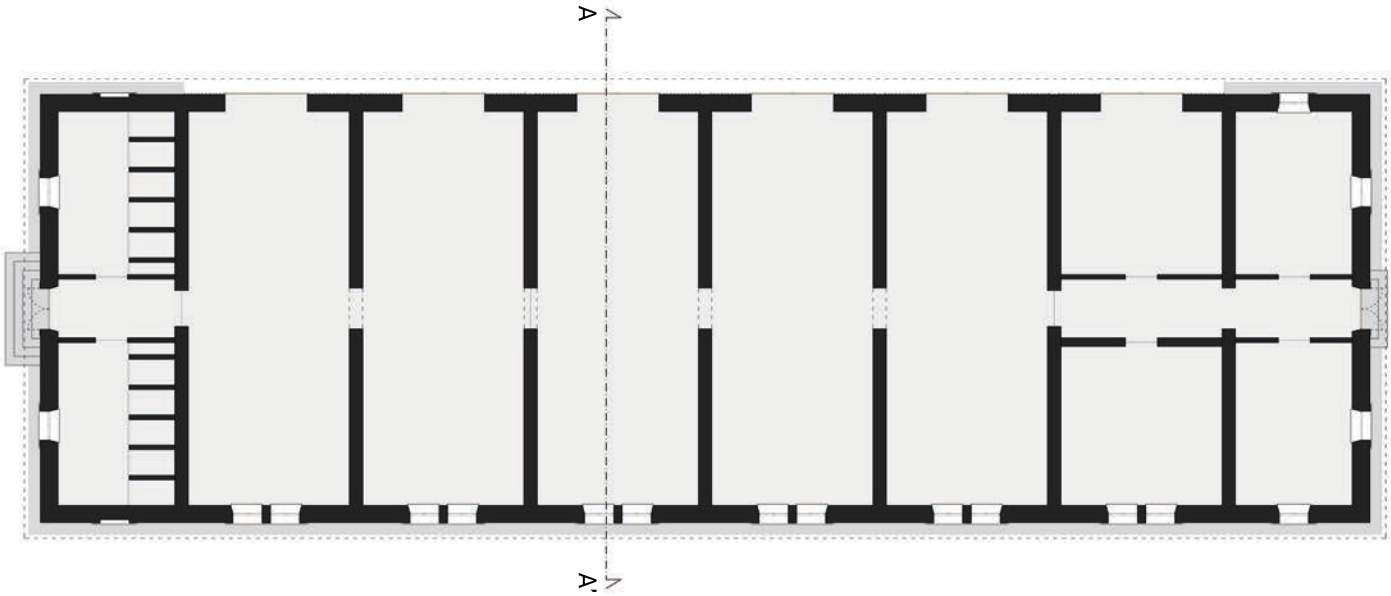
Sezione AA'

Prospetto ovest

Edificio 9

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Stalla*
Dimensioni esterne	*14,5 x 45 m*
Superficie lorda	*652,5 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆

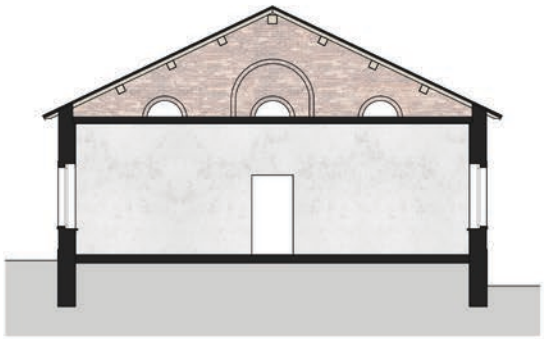
Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

Prospetto est



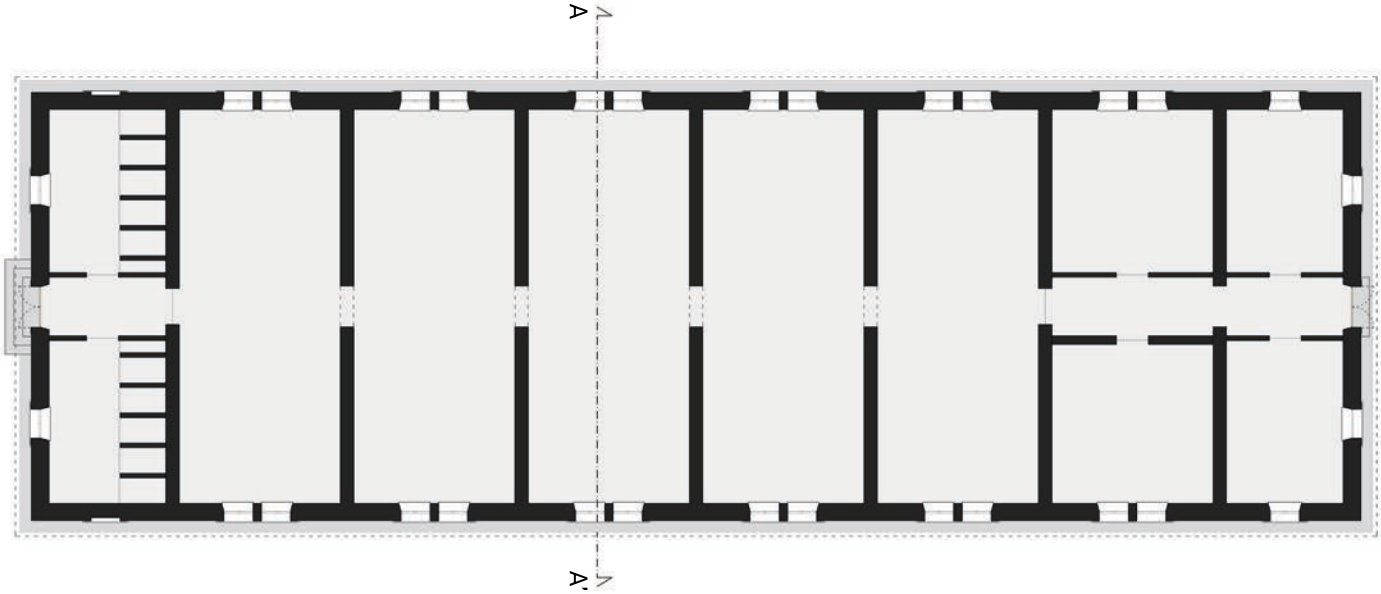
Sezione AA'

Prospetto ovest

Edificio 10

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*14,5 x 45 m*
Superficie lorda	*652,5 m²*
Stato di conservazione	★★☆☆☆

Prospetto nord

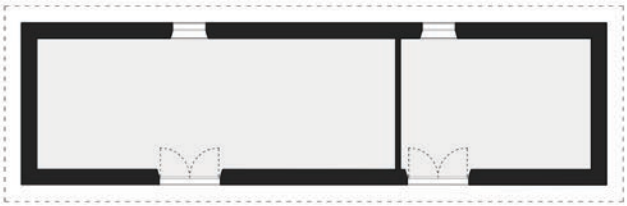


Piano terra

Prospetto sud

Edificio 11

Destinazione originaria	*Magazzino*
Destinazione attuale	*Magazzino*
Dimensioni esterne	*4,8 x 17,1 m*
Superficie lorda	*82,1 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆



Piano terra

Prospetto nord

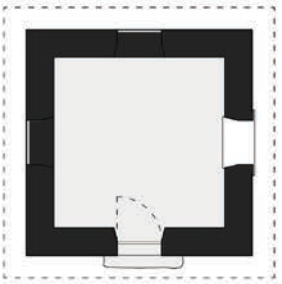
Prospetto sud

Prospetto ovest

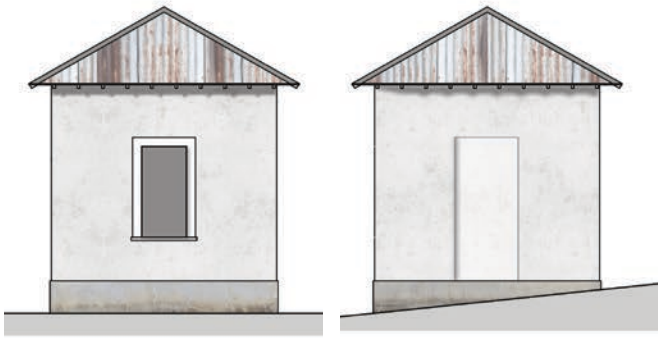
Prospetto est

Edificio 12

Destinazione originaria	*Magazzino*
Destinazione attuale	*Magazzino*
Dimensioni esterne	*5 x 5 m*
Superficie lorda	*25 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆

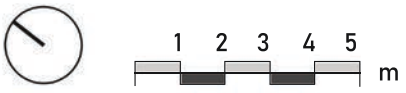


Piano terra



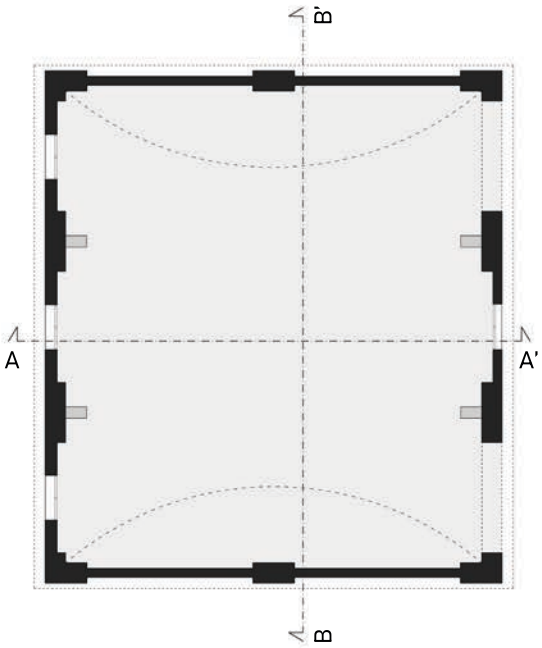
Prospetti est (sinistra) e nord (destra)

Prospetti ovest (sinistra) e sud (destra)

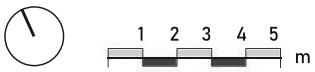


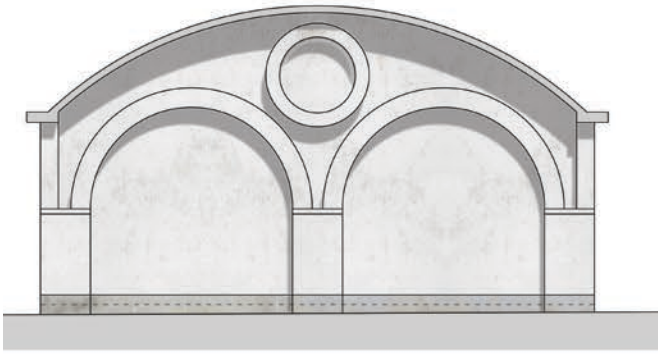
Edificio 13

Destinazione originaria	*Rimessa Mezzi*
Destinazione attuale	*Rimessa Mezzi*
Dimensioni esterne	*16,1 x 18 m*
Superficie lorda	*289,8 m²*
Stato di conservazione	★★★★☆

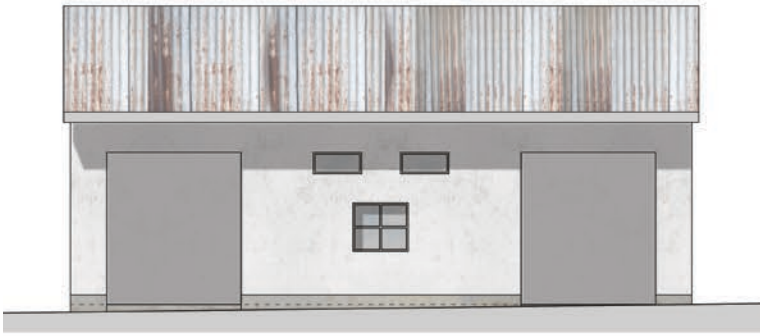


Piano terra

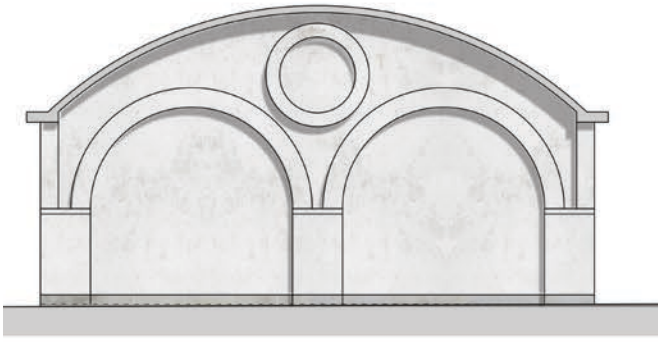




Prospetto sud

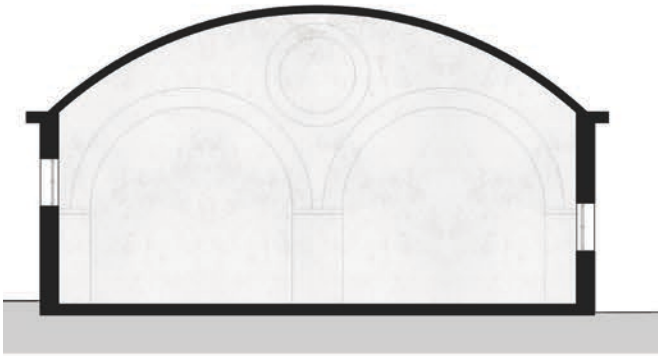


Prospetto ovest



Prospetto nord

Prospetto est

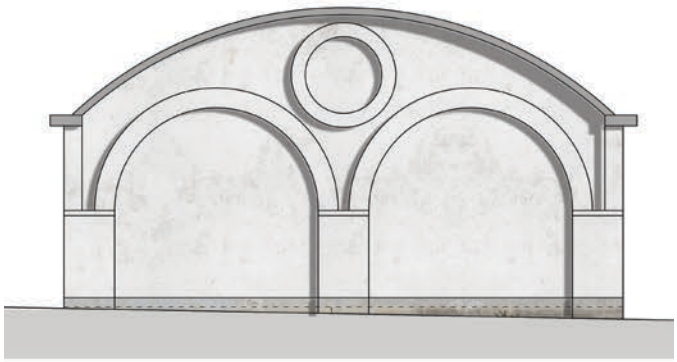


Sezione AA'

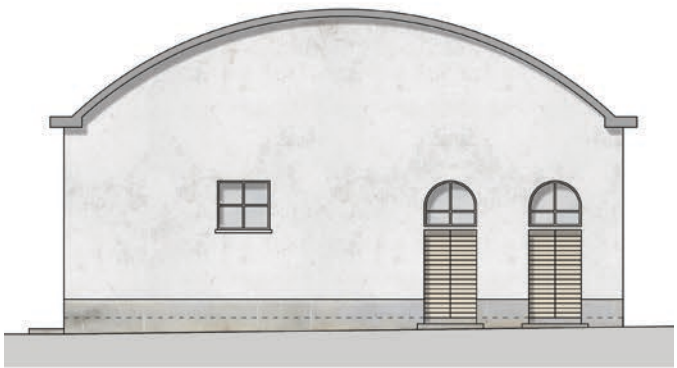
Sezione BB'

Edificio 14

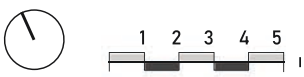
Destinazione originaria	*Rimessa Mezzi*
Destinazione attuale	*Rimessa Mezzi*
Dimensioni esterne	*16 x 30,5 m*
Superficie lorda	*488 m²*
Stato di conservazione	★★★★☆



Prospetto nord

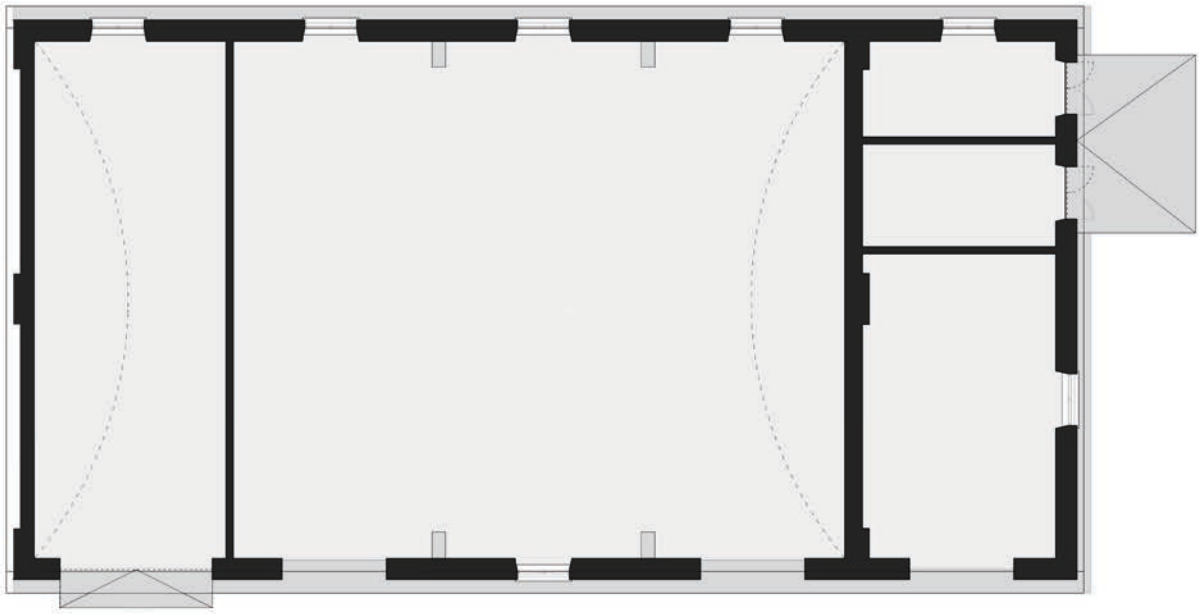


Prospetto sud

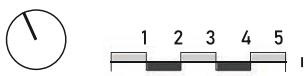


Prospetto est

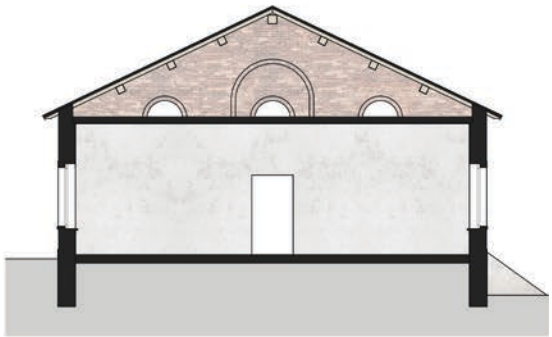
Prospetto ovest



Piano terra



Prospetto est



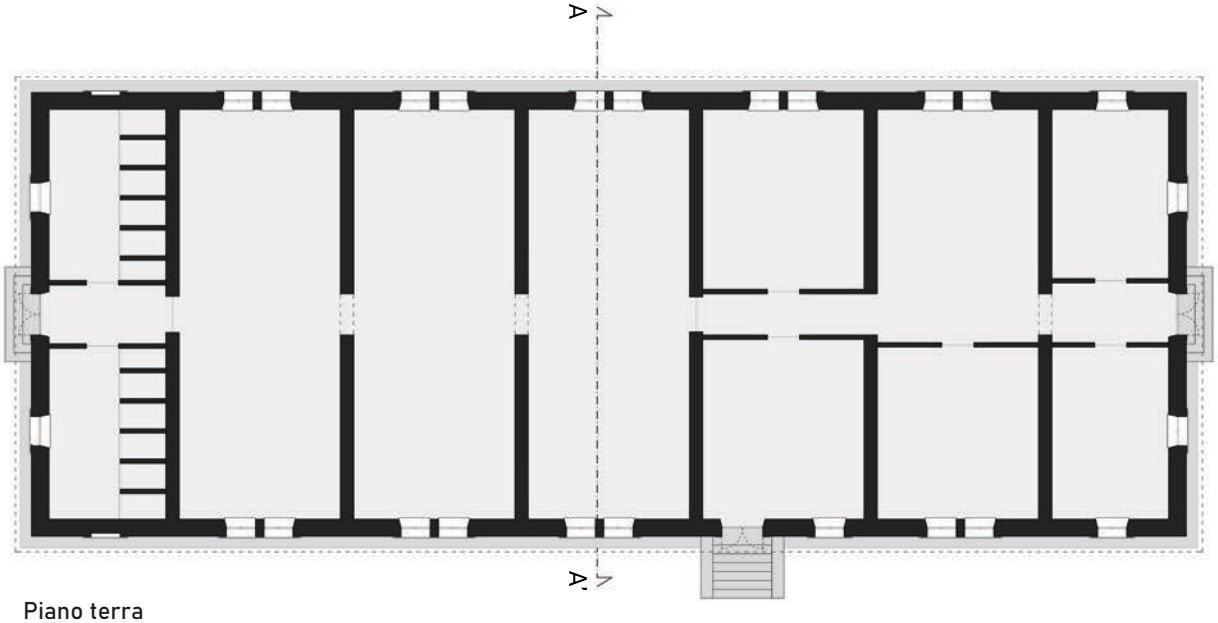
Sezione AA'

Prospetto ovest

Edificio 15

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*15 x 39 m*
Superficie lorda	*585 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆

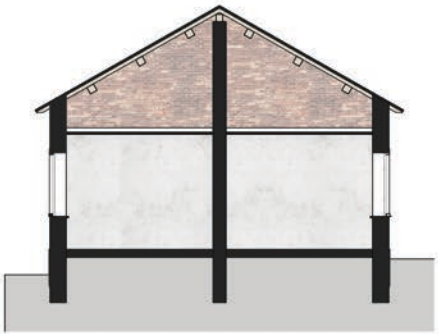
Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

Prospetto est



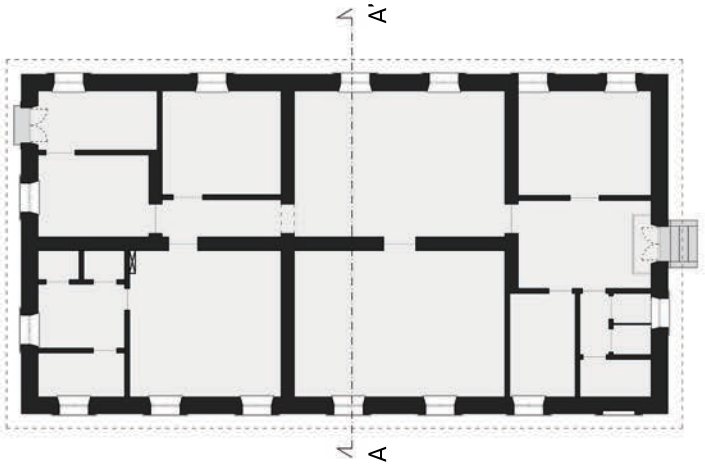
Sezione AA'

Prospetto ovest

Edificio 16

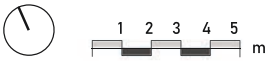
Destinazione originaria	*Infermeria*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*10,4 x 20,8 m*
Superficie lorda	*216,3 m²*
Stato di conservazione	★★★★☆

Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

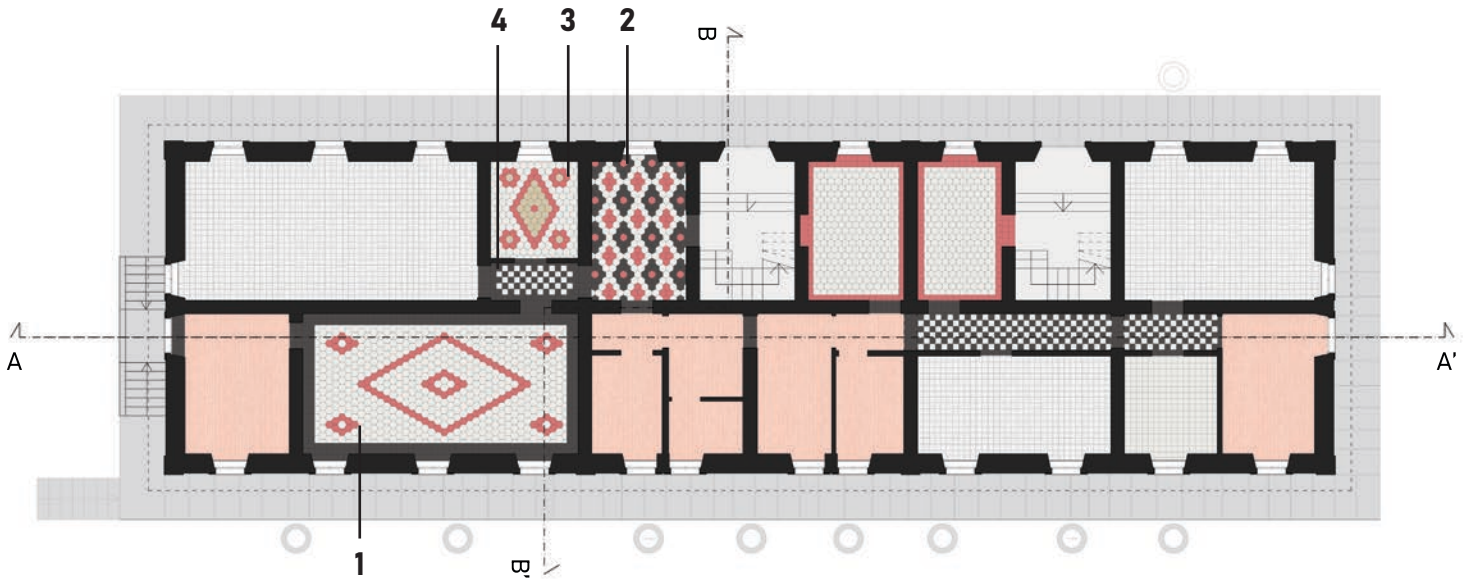


Pavimenti al piano terra

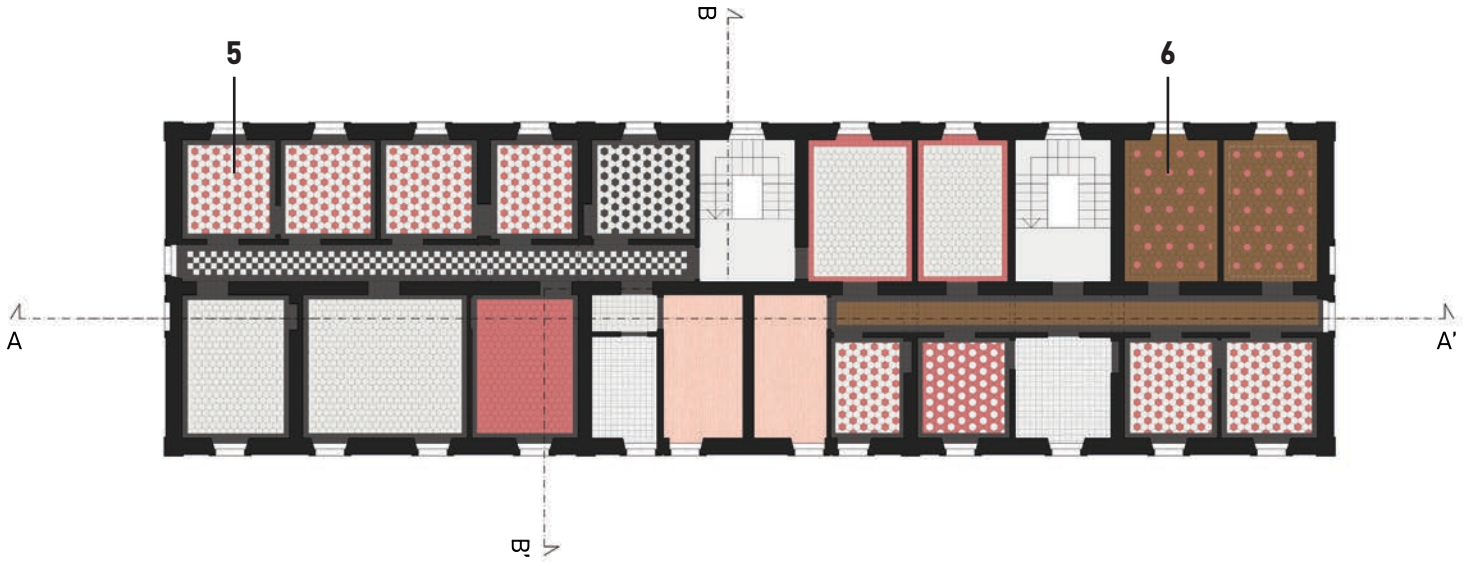
Pavimenti al piano primo

Edificio 17

Destinazione originaria	*Comando*
Destinazione attuale	*Colonia estiva*
Dimensioni esterne	*11,2 x 39,7 m*
Superficie lorda	*444,6 m²*
Stato di conservazione	★★★★☆



Piano terra



Piano primo

Prospetto sud

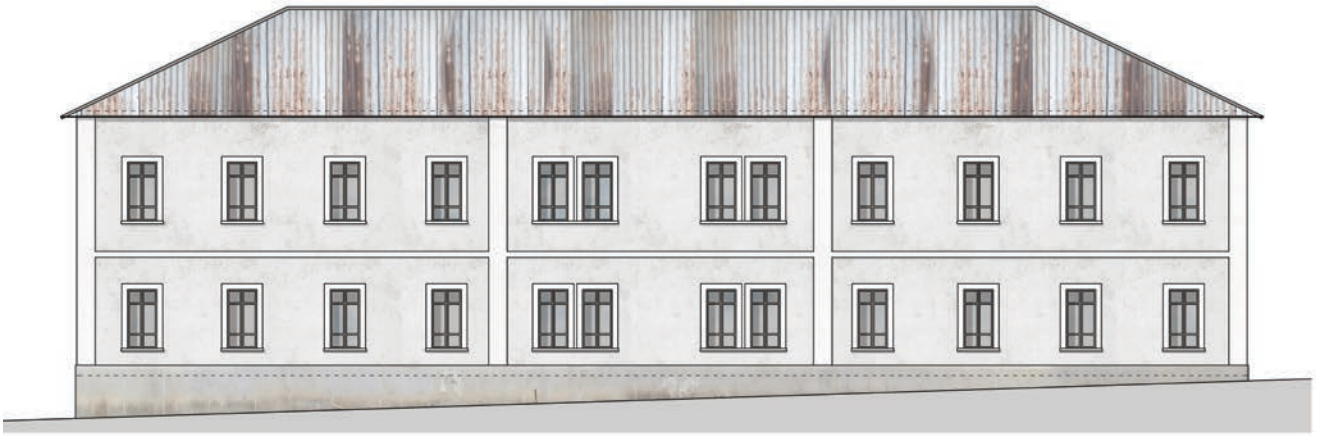
Prospetto nord

Sezione BB'

I quattro dipinti della sala 1 al piano terra

I lampadari della sala 1 al piano terra

Dettagli della ringhiera in ferro battuto



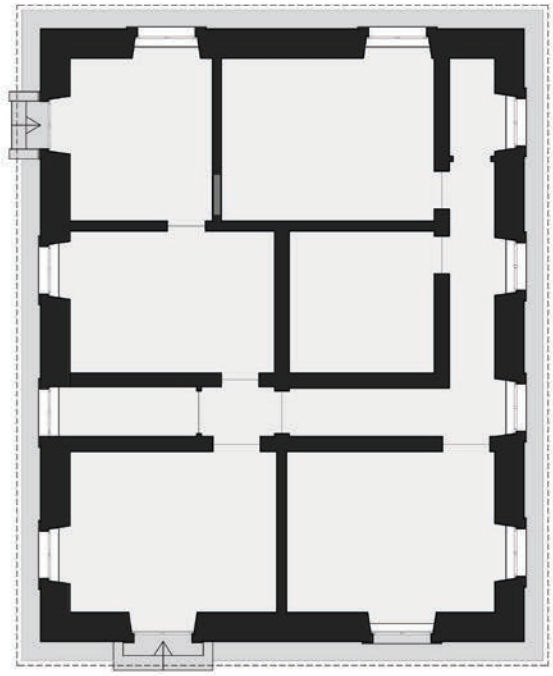
Prospetto est

Prospetto ovest

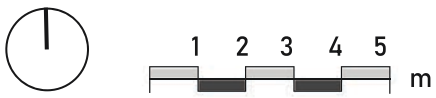
Sezione AA'

Edificio 18

Destinazione originaria	*Celle di detenzione*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*10 x 12,8 m*
Superficie lorda	*128 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆



Piano terra

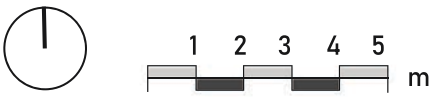


Prospetto nord

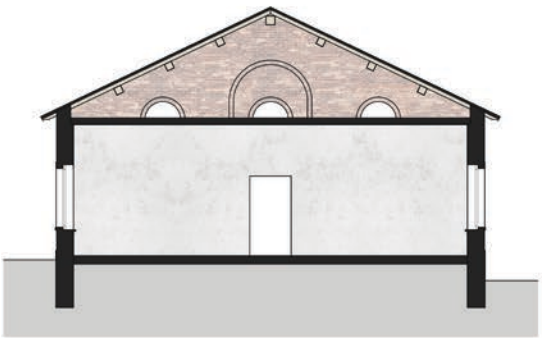
Prospetto est

Prospetto sud

Prospetto ovest



Prospetto est



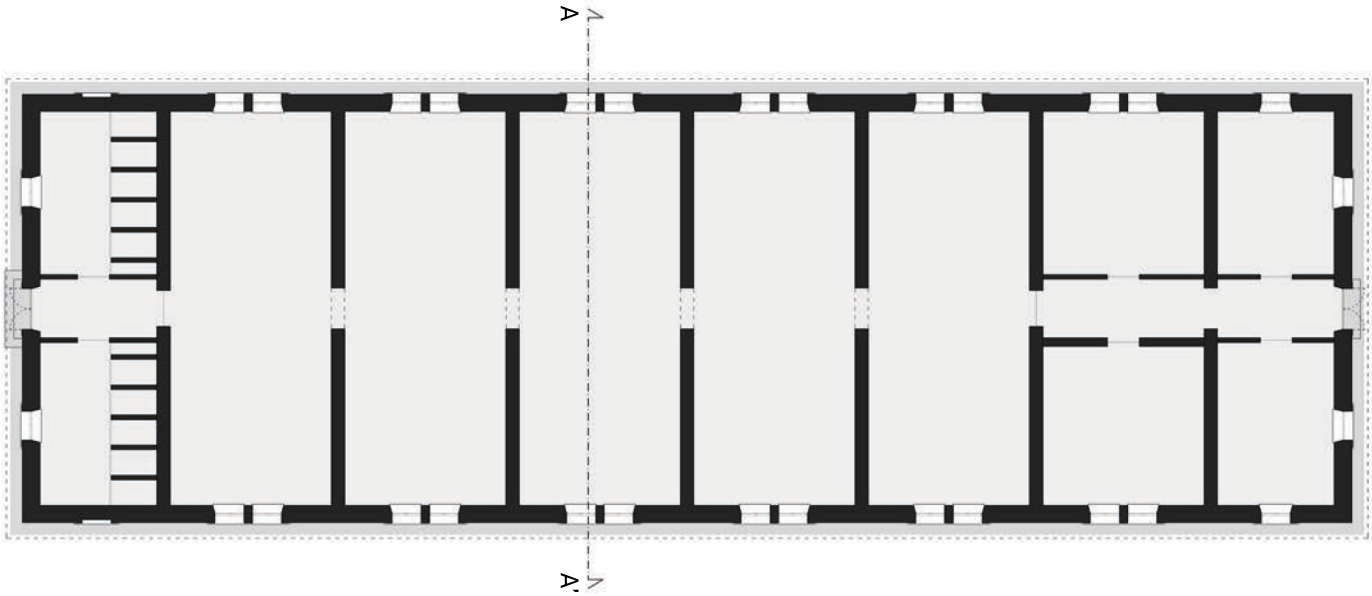
Sezione AA'

Prospetto ovest

Edificio 19

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*14,5 x 45 m*
Superficie lorda	*652,5 m²*
Stato di conservazione	★★☆☆☆

Prospetto nord



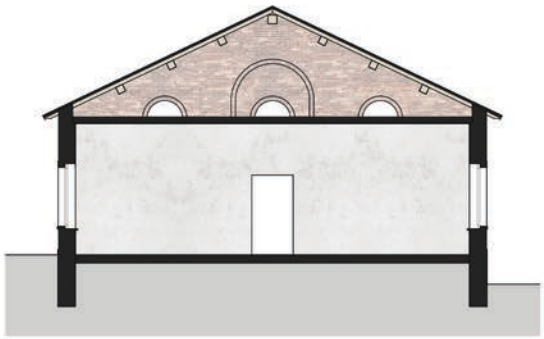
Piano terra

Prospetto sud

Edificio 20

Destinazione originaria	*Camerata*
Destinazione attuale	*Stalla*
Dimensioni esterne	*14,5 x 45 m*
Superficie lorda	*652,5 m²*
Stato di conservazione	★★☆☆☆

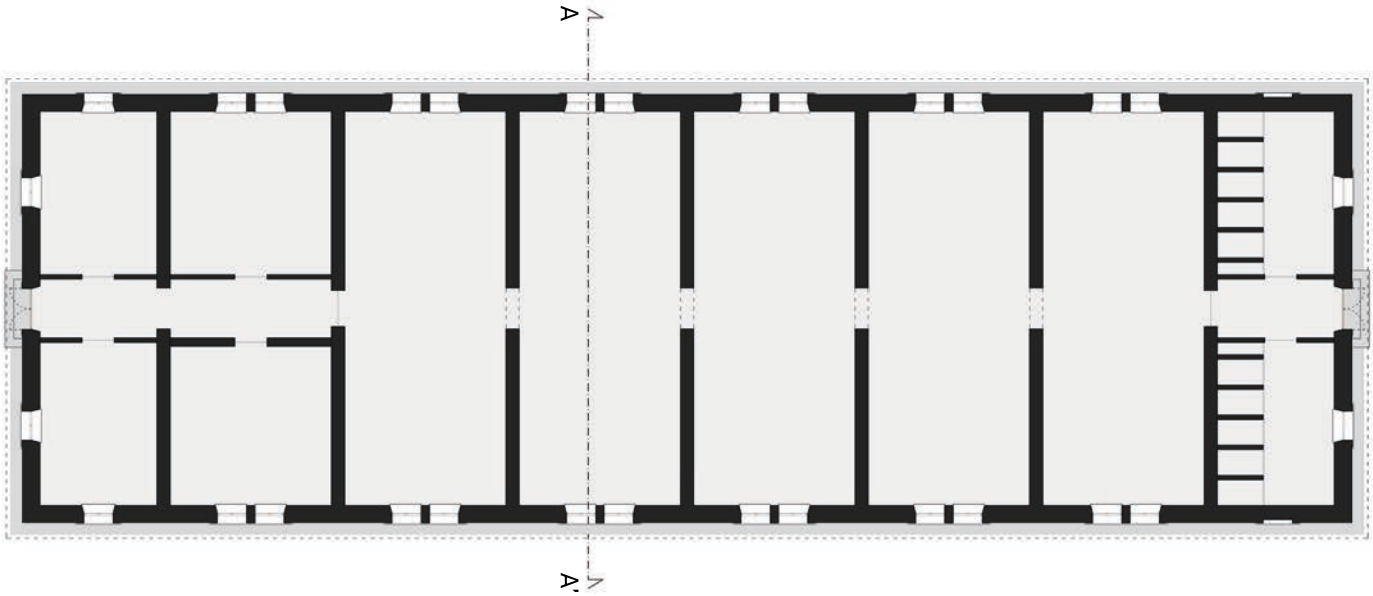
Prospetto est



Sezione AA'

Prospetto ovest

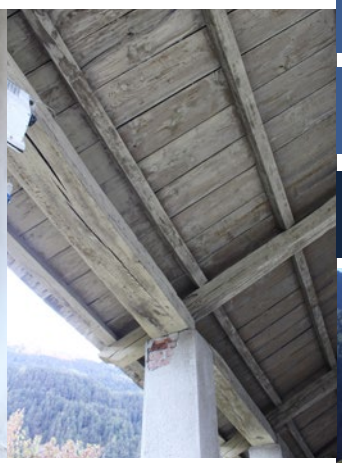
Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

Retro dell'edificio e nuovo parcheggio

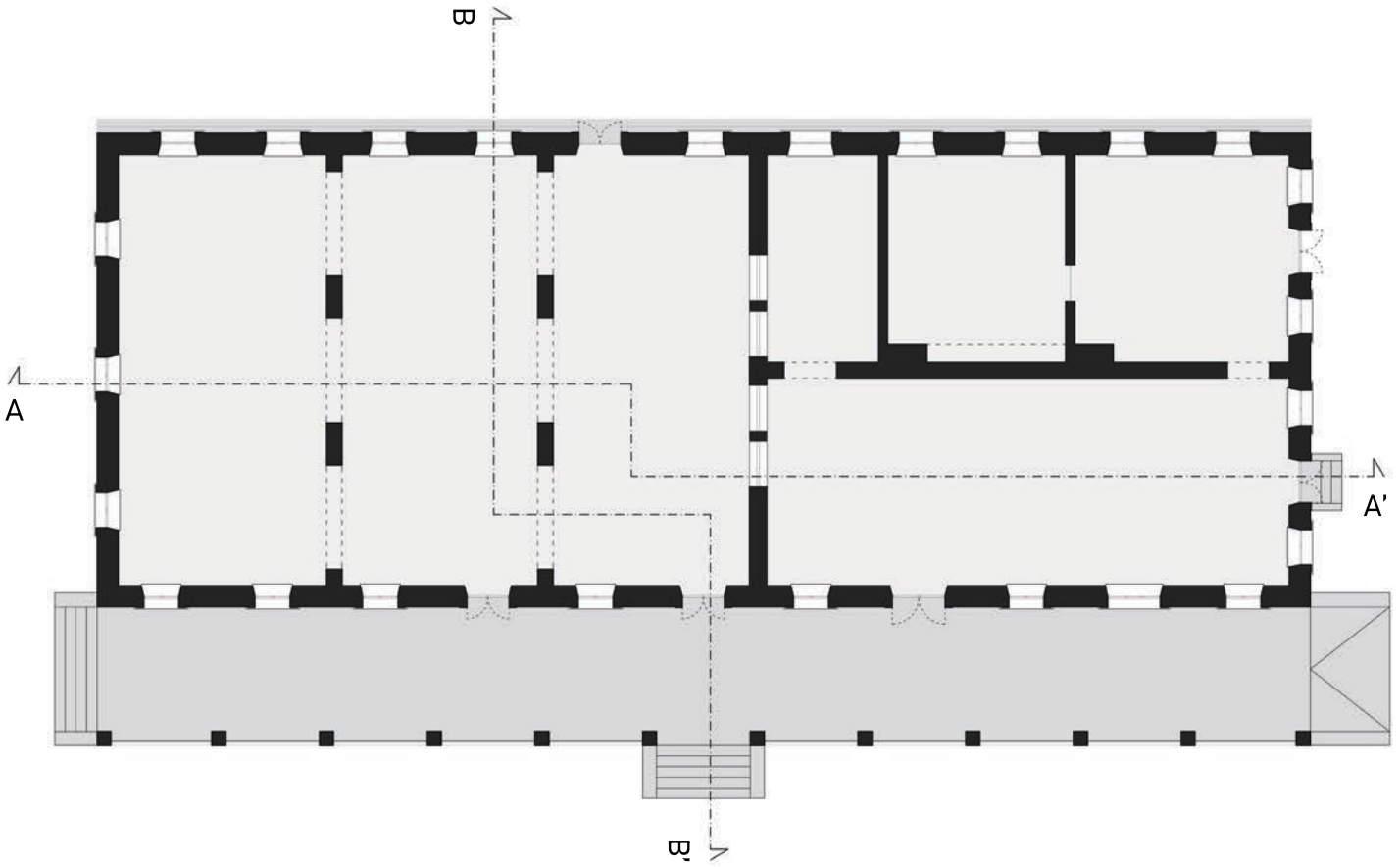


Dettagli del portico

Vista dal portico

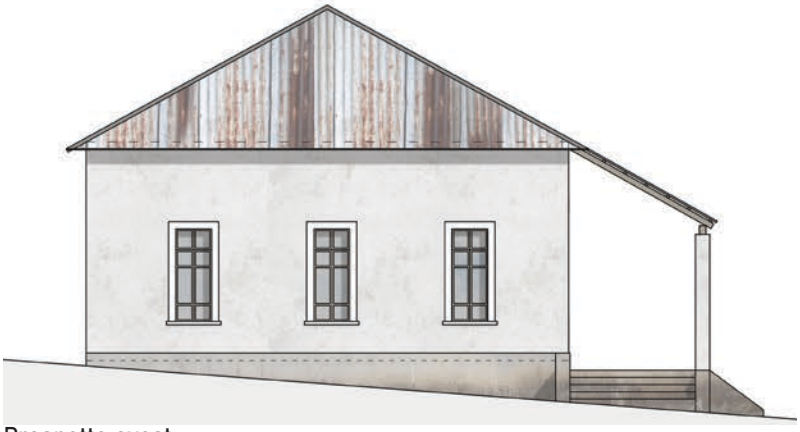
Edificio 21

Destinazione originaria	*Cucine / Mensa*
Destinazione attuale	*Inutilizzato*
Dimensioni esterne	*17,4x 34,5 m*
Superficie lorda	*600,3 m²*
Stato di conservazione	★★★☆☆

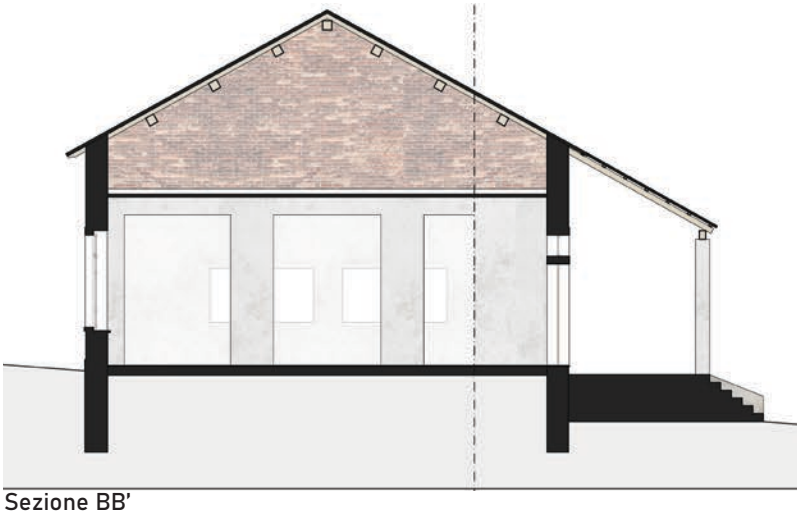


Piano terra

Prospetto est



Prospetto ovest



Sezione BB'

Prospetto sud

Prospetto nord

Sezione AA'

Edificio 22

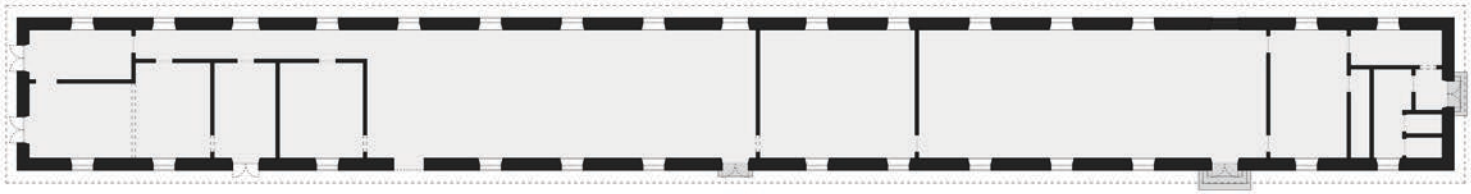
Destinazione originaria	*Magazzino / Svago*
Destinazione attuale	*Stalla*
Dimensioni esterne	*7 x 66 m*
Superficie lorda	*462 m²*
Stato di conservazione	★☆☆☆☆

Prospetto est

Prospetto ovest

Prospetto nord

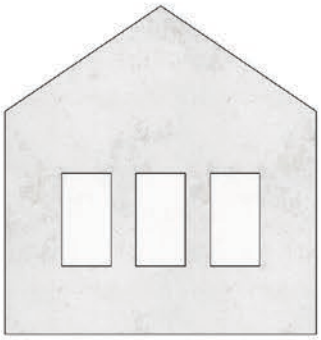
Prospetto sud



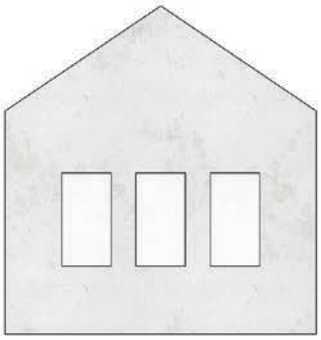
Piano terra

Edificio 23

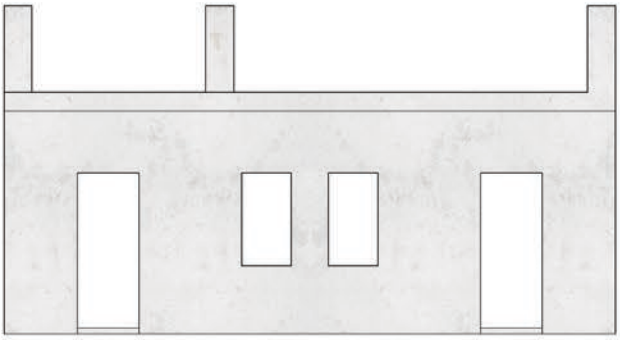
Destinazione originaria	*Docce e Bagni*
Destinazione attuale	*(rudere)*
Dimensioni esterne	*5 x 9,9 m*
Superficie lorda	*49,5 m²*
Stato di conservazione	☆☆☆☆☆



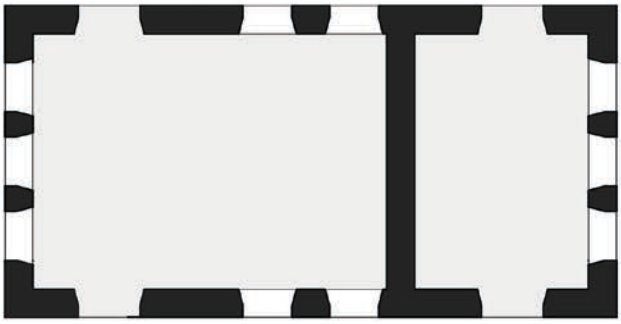
Prospetto ovest



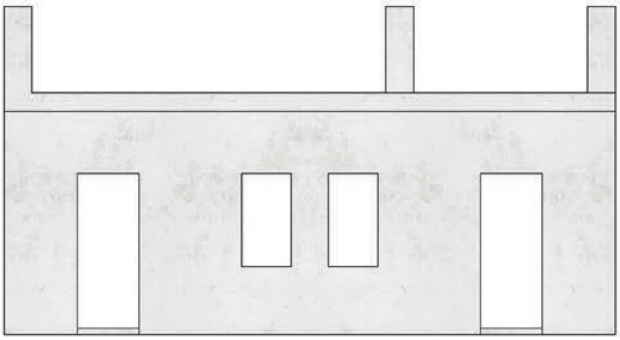
Prospetto est



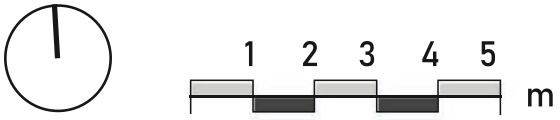
Prospetto nord



Piano terra



Prospetto sud



7.4 Caratteristiche comuni e sistema costruttivo

Gli edifici presentano delle soluzioni tecnologiche e delle tecniche costruttive tutte tra loro assimilabili. Si tratta, infatti, di fabbricati ad un solo piano fuori terra (ad eccezione del n. 17-comando) in muratura portante con spessori variabili dai 40 ai 65 cm a seconda degli edifici, realizzata in laterizio pieno (Figura 42); le coperture presentano tutte un'orditura in legno rivestita in lamiera, con tetti a padiglione per le camerate, gli edifici per servizi principali e alcuni di quelli secondari, mentre gli altri presentano tutti un tetto a due falde.

Figura 42 Cornice di una finestra senza intonaco (edificio 10), archivolto originale in mattoni pieni (edificio 9) e tramezzo in mattoni forati (edificio 17).

Tutti gli edifici non hanno piani interrati o intercapedini e sono costruiti direttamente contro terra, con solo un getto grezzo di calcestruzzo a fare da basamento (Figura 40) cosa che contribuisce a generare i molti problemi di umidità presenti.(Figura 41)

Figura 40 Smantellamento di un pavimento (edificio 9)

Figura 41 Alcune delle innumerevoli tracce di umidità di risalita (edifici 18, 1 e 2)

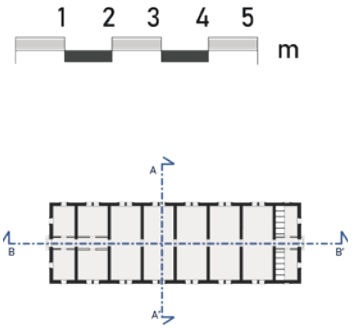
La stalla (edificio 5) e le due autorimesse (13 e 14), presentano oggi una copertura rimaneggiata nel tempo costituita da una volta a botte in calcestruzzo armato rivestita da una lamiera metallica. (Figura 43)

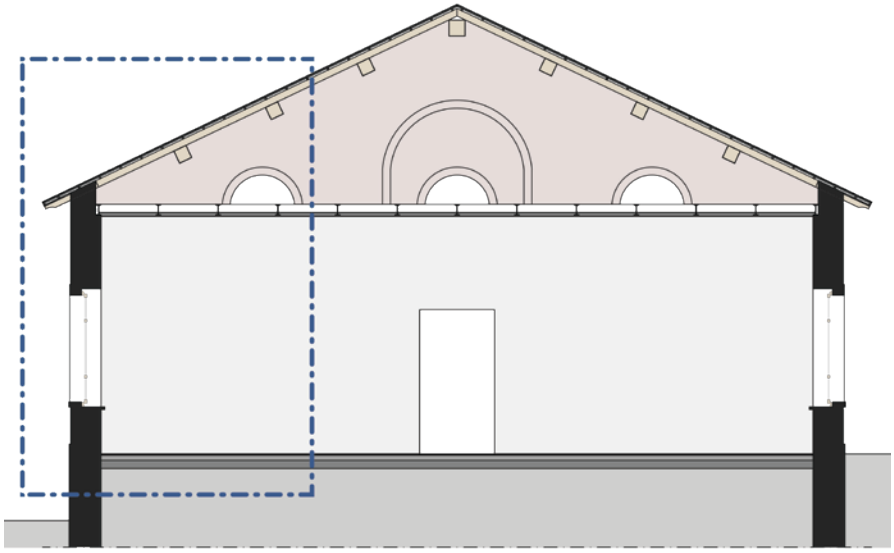
Figura 43 Gli edifici 5, 13 e 14 come si presentano ora (sopra da sinistra a destra) e com'erano in origine (sotto) Cartolina anni '50

In quasi tutti (ad eccezione di quelli più piccoli o con funzione meno rilevante) è presente anche una controsoffittatura (Figura 44), con una tecnica mista di putrelle in acciaio unite ad un solaio in laterocemento, che separa gli ambienti riscaldati (intonacati) dal sottotetto; molti ambienti hanno altezze nette pari a circa 4,5 m.

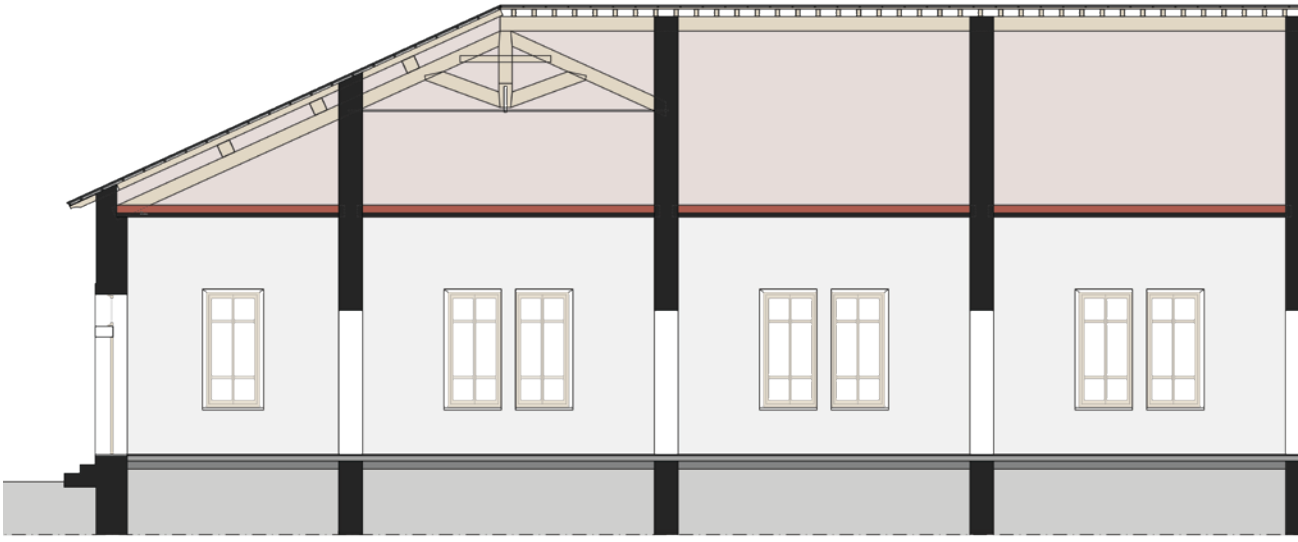
Figura 44 Soffitti cui l'umidità infiltrata attraverso la copertura ha fatto saltare l'intonaco e rivelato la struttura, talvolta danneggiandola (edifici 2 e 19)

I disegni che seguono sono riferiti alla camerata 1, ma le soluzioni tecnologiche e costruttive presentate si ritrovano anche negli altri edifici principali. Solo alcune costruzioni minori, destinate a servizi secondari, presentano scelte differenti, come per esempio una muratura in pietra e non in laterizio (edifici 6, 7 e 11).

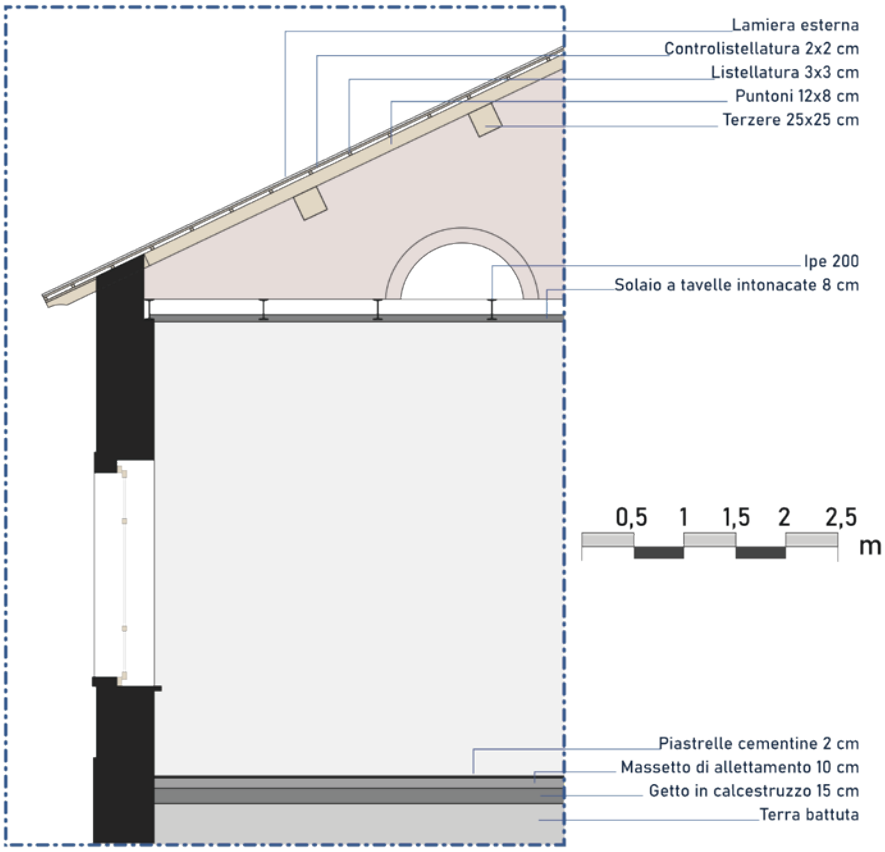




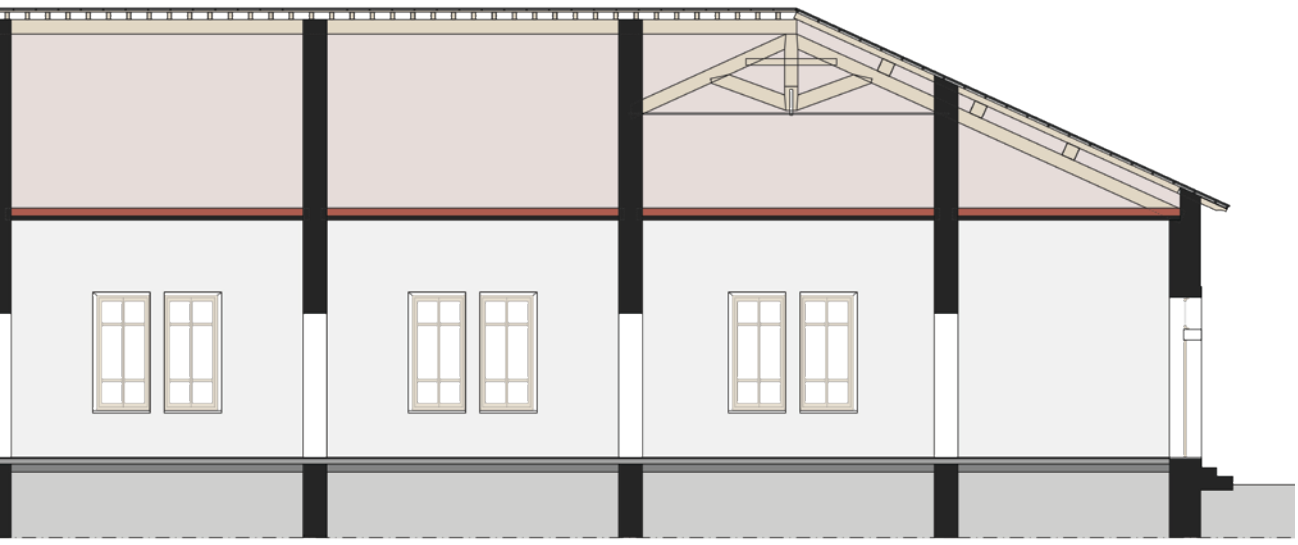
Sezione trasversale - AA'



Sezione longitudinale - BB'



Particolare di dettaglio



Il sistema costruttivo della copertura (Figura 45)(Figura 48) è costituito da una trave di colmo e da terzere tra ogni muro di spina, su cui poggiano i puntoni, con accoppiati i passafuori ammorsati nella muratura, poi i listelli, i controlistelli e infine la lamiera zincata ondulata di copertura.

Particolare la soluzione per realizzare le teste dei padiglioni nelle coperture delle camerate, con una capriata con un puntone doppio, ordita perpendicolarmente ai muri di spina, che regge, insieme ai cantonali, le terzere.

Lamiera zincata ondulata

Controlistelli (2x2)

Listelli (3x3)

Puntoni (12x8)

Struttura di base:
Trave di colmo (30x30)
Terzere (25x25)

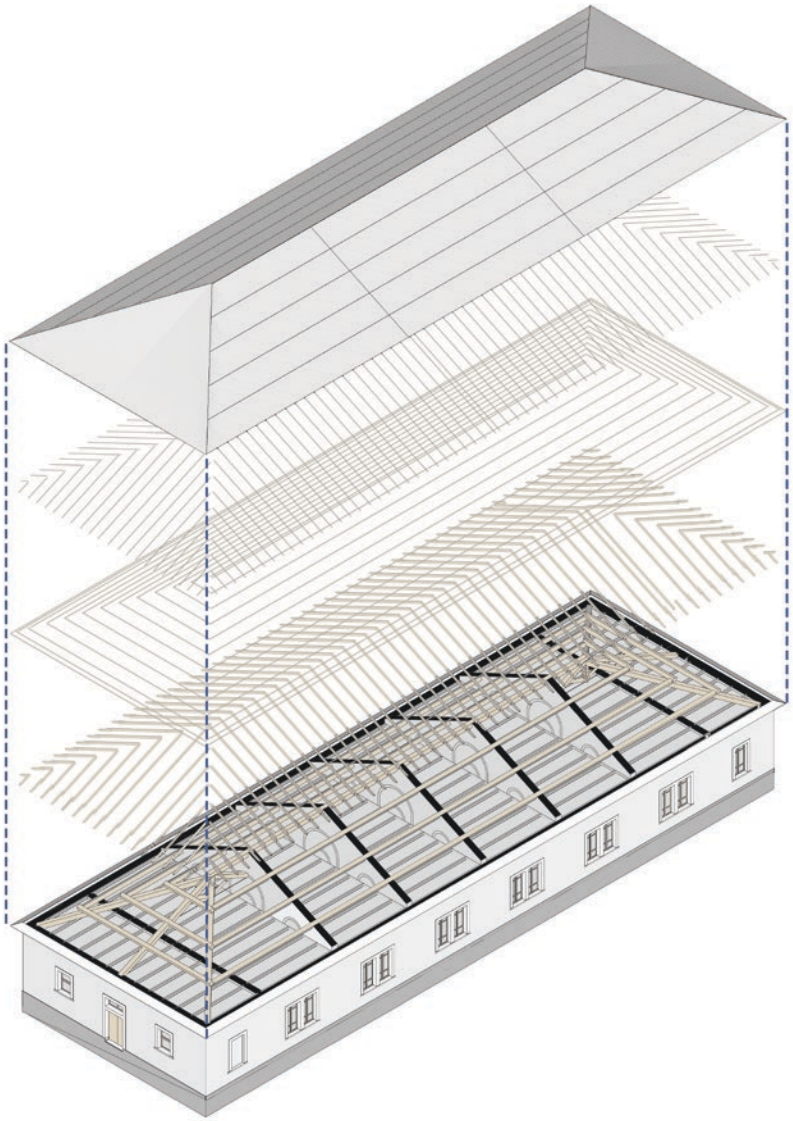


Figura 45 Schema costruttivo della copertura di una camerata

Figura 46 Passafuori ammorsati nella muratura e tavolato esterno (edificio 16)

Figura 47 Copertura a padiglione tipica di tutti gli edifici principali (1, 2, 3, 9, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21)

Lamiera zincata ondulata

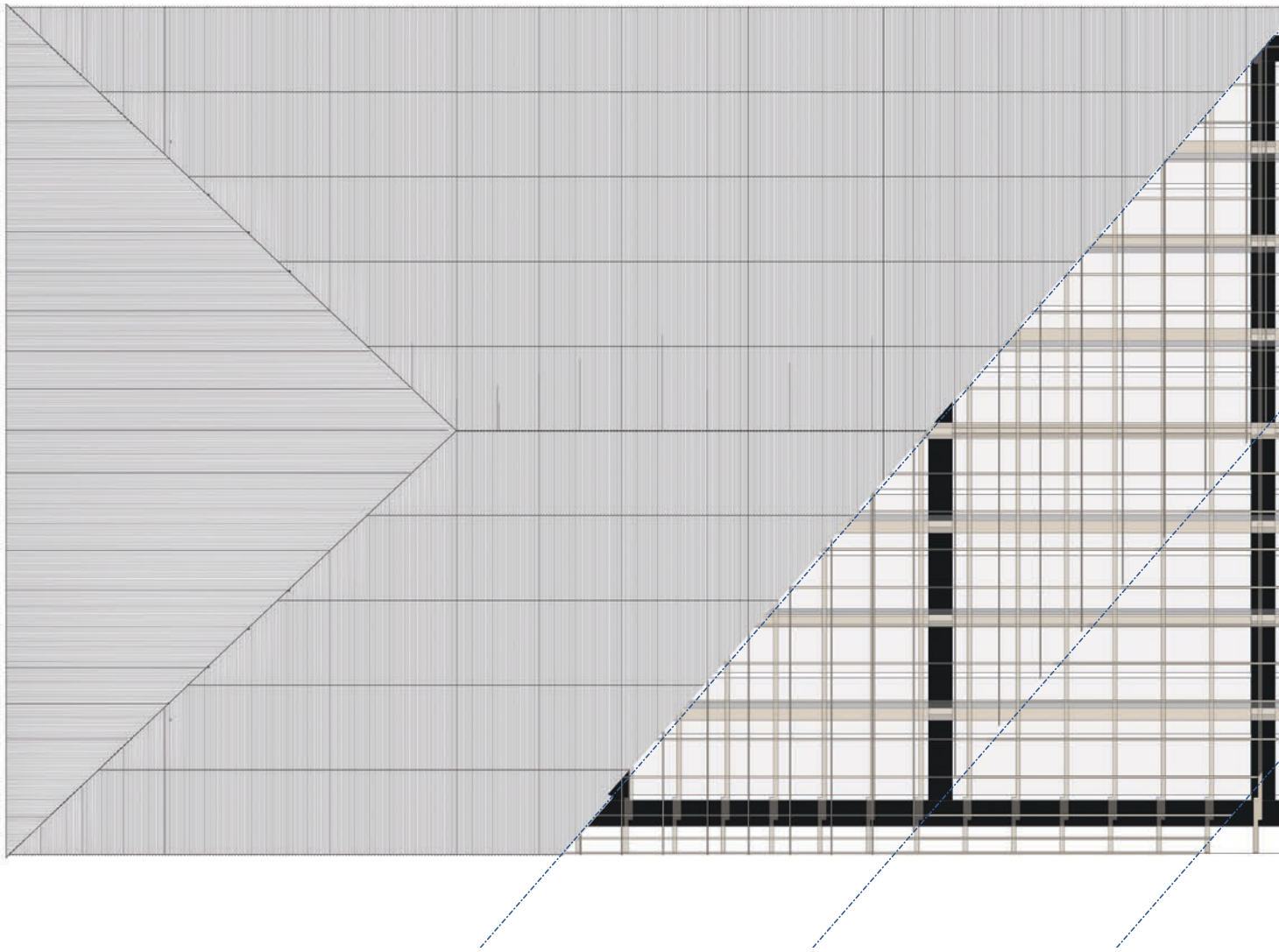
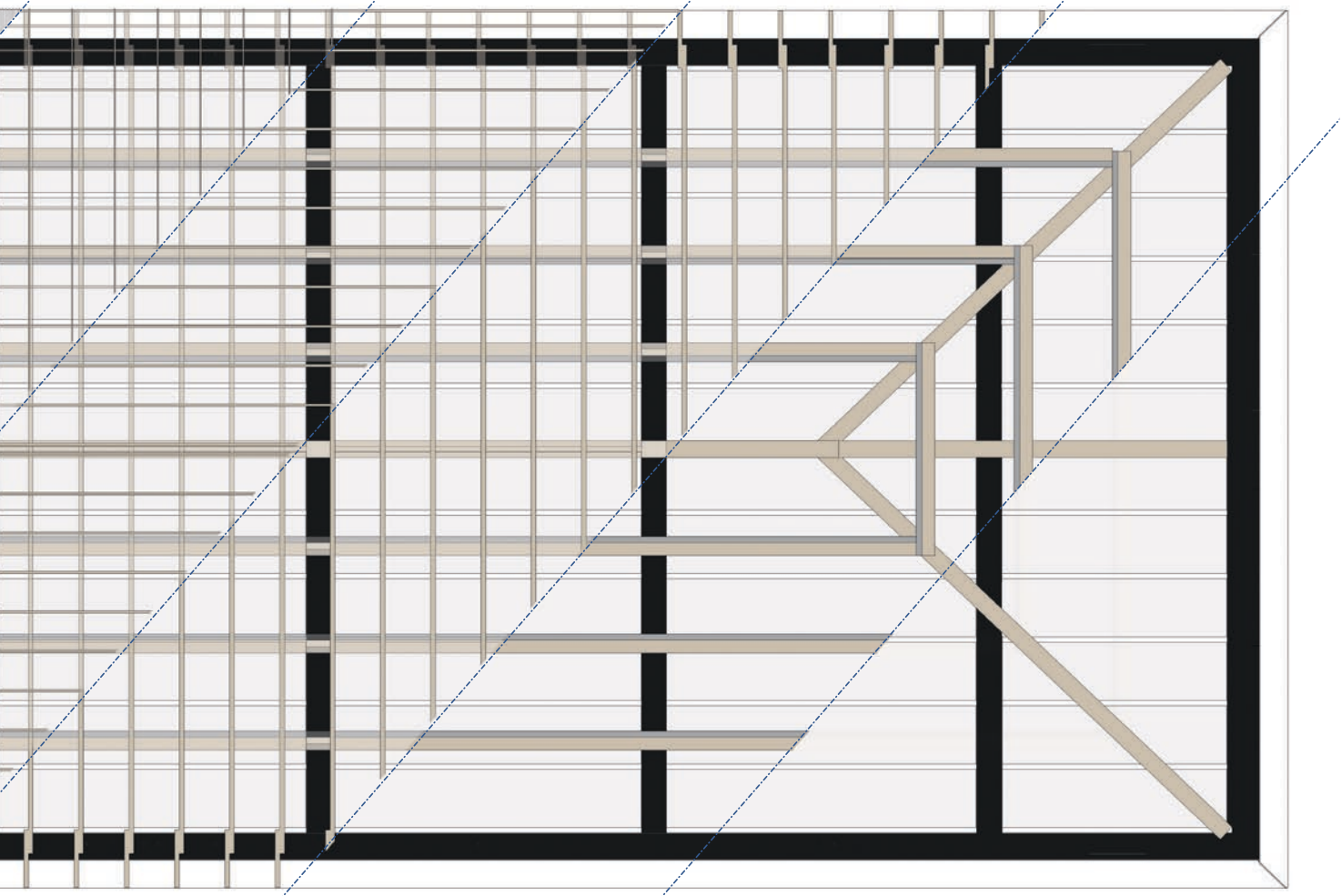


Figura 48 Pianta della copertura di una camerata

Controlistelli (2x2)
passo 50 cm

Listelli (3x3)
passo 70 cm

Puntoni (12x8)
Passafuori (12x8)
passo 80 cm



Trave di colmo (30x30)
Terzere (25x25) passo 165 cm

Cantonali
Capriata centrale

7.5 Le caserme oggi

Le caserme sono state parzialmente utilizzate dal momento dell'acquisto del comune nel 2015; come si è visto molte versano in condizioni non ideali ma, nonostante questo, sono per lo più utilizzate ancora oggi.

In particolare, mentre il comando è ritornato ad essere sede di una colonia estiva (Comune di Bene Vagienna), e per questo scopo è stata parzialmente riadattata, l'utilizzo principale degli altri edifici è a destinazione agricola (Figura 50) , di stalla per gli animali (indistintamente bovini, caprini ed ovini) o ricovero per mezzi ed attrezzi. Alcune camerate sono deposito temporaneo del materiale più disparato (vecchie attrezzature contadine così come rifiuti informatici) (Figura 49) . Restano, di fatto, completamente inutilizzati gli edifici 4 (rudere), 6, 10, 12, 15, 16, 18, 19, 21 e 23 (rudere).

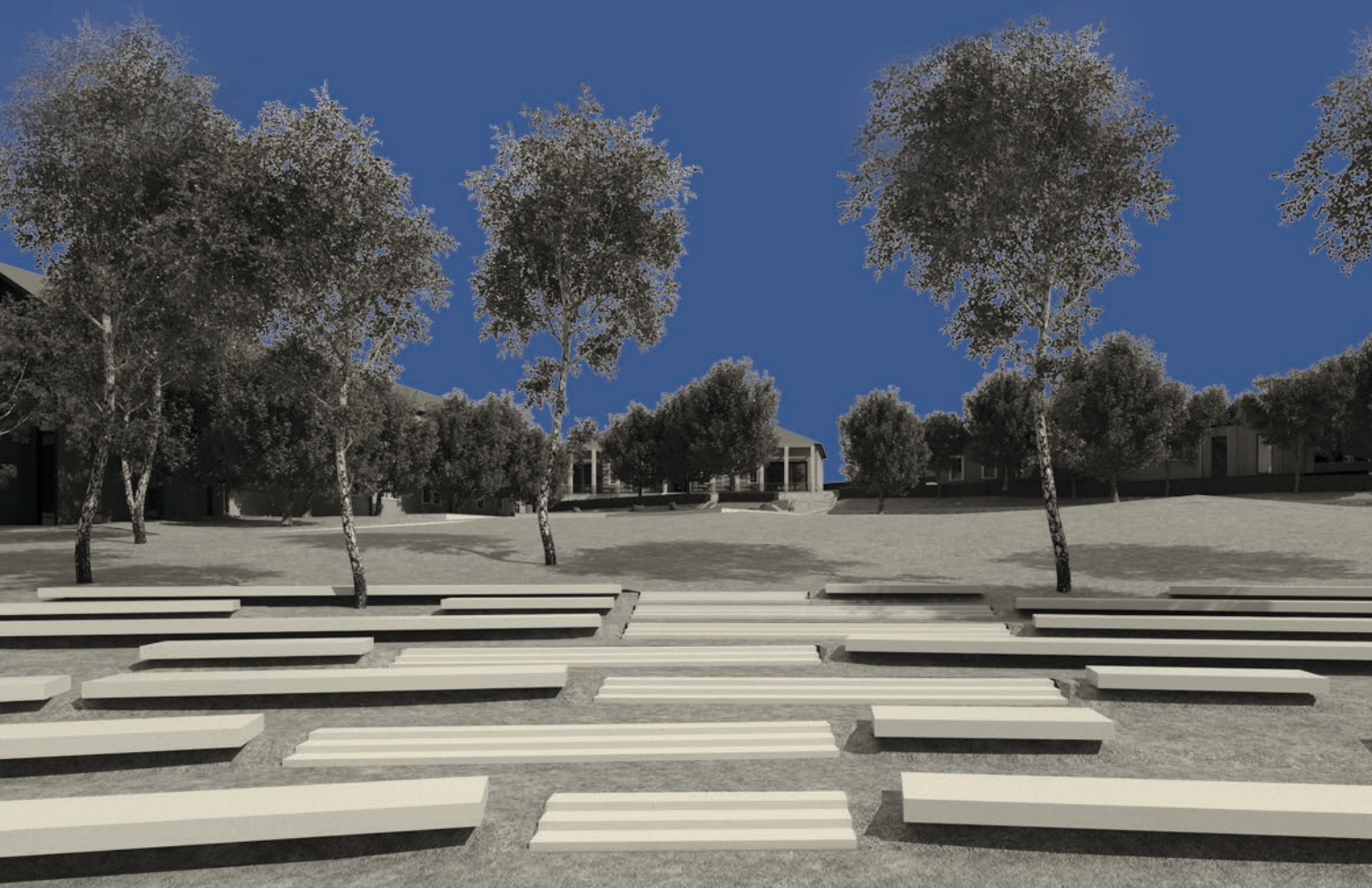
Gli unici edifici che hanno mantenuto una continuità di funzione rispetto alla loro destinazione militare sono stati il 5 (stalla) e 13 e 14 (ricoveri per i mezzi/autorimesse).

Figura 49 Camerate come magazzino e legnaia

Figura 50 Agricoltura nelle caserme

Parte III

Complesso Monte Fiore
Progetto



Parte III – Complesso Monte Fiore – Progetto

Capitolo 8 – Organizzazione complessiva dell'area

8.1 – La strada per una rifunzionalizzazione

L'impostazione funzionale dell'area guarda a diversi elementi, a partire dalle istanze mosse da chi oggi quell'area la utilizza, come le attività agricole pastorali e di apicoltura; a questi si aggiunge anche chi è già presente in paese con delle attività, ma che non ha ancora mostrato interesse verso l'area, come la falegnameria, che oggi si trova ad occupare spazi ristretti e un po' distanti dal passaggio stradale che potrebbe favorirla.

Un altro obiettivo da perseguire è stato quello di realizzare una struttura ricettiva di rilievo, completa in ogni suo aspetto, che potesse dialogare con lo storico "Albergo della Pace" già presente, andando però ad offrire una proposta nuova e differente nei contenuti e nelle forme, che uscisse dallo stereotipo del "tradizionale" albergo di montagna.

La struttura ricettiva deve quindi comprendere differenti tipi di soluzione abitativa, passando da camere di tipo "budget" e cameroni da ostello, fino ad arrivare a suite duplex e appartamenti privati. A questo va aggiunto uno spazio ristorativo nuovo, ampio, e uno spazio relax/palestra accessoriato che possa accogliere un buon numero di ospiti contemporaneamente.

Interagendo poi con le realtà amministrative locali, Comune e Unione Montana, è emerso l'interesse per destinare una parte di quest'area a servizi, creando un possibile polo di alta valle. Tra le varie idee prese in considerazione, oltre a spazi per servizi pubblici essenziali, è stata presentata la possibilità di realizzare un'estensione della esistente *Università di Scienze Gastronomiche* di *Pollenzo* (CN) incentrata nel caso specifico sul tema dei *presidi Slowfood di montagna*. In ultimo è parso interessante integrare una piccola area dedicata al coworking con una ventina di postazioni di lavoro.

8.2 – La messa a sistema delle funzioni e le eccellenze gastronomiche

Fin da subito è stato evidente che trattare singolarmente le destinazioni d'uso ipotizzate, lavorando cioè con un atteggiamento "a compartimenti stagni", non sarebbe stata la scelta corretta: infatti, la possibilità forte che ha quest'area risiede nel mettere a sistema le varie funzioni, considerando alcune di queste come *elementi trainanti* e, invece, altre come *trainati*. (Figura 51)

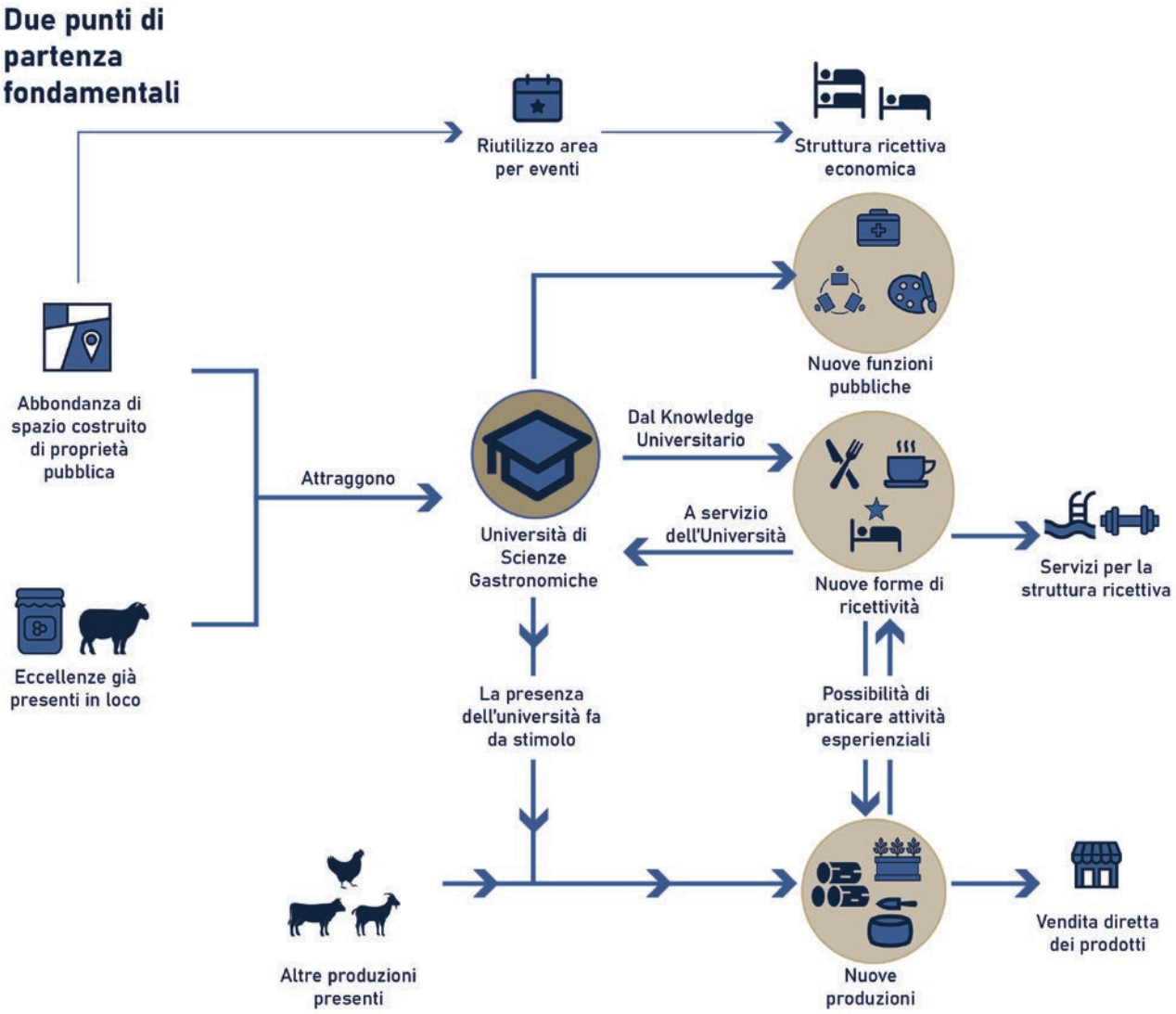


Figura 51 Schema esplicativo delle varie funzioni

La grande disponibilità di spazio di proprietà comunale, sia costruito sia all'aperto, unito con la presenza in loco spontanea di eccellenze gastronomiche riconosciute (presìdi slow food della Pecora Sambucana[34] e del Miele di Montagna[35]) sono gli elementi che attirano l'interesse dell'*Università di Scienze Gastronomiche*, che appare immediatamente come la funzione più interessante e sicuramente più innovativa dell'insieme.

Questa può segnare un punto di svolta nell'organizzazione dell'area e la sua presenza ha almeno tre conseguenze forti:

La prima è che la funzione a beneficiarne direttamente è la struttura ricettiva, il cui ristorante godrebbe delle esperienze, delle conoscenze e della visione che l'Università garantisce, ma che al tempo stesso permetterebbe di fornire all'università la disponibilità di spazi per alloggiare personale, studenti ed ospiti.

In secondo luogo, la presenza di una funzione pubblica come l'università aiuta ad attrarre anche altre funzioni a servizio, sia essenziale come un piccolo ambulatorio medico sia innovative come la realizzazione di uno spazio a coworking a disposizione della valle.

Infine, la valorizzazione di alcuni prodotti agricoli può fare da stimolo per le altre produzioni già presenti (allevamento bovino e caprino), o alcune nuove, come una produzione casearia in loco, la già citata falegnameria o la realizzazione di orti per coltivare direttamente frutta e verdura.

34 https://www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/agnello-sambucano/

35 https://www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/mieli-di-alta-montagna/

Quest'ultimo aspetto ben si lega ad una visione di turismo nuovo, di tipo esperienziale, che offre la possibilità al visitatore che pernotta di provare in prima persona a lavorare la terra ed utilizzarne i suoi frutti, a mungere un animale e produrre il formaggio con quel latte, a fargli cioè rivivere esperienze antiche, e spesso perdute, ricostruendo un rapporto diretto tra la persona ed il prodotto del proprio lavoro. La strada verso questo tipo di sinergie tra attori differenti è già stata parzialmente intrapresa in valle tramite la formazione del già citato consorzio d'imprese "Valle Stura Experience", che è interessato, tra le altre cose, a questo tipo di turismo non convenzionale.

Oltre a quanto detto, le stesse produzioni possono essere messe in vendita in uno spazio mercatale dedicato, che riveste anche un ruolo importante perché si ricollega all'esistente consorzio d'imprese, garantendo la possibilità anche ad altre realtà già presenti in valle di accentrare le vendite dei loro prodotti in un unico spazio, creando così un mercato permanente delle eccellenze alpine.

Va considerato anche che l'attrazione verso un'area simile dipende però molto dal ruolo pubblico con cui essa si propone, ed è in questa direzione che guardano la realizzazione di uno spazio all'aperto per eventi e concerti, di una sala conferenze da 90 posti al chiuso, di una equivalente all'aperto e di un piccolo spazio espositivo per mostre ed eventi temporanei. Queste proposte sono fatte tenendo conto della possibilità di organizzare eventi e rassegne culturali di vario genere, sia durante la stagione estiva sia durante quella invernale, in quanto ogni tipo di manifestazione è comunque un modo per attirare l'attenzione verso l'area e verso le sue realtà produttive ed economiche.

Questi rapporti tra le parti, tra le *funzioni*, provano a tenere conto anche di questa dimensione della montagna, così come è presentata nella prima parte di questa tesi, e cercano di restituire un progetto complessivo che sia realistico e futuribile.

8.3 – Organizzazione planimetrica

L'impostazione planimetrica progettuale può essere suddivisa in quattro macroaree tematiche con destinazioni diverse: produzione agricola, spazio commerciale, struttura ricettiva e servizi;

Produzione agricola

Spazio commerciale

Struttura ricettiva

Servizi

C
A'
B'
C'
5
10
15
20
25
m

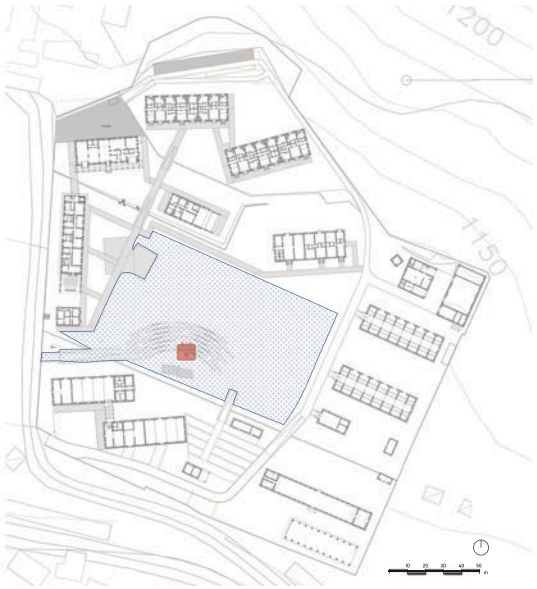


Figura 52 Area eventi

A fare da perno tra queste funzioni è la grande platea verde centrale (Figura 52), l'ex piazza d'armi, che acquisisce ora un forte valore pubblico con la presenza di un teatro per eventi all'aperto realizzato con semplici gradoni in cemento bianco, isolati tra di loro secondo una spezzata poligonale, ed è protetto da una fascia di betulle. Il Teatro dialoga con il declivio esistente, seguendone la pendenza, ma contrasta volutamente con la rigida geometria originale dello spazio, così da creare un elemento nuovo che attiri immediatamente l'occhio su di sé e diventi baricentro vero e proprio della piazza d'armi.

A collegare le varie funzioni vi sono due *linee* di percorsi:

- una circolazione pedonale *interna* (Figura 53) che collega direttamente gli edifici residenziali e i servizi, così da creare un anello pedonale sicuro e da garantire l'accessibilità a tutti quanti gli edifici, con un sistema di rampe inclinate, passerelle e pedane, oltre a creare spazi di socialità esterni con dei terrazzamenti centrali;

- un anello carrabile *esterno* (Figura 54), che permette di raggiungere direttamente tutti gli edifici agricoli, commerciali e di servizio, mentre raggiunge sul retro o sulle testate gli edifici a destinazione ricettiva, lasciando sempre libero il fronte;

A questo si aggiunge la realizzazione di 2 nuove aree parcheggio (Figura 55), una a valle a servizio dei locali commerciali e una a monte a servizio del residenziale, ottenuta demolendo il fatiscente edificio numero 22 (magazzino e spazio ricreazione oggi divenuto stalla) e i ruderi del numero 23; questi sono stati realizzati mediante l'utilizzo di un *grigliato* in cemento grigio, modello *Lagos* di CEDA spa[36] disegnato dall'architetto *Ferreira Nunes* (Figura 56), così da potersi fondere con il verde naturale del prato.

36 https://www.cedaspa.it/pavimentazioni/pavimentazione_grigliati/pavimentazione_grigliato-lagos/

Figura 53 Percorsi e ingressi pedonali

Figura 54 Percorsi e ingressi carrabili

Figura 55 Aree parcheggio

Figura 56 Grigliato "Lagos" - Ferreira Nunes per CEDA spa - www.cedaspa.it

L'attenzione al valore naturalistico del sito è partita dall'analisi della carta degli scenari di rischio alluvionale dell'area: infatti, il canalone che corre lungo il lato est del lotto scendendo dal monte Cialdoletta, chiamato *Lou Coumbal dal Piset*[37] presenta uno *scenario di rischio* che va da "Medio" fino a "Molto elevato"[38] , seppur con una medio/bassa *probabilità* di avvenimento delle alluvioni stesse[39] .

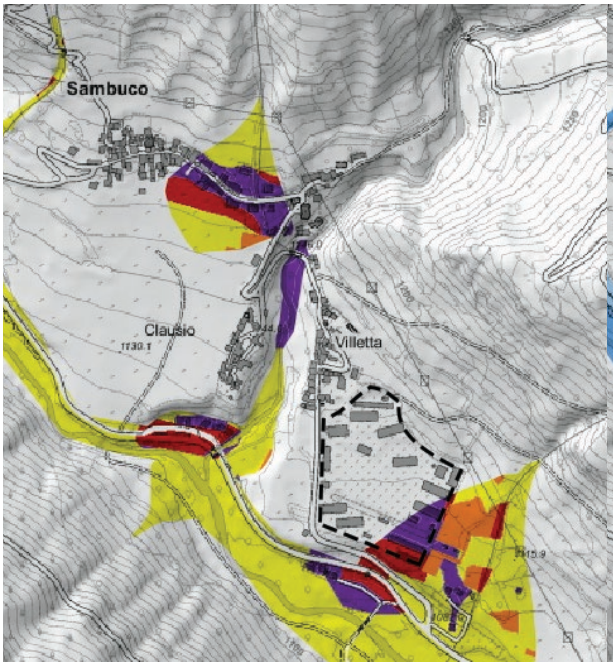


Figura 57 Carta dei rischi da alluvione 2019 - Regione Piemonte

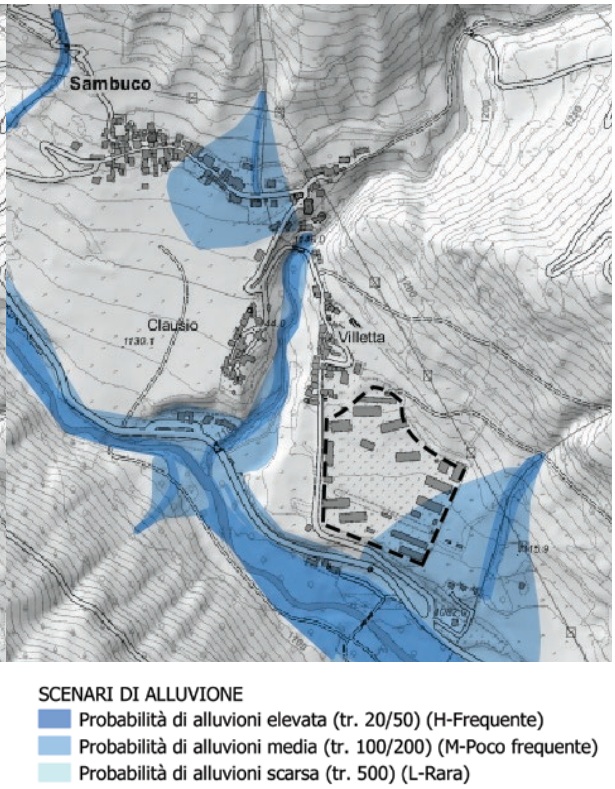


Figura 58 Carta della pericolosità da alluvione 2019 - Regione Piemonte

37 Da Arturo Genre, Lorenzo Massobrio e Dilva Bertolotto, "Atlante Toponomastico del Piemonte Montano 29 – SAMBUCO ", Il Leone Verde, Torino, 2006

38 Da Direttiva 2007/60/CE, Recepita con D.lgs. 49/2010 Regione Piemonte, "Direttiva Alluvioni" – CARTA DEL RISCHIO DA ALLUVIONE Aggiornamento 2019 - Comune di Sambuco

39 Da Direttiva 2007/60/CE, Recepita con D.lgs. 49/2010 Regione Piemonte, "Direttiva Alluvioni" – CARTA DELLA PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE Aggiornamento 2019 – Comune di Sambuco

Per ovviare a questo problema si è deciso di gestire la zona degli orti come possibile "spazio di allagamento", così che in caso di piena, anche se di debole intensità, questa si possa sfogare sui terreni adibiti ad orto senza danneggiare gli edifici posti in posizione pericolosa, per poi potersi riassorbire ed essere nuovamente collegata al canalone principale.

Questo avviene tramite un sistema di due canalizzazioni (Figura 59): una principale (blu scuro) raccoglie l'acqua dal canalone ad est del lotto, scorre sotto la nuova strada interna e si ricongiunge nuovamente con il canalone più a sud; una seconda canalizzazione è collegata alla principale nello snodo tra gli edifici 13 e 15 e, dopo aver tagliato il lotto da nord a sud, si dirama in una serie di piccoli canali tra gli orti, per poi potersi ricongiungere con quella principale.

In caso di precipitazioni normali questo sistema garantisce un apporto di acqua aggiuntivo per l'irrigazione degli orti, in caso di precipitazioni straordinarie serve da *valvola di sfogo* per l'acqua.

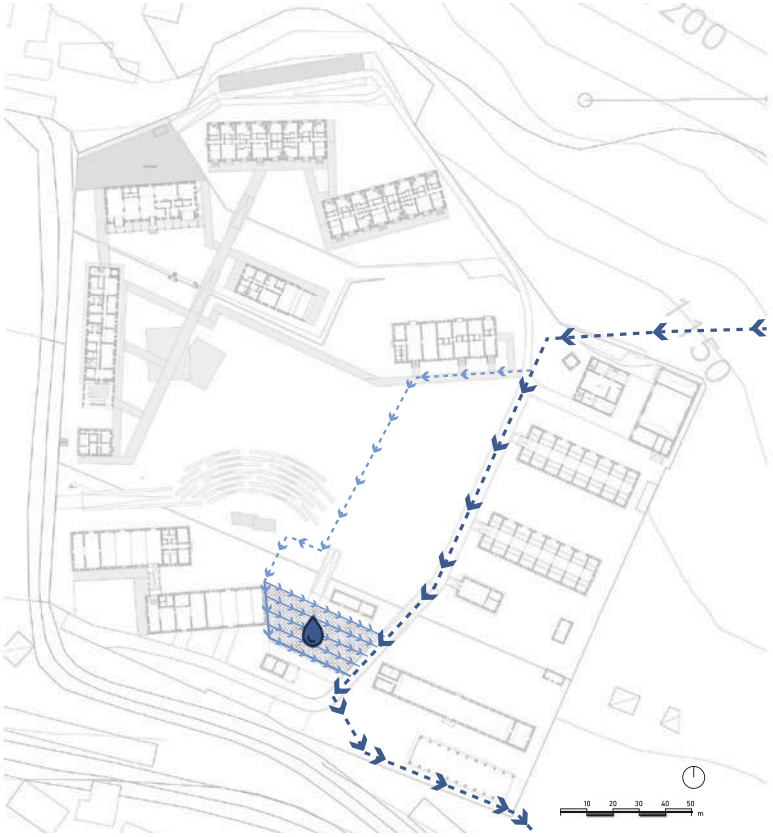


Figura 59 I due sistemi di canalizzazione delle acque

Un altro aspetto importante sono le alberature esistenti, che sono state conservate quasi totalmente, andando ad eliminare solo 12 alberi dei 109 presenti (per poter aprire due passaggi) e, anzi, piantumando 27 nuove betulle e 56 nuovi castagni (Figura 60), oltre ad inserire una serie di siepi che possano fungere da parapetto sui muri di contenimento e separare visivamente gli orti e i parcheggi dal resto del costruito.

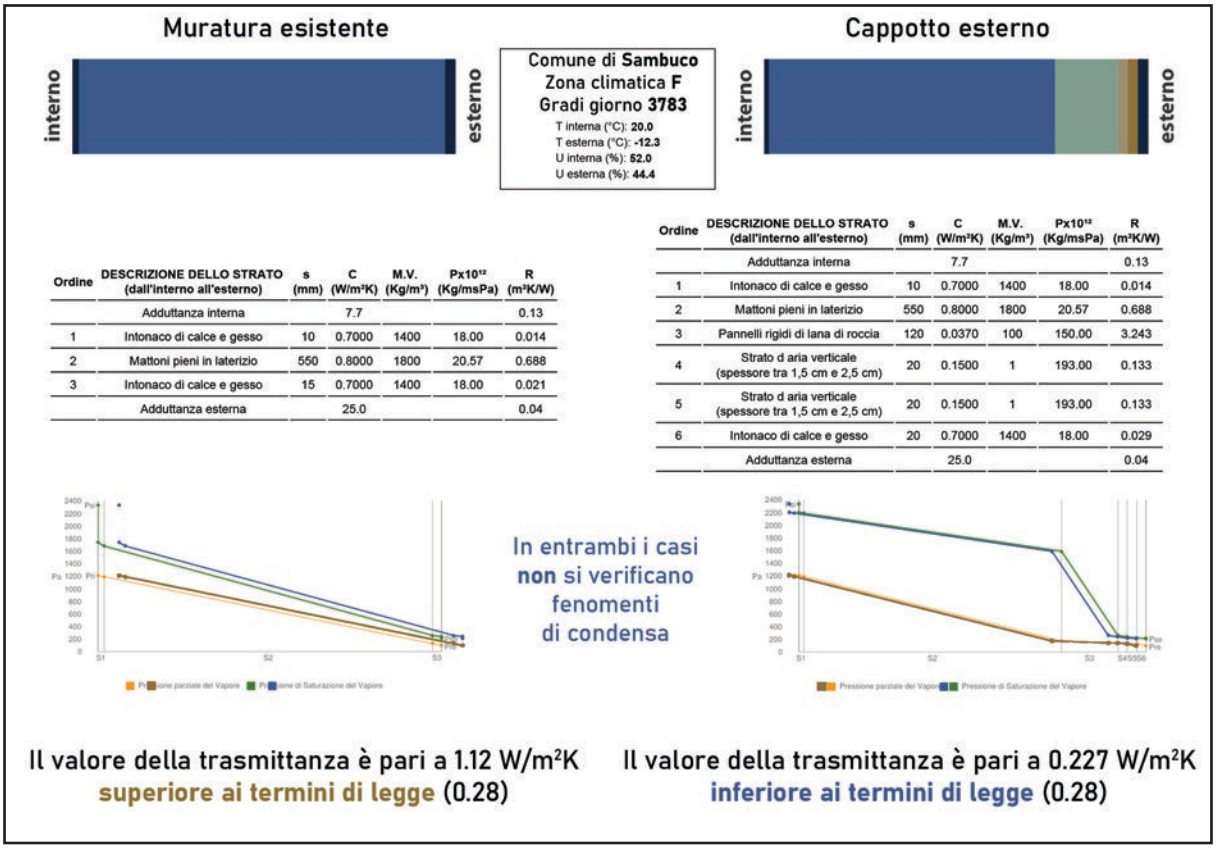
Figura 60 Alberi esistenti, rimossi e nuove piantumazioni

8.4 – Scelte progettuali comuni

I singoli edifici sono stati trattati in maniera differente a seconda delle funzioni che ospitano, ma sempre rispondendo ad una serie di scelte progettuali comuni.

Il punto di fondo del progetto è stato quello di conservare il più possibile gli edifici esistenti, senza stravolgimenti progettuali o demolizioni imponenti, ma di partire dagli elementi caratteristici comuni per intervenire sulle criticità.

In primo luogo va pensato l'adeguamento termico e tecnologico degli edifici, considerata la fascia climatica F in cui si trova l'edificio e, dopo una serie di simulazioni svolte per calcolare la trasmittanza termica e igrometrica degli edifici, si è deciso di procedere con un isolamento a cappotto esterno sulle strutture che ne richiedevano l'utilizzo, quindi quelle di natura residenziale e di destinazione a servizio pubblico.



Ordine	DESCRIZIONE DELLO STRATO (dall'interno all'esterno)	s (mm)	C (W/m²K)	M.V. (Kg/m³)	Px10¹² (Kg/msPa)	R (m²K/W)
	Adduttanza interna		7.7			0.13
1	Intonaco di calce e gesso	10	0.7000	1400	18.00	0.014
2	Mattoni pieni in laterizio	550	0.8000	1800	20.57	0.688
3	Intonaco di calce e gesso	15	0.7000	1400	18.00	0.021
	Adduttanza esterna		25.0			0.04

Ordine	DESCRIZIONE DELLO STRATO (dall'interno all'esterno)	s (mm)	C (W/m²K)	M.V. (Kg/m³)	Px10¹² (Kg/msPa)	R (m²K/W)
	Adduttanza interna		7.7			0.13
1	Intonaco di calce e gesso	10	0.7000	1400	18.00	0.014
2	Mattoni pieni in laterizio	550	0.8000	1800	20.57	0.688
3	Pannelli rigidi di lana di roccia	120	0.0370	100	150.00	3.243
4	Strato d aria verticale (spessore tra 1,5 cm e 2,5 cm)	20	0.1500	1	193.00	0.133
5	Strato d aria verticale (spessore tra 1,5 cm e 2,5 cm)	20	0.1500	1	193.00	0.133
6	Intonaco di calce e gesso	20	0.7000	1400	18.00	0.029
	Adduttanza esterna		25.0			0.04

Figura 61 Verifica della trasmittanza termica e verifica dei fenomeni di condensa (diagramma di Glaser)
Elaborazione dell'autore realizzata con software online *Pontarolo Engineering*

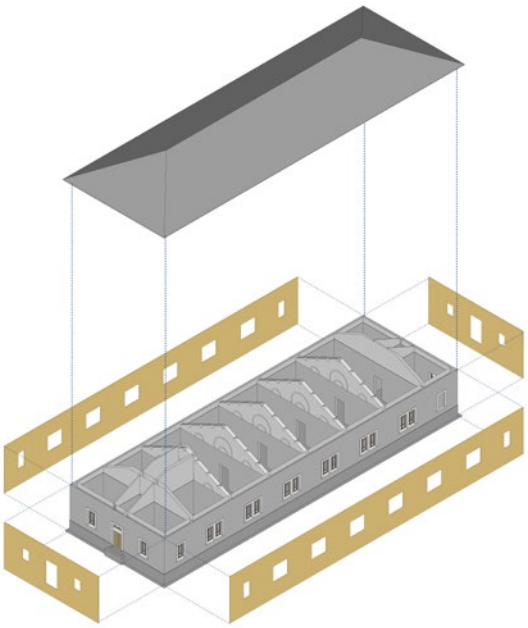


Figura 62 Primo intervento - cappotto termico

In particolare, la scelta è ricaduta su dei pannelli in lana di roccia (Figura 63) dallo spessore di 120 mm, che andranno ad appoggiarsi alle murature esistenti, di spessore variabile tra i 55 e i 65 cm a seconda degli edifici; nelle nuove realizzazioni viene utilizzato anche un isolante naturale in calce-canapa (Figura 64). A questo cappotto (Figura 62) segue la realizzazione di una nuova copertura, anch'essa isolata in lana di roccia, che possa garantire l'isolamento dall'esterno in ogni direzione. Generalmente il cappotto presenta una finitura ad intonaco a grana grossa, mentre sulle camerate residenziali questa è in rotoli di lamiera di Zinco-Titanio (Figura 65), materiale con cui sono rivestite anche tutte le coperture nuove.

Figura 63 Pannello di lana di roccia (rockwool.com)

Figura 64 Isolamento in calce-canapa pressata

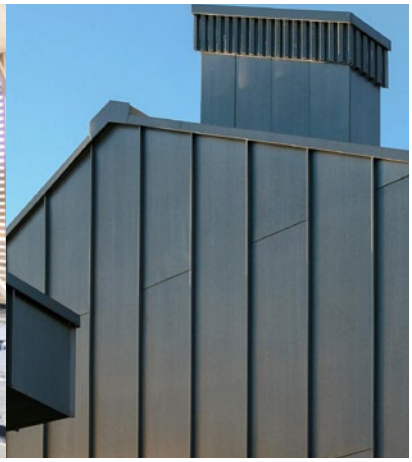
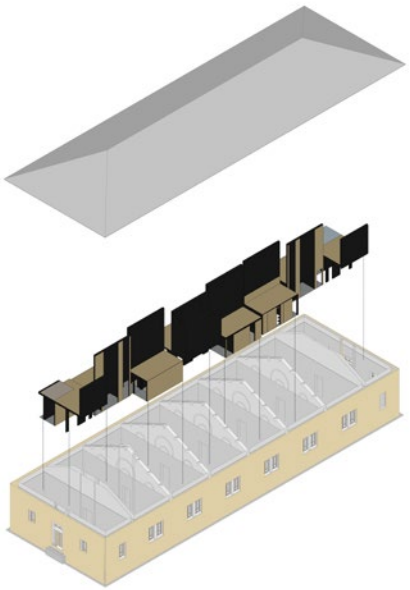
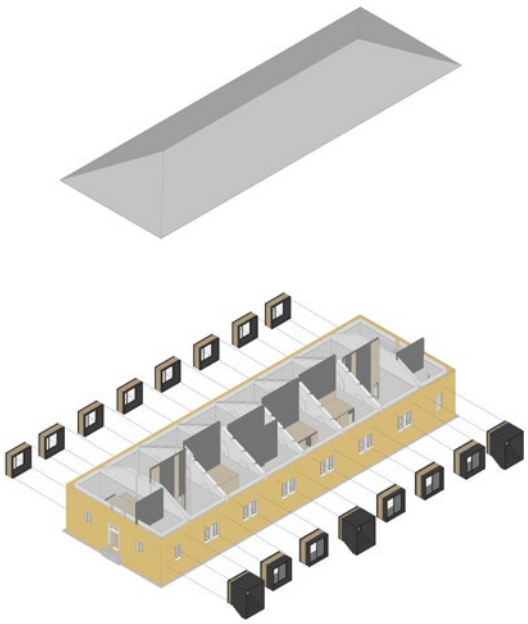


Figura 65 Rivestimento di facciata in zinco-titanio (zintek.it)



Per meglio rispondere al problema degli ambienti molto ampi e privi di servizi vengono inseriti degli elementi autoportanti (Figura 66), con funzioni diverse a seconda dell'edificio, ma che hanno sempre il compito di movimentare le volumetrie degli ambienti e di rispondere a esigenze tecniche, quindi generano di volta in volta soppalchi, disimpegni, locali di servizio ecc.

Figura 66 Secondo intervento - Elementi di servizio



In ultimo, le finestrature vengono adeguate (Figura 67), sia per raggiungere i limiti normativi minimi sia per migliorare la qualità degli ambienti interni, quando è necessario con l'inserimento di strutture vetrate aggettanti e autoportanti, con pareti di X-Lam o telaio in legno, rivestiti esternamente in lamiera di acciaio zincata e patinata con acidi, così da esaltare il materiale grezzo e il contrasto con la muratura esistente.

Figura 67 Terzo intervento - cappotto termico

La stessa lamiera di acciaio caratterizza anche l'accesso agli edifici a destinazione agricola, creando una cornice che protegga la rampa carrabile di ingresso ai singoli edifici. Ecco nel dettaglio lo schema costruttivo dei corpi finestrati (Figura 68).

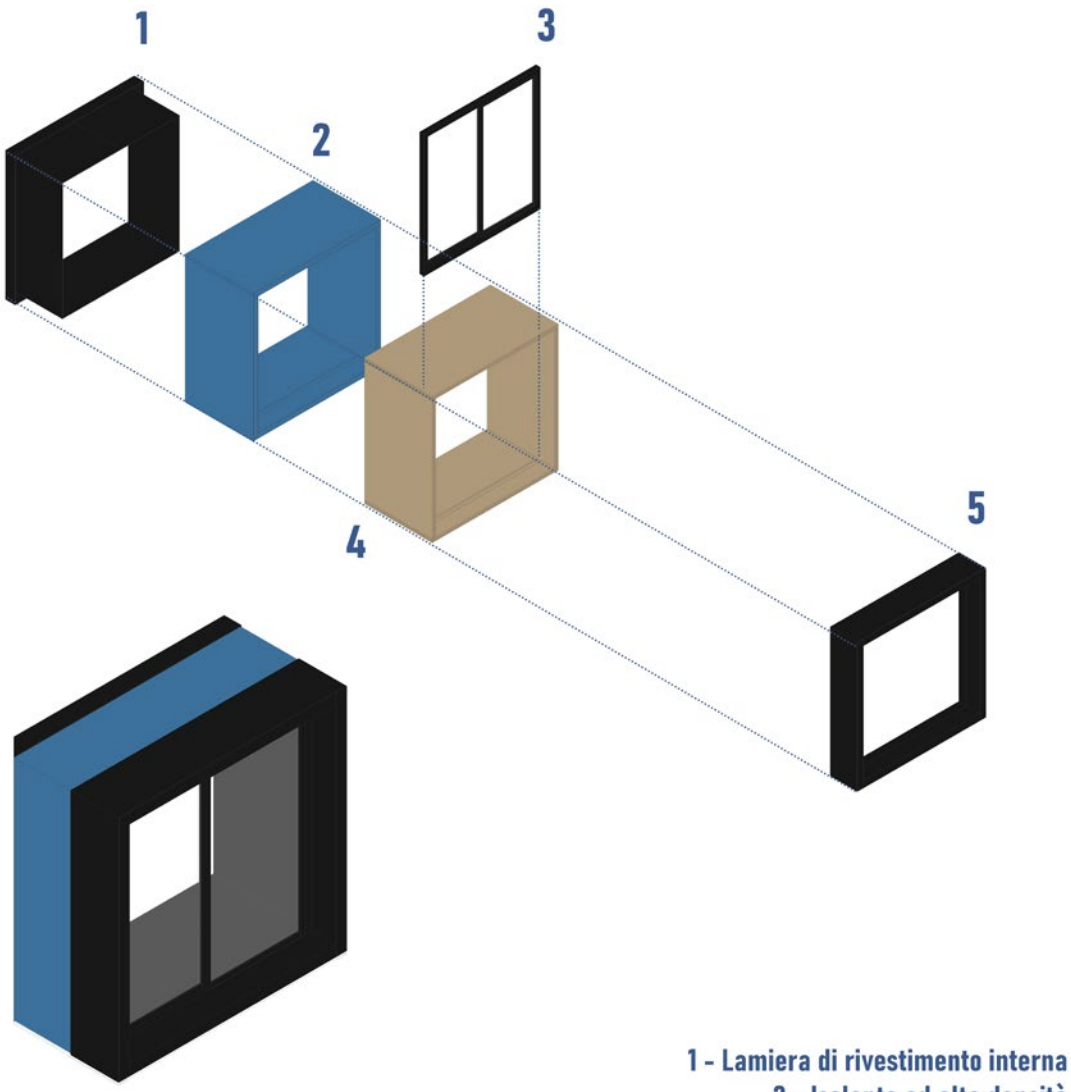


Figura 68 Nuova finestratura - Base

Questi possono servire anche per garantire l'accessibilità ad alcuni edifici, avendo come base un telaio sagomato a scala metallica (Figura 69).

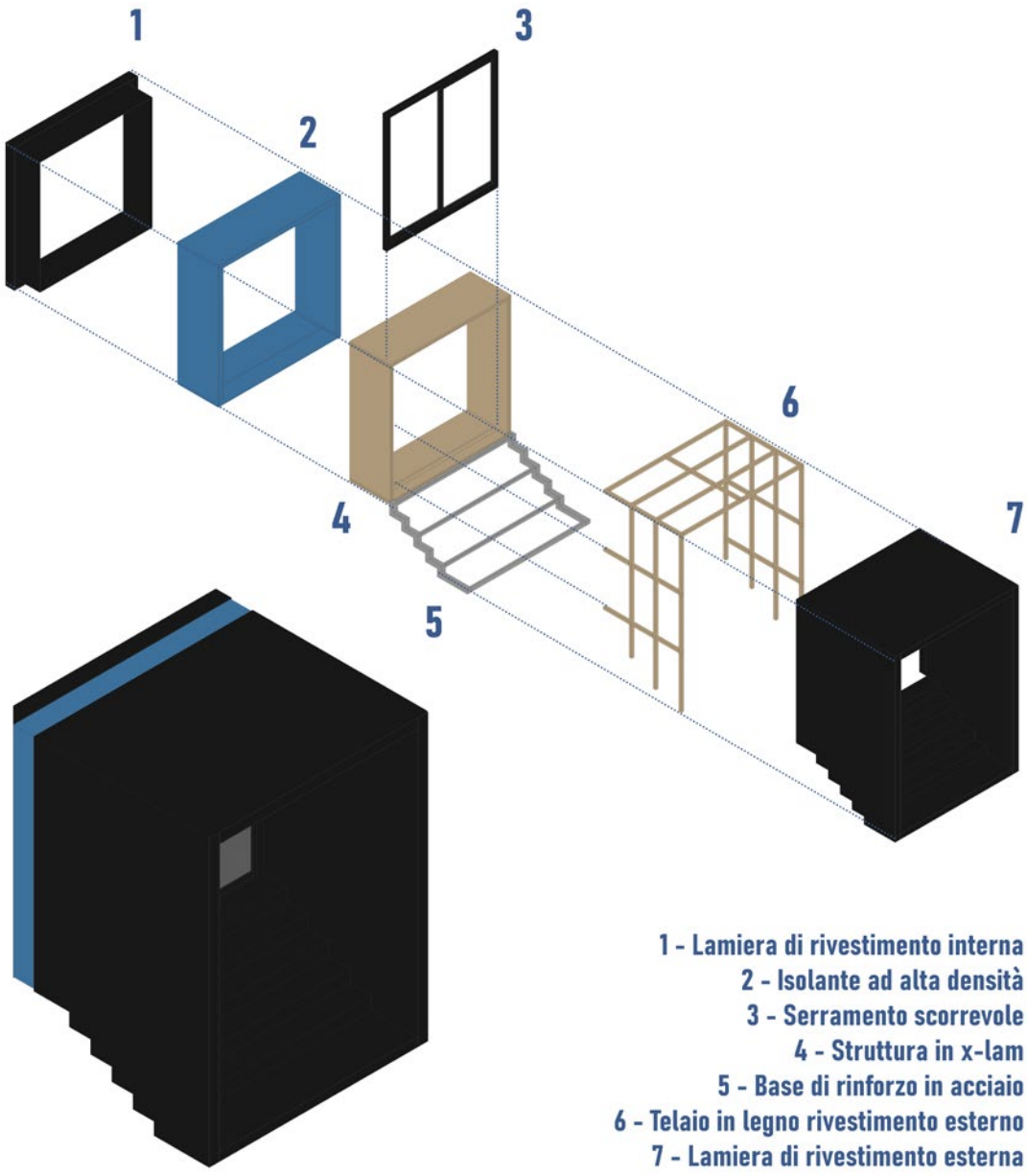


Figura 69 Nuova finestratura - Scala

Oltre a questi interventi sugli edifici esistenti vengono anche realizzati tre interventi ex novo di ampliamento (Figura 70) per l'inserimento di nuove funzioni specifiche che altrimenti sarebbe stato difficile realizzare:

-un passaggio chiuso tra gli edifici 1 e 2, così da garantire l'accesso alla parte artigianale e commerciale;

-una piscina chiusa e vetrata che completa la SPA presente nell'edificio 16;

-una sala conferenze da 88 posti e una scala di sicurezza con ascensori addossati rispettivamente alle testate sud e nord dell'edificio 17.

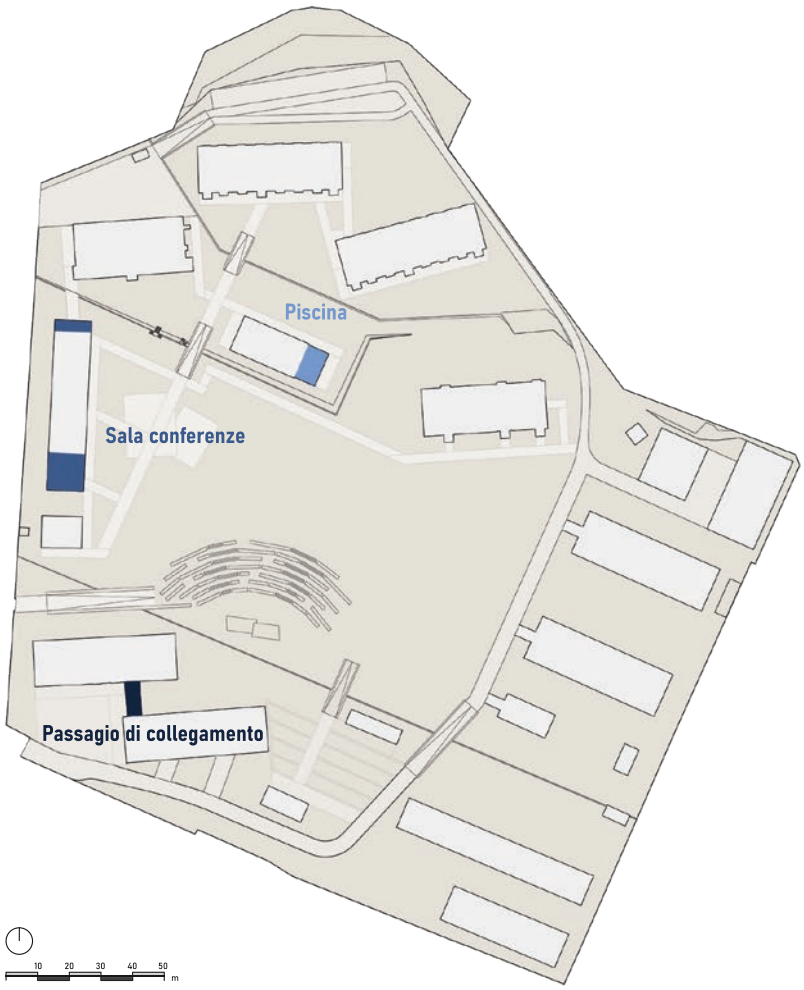


Figura 70 Interventi di ampliamento

Capitolo 9 – La produzione agricola

9.1 Introduzione

Gli edifici a destinazione agricola, numeri 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, sono stati scelti in quanto già oggi parzialmente utilizzati per questo scopo, sia come stalle vere e proprie sia come ricovero mezzi. La loro posizione lungo il limite est del lotto li rende una buona scelta anche per la vicinanza con i prati utilizzati come pascolo per gli animali; inoltre si trovano tutti quanti all'esterno della viabilità carrabile del lotto, fatta eccezione per gli edifici 3 e 11 che però servono gli orti e sono direttamente collegati con la struttura ricettiva. (Figura 71)

In generale gli interventi su questi edifici sono stati di bassa invasività e sono stati rivolti per lo più al loro riadattamento funzionale, con l'apertura di ingressi per i mezzi di lavoro o per gli animali. Fanno eccezione solamente l'edificio numero 4, la stalla aperta cui è stato ricostruito il tetto appoggiandosi sui pilastri in cemento esistenti, e il numero 13, in origine ricovero mezzi ora utilizzato come nuovo caseificio interno al lotto, funzione per cui è stato riorganizzato.

L'aspetto esterno, non richiedendo cappottature, rimane pressoché invariato rispetto allo stato di fatto, con la sola aggiunta delle lamiere metalliche come tratto distintivo comune.

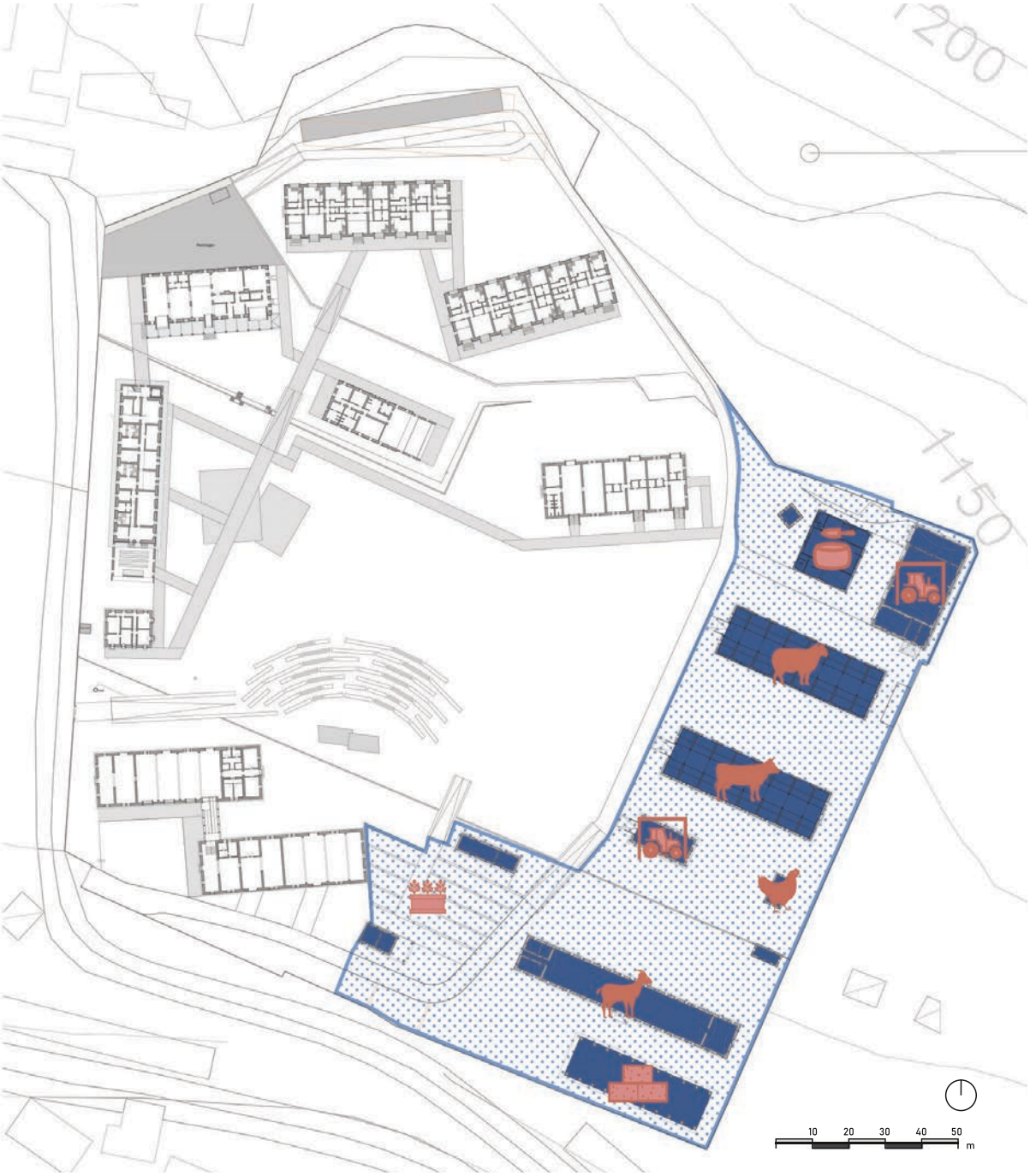


Figura 71 Produzione agricola - Spazi ed edifici

9.2 Ed. 3 e 11 – Gli orti

Gli edifici 3 e 11 non vengono rimaneggiati, in quanto si presentano in buono stato di conservazione e sono utilizzati solamente come ricoveri per attrezzi. Vengono sostituite le porte di accesso in legno, due per edificio, con nuove porte completamente opache in lamiera di acciaio zincata e patinata con acidi.

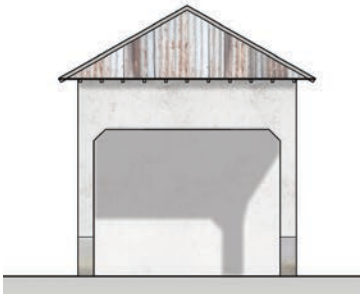
Lo spazio semi-pianeggiante tra i due edifici è destinato agli orti ed è suddiviso dai canali di irrigazione, oltre che da un passaggio carrabile in cemento; questo è leggermente rialzato rispetto al piano di coltura, così da poter contenere l'acqua in caso di allagamento del rio vicino, in modo da fare da spazio di ritenzione e rilascio dell'acqua, evitando danni agli edifici vicini.

Lo spazio dedicato agli orti compresi tra gli edifici 3 (sinistra) e 11 (destra)

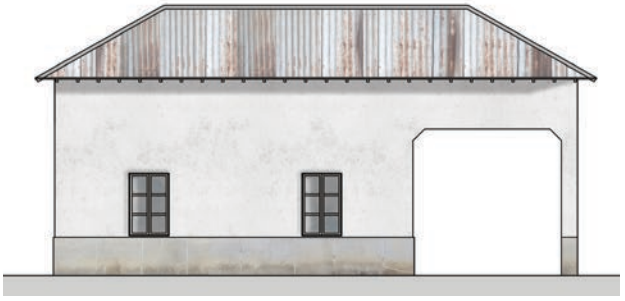
Edificio 3

Prospetto ovest

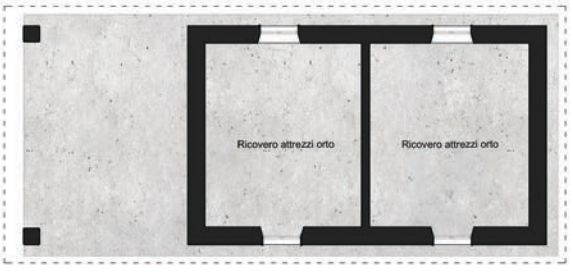
Prospetto nord



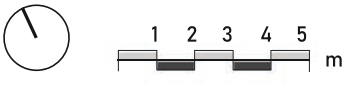
Prospetto est



Prospetto sud



Piano terra



Edificio 11

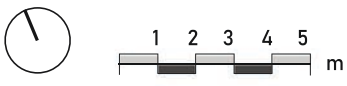
Prospetto nord

Prospetto ovest

Prospetto sud

Prospetto est

Piano terra



9.3 Ed. 4, 5, 7, 9 e 10 – Le stalle

L'edificio numero 4, che oggi si trova nello stato di rudere con solo i pilastri in cemento armato di altezze variabili conservati, con la funzione di stalla all'aperto/mangiatoia, presenta una nuova copertura appoggiata su una serie di profili HEA in acciaio, con la funzione di livellamento degli esistenti pilastri. Già in passato l'edificio presentava questa funzione ed aveva una copertura a due falde, ma in questo caso viene realizzata con una serie di capriate con puntoni in legno e tiranti e tenditori in acciaio dal disegno contemporaneo.

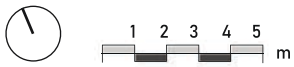
Inoltre, viene rifatto il piano di calpestio in cemento armato.

La nuova copertura ricostruita utilizzando i pilastri esistenti dell'edificio 4

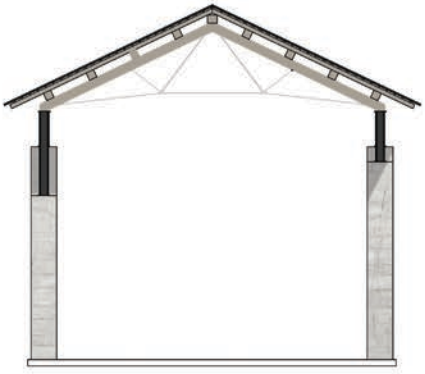
(sopra) Gli edifici 4 e 5

(sotto) Il lotto visto dalla nuova copertura

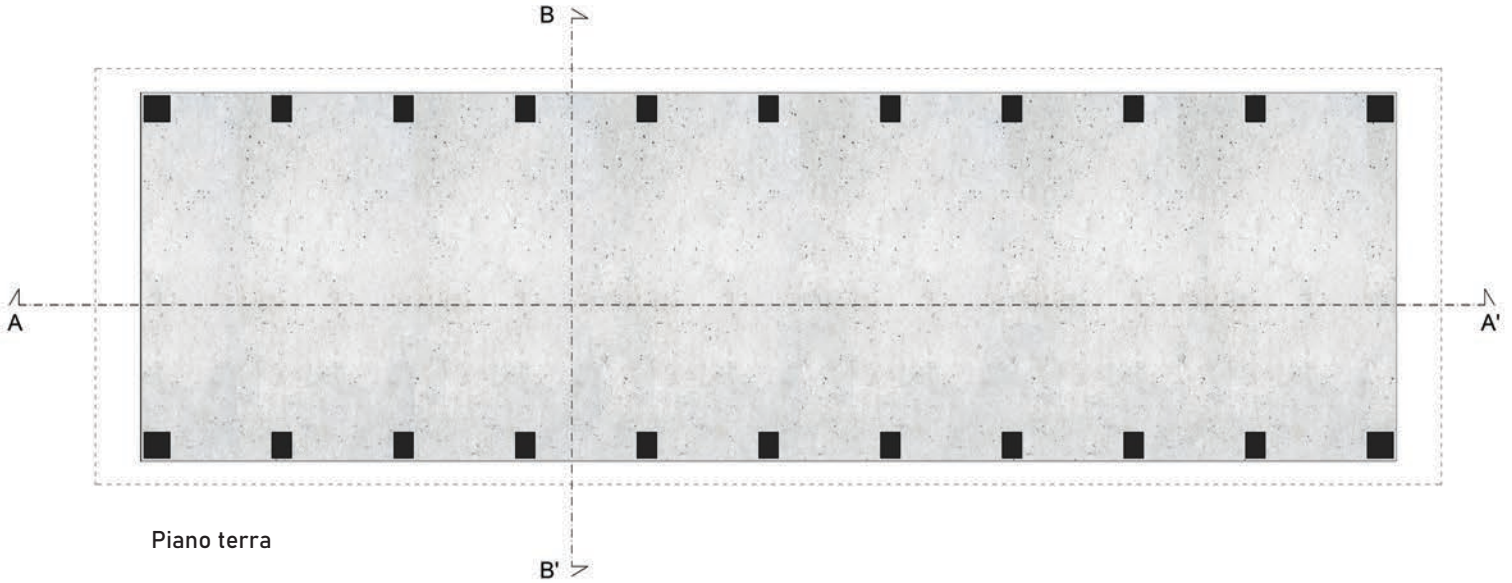
Edificio 4



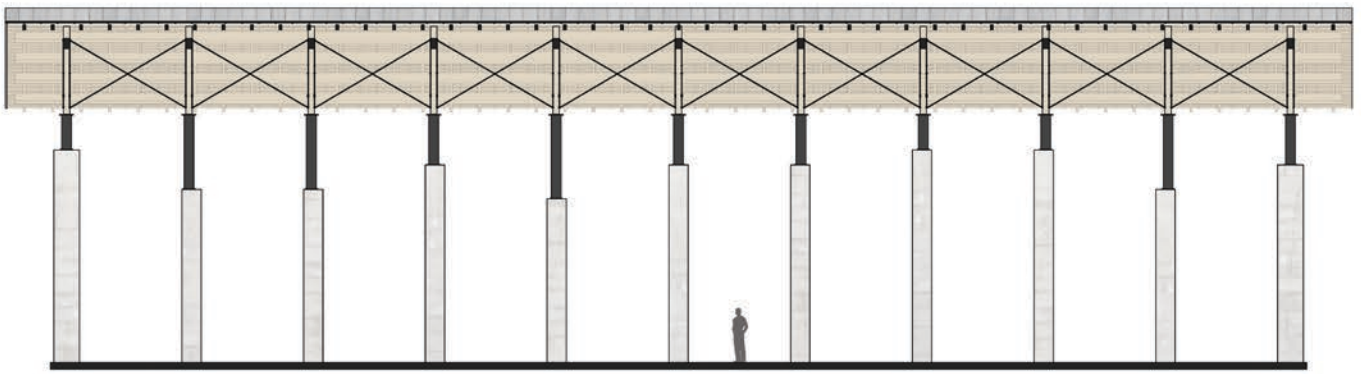
Sezione BB'



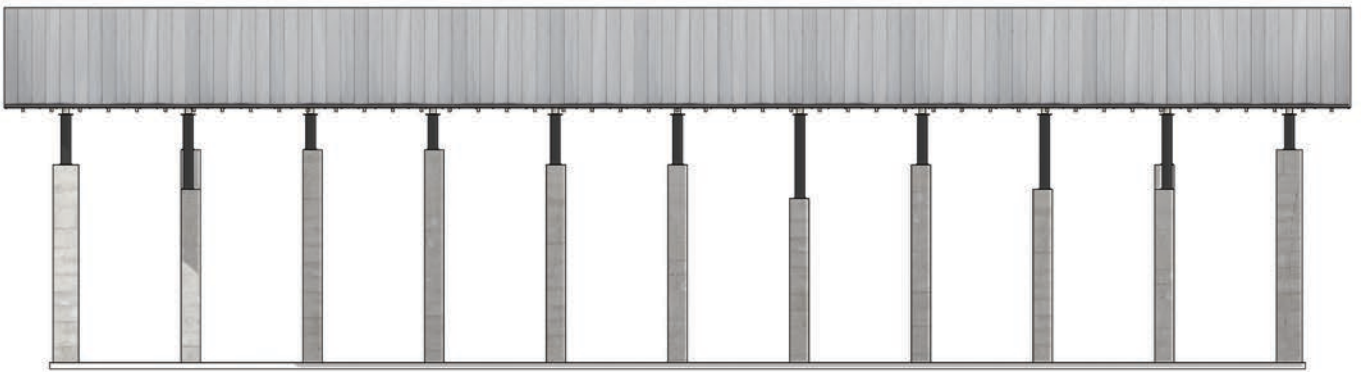
Prospetto ovest



Piano terra



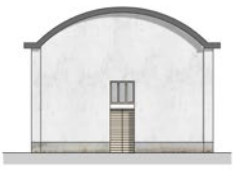
Sezione AA’



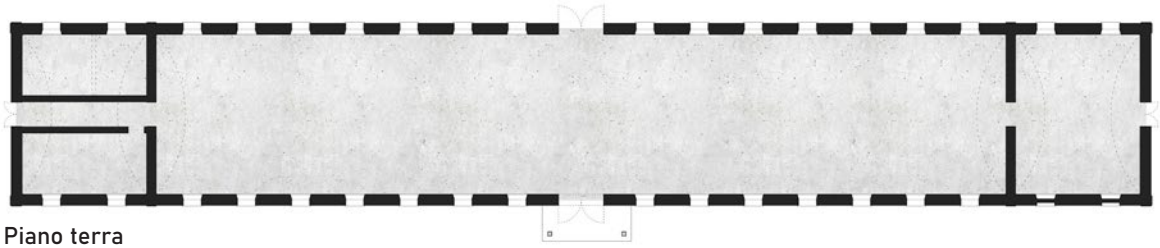
Prospetto sud

L'edificio 5 viene conservato così come si trova ora, con la sola rimozione di alcune superfetazioni aggiunte in un secondo momento sul lato sud. Viene inoltre murata nuovamente l'apertura sul lato nord.

Prospetto sud

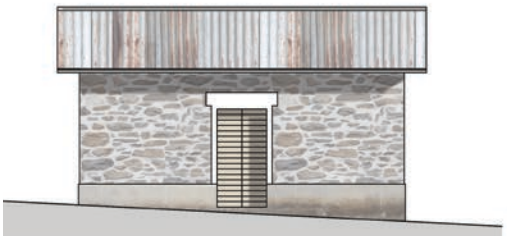


Prospetto ovest



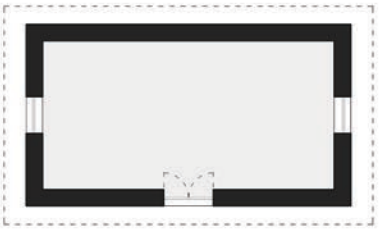
Piano terra

L'edificio 7, che è in buone condizioni di conservazione, non presenta alcuna variazione rispetto allo stato di fatto e viene utilizzato come pollaio.

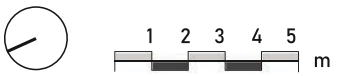


Prospetto ovest

Prospetto sud



Piano terra

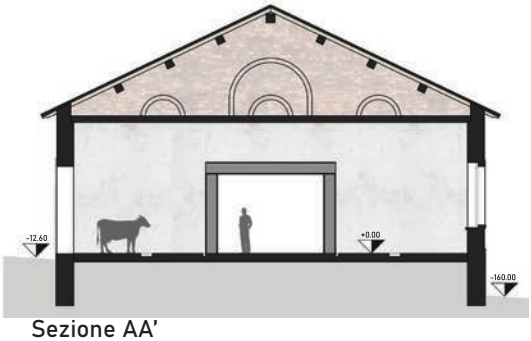


Gli edifici 9 e 10, in origine camerate, già oggi sono utilizzati parzialmente come stalle e sul fronte nord del numero 9 sono state realizzate una serie di aperture e di portali per gli animali; queste vengono replicate anche sul fronte nord dell'edificio numero 10.

Gli altri interventi che vengono effettuati su questi due edifici sono identici e consistono nell'apertura di una serie di portali interni nei muri di spina delle camerate, così da consentire il passaggio dei mezzi di lavoro, e nella realizzazione di una nuova pavimentazione con le scanalature adatte alla funzione di stalla per bovini e ovini. Infine, viene realizzata una grande apertura di accesso sul fronte ovest dei due edifici, con una rampa in calcestruzzo di collegamento alla strada carrabile, protetta da una cornice in lamiera di acciaio.

La nuova rampa di collegamento tra il primo e il secondo terrazzamento

Edificio 9



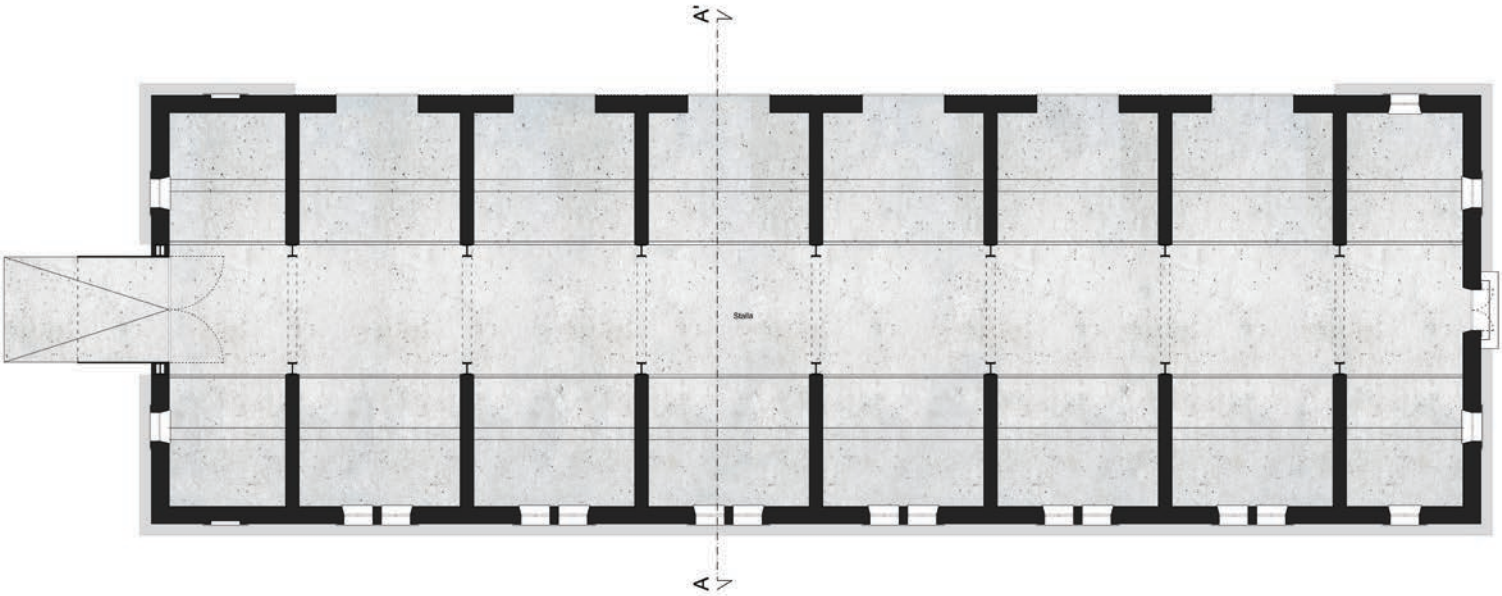
Sezione AA'

Prospetto ovest

Prospetto est

Gli ingressi degli edifici 8, 9 e 10 incorniciati da lamiere metalliche

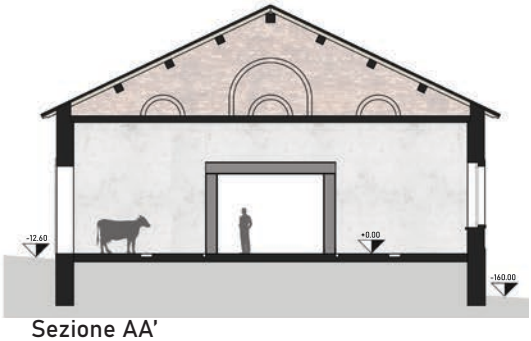
Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

Edificio 10



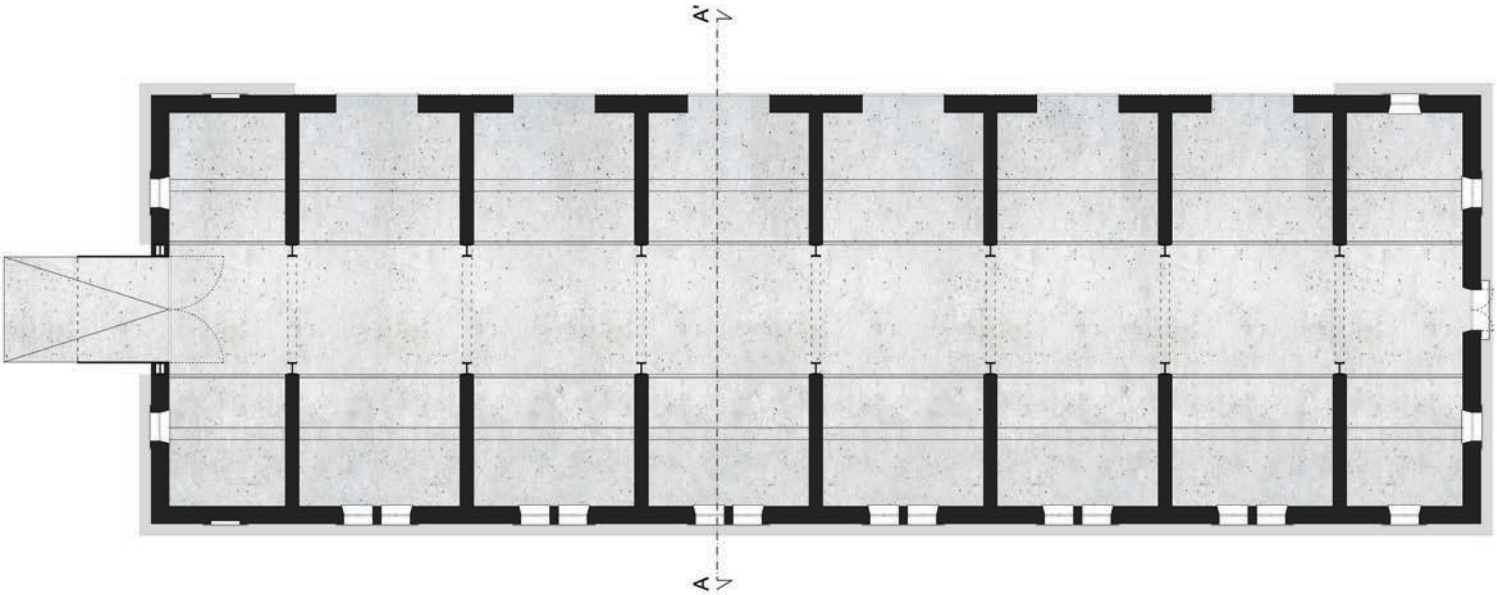
Sezione AA'

Prospetto ovest

Prospetto est

L'ingresso dell'edificio 10 con i nuovi portoni sul prospetto nord

Prospetto nord



Piano terra

Prospetto sud

9.4 Ed. 6, 8, 14 – Ricoveri

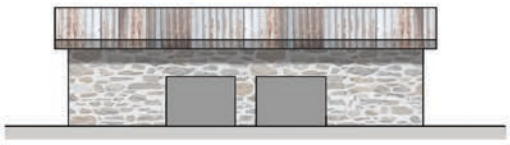
L'edificio 6 viene conservato così com'è e funge da ricovero attrezzi.

L'edificio 8 viene utilizzato come ricovero mezzi, funzione che già ora ricopre grazie all'aggiunta di un grande portone sul lato ovest; proprio questo viene sostituito con uno in lamiera di acciaio e incorniciato con una cornice anch'essa in lamiera di acciaio, similmente a quanto fatto con gli edifici 9 e 10. Internamente la configurazione non cambia.

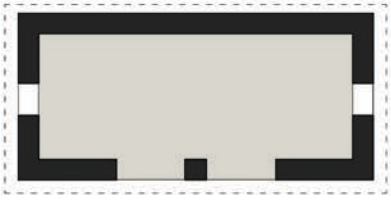
L'edificio 14 serve già da ricovero mezzi, funzione che ha sempre avuto fin dalla sua edificazione e, dato il suo ottimo stato di conservazione, viene utilizzato così com'è senza modifiche progettuali, fatta eccezione la sostituzione dei portoni esistenti con nuovi portoni in lamiera di acciaio.

Edificio 6

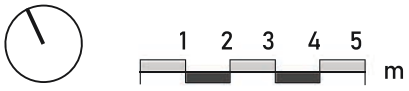
Prospetti est (sinistra) e ovest (destra)



Prospetto sud



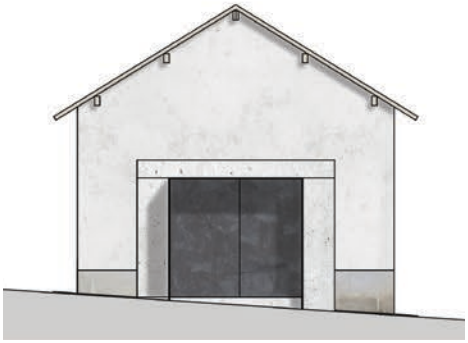
Piano terra



Edificio 8

Prospetto est

Prospetto nord

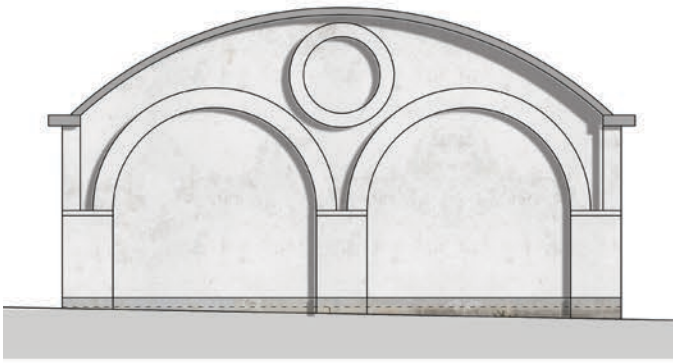


Prospetto ovest

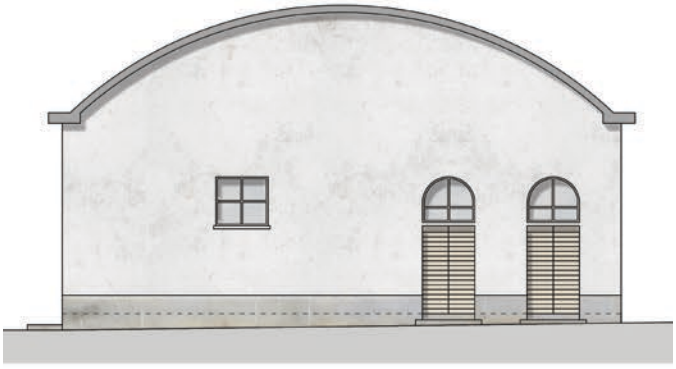
Prospetto sud

Piano terra

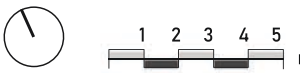
Edificio 14



Prospetto nord

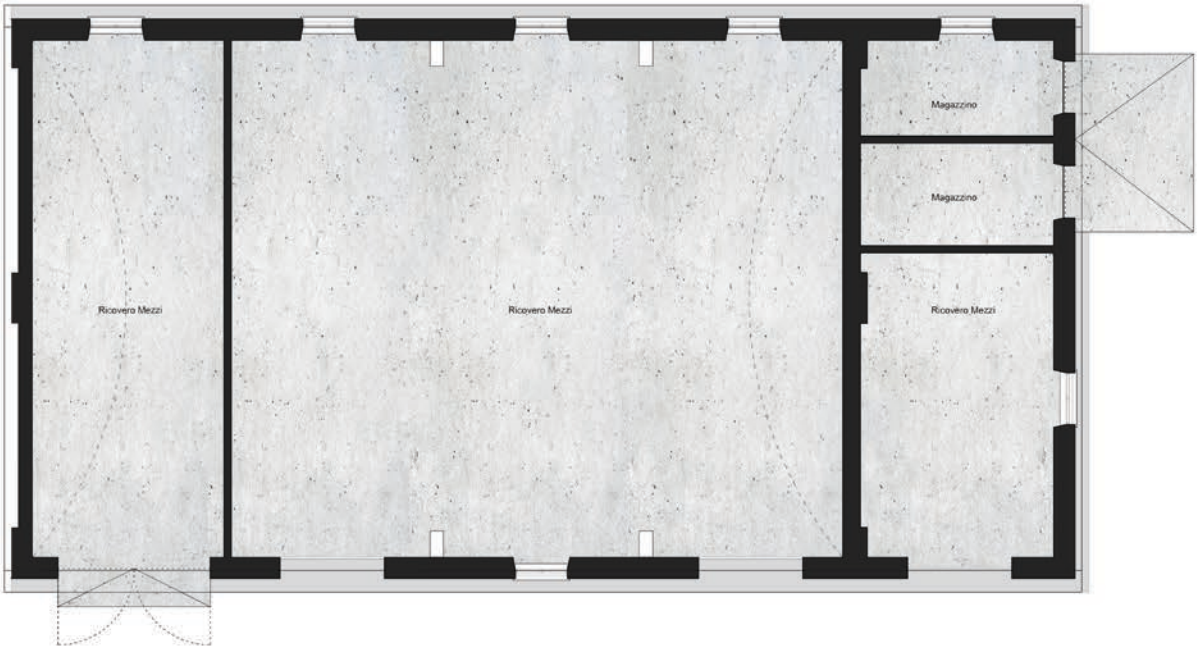


Prospetto sud



Prospetto est

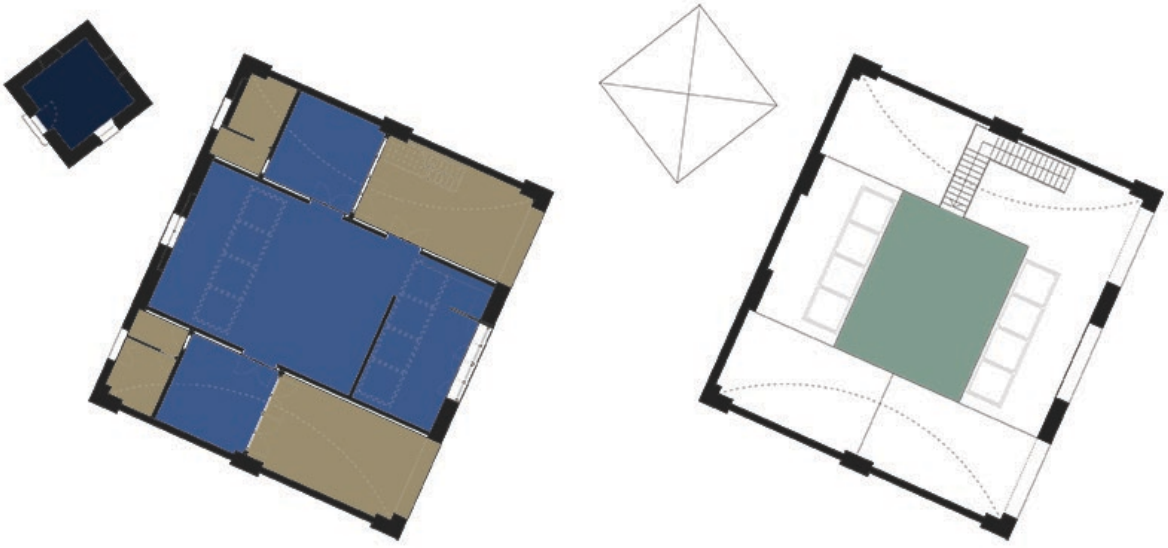
Prospetto ovest



Piano terra

9.5 Ed. 12 e 13 – Il Caseificio

Gli edifici 12 e 13, a differenza degli altri, sono interessati da un intervento più importante, diventando un caseificio (13) e un edificio per la stagionatura (12) dei prodotti caseari. In particolare, il 13, che si presenta come un grande ambiente di 16,6x14,7 m con una volta a botte in cemento armato alta 5,6 m all'imposta e 8,5 m in mezzeria e fungeva da autorimessa, viene trasformato mediante l'inserimento di tre volumi, due più bassi laterali (così da non andare a interferire con i fregi di decoro interni) che fungono da locali di ricezione, stoccaggio e tecnici, e uno più alto centrale che funge da spazio di lavorazione vero e proprio. Le grandi aperture che ospitavano i portoni dell'edificio non vengono tamponati in quanto sono i tre nuovi volumi ad essere chiusi ed isolati verso l'esterno. Inoltre, la copertura del volume centrale diventa spazio degustazione ed è collegata con una scala in acciaio appesa alla volta.



Edifici 12 e 13 - Piano funzionale caseificio

Produzione
Stagionatura
Spazio degustazioni
Spazi accessori

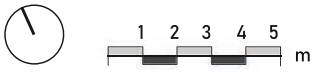
(sopra) Il nucleo del caseificio con l'edificio 12 a sinistra e il 13 a destra

(sotto) Lo spiazzo interno tra gli edifici 14 (sinistra), 10 (fronte) e 13 (destra)

Gli spazi interni sono distribuiti secondo il quadro normativo in cui è inserita questa attività produttiva[40], ipotizzando una lavorazione annua inferiore ai 2 milioni di litri di latte, ovvero caseificio non industriale, che si traducono concretamente in una necessità di separazione dei tre ambienti di lavoro fondamentali: ricezione della materia prima da trattare, trattamento e stoccaggio della stessa; proprio per queste esigenze nascono i 3 volumi separati. Oltre a questo, sono presenti una serie di prescrizioni per quanto riguarda la lavabilità delle superfici e la presenza di dotazioni igieniche e spazi accessori sufficienti per il funzionamento del caseificio.

40 In particolare: DPR 14 gennaio 1997 n.54, Regolamento (CE) 605/2010, Direttiva 92/46/CEE del Consiglio europeo, del 16 giugno 1992

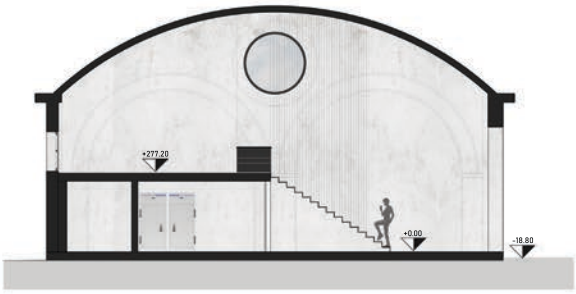
Edificio 13



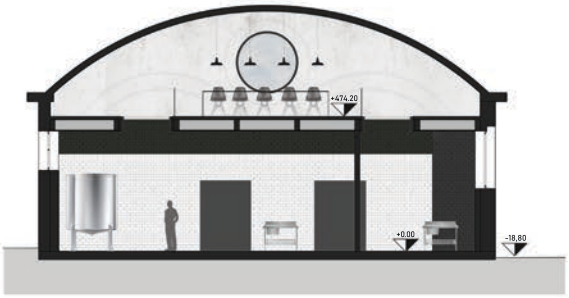
Sezione CC'

Prospetto est

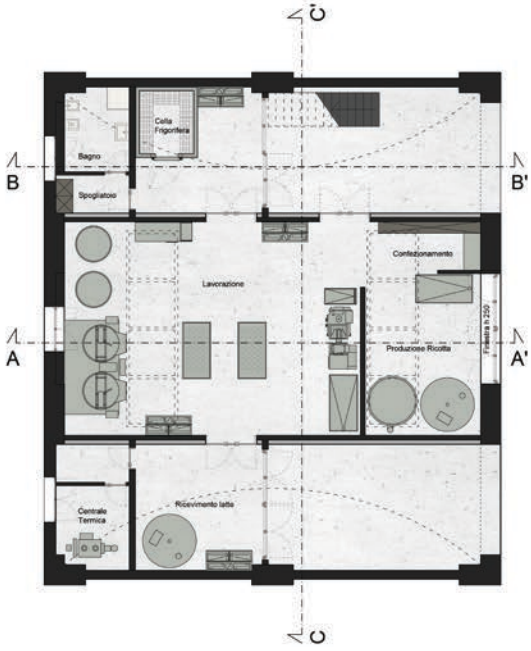
Prospetto ovest



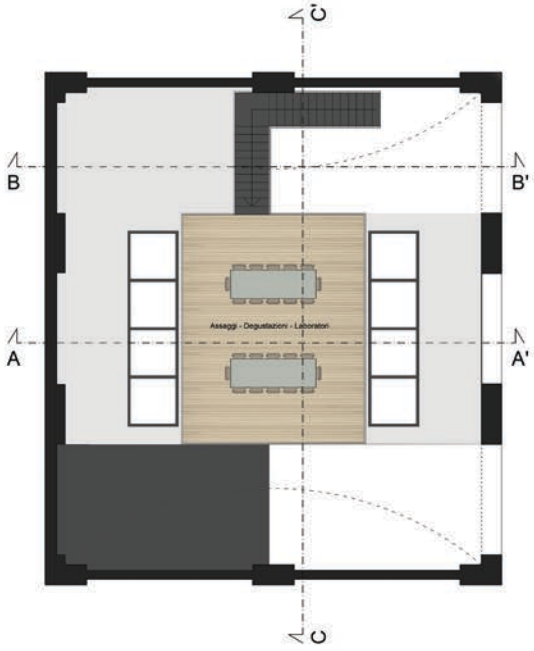
Sezione BB’



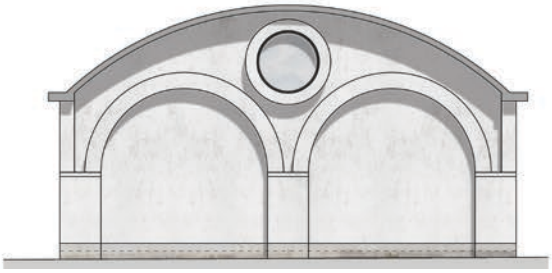
Sezione AA’



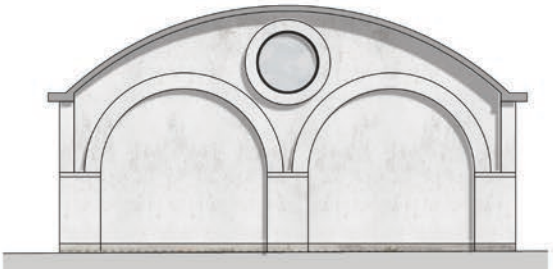
Piano terra



Piano primo



Prospetto sud



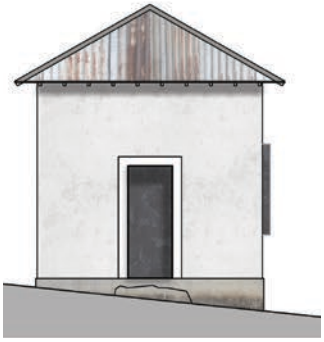
Prospetto nord

L'edificio 12 non subisce alcuna modifica se non la sostituzione della porta e della finestra esistenti con due nuovi serramenti in lamiera opaca, per non permettere il passaggio della luce e consentire quindi la maturazione dei formaggi.

Edificio 12

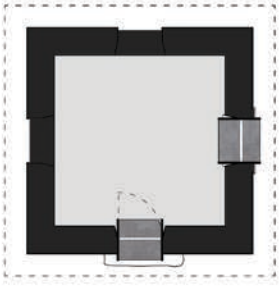
Prospetto est

Prospetto nord

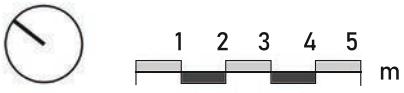


Prospetto sud

Prospetto ovest



Piano terra



(sopra) Locali della produzione casearia

(sotto) Locali della produzione casearia

(sopra) La scala metallica che collega i due livelli del caseificio

(sotto) Lo spazio degustazioni e, in basso, il volume di ricevimento del latte

(sopra) Accesso allo spazio degustazioni con vetrate a vista sulla produzione

(sotto) Lo spazio degustazioni

Capitolo 10 – Lo spazio commerciale e artigianale

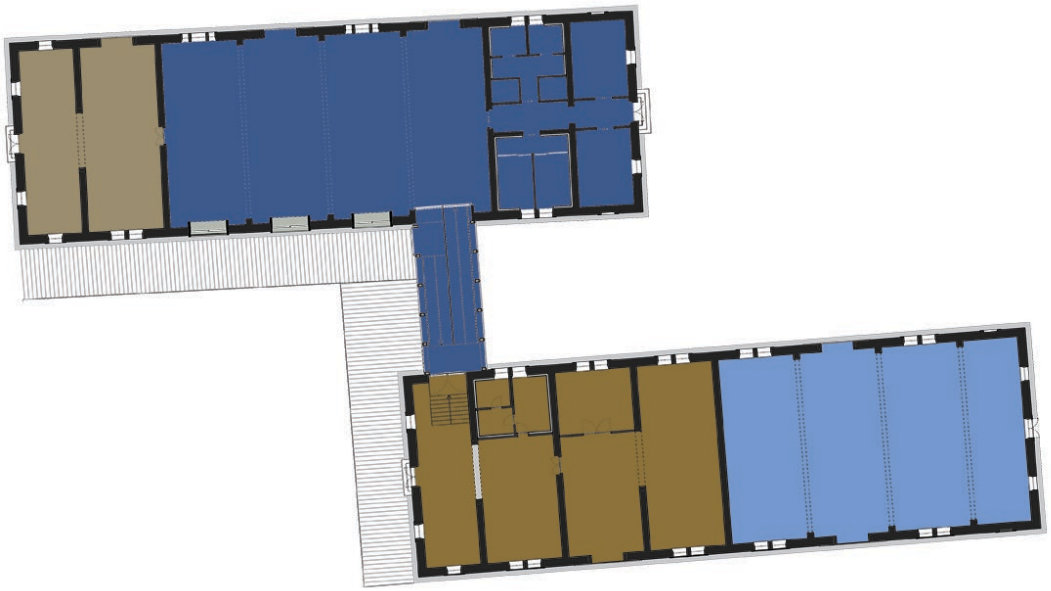
10.1 Introduzione

Lo spazio produttivo e commerciale trova luogo negli edifici 1 e 2, le due camerate che sono immediatamente riconoscibili non appena ci si immette sulla via che collega la SS 21 con l'abitato del paese, e questo, insieme alla collocazione vicina all'ingresso a valle del lotto e alla possibilità di realizzare un parcheggio, sono stati i motivi trainanti della scelta. Tra i due edifici viene realizzato un corpo di collegamento vetrato, che ha la funzione principale di fornire l'accessibilità all'area commerciale pubblica, ma anche di connettere le due camerate che hanno i rispettivi piani di calpestio ad un dislivello di 2 metri.

Figura 72 Produzione agricola - Spazi ed edifici

10.2 Ed. 1 e 2 – Falegnameria, Apicoltura e Mercato

L'edificio 1 ospita gli spazi produttivi veri e propri, con la camerata che è divisa tra la falegnameria, già presente in paese seppur in spazi risicati, che potrebbe sfruttare il flusso del lotto per le sue produzioni, e il laboratorio di apicoltura. Questa necessita però di grandi spazi aperti in cui effettuare le lavorazioni, per cui sono state collegate le campate eliminando i muri di spina e sostituendoli con capriate miste legno-acciaio; il laboratorio di apicoltura, invece, funziona attraverso una separazione di locali, così da poter avere degli ambienti di lavorazione vera e propria del miele separati dagli ambienti di stoccaggio del materiale e del prodotto; a questi si uniscono dei locali di servizio ed uno spazio di degustazione in testata.



Edifici 1 e 2 - Piano funzionale mercato e produttivo

- Area mercatale
- Magazzini
- Laboratorio apistico
- Falegnameria

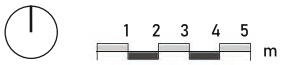
L'edificio 2 ospita invece lo spazio di vendita vero e proprio, un mercato coperto in cui è stata adottata la medesima soluzione architettonica della falegnameria, con campate collegate sostituendo ai muri di spina delle capriate in legno e ferro; a questo si aggiunge la presenza di tre nuove aperture vetrate a sud, sul modello delle strutture indipendenti presentate precedentemente, così da rendere visibile fin da subito l'area mercatale e migliorare la luminosità dello stesso. A questo grande ambiente di vendita si affiancano due spazi adibiti a magazzino comunale e a deposito della merce nelle due testate della camerata.

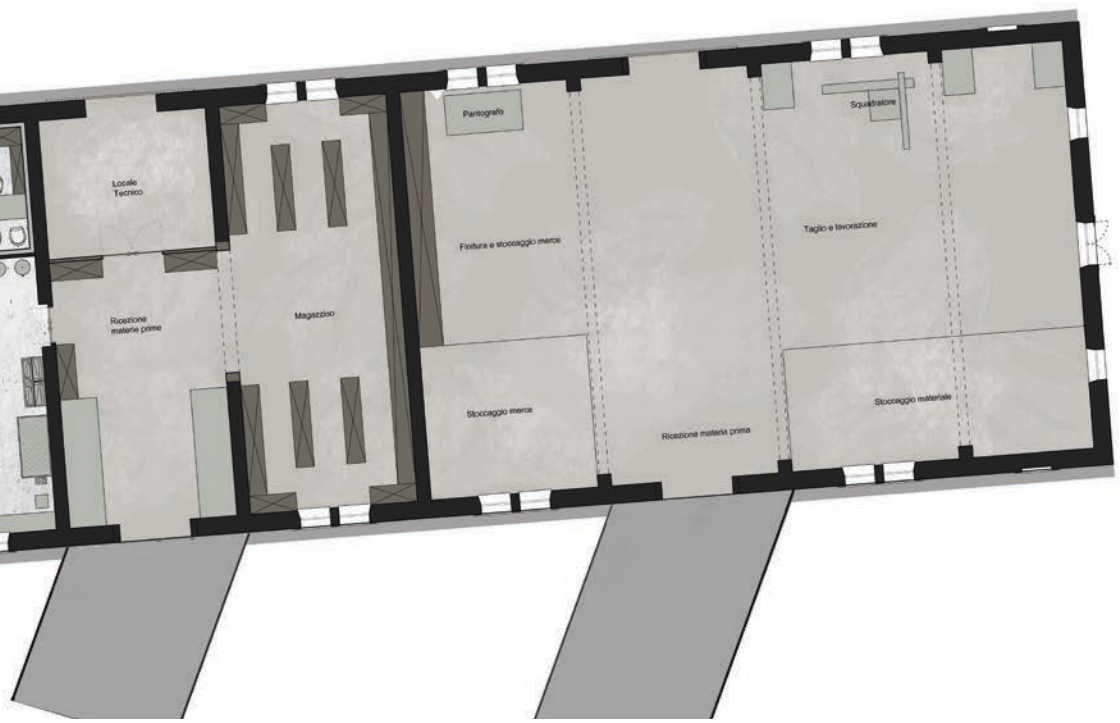
Gli edifici 1 e 2 dal parcheggio con in mezzo il passaggio vetrato di ingresso

Edifici 1 e 2

Pianta degli edifici 1 e 2

Magazzino vendita
L.T.
Magazzino vendita

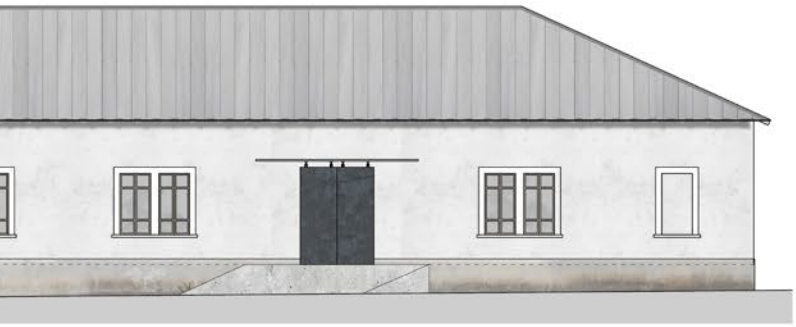

1 2 3 4 5
m


Pantografo
Squadratore
Locale Tecnico
Finitura e stoccaggio merci
Taglio e lavorazione
Ricezione materie prime
Magazzino
Stoccaggio merce
Ricezione materia prima
Stoccaggio materiale

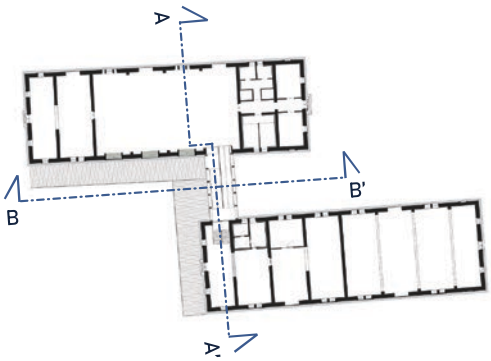
Prospetti sud degli edifici 1 e 2

Prospetti ovest degli edifici 1 e 2

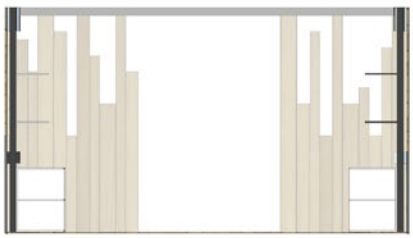
Sezione BB'



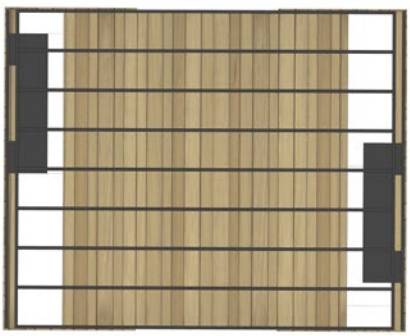
Sezione AA’



Lo spazio commerciale è suddiviso a sua volta in sette stand espositivi strutturalmente indipendenti, pensati per poter separare le varie produzioni del lotto, dai prodotti agricoli fino a quelli artigianali, ma con un unico varco di ingresso ed un'unica cassa in cui poter acquistare i prodotti presenti. Questi hanno una struttura in legno autoportante rivestita esternamente da assi di legno di lunghezza e larghezza variabile, così da contrastare con l'interno della sala e movimentarne l'aspetto.

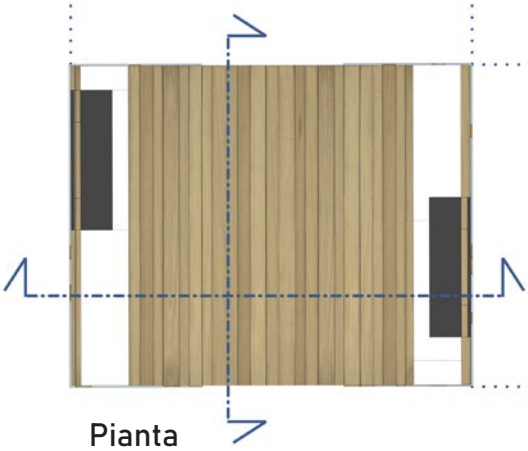


Sezione frontale



Pianta della copertura

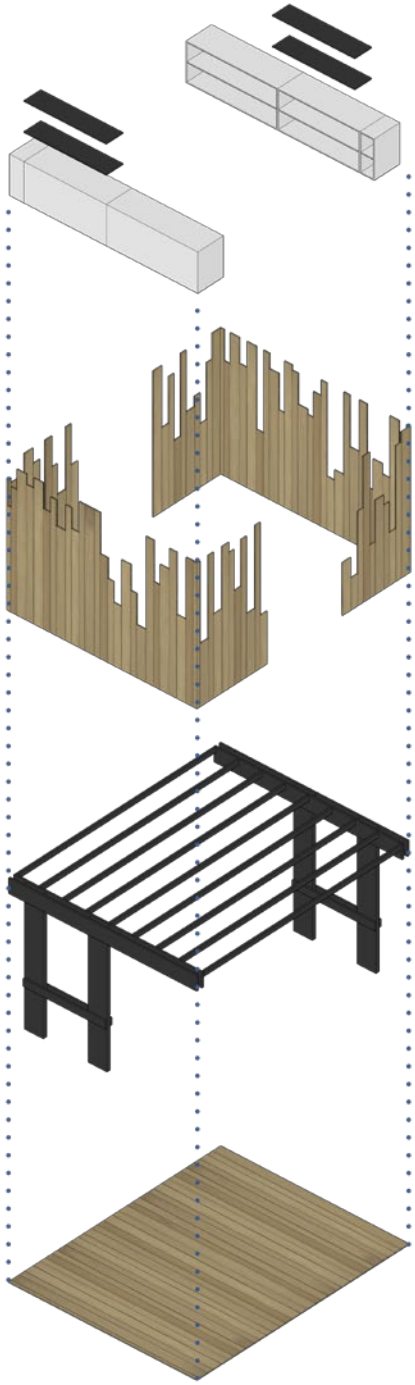
Prospetto frontale



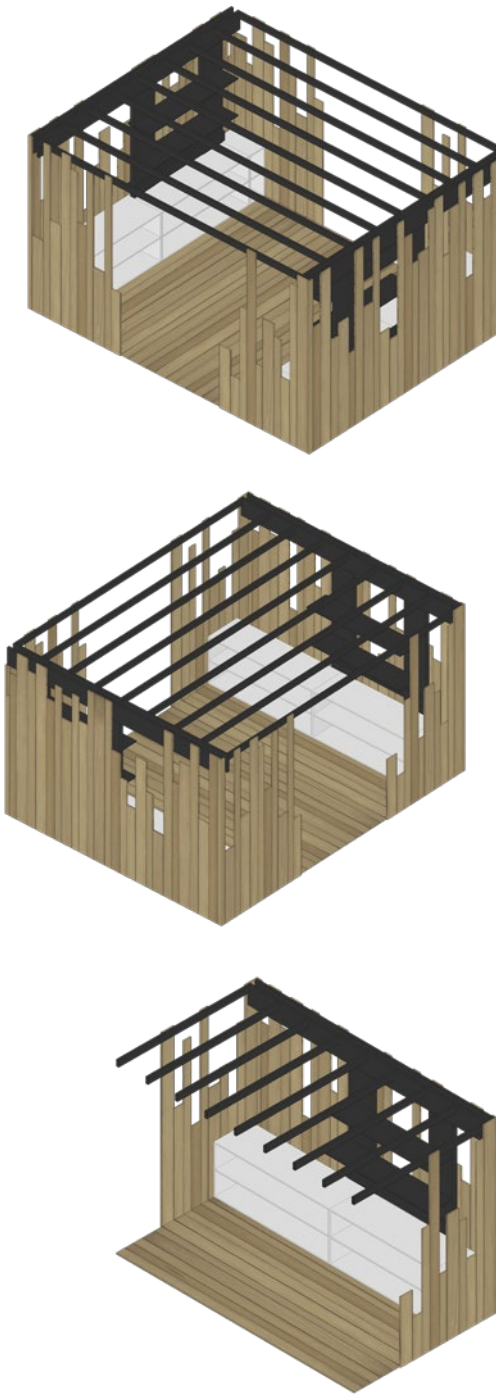
Pianta

Prospetto laterale

Sezione laterale



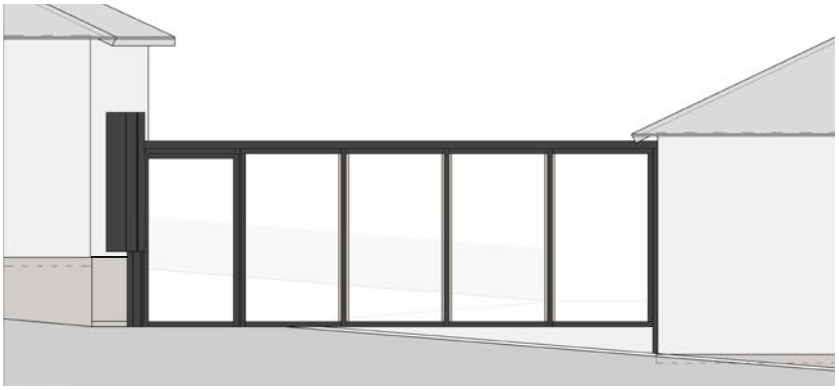
Esploso costruttivo



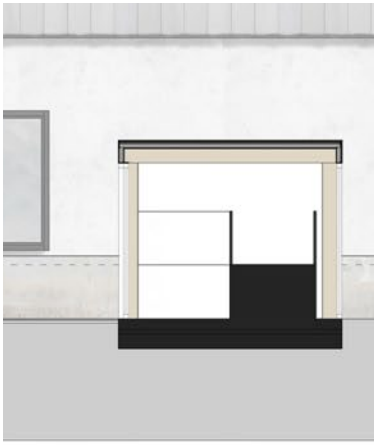
Assonometrie
Sezione assonometrica

Il collegamento dei due edifici avviene tramite un corpo vetrato realizzato da una serie di portali in legno, il cui scopo è di isolare e proteggere dall'esterno la doppia rampa in calcestruzzo, a pendenza dell'8%, con parapetti vetrati. Questa permette di accedere dal parcheggio ad una quota intermedia ai due edifici, di raggiungere sul primo pianerottolo la scala che collega allo spazio degustazioni del laboratorio di apicoltura e, continuando, arrivare a livello dello spazio mercatale.

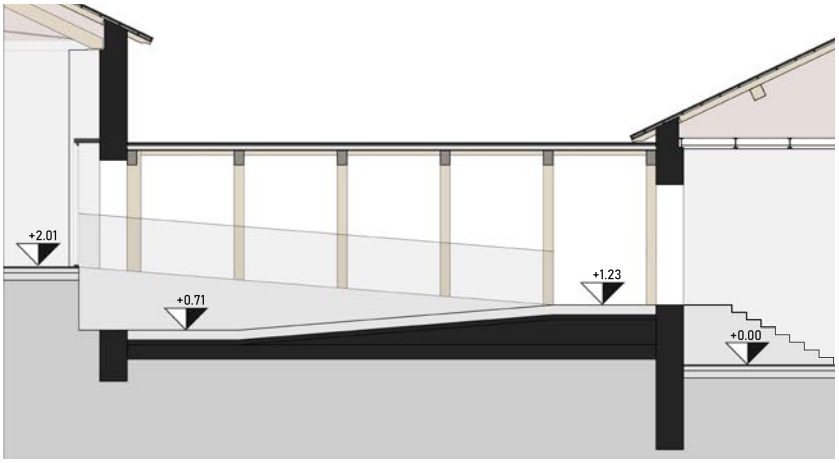
La doppia rampa d'ingresso al mercato e di collegamento tra le camerate



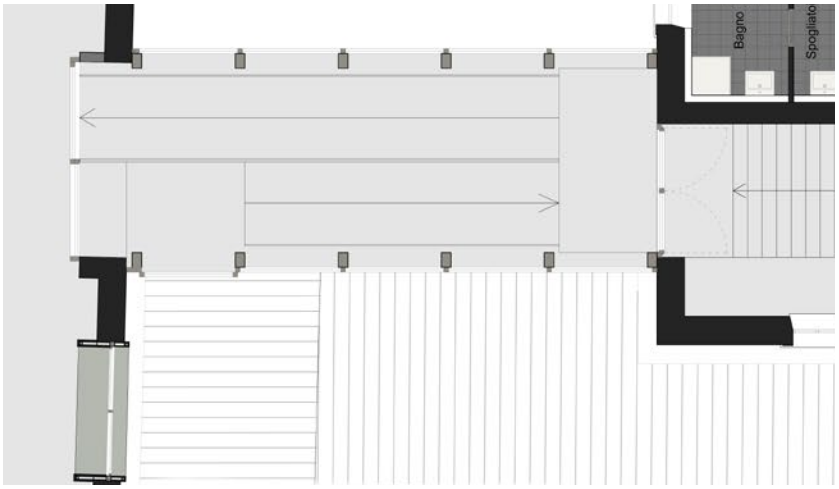
Prospetto del corpo di collegamento



Sezione trasversale
del corpo di collegamento



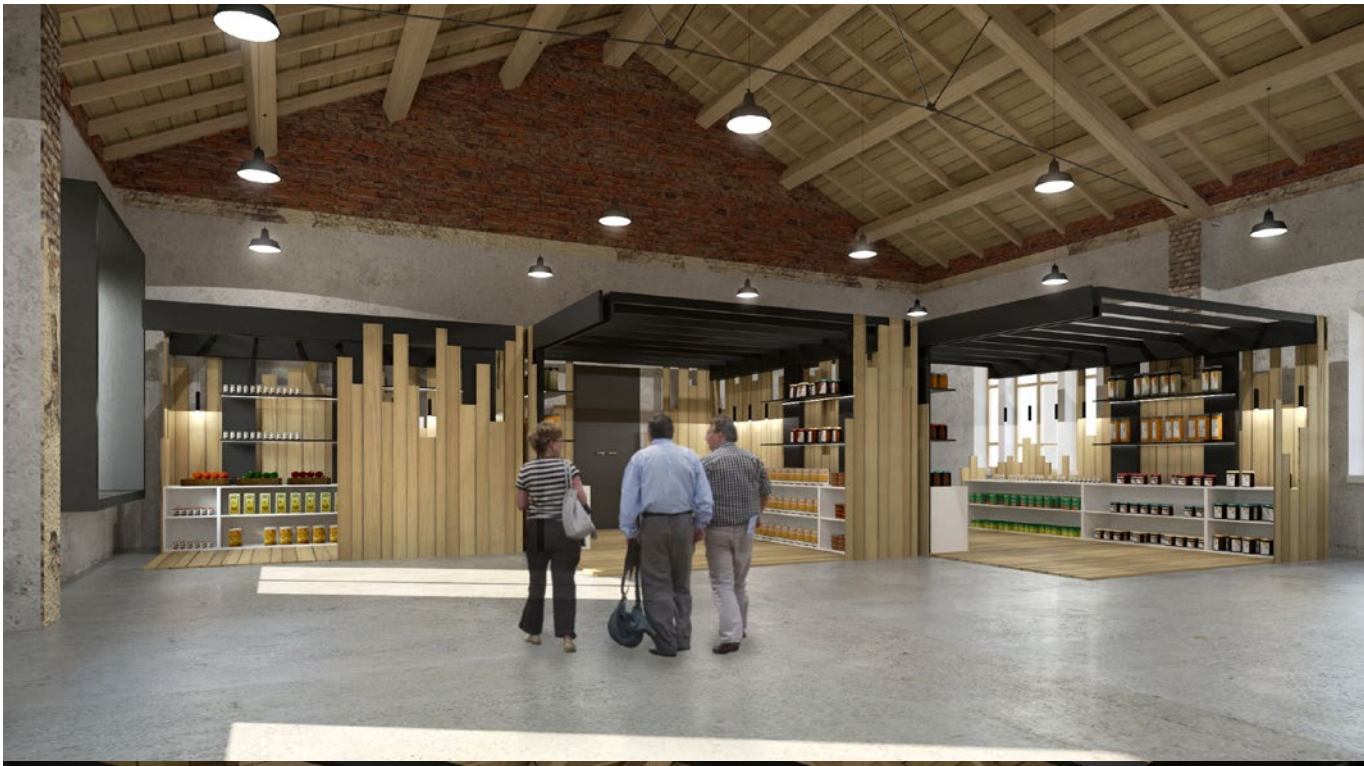
Sezione longitudinale del corpo di collegamento



Pianta del corpo di collegamento

(sopra) Stand di ingresso all'area mercatale

(sotto) Vista centrale del mercato



(sopra) Tre stand in fondo

(sotto) Vista complessiva dallo stand di fondo

(sopra) I due ingressi al laboratorio apistico e alla falegnameria

(sotto) I due ingressi verso gli orti

Capitolo 11 – La struttura ricettiva

11.1 Introduzione

Il polo ricettivo (Figura 73) è un punto essenziale dell'intero progetto e tocca differenti aspetti; si trova posizionato nella parte alta del lotto, più vicino al paese, così da poter essere raggiunto direttamente dai due parcheggi, uno esistente e uno creato.

L'insieme della struttura ragiona su una via di mezzo tra una struttura tradizionale e un albergo diffuso: infatti, i vari componenti di una struttura ricettiva (reception, spa, palestra, ristorante e camere) si trovano tra loro separati, come in un albergo diffuso, con la differenza però che le camere e gli appartamenti sono tutti concentrati in tre edifici. È possibile spostarsi tra le varie parti della struttura grazie al sistema di passerelle e percorsi pedonali in legno, che costituiscono anche gli spazi esterni della stessa.

11.2 Ed. 17 – La reception

Anche per via di quanto detto nell'introduzione, la reception dell'intera struttura ricettiva si trova in un punto centrale del lotto, al piano terra dell'edificio 17 (comando), così da essere facilmente raggiunta con la nuova passerella che lo collega al parcheggio ed è servita dall'ascensore. La sua posizione permette il raggiungimento immediato di tutte le sistemazioni, e i servizi, che la struttura ricettiva offre.

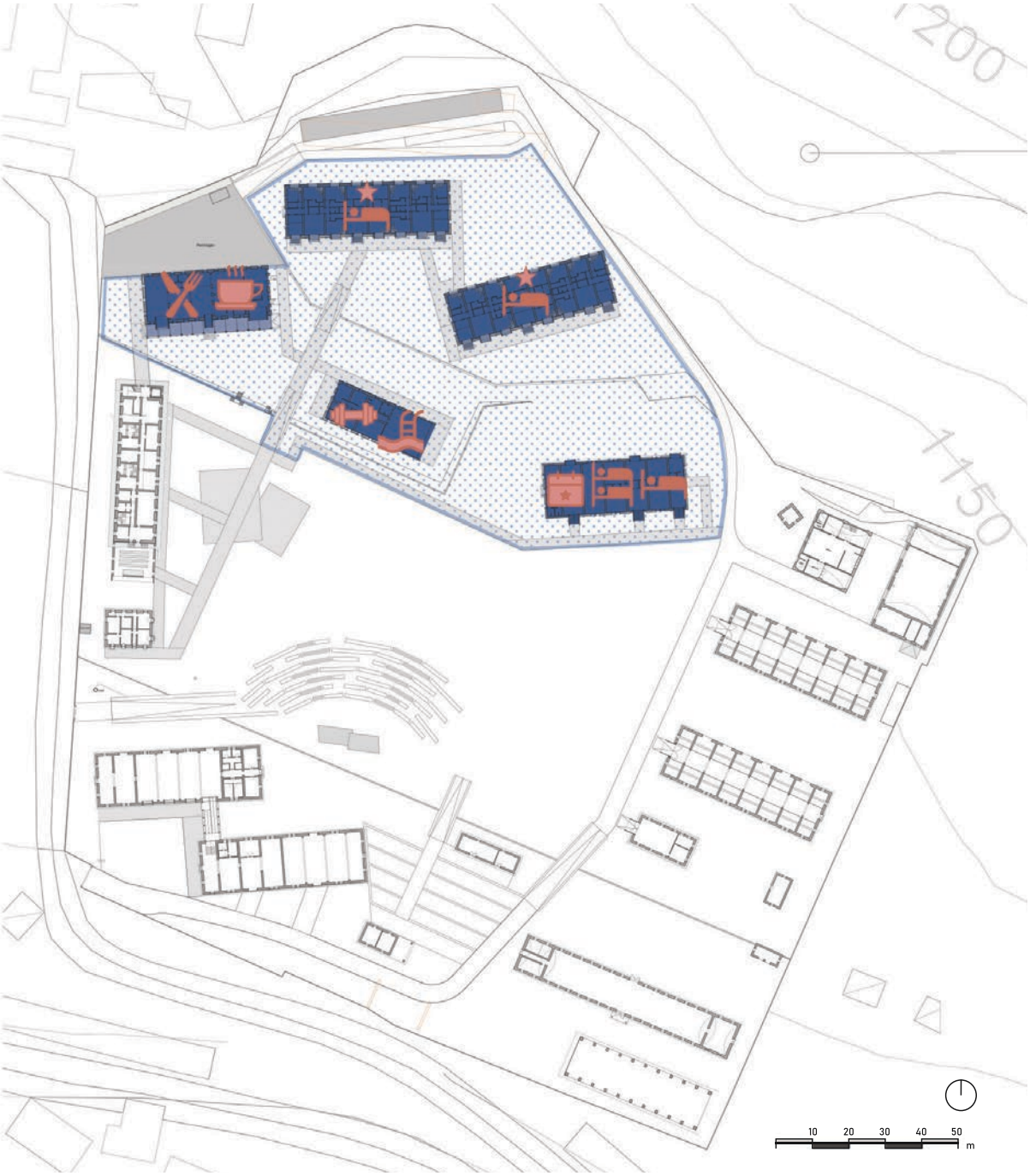


Figura 73 La struttura ricettiva

11.3 Ed. 15 – Ricettivo Budget/Spazio Eventi

L'edificio 15, Camerata di dimensioni ridotte, si presta bene alla funzione di spazio accessorio per gli eventi che si tengono nella vicina area aperta, ed è infatti suddiviso in tre ambienti definiti:

-una parte di servizi per chi prende parte agli eventi (cucina, bagni e spazio ristorazione) a ovest;

-una struttura ricettiva tipo ostello, con tre piccole camerate da 8 posti l'una nella parte centrale;

-una struttura ricettiva di tipo Budget Hotel con tre stanze quadruple a est.

Architettonicamente l'edificio segue i principi generali presentati precedentemente, con la presenza di grandi aperture vetrate (che fanno anche da scala di ingresso alle diverse funzioni), e blocchi di servizi a dividere gli spazi e orientare gli ambienti.

Edificio 15 - Piano funzionale hotel e spazio eventi

Budget Hotel
Ostello
Servizi per eventi
Bagni per eventi

Edificio 15

Prospetto nord

Piano terra

Prospetto sud

Prospetto est

Prospetto ovest

Gli ingressi dell'edificio inseriti tra gli alberi esistenti

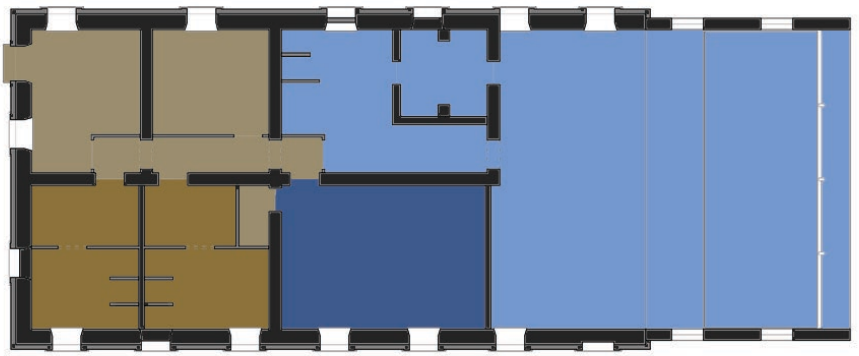
(sopra) Edificio 15, fronte ovest

(sotto) Vista centrale del mercato

Ostello, interni

11.4 Ed. 16 – La Spa

L'edificio 16, originariamente infermeria, trova metaforicamente continuità funzionale con il suo ruolo di spazio di cura e di benessere del corpo con la presenza della nuova spa e della piccola palestra. Lo spazio benessere è organizzato con un bagno turco, una sauna, delle docce emozionali e, soprattutto, un nuovo grande corpo adiacente all'edificio storico che contiene la piscina e i suoi impianti tecnici. Completano l'edificio una serie di locali tecnici necessari e due spogliatoi. Davanti alla piscina, sul lato a est, è presente inoltre un grande terrazzo in legno cui si può accedere o dall'esterno o direttamente dalla vasca.



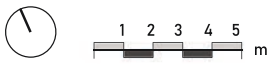
Edificio 16 - Piano funzionale Spa e Palestra

- Spa e piscina
- Palestra
- Spogliatoi
- Locali di servizio

(sopra) L'edificio 16 tra gli alberi

(sotto) Ingresso all'edificio 16

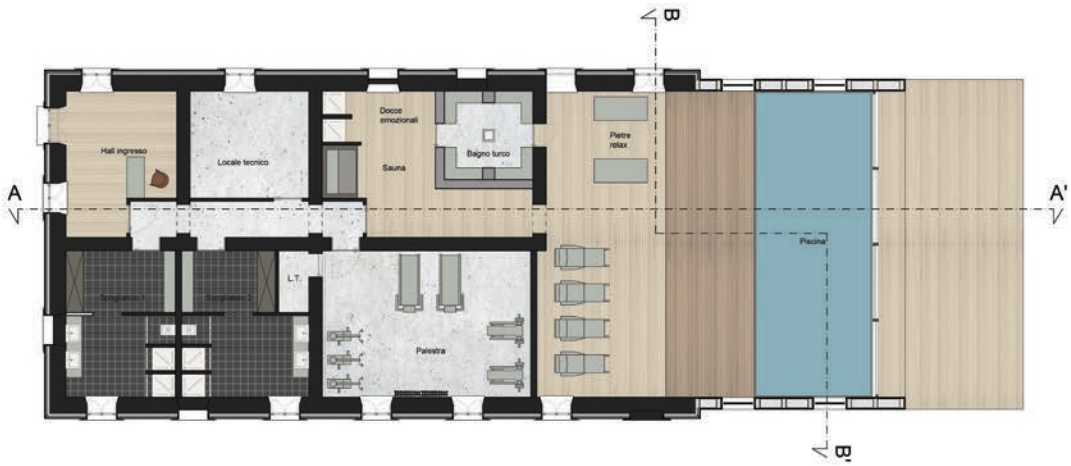
Edificio 16



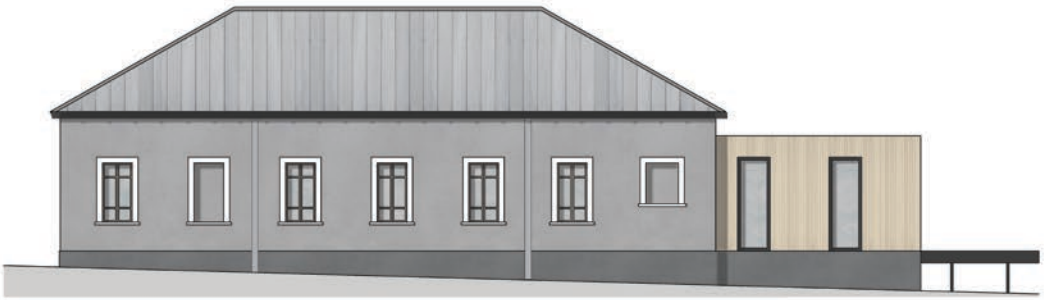
Sezione BB'

Prospetto est

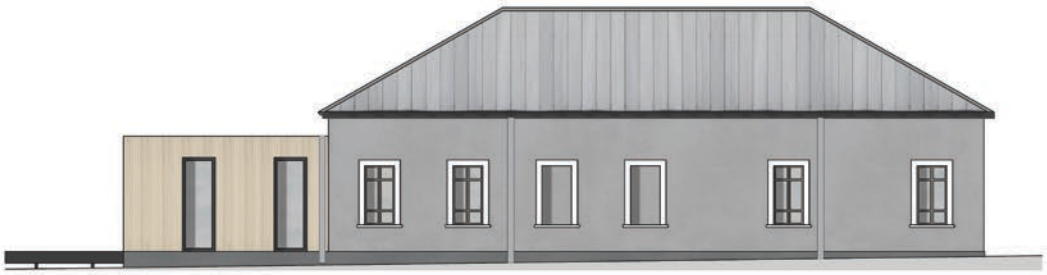
Prospetto ovest



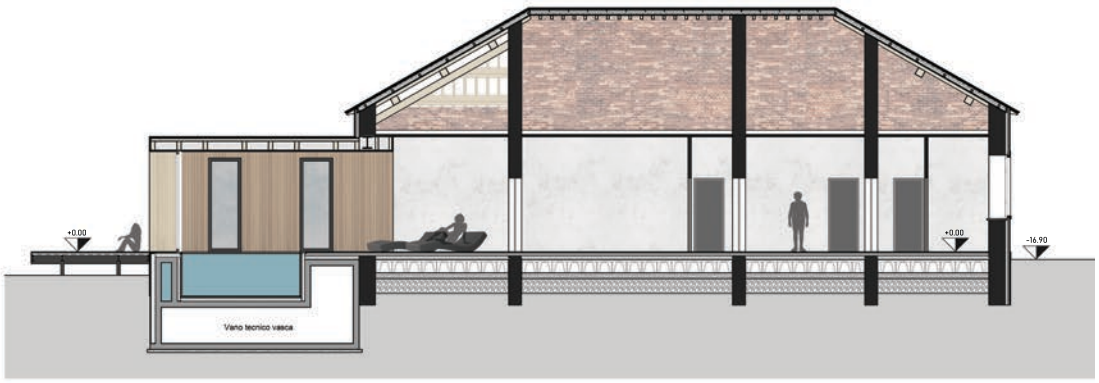
Piano terra



Prospetto sud

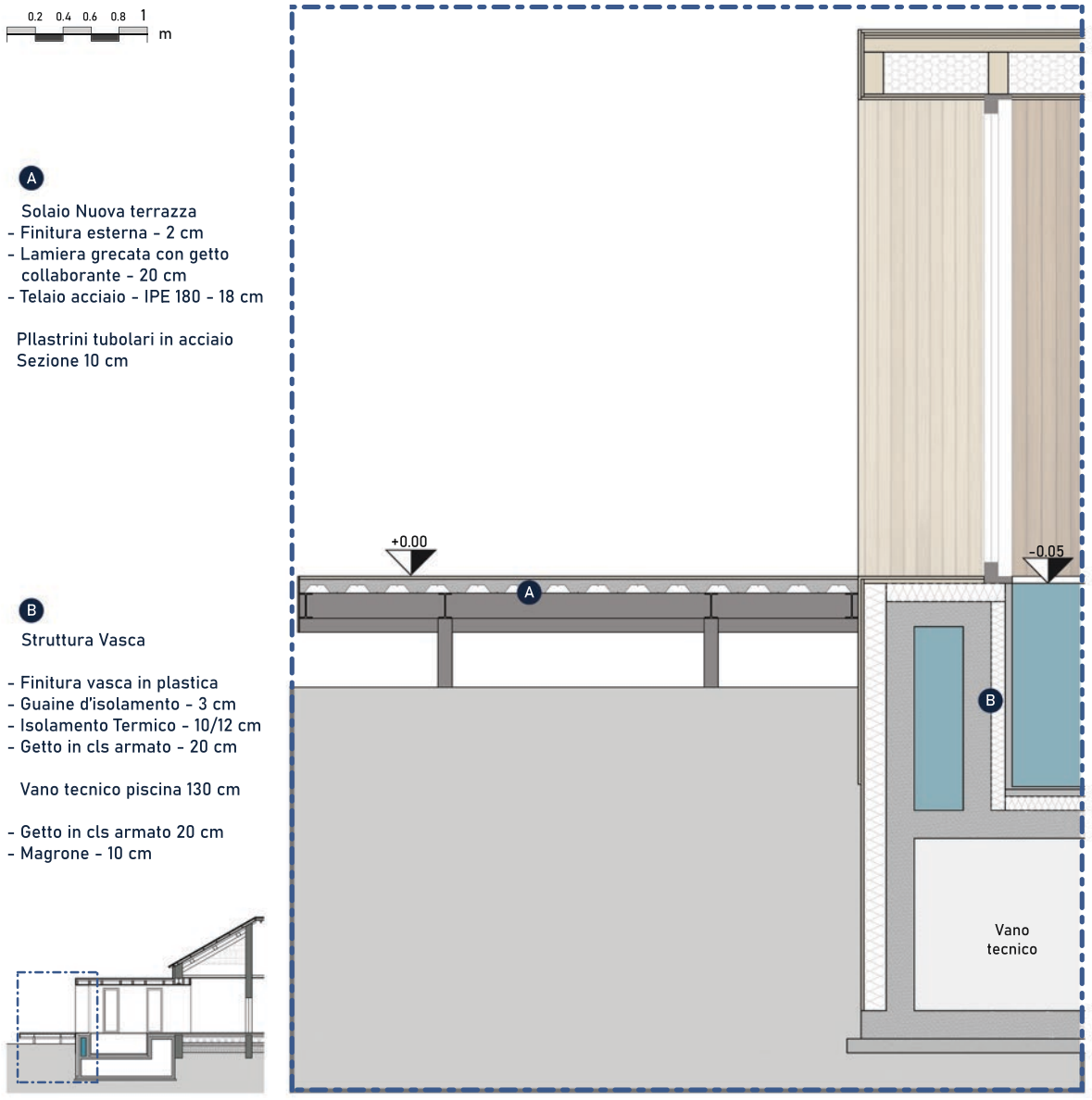


Prospetto nord



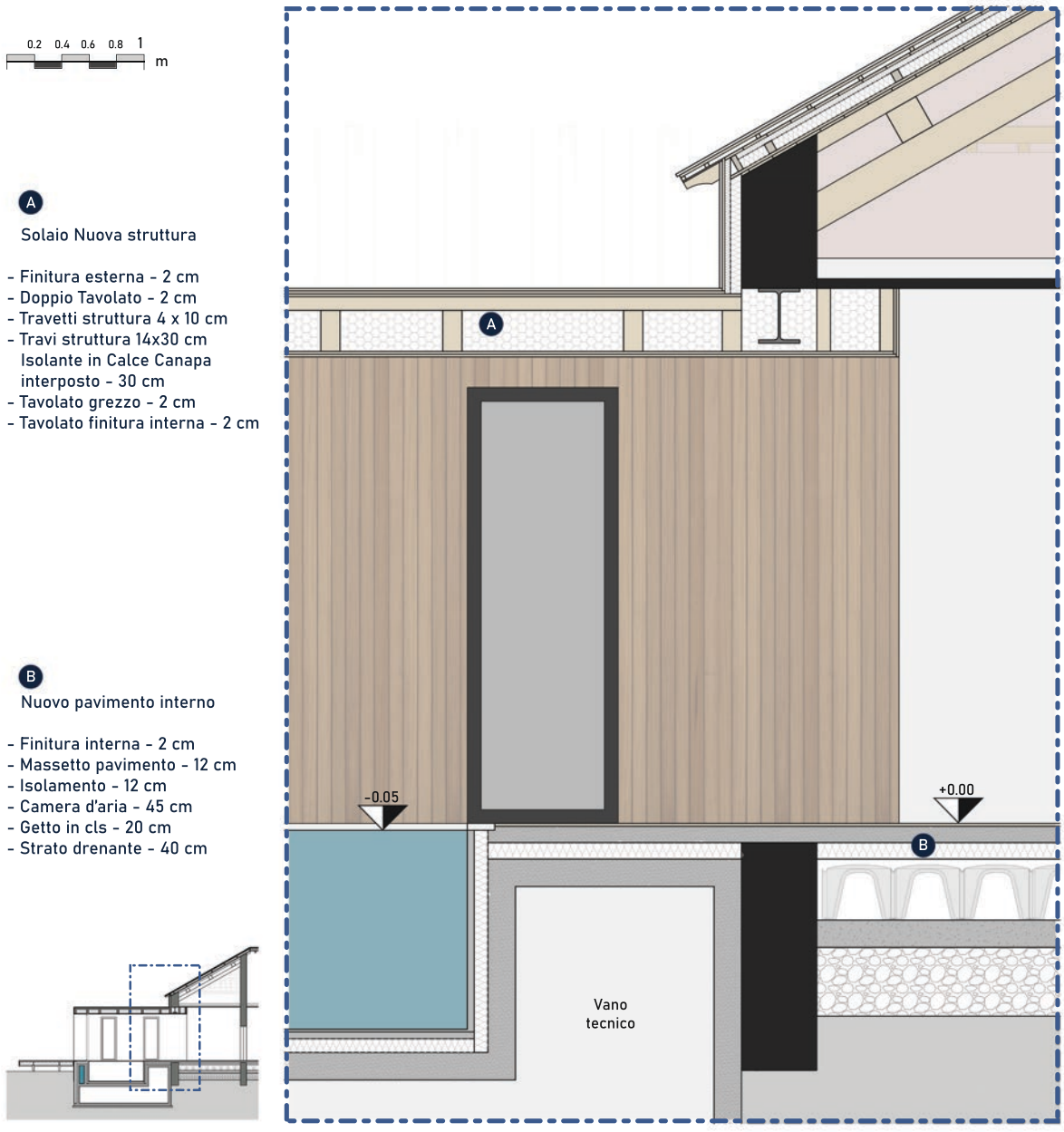
Sezione AA'

La struttura della nuova piscina è costituita da otto portali in legno appoggiati su un basamento in cemento armato che costituisce la vasca vera e propria e contiene tutti gli impianti tecnici necessari.



Dettaglio della terrazza esterna

Il telaio in legno è poi chiuso da una struttura a cassettoni di legno riempiti con isolante naturale in calce-canapa compresso. Il tutto è finito con un rivestimento in doghe di legno esterno e interno, di tonalità rispettivamente chiara e scura.



Attacco del nuovo corpo al fabbricato esistente

0.2 0.4 0.6 0.8 1
m

A

Solaio Nuova struttura

- Finitura esterna - 2 cm
- Guaina impermeabile
- Doppio Tavolato - 2 cm
- Freno al vapore
- Travetti struttura 4 x 10 cm
- Travi struttura 14x30 cm
  Isolante in Calce Canapa
  interposto - 30 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato finitura interna - 2 cm

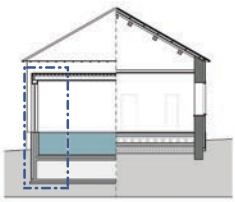
B

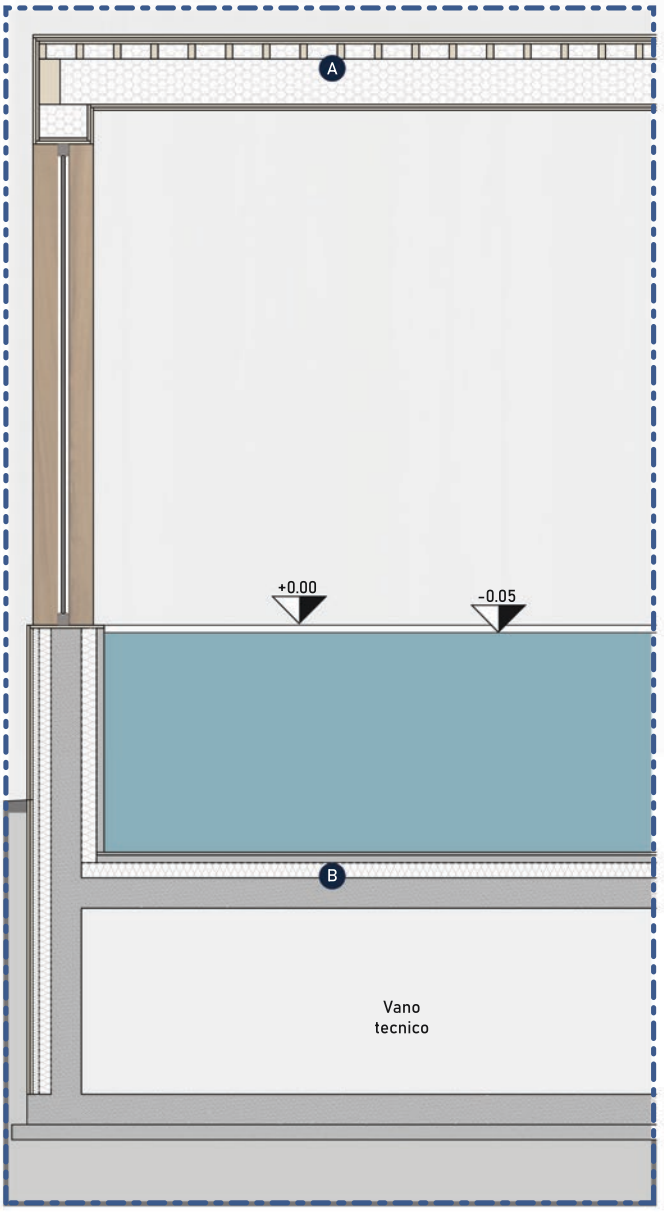
Struttura Vasca

- Finitura vasca in plastica
- Guaine d'isolamento - 3 cm
- Isolamento Termico - 10/12 cm
- Getto in cls armato - 20 cm

Vano tecnico piscina 130 cm

- Getto in cls armato 20 cm
- Magrone - 10 cm



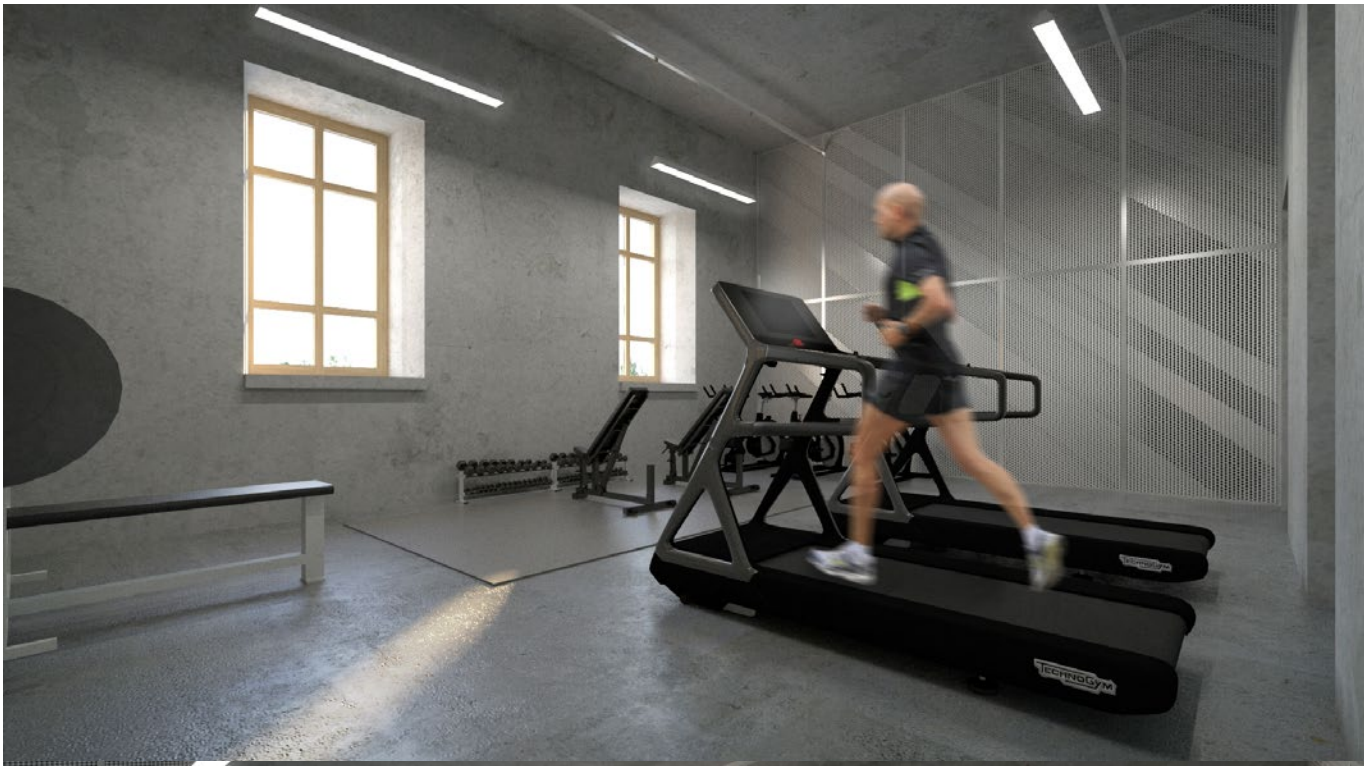


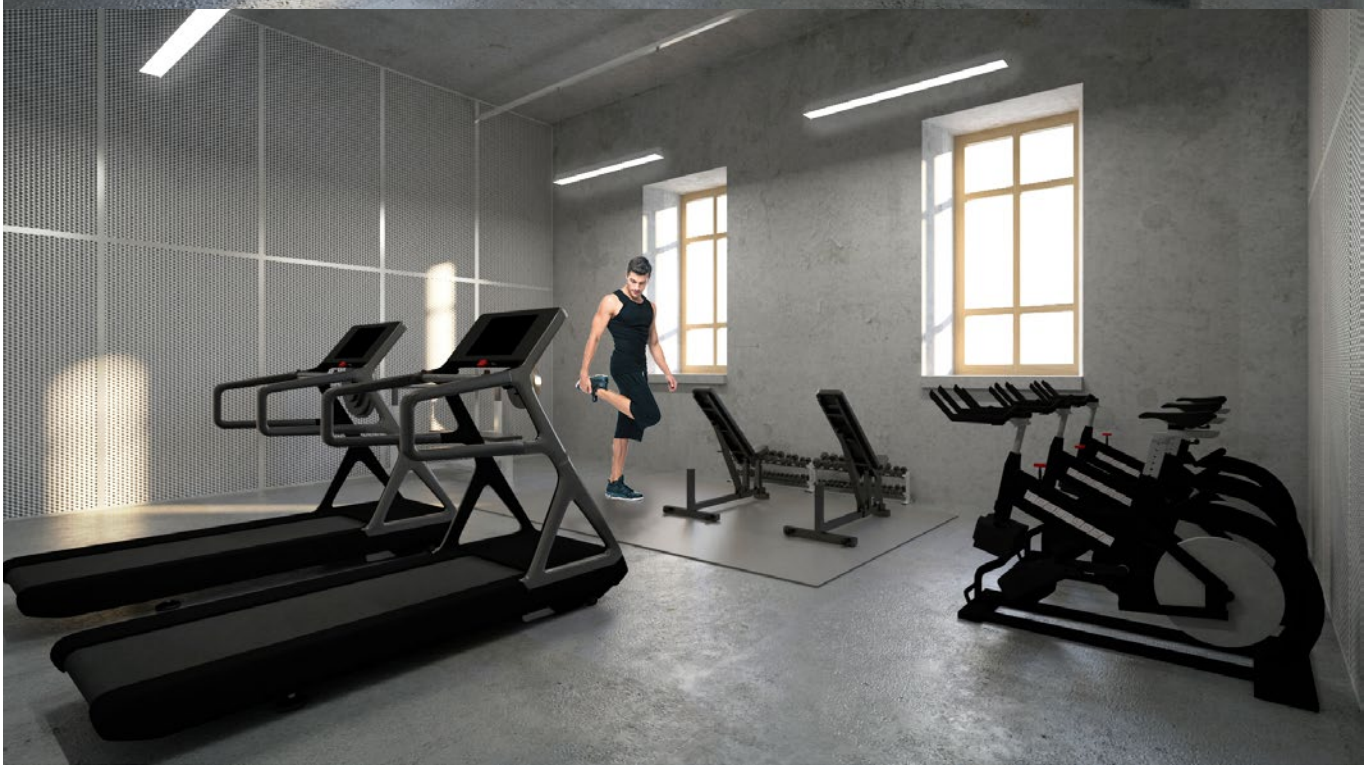
Dettaglio del nuovo corpo - Vasca

(sopra) La vasca, con la terrazza, dall'esterno

(sotto) La vasca dall'interno

Area relax dalla vasca


TECHNOGYM



11.5 Ed. 19 e 20 – Ricettivo Luxury

Gli edifici 19 e 20, le due camerate poste nella parte più alta del complesso, sono pressoché identici, ma sono specchiati tra di loro; proprio per questo sono stati trattati in maniera identica e a loro è destinato il cuore della proposta ricettiva ibrida, ovvero, per ogni camerata 3 suite duplex, 4 camere duplex indipendenti e 2 appartamenti trilocali composti da una zona giorno e 2 camere duplex ciascuno.

La principale differenza tra camere e suite è che le prime hanno il bagno al piano terra e solamente il letto sul soppalco, mentre le seconde hanno entrambi nella parte alta, che è anche più spaziosa, e al piano terra hanno soltanto un salottino di dimensioni più piccole.

Piano terra

Piano primo

Edificio 19/20 - Piano funzionale ricettivo luxury

Aree comuni

Camere duplex

Appartamenti

L'impostazione generale dell'edificio viene data dall'inserimento di nuove strutture in X-Lam in ogni campata per tutta la lunghezza; queste permettono di organizzare la divisione tra i vari ambienti e di dotare tecnicamente tutte le camere di un bagno privato. Inoltre, sono di altezza ridotta in modo da poter essere utilizzate come spazi soppalcati per le camere da letto e generare la configurazione *duplex* di ognuna di esse. Questo, insieme all'aggetto dei singoli corpi in X-Lam sui locali sottostanti, permette anche di ridurre visivamente la grande altezza delle camerate e di creare spazi *riparati* all'interno di esse.

Questi nuovi corpi in X-Lam sono poi rivestiti in doghe di legno e di volta in volta assumono anche funzioni differenti, servendo come armadi per le camere, piuttosto che come locali tecnici o disimpegni.

I collegamenti tra i piani terra e i soppalchi sono dati da scale metalliche parzialmente ammorsate alla muratura e sospese alla nuova copertura.

Gli ingressi dell'edificio inseriti tra gli alberi esistenti

Edificio 19

Piano terra

Piano primo

Prospetto est

Prospetto ovest

Prospetto nord

Prospetto sud

Edificio 20

Piano terra

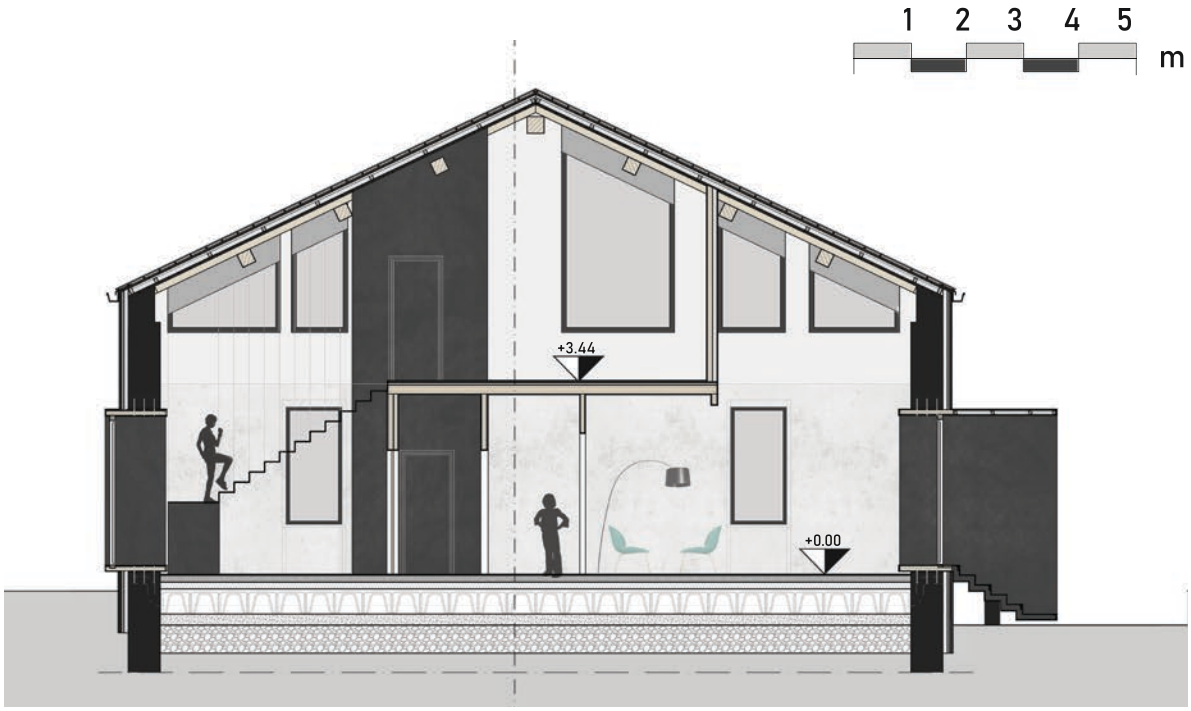
Piano primo

Prospetto est

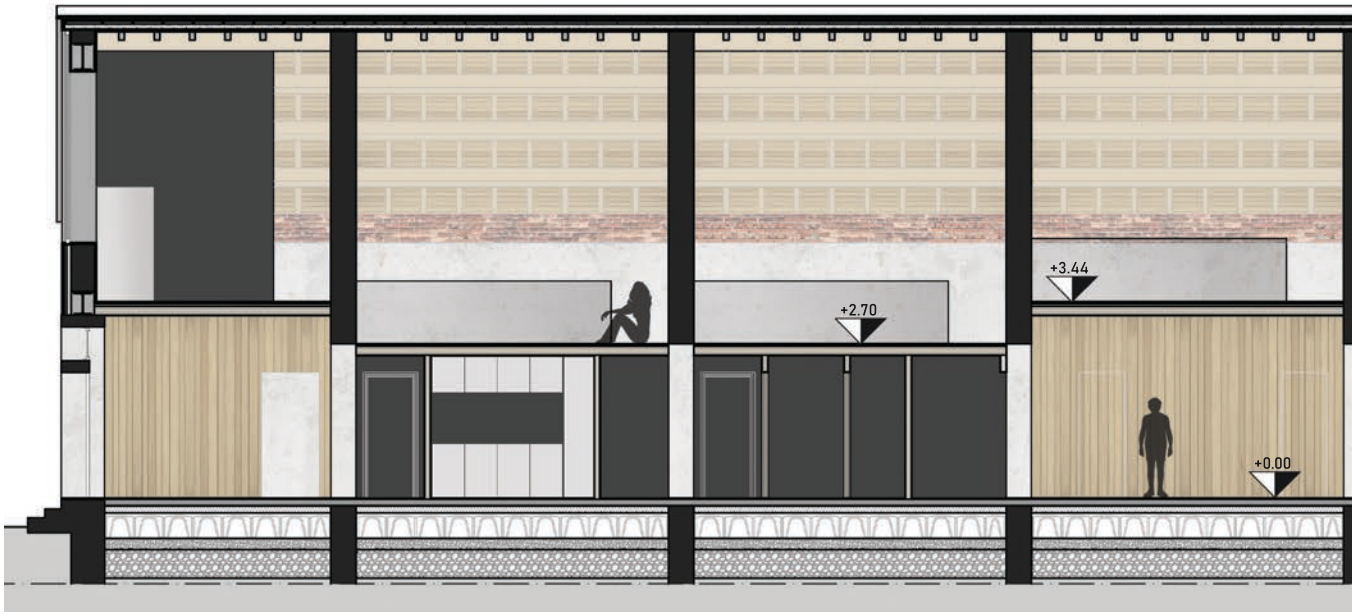
Prospetto ovest

Prospetto nord

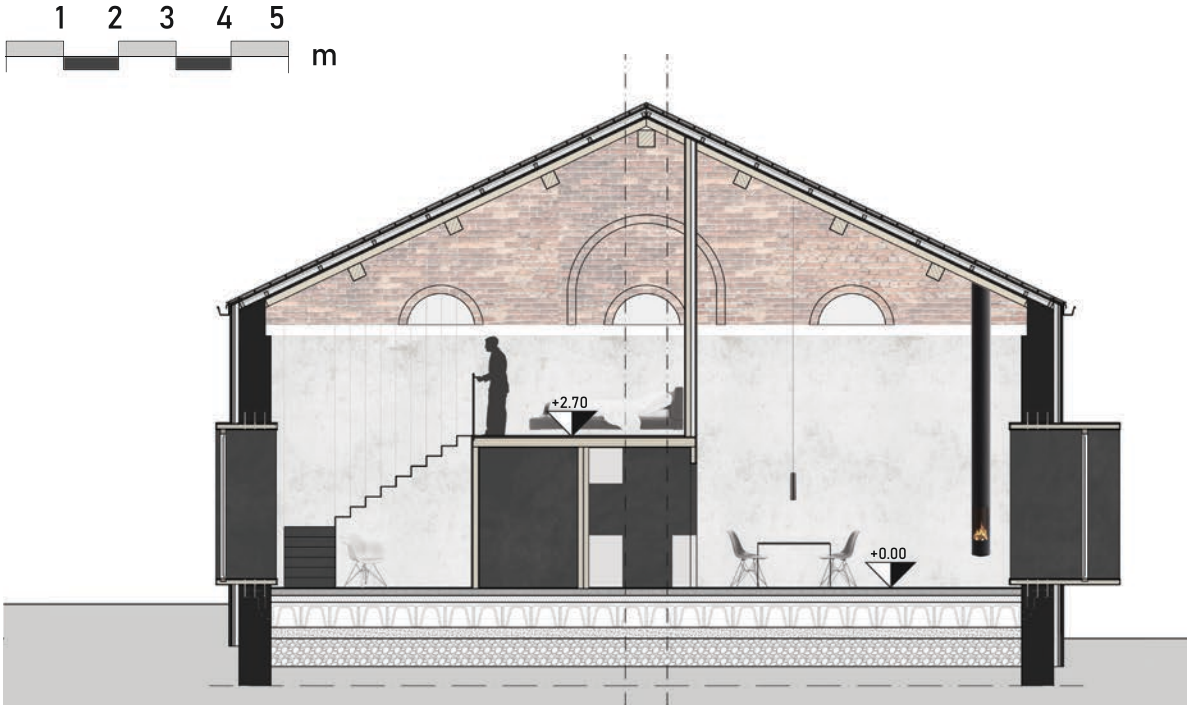
Prospetto sud



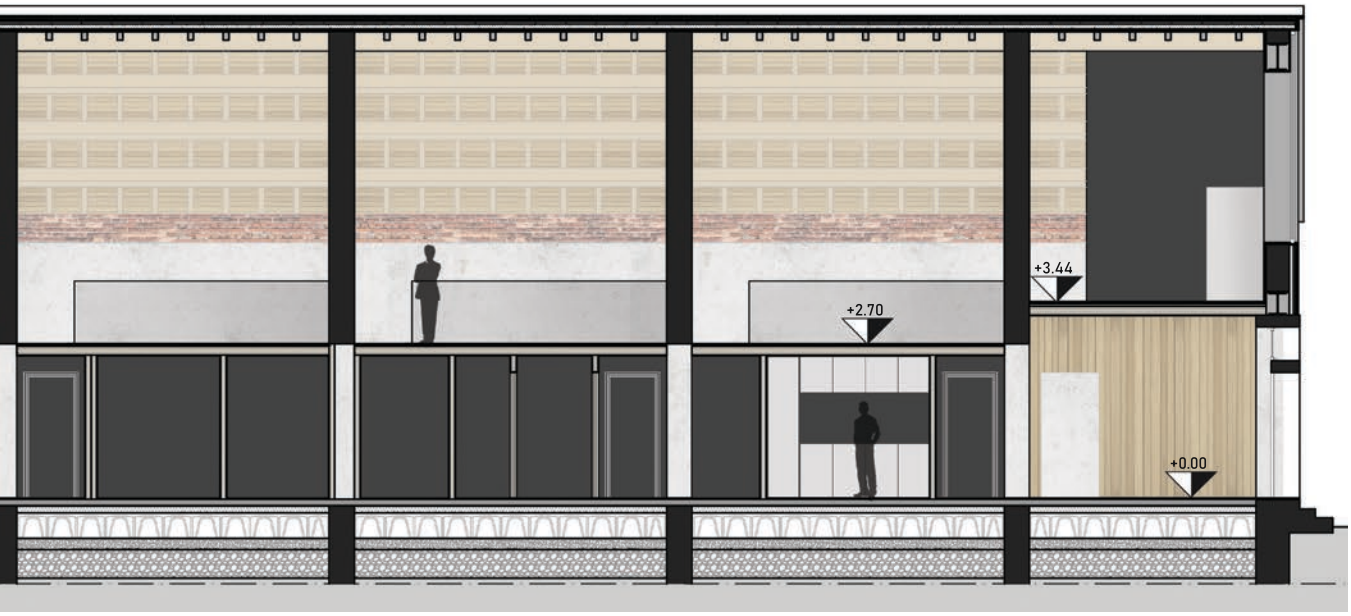
Sezione CC’



Sezione AA’

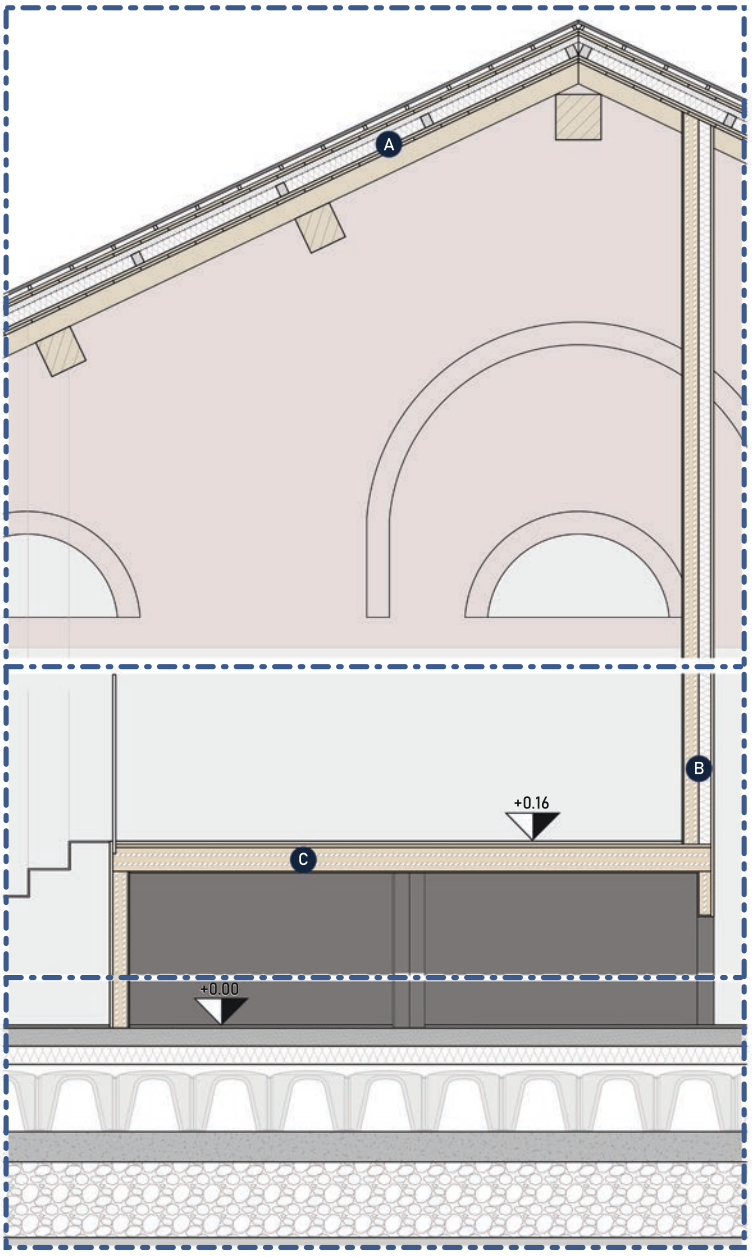


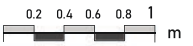
Sezione BB'



Gli interventi proposti per queste due camerate sono quelli più radicali in quanto, pur mantenendo l'impostazione generale, ne cambiano la forma della copertura (da padiglione a due falde), andando a demolire parte delle testate e ricostruendole ex-novo con un telaio in acciaio interno di rinforzo; inoltre viene realizzato anche un cordolo in muratura armata per meglio rispondere alle esigenze sismiche della struttura.

Si eliminano tutte le aperture esistenti sui fronti sud e nord e vengono sostituite con le nuove finestrature in X-Lam e lamiera di acciaio viste già precedentemente, mentre in testata vengono aperte grandi finestre trapezoidali; oltre a questo viene prevista una nuova controparete con isolamento a cappotto ventilato in lana di roccia (spessore 120 mm) e con un rivestimento totale, sia in facciata sia sulla nuova copertura, di lamiera di zinco-titanio a rotoli.





A

Nuova copertura

- Lamiera Zinco Titanio di copertura
- Camera d'aria - 2 cm
- Doppio tavolato - 2+2 cm
- Isolante in lana di roccia - 8+6 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato interno finito - 2 cm
- Travi di copertura 16x32 cm

B

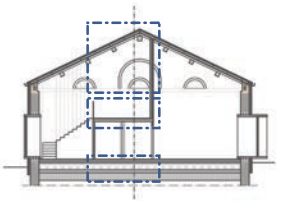
Muro interno in X-Lam

- Finitura cartongesso intonacato- 2 cm
- Pannello in X-Lam - 10 cm
- Isolante in lana di roccia- 8 cm
- Tavolato finito - 2 cm

C

Solaio interno in X-Lam

- Finitura superiore- 2 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Pannello in X-Lam - 8 cm
- Tavolato finito - 2 cm



Dettaglio della nuova copertura e della nuova struttura in X-Lam

0.2 0.4 0.6 0.8 1
m

A

Cappotto struttura esistente

- Muratura esistente - 56/58 cm
- Isolante lana di roccia - 8+4 cm
- Camera d'aria - 2+2 cm
- Rivestimento in Zinco Titanio

B

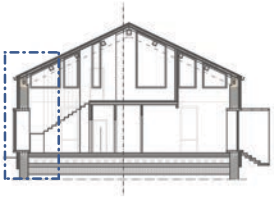
Nuova vetrata X-Lam

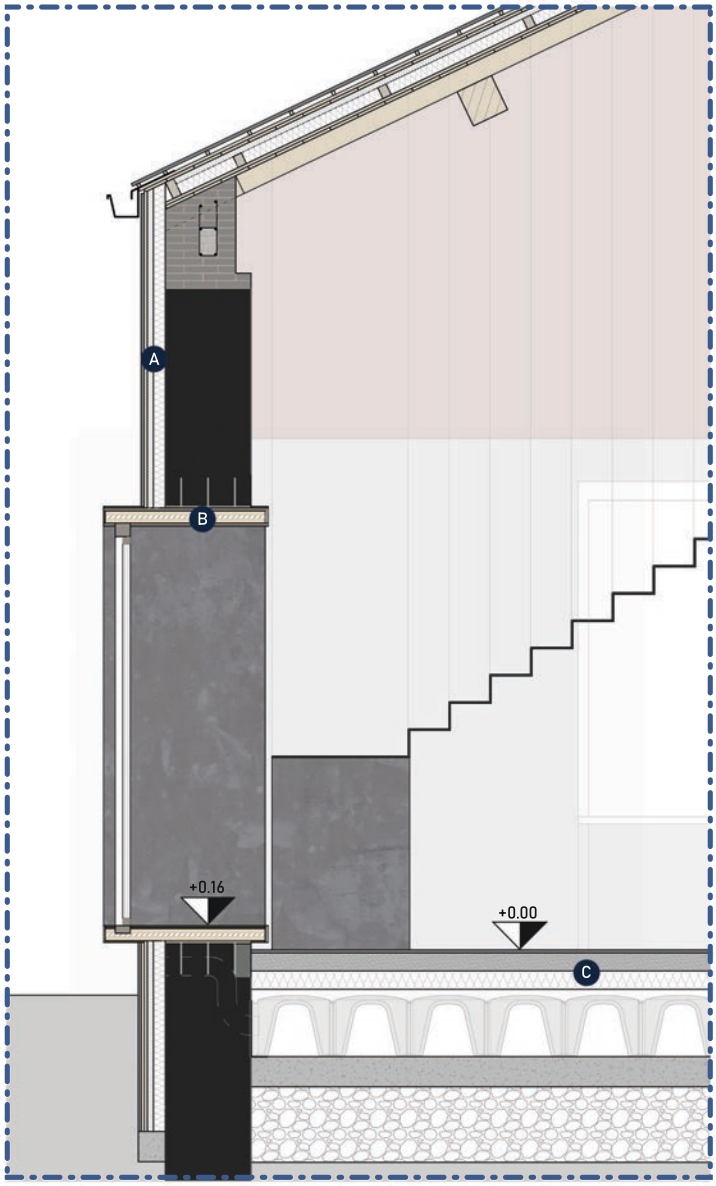
- Rivestimento in lamiera di acciaio
- Isolante ad alta densità - 2 cm
- Pannello X-Lam - 8 cm
- Pannello in multistrato per inspessorimento - 2 cm
- Rivestimento in lamiera di acciaio

C

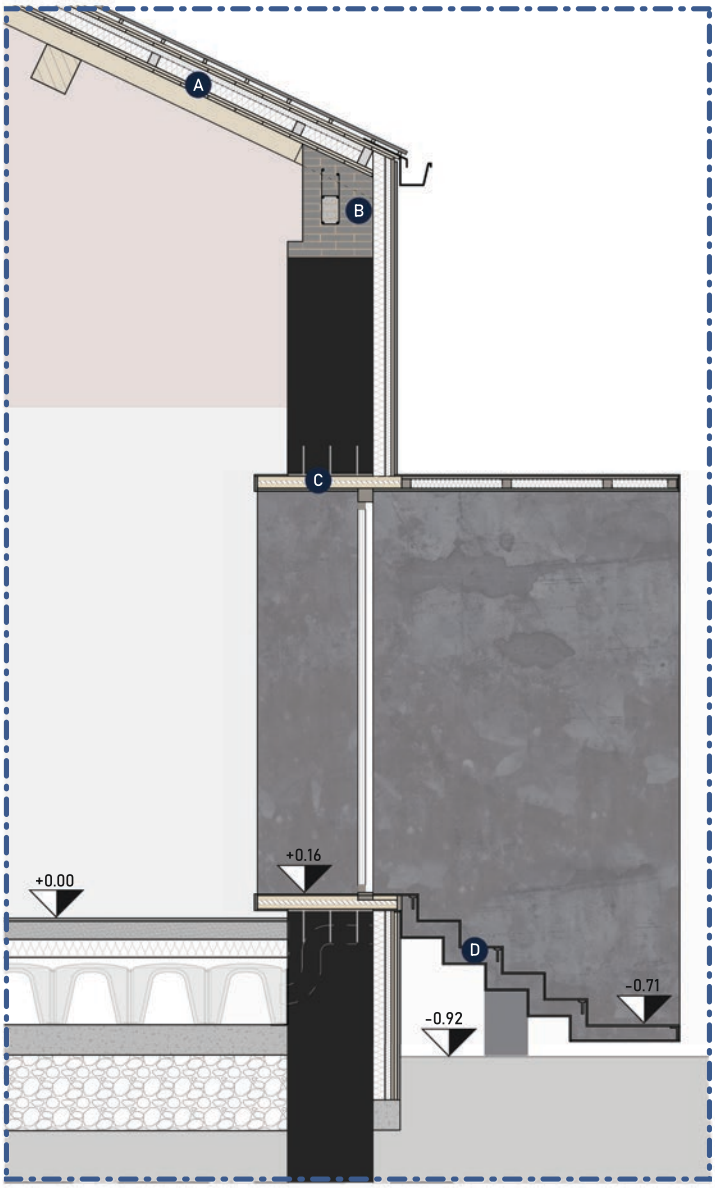
Nuovo pavimento interno

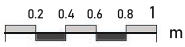
- Finitura interna - 2 cm
- Massetto pavimento - 12 cm
- Isolamento - 12 cm
- Camera d'aria - 45 cm
- Getto in cls - 20 cm
- Strato drenante - 40 cm





Dettaglio della finestratura sul retro





A

Nuova copertura

- Lamiera Zinco Titanio di copertura
- Camera d'aria - 2 cm
- Doppio tavolato - 2+2 cm
- Isolante in lana di roccia - 8+6 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato interno finito - 2 cm
- Travi di copertura 16x32 cm

B

Nuovo cordolo in muratura armata

C

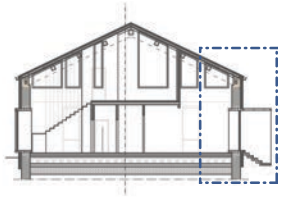
Nuova vetrata ingresso X-Lam

- Rivestimento in lamiera di acciaio
- Isolante ad alta densità - 2 cm
- Pannello X-Lam - 8 cm
- Pannello in multistrato per inspessorimento - 2 cm
- Rivestimento in lamiera di acciaio

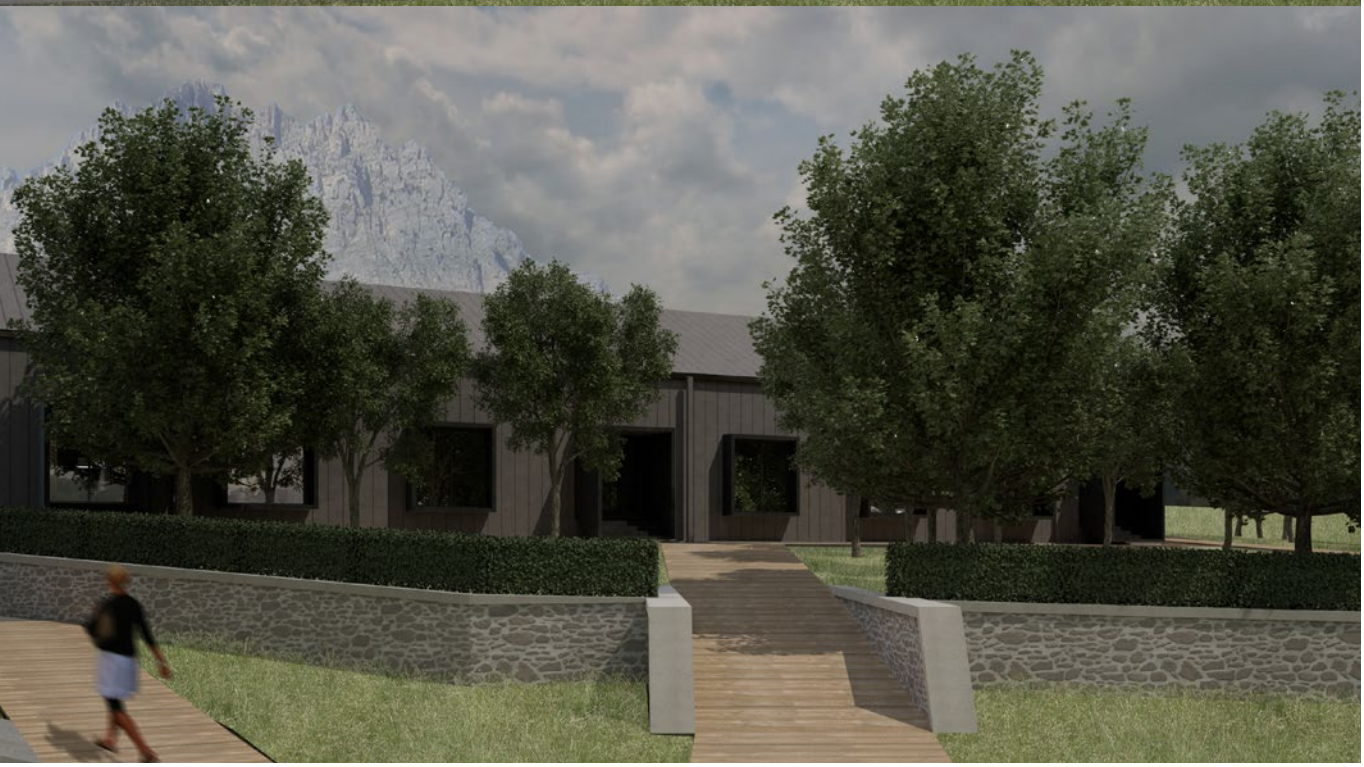
D

Scala di ingresso

Lamiera ripiegata in acciaio - 0,5 cm
Struttura metallica di rinforzo interna
Lamiera ripiegata in acciaio esterna



Dettaglio dei nuovi ingressi



(sopra) Gli edifici 19 e 20 visti dal parcheggio a monte

(sotto) L'accesso pedonale agli edifici 19 e 20

(sopra) Zona giorno degli appartamenti verso la cucina

(sotto) Zona giorno degli appartamenti verso la vetrata

(sopra) Camera duplex - Letto

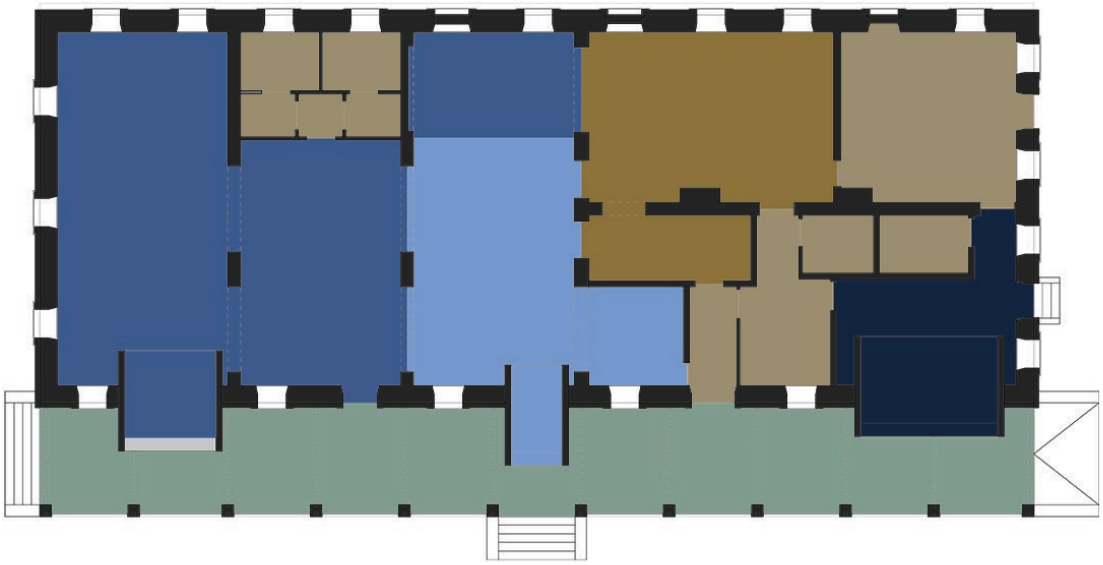
(sotto) Camera duplex - Salottino

(sopra) Suite duplex - Letto

(sotto) Suite duplex - Salottino

11.6 Ed. 21 – Ristorante e Bar

L'edificio 21, così come già il 16, ha una sorta di continuità di funzione rispetto a quella originariamente prevista, in quanto passa da cucina e refettorio a ristorante e bar. La sua impostazione viene leggermente modificata, lasciando a vista la copertura nelle campate della sala, ad ovest, e portando la cucina e la dispensa verso il retro dell'edificio, mentre sul lato sud vengono inserite tre aperture vetrate molto alte rivestite in acciaio ossidato, di cui quella centrale fa da ingresso all'edificio.



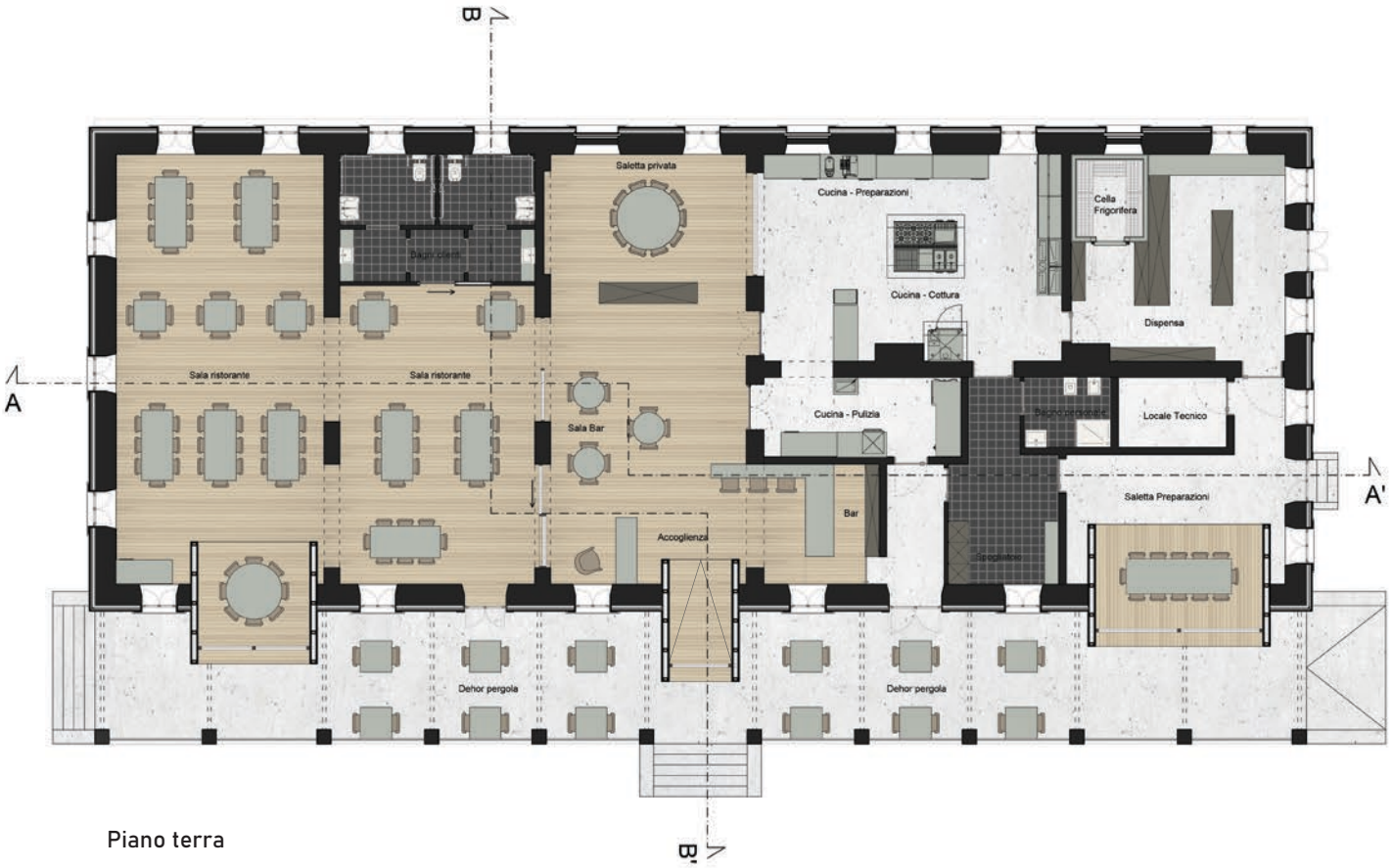
Edificio 21 - Piano funzionale bar, ristorante e spazio degustazioni

- Sala Ristorante
- Sala Bar
- Saletta Degustazioni
- Cucina
- Spazi di servizio
- Pergolato

La cucina viene lasciata a vista da un tavolo particolare, isolato dal resto della sala, pensato come riservato ed esclusivo. Anche in questo caso i nuovi servizi igienici vengono realizzati con un volume più piccolo e inserito a metà tra le due campate della sala.

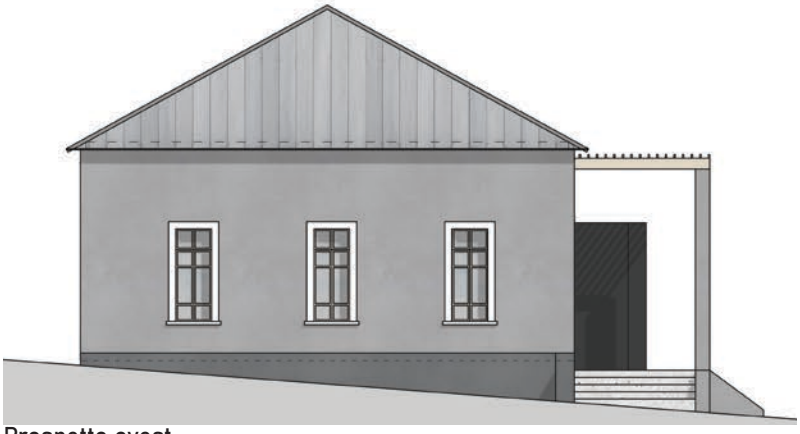
Le modifiche più grandi riguardano la tettoia esistente che viene smantellata, ma di cui si conservano i pilastri che, innalzati, reggono la nuova pergola del dehors; anche il vecchio parapetto è sostituito da uno nuovo esterno ai pilastri e realizzato da un telaio metallico e da una rete in acciaio inox a maglie fini.

Oltre ad alcuni locali tecnici e di servizio necessari, vi è anche una saletta riservata alle preparazioni culinarie e accessibile in modo indipendente, così che possa essere utilizzata per corsi di cucina, degustazioni o lezioni, mantenendo quindi un forte legame con l'Università di Scienze Gastronomiche vicina.

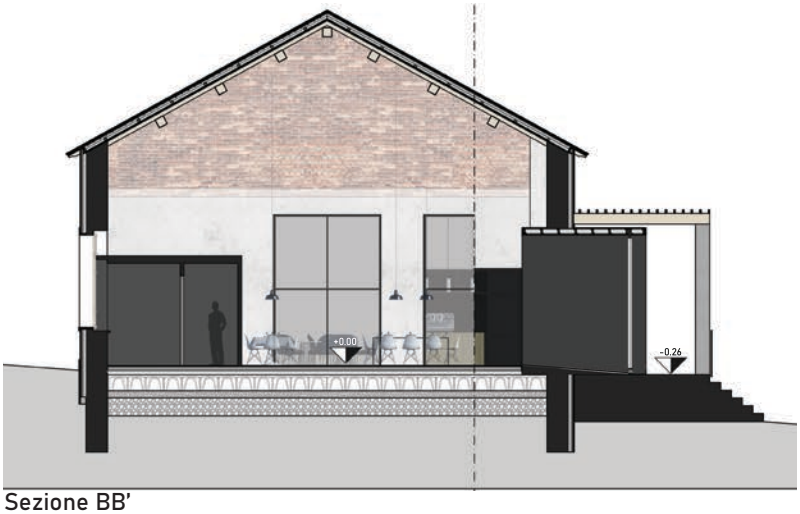


Piano terra

Prospetto est



Prospetto ovest



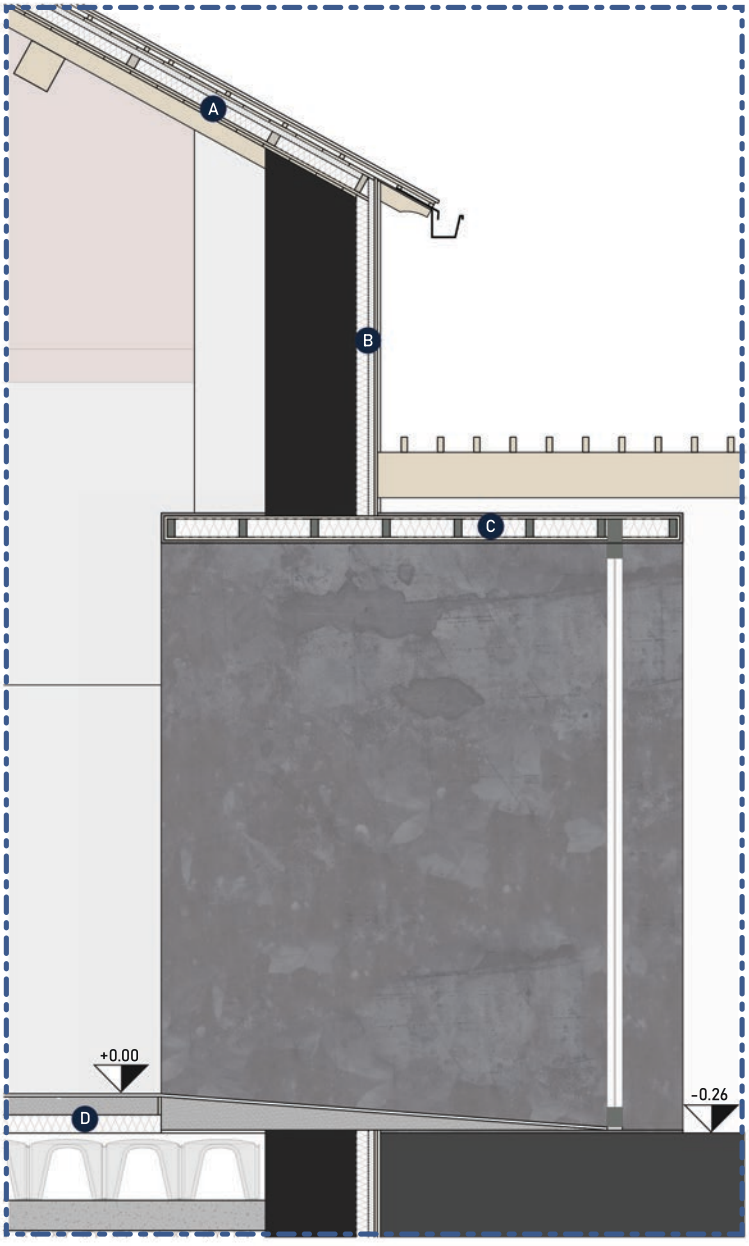
Sezione BB'

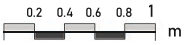
Prospetto sud

Prospetto nord

Sezione AA'

Le soluzioni tecnologiche presenti per questo edificio riguardano principalmente la nuova copertura, che mantiene la forma a padiglione, e il nuovo cappotto esterno con finitura in intonaco a grana grossa, che riprendere il disegno originale dell'edificio.





A

Nuova copertura

- Lamiera Zinco Titanio di copertura
- Camera d'aria - 2 cm
- Doppio tavolato - 2+2 cm
- Isolante in lana di roccia - 8+6 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato interno finito - 2 cm
- Travi di copertura 16x32 cm

B

Cappotto struttura esistente

- Muratura esistente - 56/58 cm
- Isolante lana di roccia - 8+4 cm
- Camera d'aria - 2+2 cm
- Rivestimento in Zinco Titanio

C

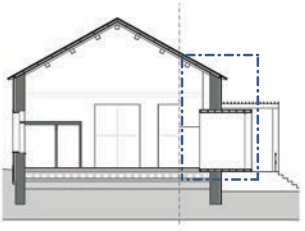
Nuova vetrata ingresso

- Rivestimento in lamiera di acciaio
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Telaio in legno 6x12 cm
con isolante interposto - 12 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Rivestimento in lamiera di acciaio

D

Nuovo pavimento interno

- Finitura interna - 2 cm
- Massetto pavimento - 12 cm
- Isolamento - 12 cm
- Camera d'aria - 45 cm
- Getto in cls - 20 cm
- Strato drenante - 40 cm



Dettaglio dell'ingresso all'edificio

(sopra) Ristorante verso gli ingressi storici

(sotto) Ristorante dal parcheggio sul retro con la nuova rampa di collegamento

(sopra) Fronte ristorante con la nuova passerella in primo piano
(sotto) Pergolato ristorante

(sopra) Ingresso ristorante verso la sala

(sotto) Ingresso ristorante verso il bar

(sopra) Sala principale del ristorante

(sotto) Tavolo ristorante vista cucina

(sopra) Cucina del ristorante

(sotto) Saletta degustazioni riservata

Capitolo 12 – I servizi

12.1 I servizi – Introduzione

Gli edifici 17 e 18, rispettivamente comando e carceri, sono il cuore del progetto di riqualificazione (Figura 74). In particolare, il comando, che era già in origine l'edificio più importante sia per la funzione che ricopriva sia per la qualità architettonica dei dettagli, continua ad essere uno degli edifici più importanti anche ora, grazie alla destinazione di edificio per servizi pubblici e privati. Al suo interno troviamo la funzione più innovativa dell'intero lotto, nonché trainante per le altre, ovvero il distaccamento dell'*Università di Scienze Gastronomiche*, che occupa l'intero primo piano della struttura e si completa con il nuovo auditorium costruito appositamente; al piano terra invece, oltre alla già citata reception con ufficio della struttura ricettiva, trovano luogo un grande *spazio di coworking*, un ambulatorio medico a servizio del paese, locali tecnici e due locali senza destinazione definita, ma a gestione comunale.

Gli edifici 18 (primo piano) e 17 (dietro)

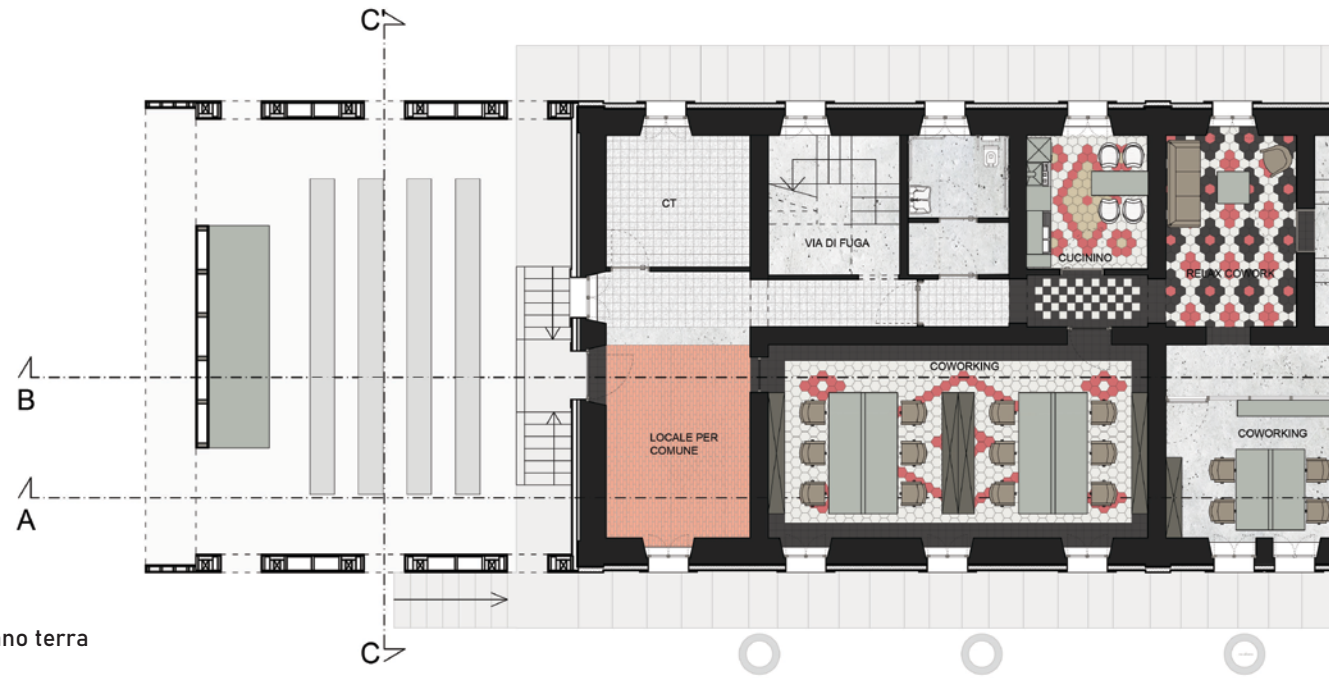
Il vicino edificio 18 invece non subisce variazioni importanti, ma conserva il suo fascino di spazio di detenzione militare per ospitare mostre temporanee ed eventi.

Figura 74 Servizi

12.2 Ed. 17 – Piano terra - Coworking, spazi comuni e servizi pubblici

L'impianto generale dell'edificio 17 è mantenuto intatto e viene espanso lungo i fronti sud e nord con l'aggiunta dell'auditorium e di un blocco di servizio con ascensore e scala di sicurezza; mentre il secondo si addossa semplicemente alla facciata nord, l'auditorium entra fisicamente all'interno dell'edificio preesistente, richiedendo la demolizione della prima campata al primo piano, rimaneggiando quindi la distribuzione interna anche al piano terreno.

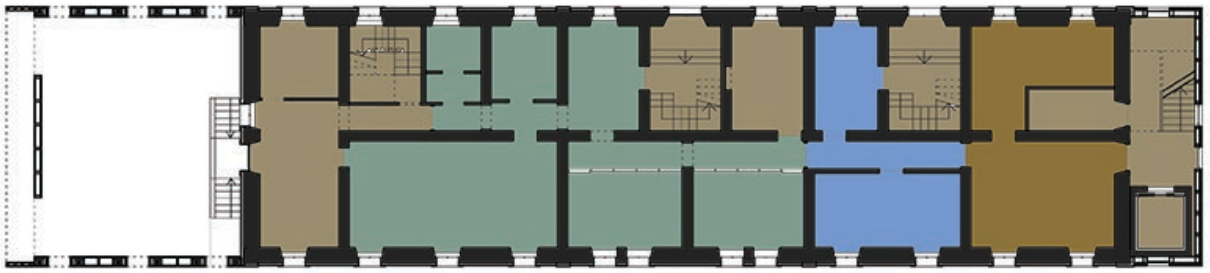
Le funzioni principali, ovvero le 20 postazioni coworking, l'ambulatorio e la reception, trovano tutte luogo lungo la manica est dell'edificio, mentre lungo il lato ovest si trovano i vani scala (due esistenti e due aggiunti), i servizi, i locali tecnici, le sale d'attesa ecc.; questo per garantire una migliore esposizione e anche un maggior livello di privacy, mentre avere gli elementi di distribuzione sul lato ovest garantisce anche una maggiore accessibilità all'edificio dall'esterno del lotto.



Piano terra

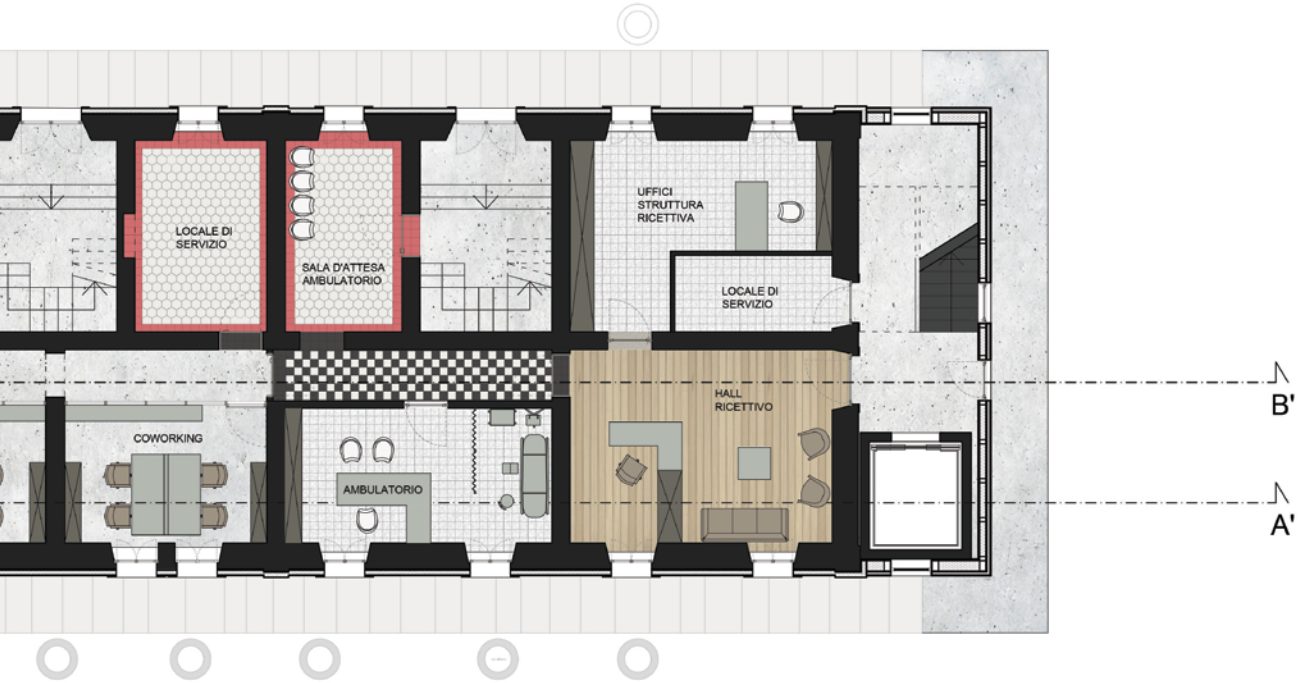
I locali sono stati rimaneggiati il meno possibile, così da poter mantenere anche i pavimenti preesistenti decorati, ed in particolare nelle due sale piccole di Coworking e nella reception della struttura ricettiva.

All'esterno, sotto alla sala conferenze, è stata realizzata anche una gradonata per eventi all'aperto, ma al coperto, in quanto riparata dalla sala conferenze stessa e dai muri perimetrali con le aperture non finestrate.



Edificio 17 - Piano funzionale coworking e spazi pubblici

Coworking
Spazi accessori
Ambulatorio medico
Reception ricettivo

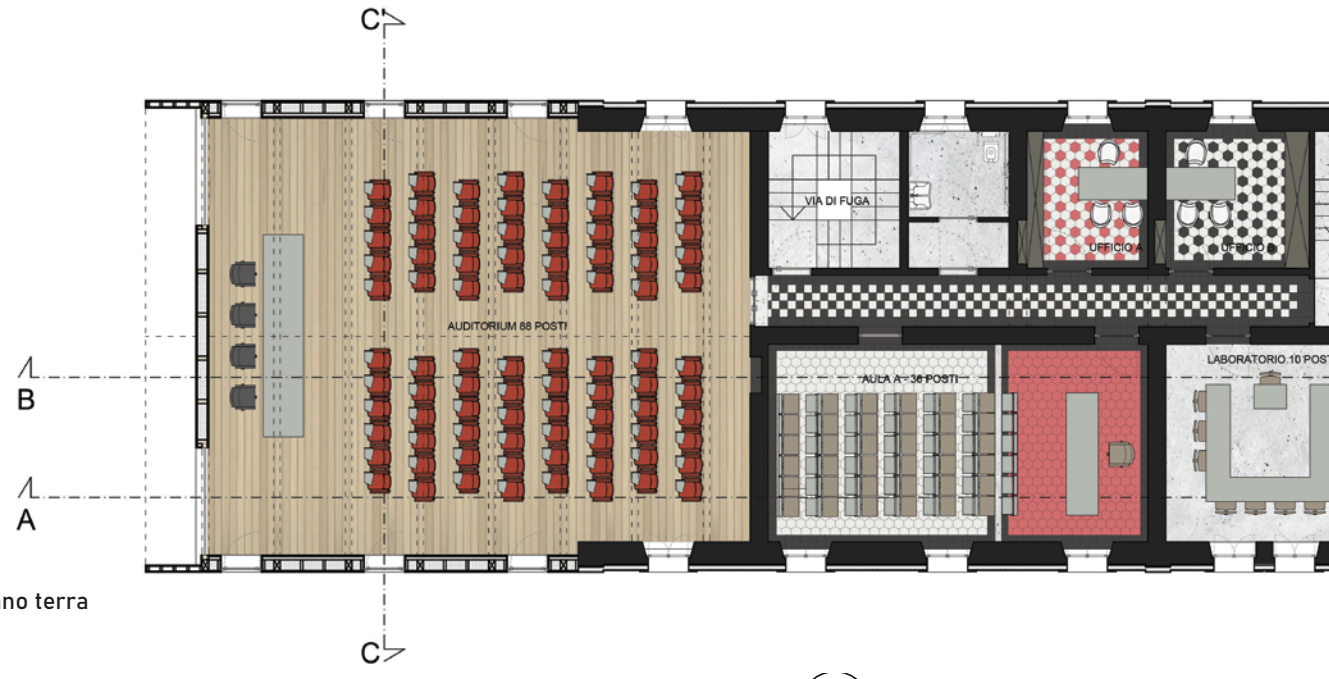


12.3 Ed. 17 – Piano primo - L'università e l'auditorium

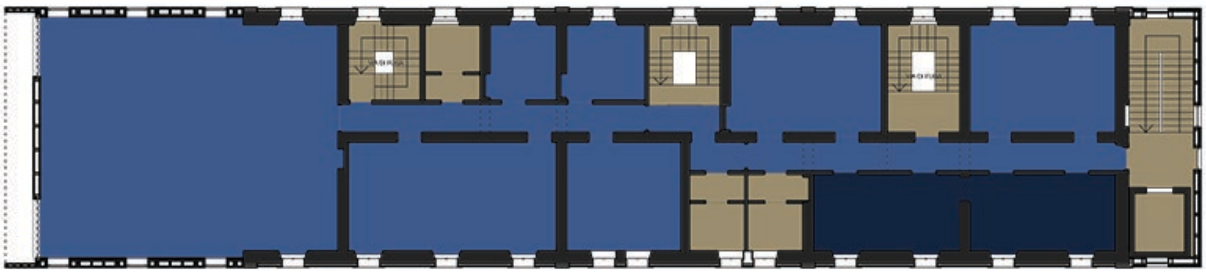
Anche il piano primo segue gli stessi principi del piano terra, ma vi sono modifiche più consistenti, come l'aggiunta dell'auditorium che non si appoggia solamente sul fronte sud dell'edificio, ma *entra* direttamente all'interno della struttura preesistente. Inoltre, buona parte dei tramezzi che costituivano i singoli uffici di ufficiali e sottoufficiali vengono rimossi per poter dare spazio alle aule, alla biblioteca e alla sala studio, però vengono conservate le tracce di queste rimozioni, sia sulle pareti, sia sul pavimento, così da poter anche qui conservare gli intonaci e i pavimenti originali.

In totale si ottengono due aule da 24 posti, un'aula da 36 posti, un'aula laboratorio da 10 posti, due uffici, una sala studio con 18 posti a sedere e una piccola biblioteca.

A tutto ciò sì aggiunge il già citato auditorium da 88 posti su 8 file con una pendenza al 7,5% per migliorare la visibilità.

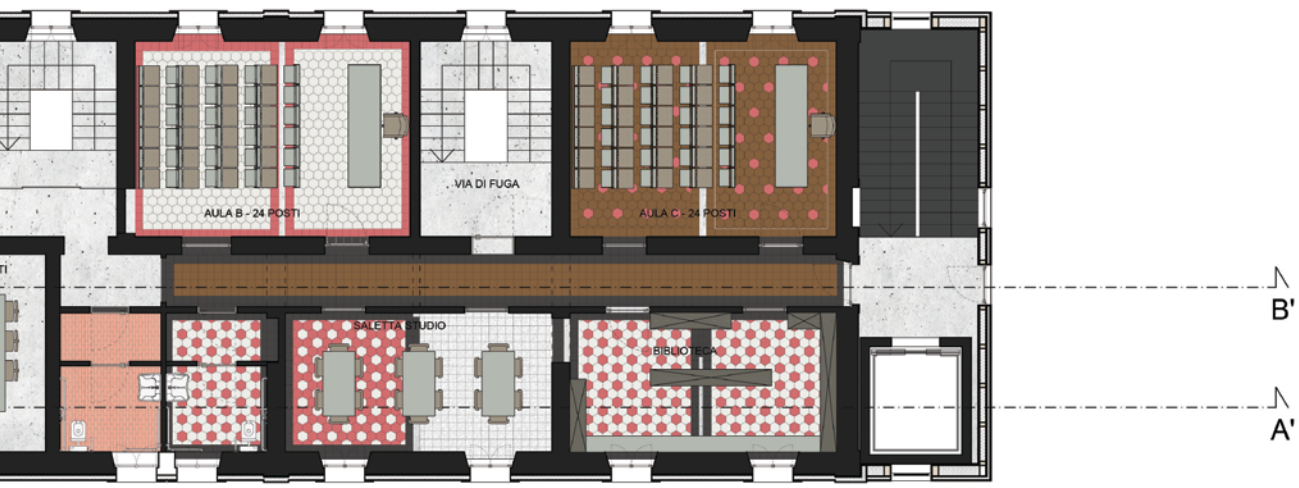


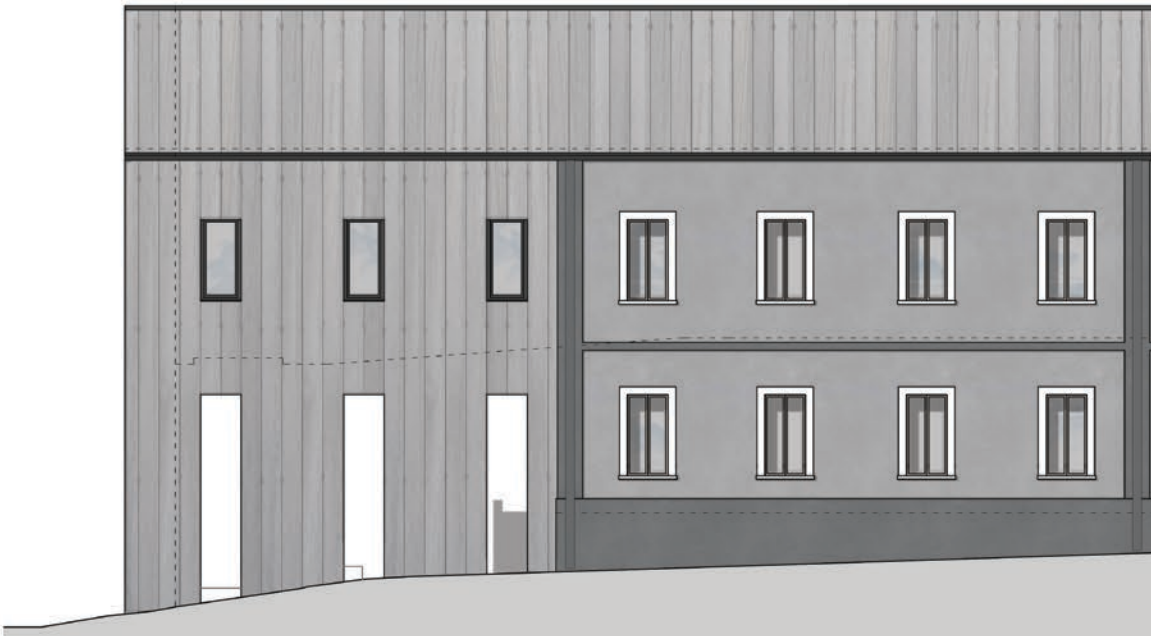
Piano terra



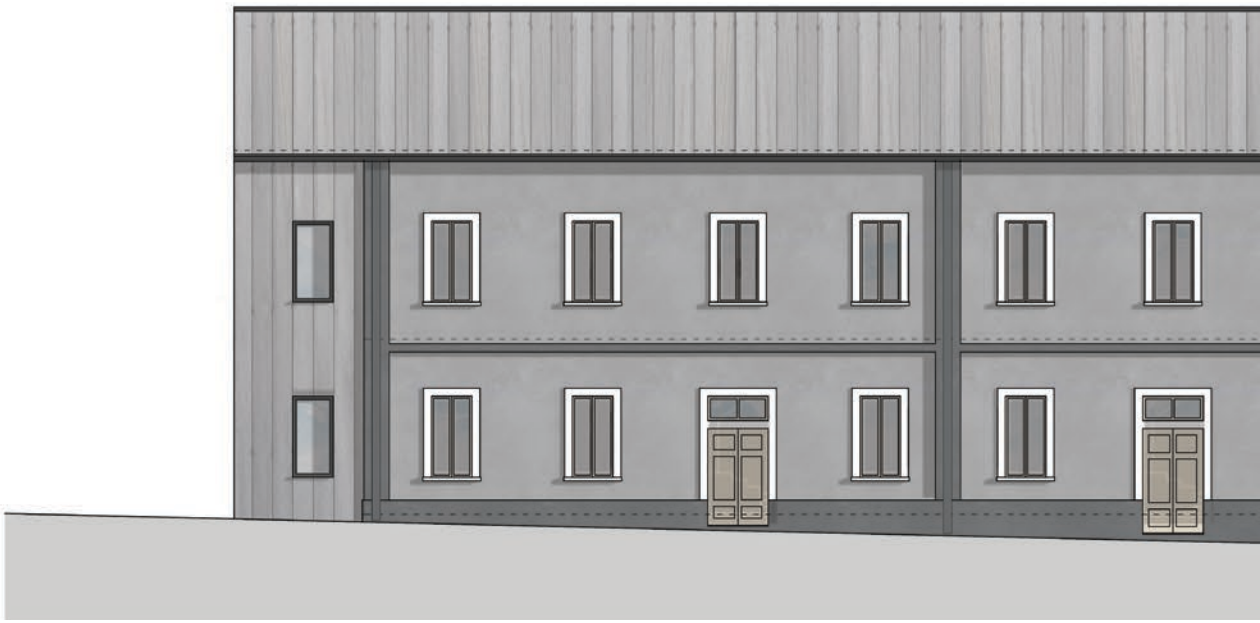
Edificio 21 - Piano funzionale bar, ristorante e spazio degustazioni

- Università - Aule e uffici
- Università - Biblioteca e sala studio
- Spazi accessori

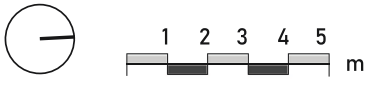


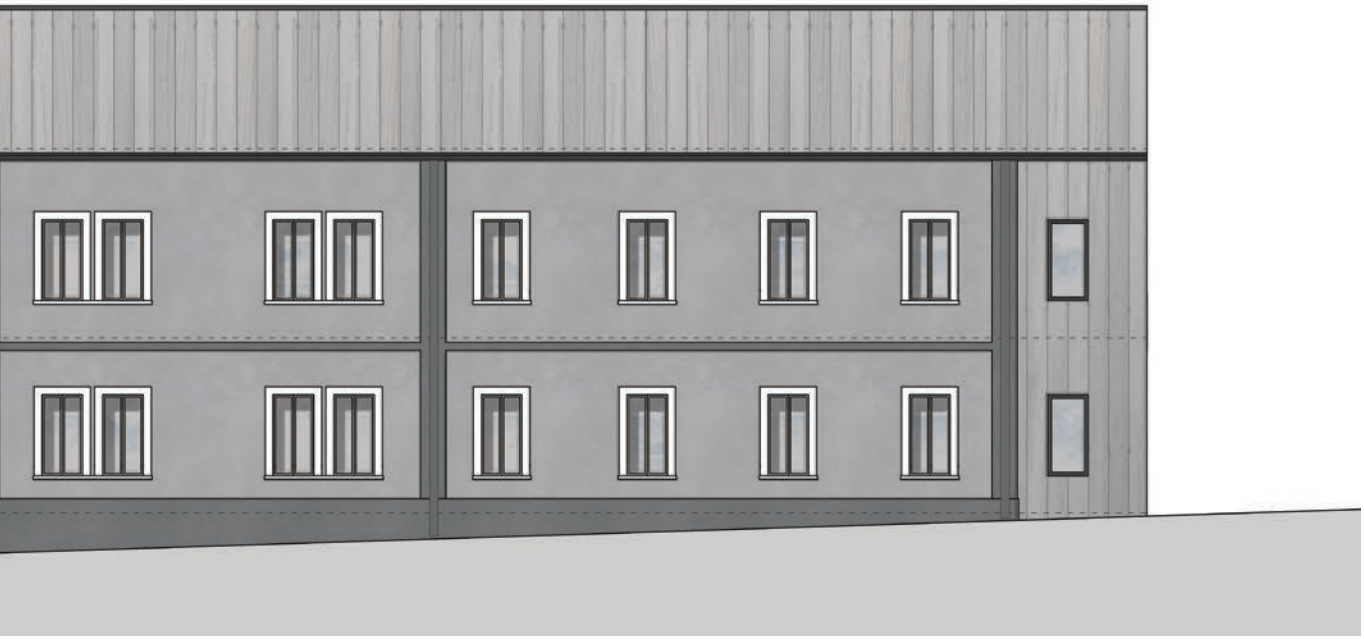


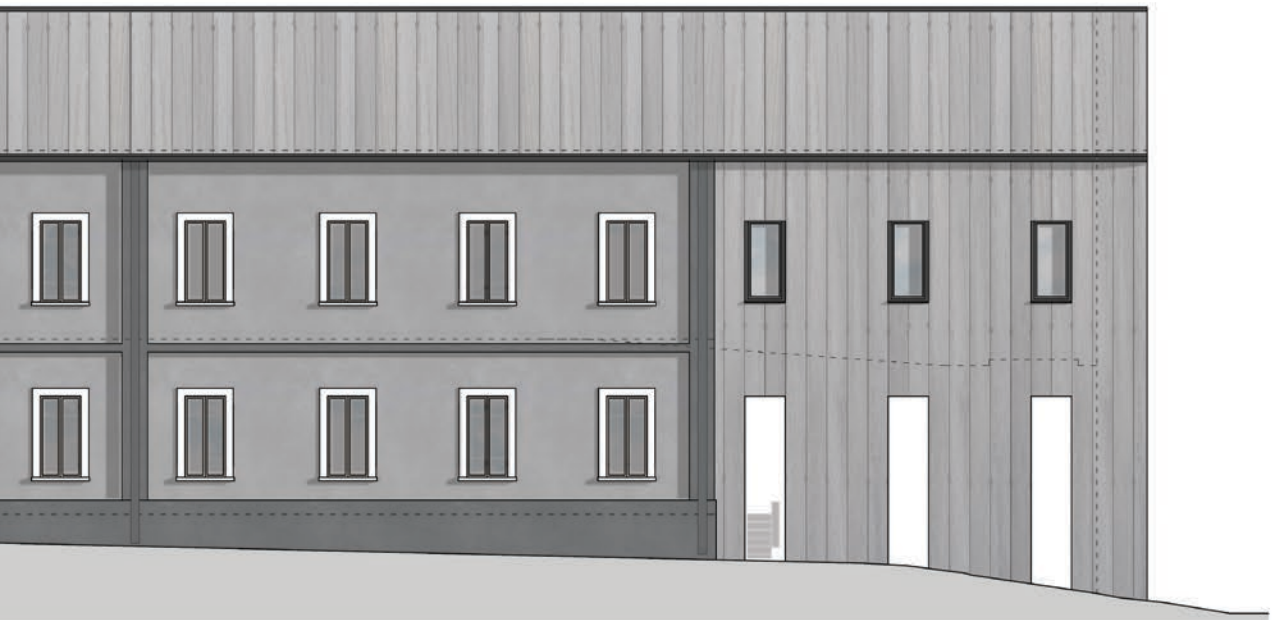
Prospetto est

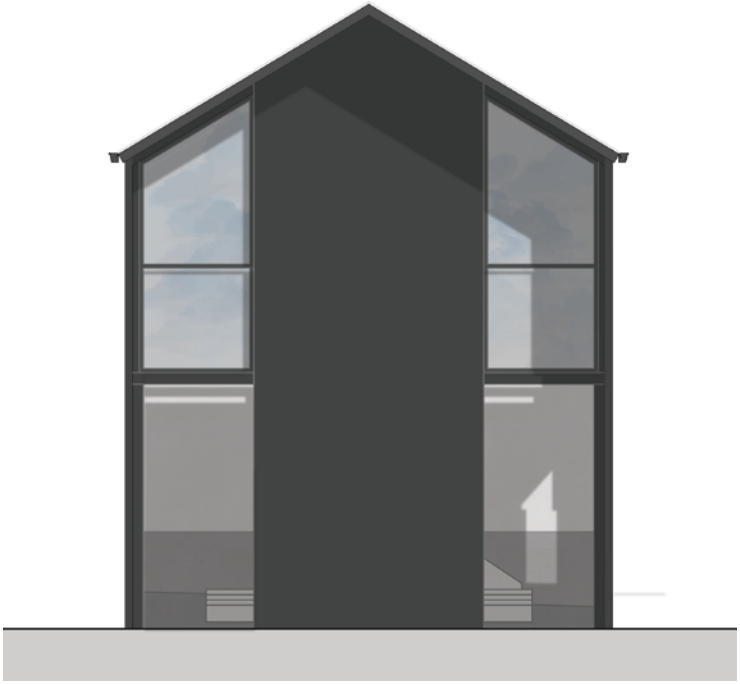


Prospetto ovest



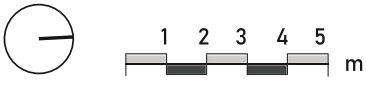


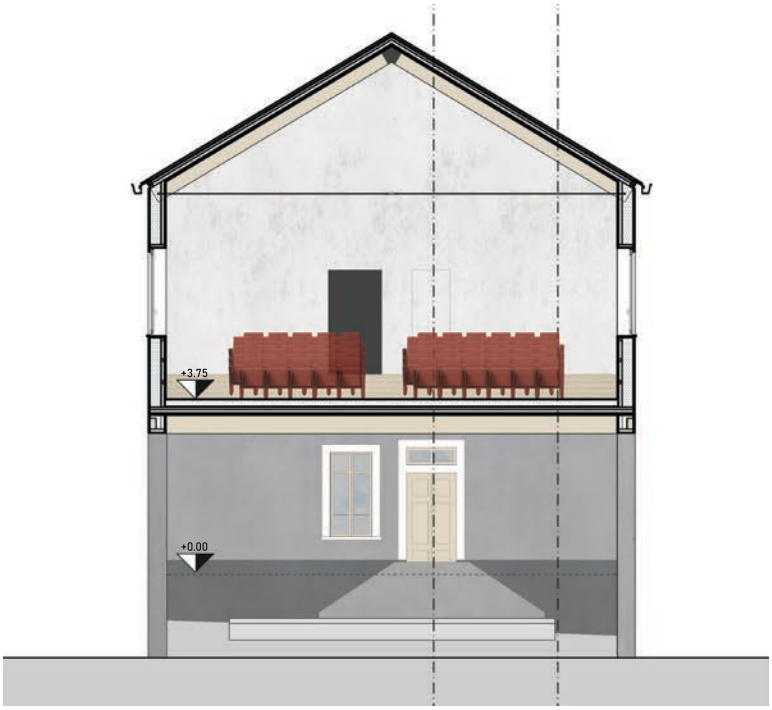




Prospetto sud

Prospetto nord





Sezione CC'

Passerella di accesso all'edificio 17 dal parcheggio

Sezione AA'

Sezione BB'

1 2 3 4 5 m

+4.33
+0.00
+4.53

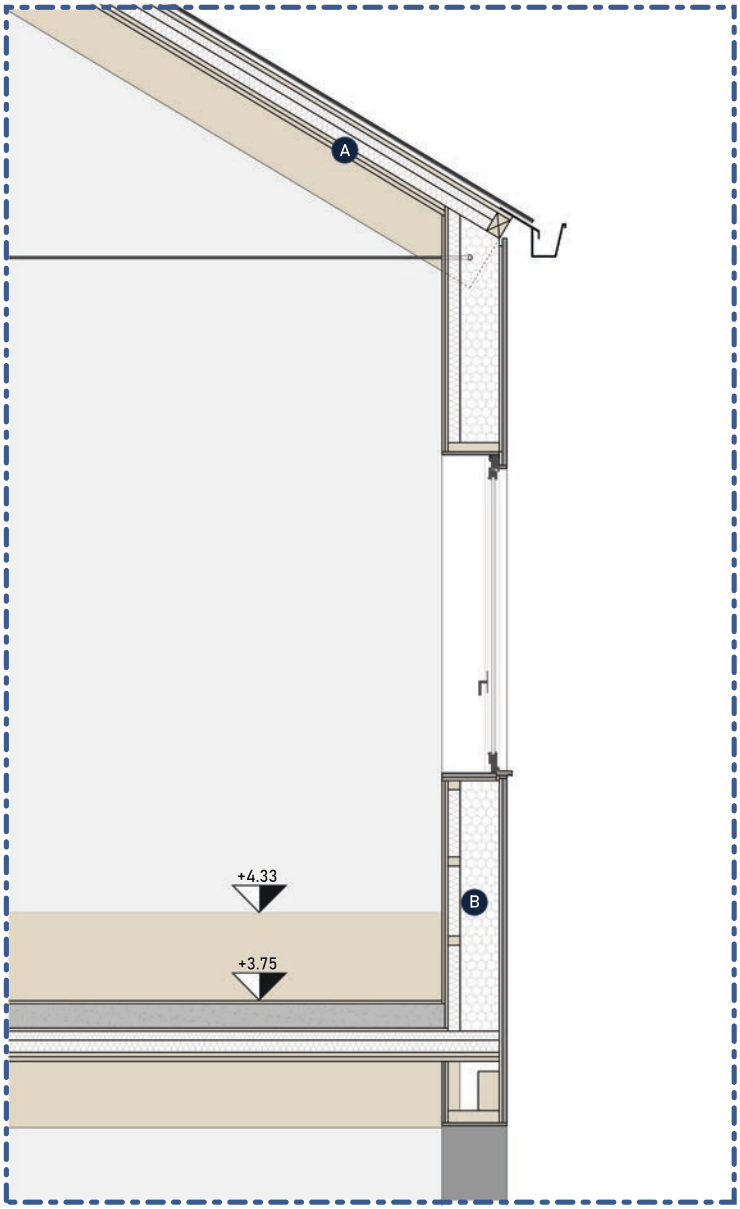
+4.33
+4.30
+4.53

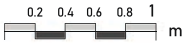
La struttura dell'auditorium è costituita da sei grandi portali in legno con pilastri in legno lamellare a tutta altezza sui due piani, una travatura intermedia e una capriata con puntoni in legno e tirante in acciaio in copertura; la medesima struttura si trova anche sul blocco ascensore di fondo. I tamponamenti perimetrali sono realizzati con una struttura, tra i singoli portali, a cassettoni di legno riempiti con isolante naturale in calce-canapa compresso. All'interno di questo vi è un secondo strato di pannelli in lana di roccia semirigidi; il tutto è finito con uno strato ventilato e con un rivestimento in lamiere di zinco titanio in continuità con il rivestimento della copertura.

La copertura stessa è nuova ed è unica per tutto l'edificio, fermo restando il mantenimento delle linee di colmo e di gronda esistenti. L'interno dei due ambienti è invece realizzato con un rivestimento in doghe di legno orizzontale.

La parte esistente dell'edificio è rivestita con un cappotto in lana di roccia, similmente a quanto presentato precedentemente, dello spessore di 120 mm e finito con un intonaco a grana grossa; le finestre esistenti sono state sostituite con nuove finestrature in legno dal disegno più semplice, con solo due ante battenti.

Il fronte sud dell'edificio 17 tra gli alberi





A

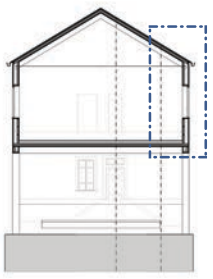
Nuova copertura

- Lamiera Zinco Titanio di copertura
- Doppio tavolato - 2+2 cm
- Isolante in lana di roccia - 8+6 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato interno finito - 2 cm
- Travi di copertura 16x32 cm

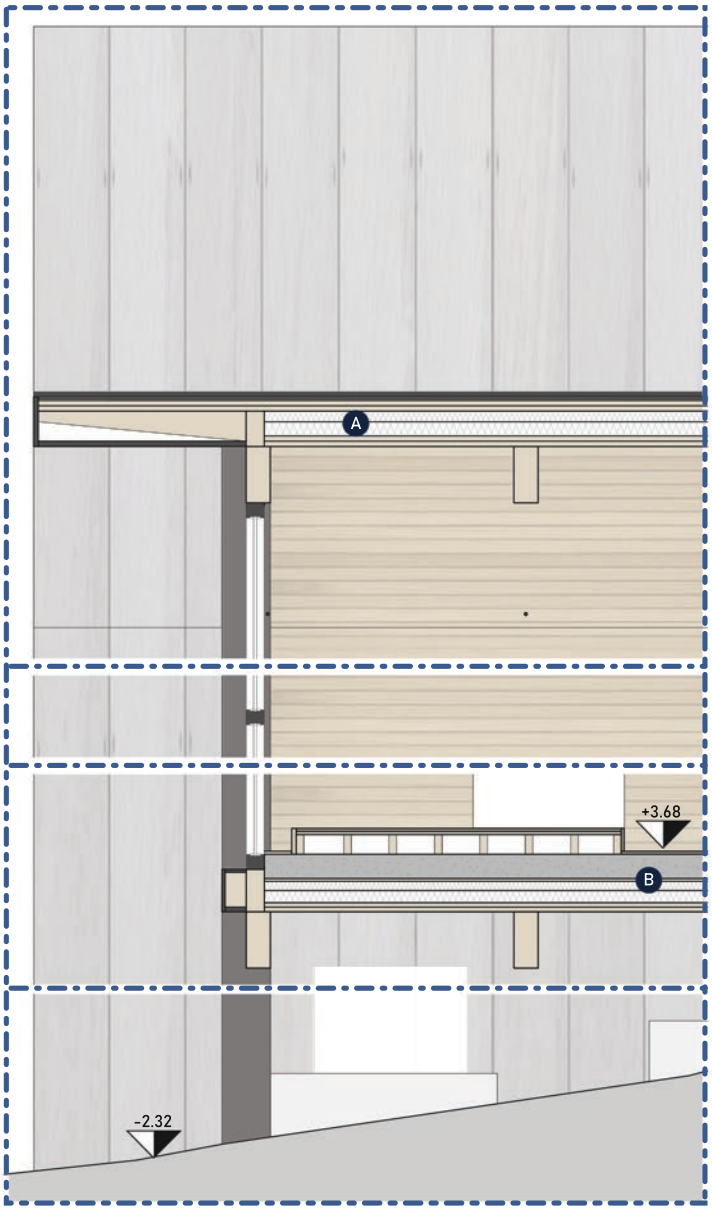
B

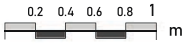
Tamponamento esterno

- Tavolato interno finito - 2 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Isolante in lana di roccia- 8 cm
- Pilastri in legno con interposto isolamento in calce-canapa - 26 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Camera d'aria- 2 cm
- Finitura in Lamiera di Zinco Titanio



Dettaglio della sezione trasversale dell'auditorium





A

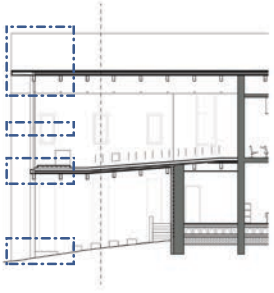
Nuova copertura

- Lamiera Zinco Titanio di copertura
- Doppio tavolato - 2+2 cm
- Isolante in lana di roccia - 8+6 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato interno finito - 2 cm
- Travi di copertura 16x32 cm

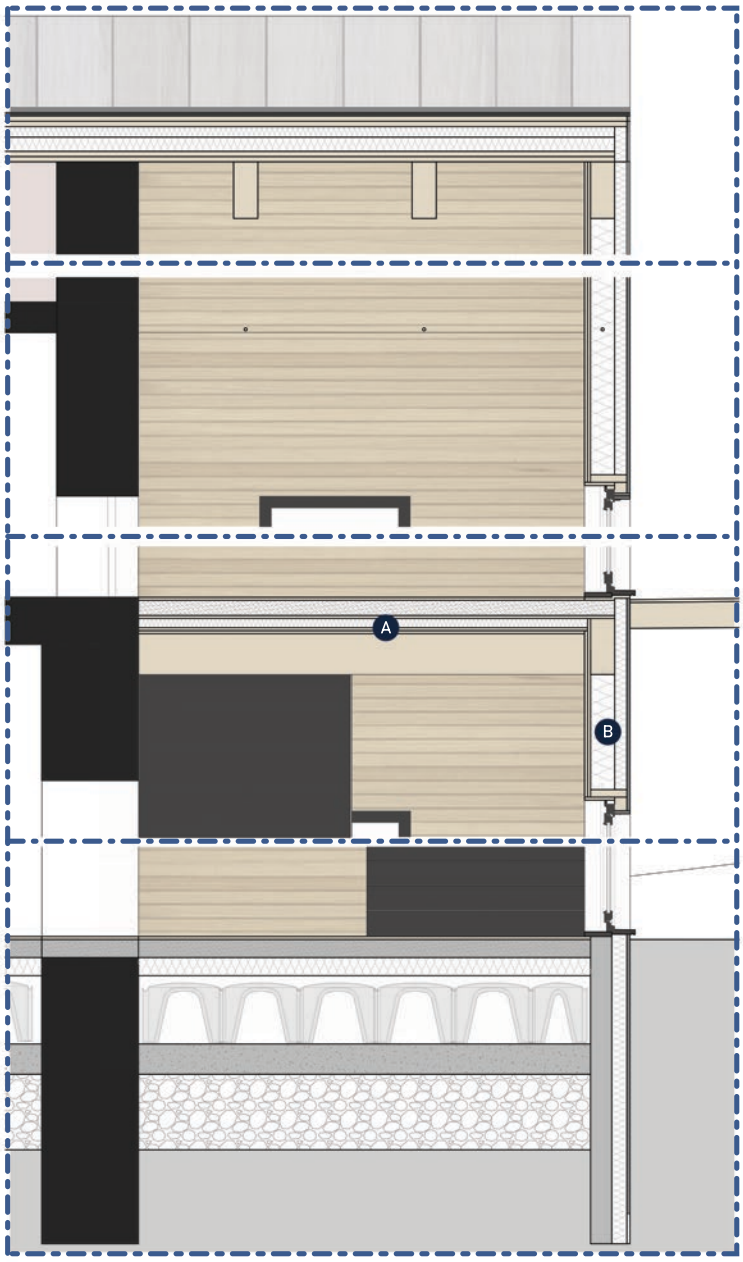
B

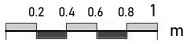
Solaio Auditorium isolato

- Finitura interna - 2 cm
- Massetto pavimento - 12 cm
- Tavolato grezzo- 2 cm
- Isolante in lana di roccia - 6+8 cm
- Tavolato grezzo - 3 cm
- Tavolato finito esterno - 3 cm
- Travi strutturali solaio 16x38 cm



Dettaglio della sezione longitudinale dell'auditorium





A

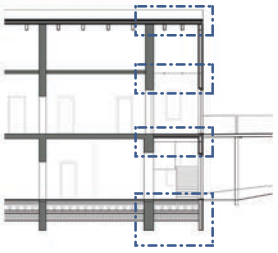
Solaio interpiano

- Finitura interna - 2 cm
- Massetto pavimento - 10 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Isolante in lana di roccia - 8 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Tavolato finito - 2 cm
- Trave secondaria 10x26 cm

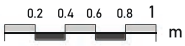
B

Tamponamento esterno

- Tavolato interno finito - 2 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Isolante in lana di roccia- 16+8 cm
- Tavolato grezzo - 2 cm
- Camera d'aria- 2 cm
- Finitura in Lamiera di Zinco Titanio



Dettaglio della sezione longitudinale del nuovo corpo scala



A

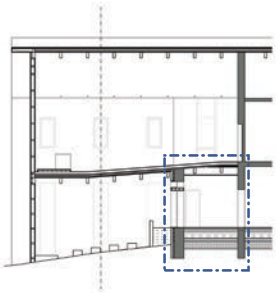
Cappotto struttura esistente

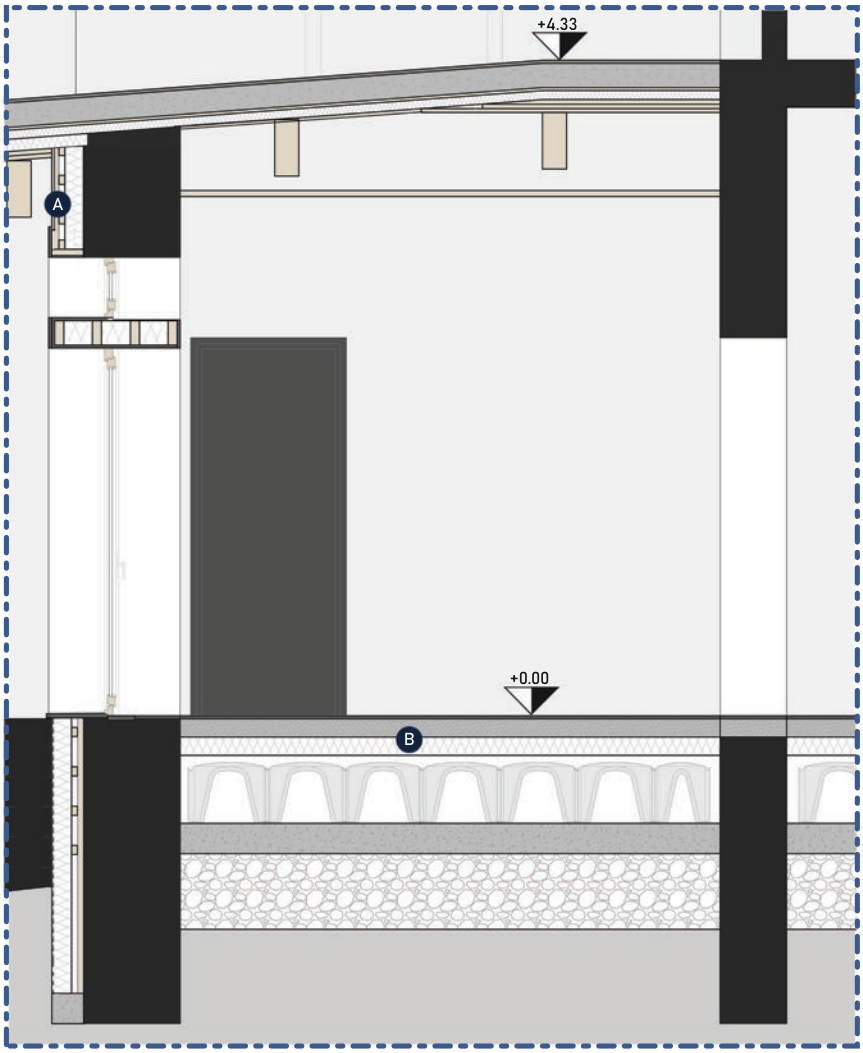
- Muratura esistente - 54/64 cm
- Isolante lana di roccia - 12 cm
- Camera d'aria - 2+2 cm
- Rete elettrosaldata - 2 cm
- Intonaco esterno - 2 cm

B

Nuovo pavimento interno

- Finitura interna - 2 cm
- Massetto pavimento - 12 cm
- Isolamento - 12 cm
- Camera d'aria - 45 cm
- Getto in cls - 20 cm
- Strato drenante - 40 cm





Dettaglio dell'attacco dell'auditorium alla struttura esistente

(sopra) Fronte sud dell'edificio da terra

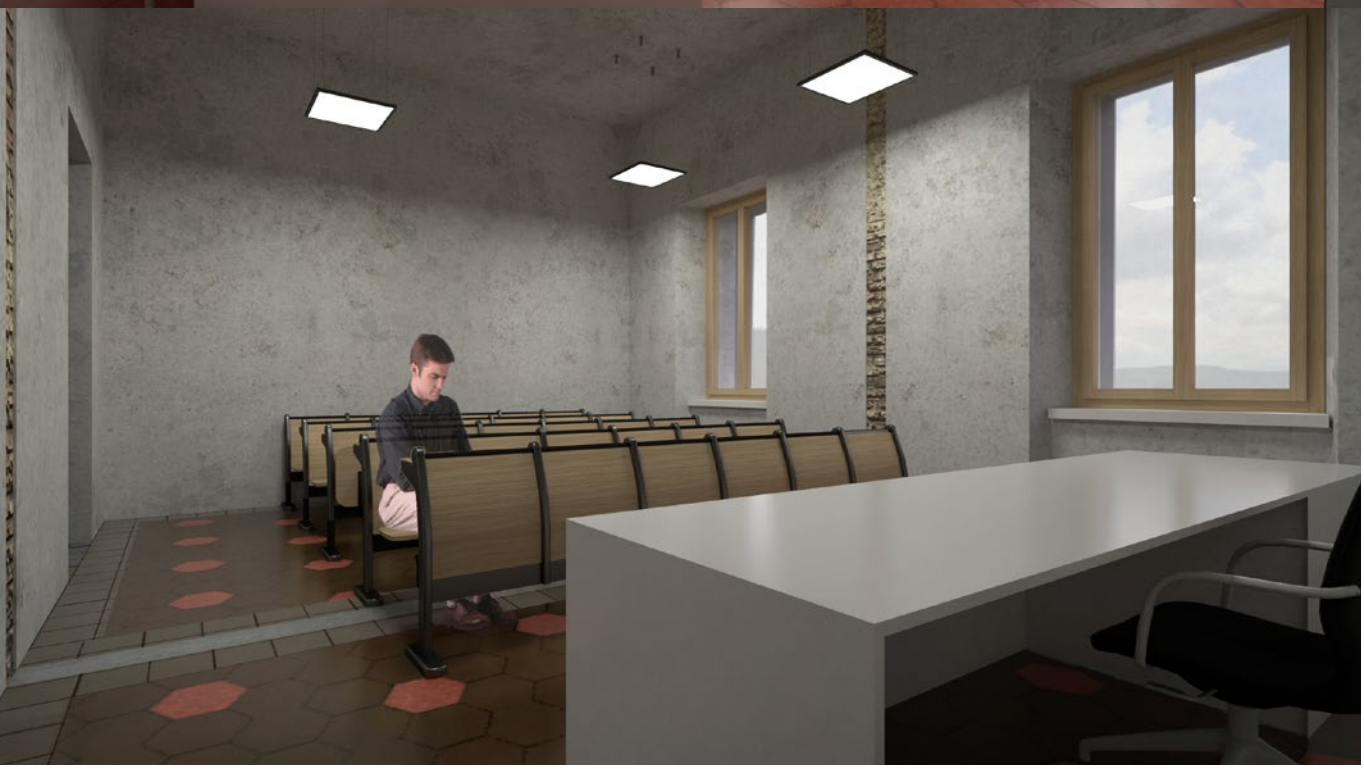
(sotto) Il terrazzamento pavimentato davanti all'edificio 17

(sopra) Reception della struttura ricettiva

(sotto) Salottino del coworking

(sopra) Sala grande coworking

(sotto) Saletta coworking



(sopra) Aula grande
(sotto) Aula piccola marrone

(sopra) Aula piccola bianca

(sotto) Aula laboratorio

(sopra) Auditorium verso il fondo

(sotto) Auditorium verso l'ingresso

(sopra) La biblioteca collegata alla sala studio

(sotto) La sala studio

12.4 Ed. 18 – Spazio mostre

L'edificio 18, ex carcere, viene conservato così com'è negli spazi interni, salvo l'apertura di una porta interna per creare un percorso espositivo completo con ingresso ed uscita.

Anche sul profilo esterno gli interventi si limitano alla sostituzione degli infissi in legno sui prospetti est e sud con nuovi infissi in acciaio brunito; a questi si aggiungono anche una serie di cornici di acciaio ossidato così come negli altri edifici.

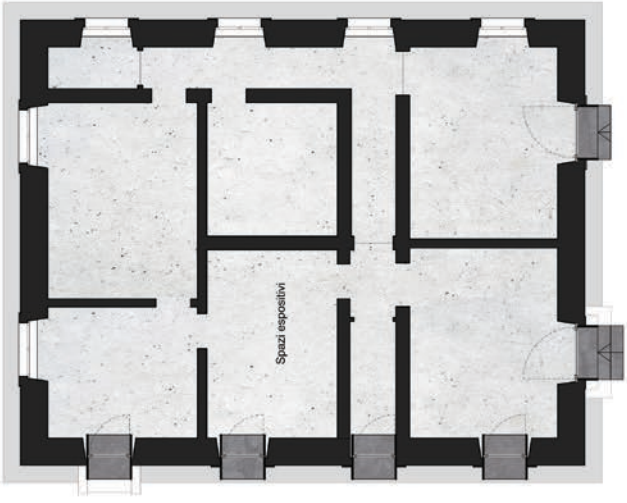
Le nuove cornici metalliche dello spazio espositivo

Prospetto nord

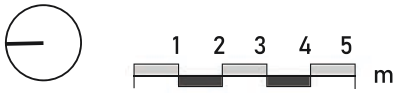
Prospetto ovest

Prospetto sud

Prospetto est

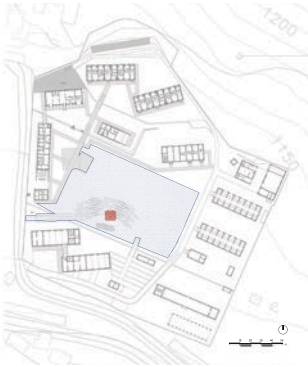


Piano terra



12.5 Area eventi

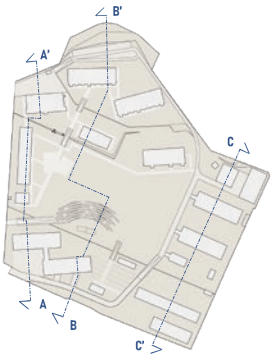
Lo spazio esterno per eventi è composto sia dal nuovo teatro all'aperto sia dal resto della ex *piazza d'armi* che, anche grazie ai nuovi filari di alberi sui lati est e nord, ritrova la forte regolarità *militaresca* che la caratterizzava.

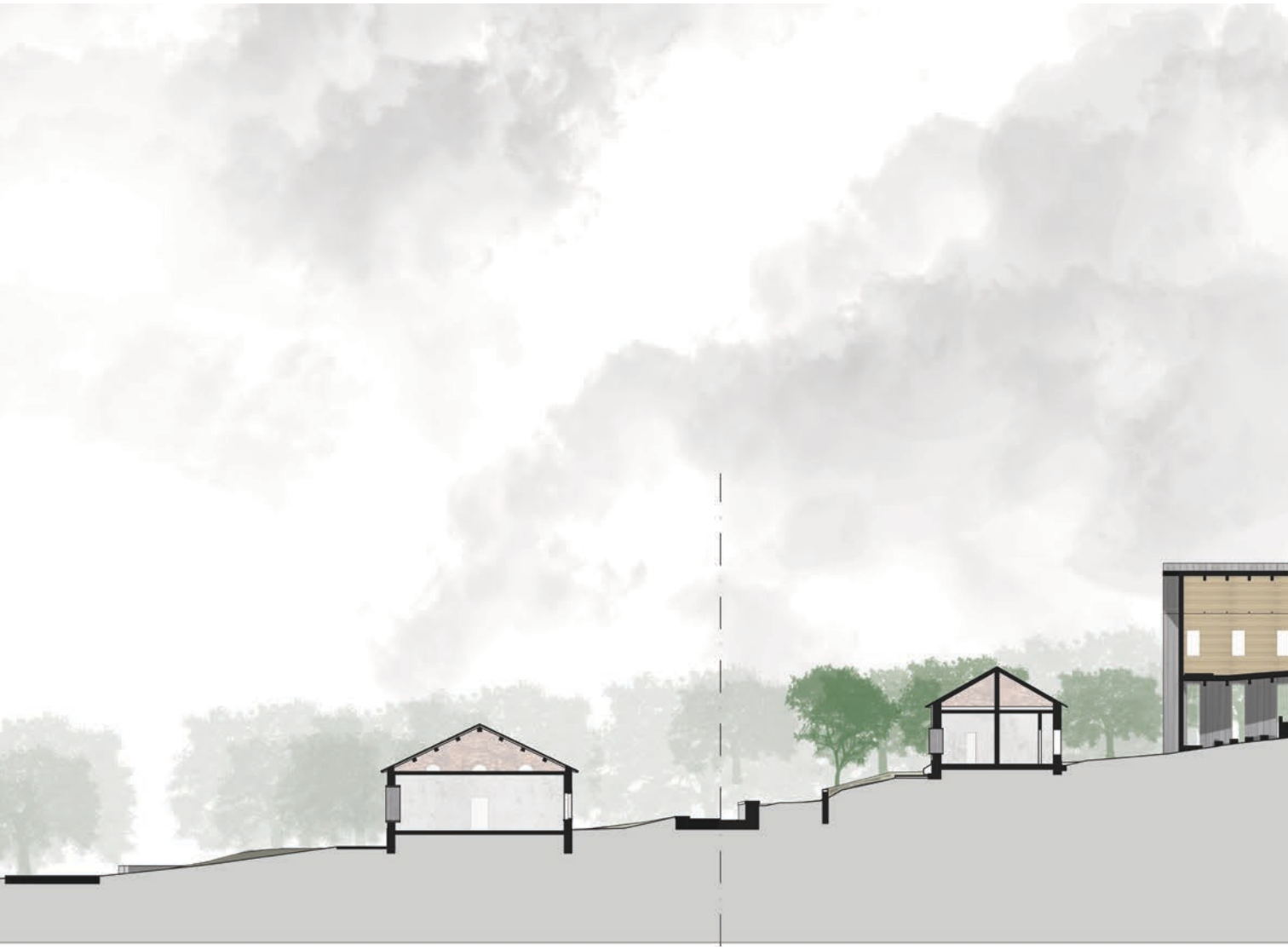


Dal teatro verso gli edifici 18, 17 e 21

(sopra) Il prato dell'ex *piazza d'armi* con il teatro al centro

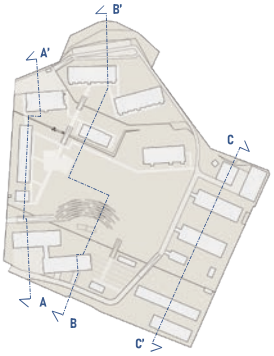
(sotto) Dal teatro verso gli edifici agricoli

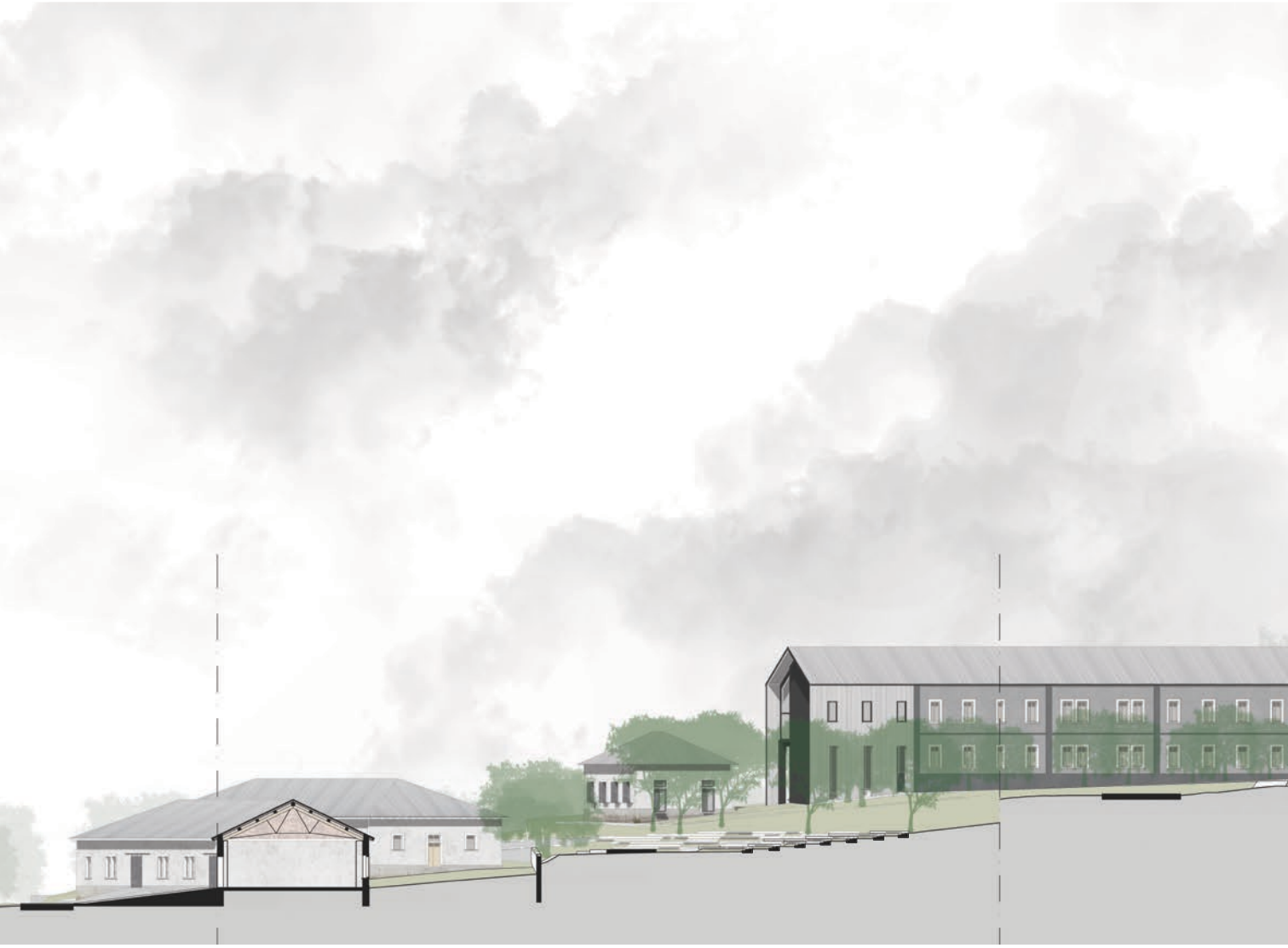




Sezione territoriale AA'

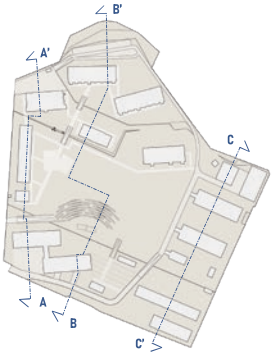
2
6
10
m
4
8





Sezione territoriale BB'

2
6
10
m
4
8



Sezione territoriale CC'

CONCLUSIONE

L'obiettivo della proposta progettuale di questa tesi, e dei ragionamenti che la introducono e contestualizzano, non è chiaramente quello di offrire una soluzione definitiva, *una ricetta*, al grande e complesso tema della progettualità delle aree interne italiane. È più una volontà di provare a portare avanti un ragionamento sulle prospettive nel breve e medio futuro.

Viviamo in un mondo complesso e in continuo cambiamento, che ha vissuto e sta tuttora vivendo quello che è probabilmente uno degli sconvolgimenti più forti accaduti in occidente negli ultimi trent'anni e che, sicuramente, non lascerà le cose come prima.

Probabilmente non siamo diventati, né diventeremo, "tutti migliori" come banalmente auspicato dai media durante il periodo di quarantena, ma certamente ci sarà un cambiamento di paradigma nella visione dell'ambiente che ci circonda, sia costruito sia naturale, e nella loro integrazione.

La città, il luogo di aggregazione sociale per eccellenza, è ancora oggi la migliore alternativa in assoluto per sviluppare il nostro futuro?

A questo tema se ne aggiunge un secondo, più grande, di cui la pandemia non è che una delle molte manifestazioni: il nostro rapporto tra ambiente in cui viviamo e ambiente naturale.

Abbiamo più o meno volontariamente riscoperto il bisogno di ricostruzione di un rapporto con l'ambiente naturale. Sono stati sufficienti due mesi chiusi in casa per scoperchiare il vaso di pandora delle debolezze della nostra società riguardo a questo argomento e la grande fuga verso le alpi che è avvenuta subito dopo non è che l'ennesima riprova di questo.

Il ripensamento del ruolo delle aree interne non è certo la panacea di tutti i mali, ma è una delle strade che può aprire nuove prospettive, anche guardando a problemi più grandi come l'emergenza ambientale che ci sta iniziando a toccare e che tra non molto ci travolgerà, ma che spesso facciamo finta di non vedere.

Oggi, di contro, abbiamo a disposizione mezzi tecnici e infrastrutturali che, se correttamente applicati, ci permettono di sviluppare futuro e innovazione anche a Sambuco, in un contesto che pochi decenni fa sarebbe stato considerato proibitivo, se non addirittura folle. La valorizzazione di ciò che già abbiamo deve passare anche attraverso la sua traduzione in nuove prospettive.

Questa tesi prova quindi a portare un esempio concreto di riorganizzazione di un'area costruita in un comune classificato come "periferico" dalla SNAI, con un'ibridazione di funzioni *tradizionali* e *innovative*.

Questo lavoro vuole essere un piccolo tassello per provare a contribuire, come sostiene brillantemente Marco Bussone

> *"a lavare via l'immagine, tutta nostrana, della montagna come un castigo, una punizione, sulla scia di quanto fatto dai paesi delle alpi di lingua tedesca, ma attraverso un nostro percorso di crescita personale, senza per forza dover emulare la strada intrapresa dagli altri".* [1]

Le opportunità, politiche ed economiche, per provare a fare ciò, in questo momento, sembrano poterci essere, tra un po' di anni non è detto che saremo in tempo per coglierle.

1 Presidente nazionale dell'UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, durante una conferenza a Canosio il 28/07/2020

BIBLIOGRAFIA

- Antonio De Rossi, “La costruzione delle Alpi: il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)”, Donzelli, Roma, 2016
- Antonio De Rossi, “La Grande Sfida” pp. 12-20 in Meridiani Montagne n°100, settembre 2019
- Arnaldo Bagnasco, “Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano”, Il Mulino, Bologna, 1977
- Documento programmatico “Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.
- Antonio De Rossi e AA. VV., “Riabitare l’Italia – Le aree interne tra abbondoni e riconquiste”, Progetti Donzelli, Roma, 2018
- AA. VV., “Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni al paese”, Quodlibet, Macerata, 2018
- “La Stampa - Torino” del 01/09/2020, “Voglio andare a vivere in Montagna”.
- “Progettare nelle Terre Occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.”
- Enrico Scaramellini, “Progetti sovrapposti a edifici consueti in luoghi straordinari”, in Davide del Cutro Roberto Dini e Giacomo Menini, “ALPI ARCHITETTURA Patrimonio Progetto Sviluppo Locale”, Mimesis, Milano, 2016
- Pier Giorgio Corino, “Valle Stura Fortificata”, Melli, Borgone, 1997
- Piera e Giorgio Boggia, “La Valle Stura di Demonte”, Edizioni L’Arciere, Cuneo, 1978
- Da Arturo Genre, Lorenzo Massobrio e Dilva Bertolotto, “Atlante Toponomastico del Piemonte Montano – 29 – SAMBUCO”, Il Leone Verde, Torino, 2006
- Dionigi Albera e Stefano Martini, “La Baìa di Sambuco”, Primalpe, Cuneo, 2001
- Giovannino Guareschi, “Un po’ per gioco. Fotoappunti di Giovannino Guareschi”, Rizzoli, Milano, 2000
- Sergio Pedemonte, “Verso Casa - Cronache di soldati isolesi (1805-1947)”, Centro culturale di Isola del Cantone, Genova, 1995
- “l’economia della montagna”, allegato del “il Sole 24 Ore” del 09/05/2019
- Walter Cesana, “Campanili in Valle Stura”, Quaderni di Primalpe, Cuneo, 1999
- Gianluca Bergese Gianfraco Ghibaudo, “Sambuco 360”, Edizioni Graph Art, Manta, 2007

- Antonio De Rossi Roberto Dini, “Architettura alpina contemporanea”, Priuli e Verlucca editori, Aosta,2012
- Antonio De Rossi Roberto Dini, “Piemonte - Tra stasi e sperimentazioni, un quadro chiaroscurale” in Archalp n.1 – 2018

Documenti d’archivio

- Archivio Storico del Comune di Sambuco, Concessione alberi per la costruzione della caserma Alpina, Convenzione con l’Autorità Militare Ufficio Fortificazioni [Verbale di deliberazione del Regio Potestà n. 24 del 21 maggio 1932, faldone V, 24, allegato 3S
- Archivio Storico del Comune di Sambuco, Autorizzazione all’abbattimento di piante di abete site nelle foreste comunali alla ditta Boetti – Costruzione strada Militare [Verbale di deliberazione del Regio Potestà n. 44 del 16 luglio 1938, faldone V, 157, allegato 8S

SITOGRAFIA

- https://www.chinadesigncentre.com/eventsnews/pavilion-of-china-at-2018-venice-biennale-building- a-future-countryside.html
- https://www.guggenheim.org/exhibition/countryside
- http://www.orticalab.it/Paesi-che-diventano-villaggi-turistici?fbclid=IwAR1n08wNGXjpZzAT4RIo55GxuG4ue4mo9JaPj8oJyjsqYnTxsqy-9RILg4U
- https://www.domusweb.it/
- http://www.amdl.it
- https://www.officina82.com/
- http://www.weberwinterle.com/
- http://www.archidiap.com/
- https://www.archilovers.com/projects/78003/hotel-1301inn.html#info
- https://www.architectmagazine.com/project-gallery/hotel-1301-inn_o
- http://www.ruinelli-associati.ch/
- https://www.ravnikar-potokar.si/
- http://www.vallestura.cn.it/
- https://www.gamberorosso.it/notizie/osterie-ditalia-2020-trattorie-slow-food-premiate/ https://www.lastampa.it/cuneo/2018/10/07/news/la-granda-sempre-piu-nell-olimpo-dell-alta-cucina-1.34050788
- http://www.tradizioneterreoccitane.com/attivita-valle-stura/
- https://www.lattevallestura.it/valle-stura-dal-1956/
- https://www.beverfood.com/
- https://www.istat.it/
- https://ballacoicinghiali.com/lanostrastoria/
- http://www.visitstura.it/
- https://www.vallesturaexperience.it/

- https://www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/agnello-sambucano/
- https://www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/mieli-di-alta-montagna/
- https://www.cedaspa.it/pavimentazioni/pavimentazione_grigliati/pavimentazione_grigliato-lagos/
- http://www.ssbap.polimi.it/
- https://www.valloalpino.altervista.org/
- https://www.wikipedia.it/
- wwww.arcipelagoitalia.it
- Pagina Facebook “Nel dipartimento della Stura - Cuneo”

FONTI ICONOGRAFICHE

Le fotografie all'interno dell'area, salvo dove diversamente indicato, sono state scattate dall'autore nell'ottobre 2018.

- Antonio Maria Viara Michele Berra, "Valle Stura in cartolina", Primalpe edizioni, Cuneo, 1995
- Dionigi Albera e Stefano Martini, "La Baìa di Sambuco", Primalpe, Cuneo, 2001
- Pagina Facebook "Nel dipartimento della Stura - Cuneo"
- Comitato tecnico aree interne
- www.domusweb.it
- www.dariocastellino.it
- areeweb.polito.it/ricerca/IAM
- www.archive.amdl.it
- www.officina82.co
- www.diaprem.unife.it
- www.parcoalpimarittime.it
- www.archdaily.com
- www.weberwinterle.com
- www.archidiap.com
- www.divisare.com
- www.archilovers.com
- www.atlasofplaces.com
- www.ruinelli-associati.ch
- www.virginiavrecl.com
- www.valloalpino.altervista.org
- www.wikipedia.it

- www.mapio.net
- www.archivioluce.com RG00001347
- www.archivioluce.com RG00001341
- www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/
- www.apicolturafossati.com
- www.rockwool.com
- wwww.arcipelagoitalia.it
- www.journals.openedition.org
- www.targatocn.it
- www.google.com/maps
- www.immobiliare.it
- www.kaufmannzimmerei.at
- www.vorarlberg.travel
- www.visitstura.it
- www.valloalpino.altervista.org
- www.wikipedia.it
- www.santanna.it

ALLEGATI

Tutti gli allegati sono in formato A1 verticale.

1 Introduzione all'area di progetto

2 Stato di fatto
Planimetria - Scala 1:500

3 Stato di fatto - Camerata tipo
Rilievo camerata 1 - Scala 1:100

4 Stato di fatto - Camerata tipo
Sezioni camerata 1 - Scala 1:50

5 Stato di fatto - Camerata tipo
Dettagli camerata 1

6 Stato di fatto
Rilievo autorimessa 13 - Scala 1:100
Rilievo magazzino 12 - Scala 1:100

7 Stato di fatto
Rilievo Comando 17 - Scala 1:100 - 1

8 Stato di fatto
Rilievo Comando 17 - Scala 1:100 - 2

9 Stato di fatto
Rilievo Cucine 21 - Scala 1:100

10 Stato di fatto
Altri edifici - Scala 1:200 - 1

11 Stato di fatto
Altri edifici - Scala 1:200 - 2

12 Temi di progetto

13 Progetto
Planimetria - Scala 1:500

14 Progetto - Edifici 1/2
Spazio commerciale e produttivo

15 Progetto - Edifici 12/13
Caseificio - Scala 1:100

16 Progetto - Edificio 15
Hotel budget/Eventi - Scala 1:100

17 Progetto - Edificio 16
Spa/palestra - Scala 1:100

18 Progetto - Edifici 19/20
Luxury Hotel - Scala 1:100 - 1

19 Progetto - Edifici 19/20
Luxury Hotel - Scala 1:100 - 2

20 Progetto - Edificio 21
Bar/Ristorante - Scala 1:100

21 Progetto - Edificio 17
Servizi - Scala 1:100 - 1

22 Progetto - Edificio 17
Servizi - Scala 1:100 - 2

23 Progetto - Edificio 17
Servizi - Scala 1:100 - 3

24 Progetto
Altri edifici - Scala 1:200

25 Progetto
Sezioni territoriali - Scala 1:500

RINGRAZIAMENTI

Vorrei, infine, spendere qualche parola per ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine nel corso di questi anni perché è anche grazie a loro se sono riuscito ad arrivare alla conclusione di questo lavoro.

Innanzitutto voglio ringraziare il mio Professore per la pazienza avuta nel (lungo) tempo di questo lavoro, soprattutto nell'aspettarmi quando non ho messo la tesi al centro delle mie attenzioni come avrei voluto e dovuto fare. Lo ringrazio anche per l'enorme mole di conoscenze e nozioni con cui sono riuscito a venire in contatto grazie a lui e, perché no, grazie anche ai suoi post Facebookiani.

Poi voglio ringraziare i miei genitori perché, anche se non sempre siamo andati d'accordo come avremmo probabilmente voluto, è grazie a loro se sono la persona che sono e se ho raggiunto questo fondamentale passaggio della mia vita. Grazie anche per la pazienza avuta nei miei confronti negli ultimi mesi in cui mi rendo conto di non essere stata una persona semplice con cui avere a che fare.

A Matte, molto più bravo di me a scrivere i ringraziamenti, con cui ho condiviso praticamente ogni momento della mia vita universitaria e con cui, nonostante le nostre visioni diverse su tante cose, spero di continuare a condividere molto anche da qui in avanti. Grazie perché senza di te, e senza il tuo aiuto, probabilmente dovrei ancora laurearmi in triennale.

A tutte la mia famiglia, alle mie zie e ai miei zii, a tutti i cugini, anche a chi non vedo più spesso come una volta. Un pensiero in particolare per mia nonna, che c'è ancora e so che è orgogliosa di me e felice per questo momento, e ai nonni, tra cui considero anche Carluccio, che non ci sono più, ma sono sicuro che sarebbero altrettanto felici e orgogliosi.

A Ciaeff, i miei amici da ormai quindici anni, che devo ringraziare sia per il tempo e le esperienze passate insieme sia per la pazienza degli ultimi periodi in cui ho latitato spesso; sono e sarò sempre con voi.

A tutte le persone con cui ho condiviso un pezzetto della mia esperienza in università, ai compagni di corso diventati amici e a tutti quelli che mi hanno accompagnato e insegnato qualcosa in più.

A Dario e Matteo, per la bella esperienza che ho vissuto finora da loro, per tutto quello che ho potuto imparare in questo tempo e, soprattutto, per il rapporto che si è creato e che mi auguro possa continuare. Insieme a loro voglio ringraziare anche Luisella, Alice, Luca, Sandro e tutte le altre persone con cui ho avuto modo di lavorare grazie a loro.

A Paola ed Antonello, che mi hanno aiutato accolto con loro e voluto bene durante tutto questo tempo e che mi hanno supportato e spinto per finire questo lavoro.

A tutte le persone o gli enti che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questa tesi.

In particolare un grazie al Comune di Sambuco, nella figura dell'ingegner Giorgio Chiapello, per la grande disponibilità nei miei confronti; voglio rivolgere un pensiero anche al sindaco Fossati, che oggi non c'è più, ma che quando ho avuto modo di incontrarlo mi ha trasmesso la sua passione e voglia di fare per questo paese.

Un grazie all'Unione Montana Valle Stura, nella figura del suo presidente Loris Emanuel, per il tempo e le suggestioni che mi ha dato e che si sono rivelate fondamentali per sviluppare questo lavoro.

Al già citato studio Tautemi, nella figura dell'Architetto Alberto Boccacci, con cui è stato un piacere parlare e che non ha esitato a fornirmi il materiale che mi serviva e senza il quale, sicuramente, avrei faticato molto di più a portare avanti il lavoro.

Un grande grazie, allo spirito collaborativo di una persona che quindici anni prima di me ha affrontato minuziosamente questo stesso tema in una tesi di laurea e che, alla mia richiesta di alcune informazioni, ha minacciato di denunciarmi per violazione della proprietà intellettuale. La ringrazio perché nel fare ciò mi ha spronato ancora di più a portare avanti questo lavoro e fare ancora meglio di quanto già fatto.

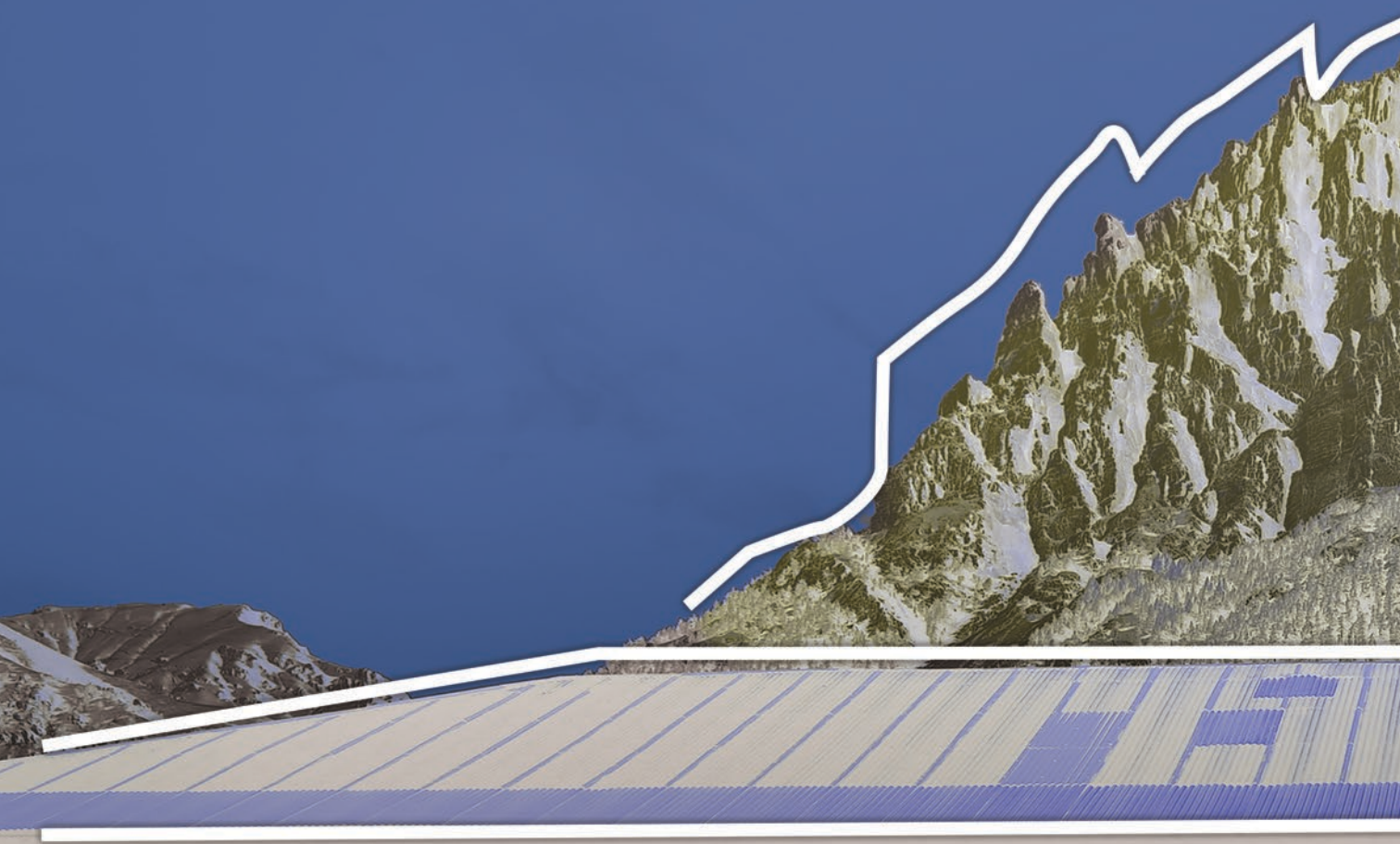
Grazie a tutti quelli che non ricordo e non ho citato, ma che che mi hanno aiutato in questo lavoro.

Infine, a Francesca, per cui avevo scritto parole diverse, ma a volte nella vita le cose non vanno come uno vorrebbe. A lei voglio rivolgere un semplice, grande, grazie, perché pochi mesi non possono cancellare anni.

Cosa succederà da ora in poi non lo può sapere nessuno.

Angie, Angie, they can't say we never tried .

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino



Relatore prof. Arch. Antonio De Rossi